IL PICCOLO

Anno **110** / numero **248** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **23** novembre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.900) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

NAPOLITANO NON «SPOSA» LE ACCUSE DI OCCHETTO

Un freno nel Pds

Andreotti invita Cossiga a evitare le polemiche

ROMA — Archiviato, per il momento, lo scontro con i magistrati, la vita politica italiana si concentra sulle procedure per la messa in stato d'accusa (o «impeachment», all'americana) del Presidente della Repubblica annunciate da Occhetto. Il segretario del Pds anche ieri, in Toscana, ha insistito sulla sua linea, attaccando anche duramente Craxi. Ma dentro il Pds c'è una spaccatura: Napolitano «tira il freno», e dice che non c'è ancora una decisione del partito. il leader dei «miglioristi» probabilmente teme che la mossa di Occhetto possa «ghettizzare» il Pds.

Mentre Forlani osserva che l'iniziativa di Occhetto «non ha corrispondenza con motivazioni serie» e Andreotti, da Brescia, parla di «polemiche ingiuste verso il Presidente» ma lo invita anche a riacquistare il suo ruolo super partes e a far cessare le polemiche «mettendo da parte il proprio sentimento», ieri Cossiga — evitata l'assemblea Cisl anche per «la posizione equivoca della Dc» — ha ricevuto al Quirinale il quartier generale del Psi, Craxi in testa, ovvero i suoi massimi «sostenitori», e ha avuto anche contatti con Spadolini, Cariglia, Fini, Bossi. Una giornata, quella di ieri, relativamente pacata. Ma che le acque si siano davvero calmate sarebbe ingenuo pensarlo.

A pagina **4**

COMUNE E PROVINCIA

Trieste: fatto l'accordo Ci sarà la «staffetta»

TRIESTE — Fumata bianca nella maggioranza che regge le giunte triestine. Ieri Dc, Psi, Pli, Pri, Psdi e federazione autonoma socialdemocratica hanno sottoscritto il preaccordo che sancisce la validità del patto di fine legislatura come quadro di riferimento, in base al quale si dovrebbe arrivare a un sindaco socialista e a un presidente della Provincia democristiano, attuando in pratica la staffetta mancata a cavallo del febbraio-marzo scorso. La sigla finale dell'accordo dovrà avvenire entro il 3 dicembre, mentre l'attuale sindaco Richetti e il presidente della Provincia Crozzoli si dimetteranno lunedì. Ieri sera intanto, il delicato consiglio comunale sul progetto Polis è saltato per mancanza del numero legale.

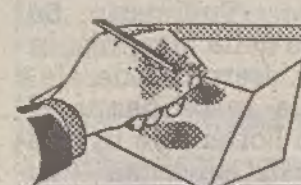
In **Cronaca**

CONSULTAZIONE REGIONALE

Sui referendum si potrà votare soltanto domani

TRIESTE — Oltre un milione di elettori è chiamato domani ad esprimere il voto sui cinque referendum regionali, che riguardano la caccia nei parchi, la tutela ambientale, i tetraonidi, la gestione delle riserve di caccia e il piano regionale della viabilità.

Gli elettori del Friuli-Venezia Giulia potranno esercitare il loro diritto di voto nella sola giornata di domenica, dalle 8 alle 21. Perché i referendum siano validi, è necessario che vadano a votare almeno 527.351 elettori, cioé la maggioranza degli aventi diritto. Nonostante lo sciopero di Civilavia, domani sono assicurati i voli tra Roma e Trieste.

A pagina **10**

Si vota domenica 24 novembre dalle ore 08.00 alle 21.00

	SEGGI	ELETTORI
TRIESTE	437	231.978
GORIZIA	224	119.886
UDINE	755	380.998
TOLMEZZO	165	79.842
PORDENONE	473	241.996
TOTALE	2.054	1.054.700

Perchè i referendum siano validi è necessario che votino almeno 527.351 elettori

BUSH DECIDE: 4 DICEMBRE

Arabi-israeliani a Washington

WASHINGTON — Bush e Baker hanno deciso: basta tergiversare, i negoziati bilaterali tra arabi e Israele devono cominciare a Washington il 4 dicembre: è già in corso la consegna degli «inviti».

Il premier israeliano Shamir afferma che la ripresa dei negoziati richiede ulteriori approfondimenti, e insiste per continuare i colloqui nel Medio Oriente, mentre gli arabi preferirebbero che la conferenza proseguisse in una sede europea.

Ma alla convocazione decisa dagli Usa (congiuntamente con l'Urss) appare improbabile che le parti interessate decidano di sottrarsi.

A pagina **3**

PICCO VICE SEGRETARIO

Boutros Ghali, egiziano, succede a de Cuellar

NEW YORK — Egiziano, di religione cristiano-copta, moglie ebrea, esperto in relazioni internazionali, Boutros Ghali (nella foto) succederà a Perez de Cuellar, diventando segretario generale dell'Onu il prossimo 31 dicembre. Intanto il friulano Giandomenico Picco è stato nominato vice segretario generale.

A pagina **3**

DOPO VUKOVAR, UN ULTIMATUM ALLA CITTA' DALMATA

Ragusa sta per cadere

A Zagabria braccio di ferro tra Tudjman e ustascia - Bombe su Zara

UN TRIESTINO E UN MILANESE CONTRO I SERBI

La «legione straniera» croata

Pubblichiamo questa intervista a due giovani italiani, raccolta da una nostra collaboratrice sul fronte di Sisak, solo per far capire ai lettori quali sono gli effetti nefasti di questa assurda guerra che insanguina la Jugoslavia. Non condividiamo le loro affermazioni, ma esse danno la misura del muro d'odio che si è creato tra croati e serbi.

SLANO — Tra le file della guardia nazionale croata ci sono alcuni stranieri (il loro numero preciso non è stato finora rivelato). Sono inglesi, francesi e anche italiani. A Slano, sul fronte di Sisak, ce ne sono due: Diego M., triestino, e Claudio C., milanese. Tutti e due ventenni. Raccontano volentieri le loro store.

Diego fa parte della guardia nazionale da quattro mesi. All'inizio lo avevano spedito nella prima brigata, dove c'è un numero notevole di ufficiali che parlano lingue straniere. Diego non si era trovato bene. «I comandanti erano paurosi», dice e se n'è venuto al fronte.

Come mai hai preso questa decisione?

Bisogna fare ciò che chiama il sangue (Diego è di ceppo istriano, la madre è croata e il padre era sloveno). Io a Trieste — continua — avevo un lavoro fisso. Non sono venuto quindi per interesse materiale. Volevo andare in Slovenia, ma non avevo i documenti pronti e allora sono venuto in Croazia. Quando sono partito mia madre piangeva, non era d'accordo. Penso però che mio padre mi avrebbe approvato. E ho già provato — aggiunge — che cosa significa combattere: sono stato ferito a una gamba a Pokupsko.

Come ti trovi qui con i ragazzi della Guardia nazionale?

Bene, ci si arrangia. Sono il mio sangue, del resto.

Quante volte sei stato a casa in questi quattro mesi?

Tre volte.

Che cosa pensi adesso dei serbi?

Sono brutta gente — afferma convinto — Sono una razza, un ceppo che riconosci subito. Basta vedere gli zigomi. Li hanno estremamente larghi. Prima di venire qui non la pensavo così anche se ho avuto una brutta esperienza con un, diciamo, amico serbo.

Fai differenza tra i serbi che vivono qui, in Croazia, quelli che vivono in Serbia e coloro che stanno dall'altra parte, i cosiddetti cetnici?

No, tutta la razza è uguale. Non ci sarà mai pace in Croazia se non li sbattiamo fuori. Un croato ha la casa pulita, i serbi vivono nelle stalle — racconta Diego non nascondendo il suo disgusto — I serbi si interessano solo della loro musica, di pornografia e alzano il gomito volentieri. Pensa che tengono i libri in cucina — si accalora — Secondo me, qui ci dovrebbe essere una razza pulita! Essi si comportano come quel fratello che invidia il fratello ben fatto.

Ben diversa dalla posizione di Diego, che fa rabbrividire, quella di Claudio che afferma di essere venuto in Croazia per un'idea.

Mi piace che la gente sia libera, che viva in un proprio stato democratico.

Da quanto tempo sei qui e come ti trovi?

Sono qui da un mese e mezzo circa, sempre con questo gruppo di fanteria. Mi trovo bene con i ragazzi anche se ho dei problemi con la lingua. ma mi arrangio. Questa è la prima volta che partecipo a un conflitto.

Che cosa pensi dei serbi?

Secondo me i serbi non sono tutti uguali. Quelli davanti a noi sono dei criminali. Ma non c'è una differenza netta, precisa. Siamo soldati contro sbandati. Loro fanno cose orrende. A Trstenik ho visto i risultati di alcune loro azioni. Bruciano le case con la gente viva dentro. Massacrano le donne incinte e i bambini. Ammazzano gli animali per poi lasciarli lì. Sparano su tutto e sono quasi sempre ubriachi.

Pensi che un giorno, quando questa guerra finirà, croati e serbi potranno vivere di nuovo insieme?

E' difficile dirlo. Non è un'ipotesi irrealizzabile, ma l'odio rimarrà forte ancora per anni. Ci sarà una pace armata. Sarà un guardarsi in cagnesco. Il problema va avanti da secoli. I serbi sono abituati a sfruttare, in senso economico. E non hanno sviluppato la propria economia. L'apparato statale è costituito da serbi. Insomma sono cose che si sanno. Però i serbi — spiega Claudio — non sono molto uniti al loro interno. Ci sono delle divisioni anche profonde. Ad esempio ci sono guerriglieri serbi che sono contro l'armata federale, che è controllata dai serbi.

Che cosa pensi quando te li vedi davanti?

Che devo sparare per primo...

I cetnici chi sono, secondo te?

Sono degli esaltati, fanatici e sempre ubriachi.

Come l'hanno presa i tuoi genitori e la tua ragazza la decisione di venire a combattere?

I miei sono preoccupati, non sono d'accordo con me, ma si sono opposti solo verbalmente. Ho un lavoro che mi permette di gestirmi da solo e spero di poter rimanere fino alla fine. Per quanto riguarda la mia ragazza. E' preoccupata ovviamente, vorrebbe venire anche lei qui, ma penso che mi approvi.

Che cosa ne pensi dell'organizzazione della Guardia nazionale croata?

Un grosso handicap è la mancanza di addestramento. Poi manca l'organizzazione a livello dei quadri. Non ci sono ufficiali e sottoufficiali. Ci si arrangia alla meno peggio. Non si sa chi dà gli ordini, non esistono gerarchie...

Leo

Un volontario serbo su un motociclo fa il segno della vittoria serbo-ortodosso (con tre dita) in una strada della città distrutta di Vukovar.

ZAGABRIA — Dopo Vukovar tocca a Ragusa? Le truppe federali hanno lanciato l'ultimatum alla municipalità della città dalmata per la resa incondizionata. I rappresentanti della città assediata hanno chiesto tempo fino a lunedì. Il tragico conflitto in Croazia continua nei suoi aspetti sconcertanti: in Slavonia, in particolare a Osijek, l'offensiva dei federali si è intensificata; al tempo stesso sarebbe stato raggiunto un accordo per il ritiro delle forze di Belgrado da Spalato, Sebenico e Divulje: guerra senza quartiere e accordi senza seguiti. Zara è stata colpita ripetutamente ieri, solo a sera la situazione era tornata normale. Resta certo solo il fatto che la Serbia vuole arrivare a pegni territoriali che difficilmente potranno essere abbandonati in caso di accordi. Non a caso Cyrus Vance non riesce a trovare la possibilità di far intervenire i caschi blu.

Tensioni si manifestano intanto in Croazia. A Zagabria la polizia ha arrestato Dobroslav Paraga, capo del partito del diritto che è la principale forza di opposizione al presidente Tudjman. Questi cerca di evitare che il potere passi nelle mani degli ustascia. All'Europa non resta che l'intervento umanitario: alla volta di Ragusa sta per salpare da Brindisi la nave cisterna «Simeto» della Marina italiana con 1200 tonnellate di acqua per rifornire la popolazione.

A pagina **2**

ANDREOTTI ALLA CISL

«Ma prima di tutto la Finanziaria»

Dall'inviato
Raffaele Cadamuro

ROMA — Cossiga «dribbla» l'assemblea della Cisl «per non creare imbarazzo in un momento di tante polemiche». Il Capo dello Stato, dunque, non si è recato al congresso essendo difficile «dividere gli spazi di intervento con il presidente del Consiglio». Andreotti, intanto, ha ribadito le sue posizioni, difendendo a spada tratta la Finanziaria. Ha anche raffreddato gli animi di coloro che vorrebbero subito la riforma delle pensioni: «Adesso pensiamo alla Finanziaria, poi vedremo». E intanto è stato deciso (forse per giovedì 28) un incontro governo-sindacati sul costo del lavoro.

A pagina **4**

Privatizzazioni

Il Psi contro le «svendite»
La legge dev'essere modificata

A PAGINA 4

Benzinai

Non si inasprisce la vertenza
Oggi riaprono i distributori

A PAGINA 7

Ferrari

E' ufficiale: sarà Ivan Capelli
a correre insieme a Jean Alesi

NELLO SPORT

PROFESSORESSA DI PORDENONE CACCIATA DA UN ISTITUTO RELIGIOSO

Quel matrimonio è 'peccato': licenziata

Non siamo alla guerra di religione, ma pure c'è qualcosa di inquietante in questa storia. Nella storia che brevemente cerchiamo qui di riassumere. Il cui succo è stato evidenziato ieri dal direttore dell'ufficio scuola della Conferenza episcopale italiana, monsignor Giuseppe Rizzo: «E' un caso umano dolorosissimo, ma sull'identità della scuola cattolica non si possono fare compromessi». Rizzo ha poi ricordato che il contratto collettivo nelle scuole cattoliche comprende anche «articoli di tendenza che impegnano gli insegnanti a un comportamento coerente con le finalità degli istituti», concludendo: «La scuola coinvolge per ciò che si è e non solo per ciò che si sa, e per questo quella cattolica non può tollerare un comportamento che apre un 'vulnus' nella sua sua stessa intenzionalità».

Per farla breve, la Corte di Cassazione ha confermato il licenziamento della professoressa Patrizia Brusadin dal collegio «Don Bosco», un istituto di salesiani di Pordenone, avvenuto nell'89 e contro il quale la donna aveva presentato ricorso. Il motivo del licenziamento era esattamente questo: l'essersi sposata con l'imprenditore Gaetano Delle Vedove con il solo rito civile. La Cassazione ha preso la sua decisione in base agli articoli 30 e 33 della Costituzione e al nuovo Concordato (firmato nell'85) tra l'Italia e la Santa Sede, concordando con la Chiesa sul fatto che la professoressa «non ha adeguato il suo stile di vita ai principi della dottrina cristiana che riguardano il matrimonio come un sacramento che unisce gli uomini indissolubilmente davanti a Dio».

Insomma, per insegnare in un istituto religioso è necessario sposarsi (se ci si sposa) con il rito religioso, in chiesa. Rito religioso cattolico, beninteso. Si suppone che un insegnante possa essere licenziato anche se contrae matrimonio secondo riti religiosi diversi (serbo-ortodosso, per dirne uno a caso). Ma non solo. Viene da pensare che qualsiasi professore che lavora in una scuola cattolica possa essere mandato a spasso se solo l'istituzione si accorge che vive «more uxorio» con qualcuno (anche questo è un peccato, e non da poco).

Non è per fare facile ironia. Dal punto di vista della Chiesa, il ragionamento non fa una grinza. Se non fosse che, per la stessa Chiesa, l'amore per gli uomini — vedi Gesù — dovrebbe essere la principale linea di condotta, e licenziare qualcuno non ne è l'esempio più mirabile.

carr

DOPO VUKOVAR SI ATTENDE LA CADUTA DI RAGUSA

E in Croazia la destra si ribella

Arrestato il capo degli ustascia Paraga: l'accusa sarebbe di tentata sollevazione armata

TUDJMAN
Caschi blu presto

ZAGABRIA — Il presidente croato Tudjman in una lettera al presidente americano Bush e ai capi di stato di altri ventisette Paesi ha chiesto l'invio urgente di una forza di pace dell'Onu. La stessa richiesta è venuta, per il Kosovo, dall'Unione democratica albanese, che raggruppa i partiti di opposizione al regime serbo.

Dell'argomento hanno discusso a Roma il segretario dell'Onu, Perez De Cuellar, e il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. De Cuellar ha spiegato che restano aperti ancora diversi problemi prima di poter organizzare l'invio dei caschi blu in Jugoslavia.

Accordo con l'armata federale per lo sgombero delle caserme di Zagabria. Osijek nel mirino. Ritorna Lord Carrington

BELGRADO — Mentre Lord Carrington giunge a Belgrado per una nuova missione di pace i cui contorni appaiono per il momento mal definiti, nuove tensioni si manifestano in Croazia, sia sul piano politico sia su quello militare. A Zagabria, ieri, la polizia ha arrestato Dobroslav Paraga, capo di quel partito croato del diritto che è la principale forza di opposizione al presidente Franjo Tudjman. Sul fronte della Slavonia, intanto, esercito federale e milizie serbe hanno ripreso l'offensiva in direzione di Osijek che — dopo la caduta di Vukovar — potrebbe essere il loro prossimo obbiettivo.

L'arresto di Paraga indica che la prova di forza tra Tudjman e l'opposizione di estrema destra è ormai in pieno svolgimento. Il partito del diritto, le cui tesi incontrano in Croazia sempre maggiore consenso, è l'unica grande formazione che non fa parte del governo di unità nazionale costituito in estate. Nelle ultime settimane, Paraga aveva moltiplicato le critiche alla conduzione del conflitto, appoggiato in questo dal colonnello Mile Dedakovic, comandante della guarnigione di Vukovar. La caduta di Vukovar ha fatto precipitare la situazione. Il colonnello Dedakovic è stato arrestato giovedì ed ieri Paraga ha seguito la sua sorte insieme al suo «vice» Milan Vukovic. L'accusa sarebbe, per tutti, di tentata ribellione armata.

Non è stato finora possibile sapere quali siano le prove a carico di Paraga e dei suoi amici. C'è chi parla di un tentativo di putsch: cosa non inverosimile, viste le simpatie di cui il Partito del diritto (erede spirituale del movimento ustascia di Ante Pavelic) gode negli ambienti militari. Nella guerra con Belgrado le milizie di Paraga (le cosiddette «Hos») forniscono i combattenti meglio addestrati e più coraggiosi e il loro comandante, Ante Djapic, ha detto che non accetteranno senza reagire l'arresto del loro leader politico. «Se Paraga non verrà rilasciato, le conseguenze saranno catastrofiche — ha affermato Djapic — gli uomini dell'Hos lasceranno le loro unità, verranno a Zagabria e lo libereranno». Parallelamente all'arresto di Paraga sono stati definiti i capi d'accusa contro i poliziotti che hanno ucciso il vicepresidente del Partito del diritto, Ante Paradzik. Un colpo al cerchio e uno alla botte dunque da parte del governo Tudjman che è in evidenti difficoltà nel disarmare le milizie neoustascia, anche se dichiarate fuori legge.

Per quanto riguarda le operazioni militari, l'offensiva verso Osijek è appena abbozzata. Nella notte tra giovedì e ieri vi è stato infatti l'abituale martellamento con i mortai, a cui è seguita un'improvvisa azione che ha portato alla conquista del villaggio di Ernestinovo e della località di Laslovo, avamposto della difesa croata, ad una quindicina di chilometri a Sud della città. Il proseguimento dell'avanzata verso Osijek e Vinkovic rientra nei disegni strategici dei serbi. «Non bisogna adagiarci sugli allori — ha detto Rade Leskovac, viceministro dell'informazione della regione autonoma che i serbi hanno costituito in Slavonia — ora che Vukovar è caduta, la nostra avanzata deve andare molto più in fretta. Osijek era una volta una città serba ed era chiamata Osek. Io spero che la bandiera jugoslava possa sventolarvi al più presto». Infiammati da queste parole, i deputati del parlamento popolare della regione hanno deciso che il loro futuro stato comprenderà cinque comuni (con un totale di 140 villaggi): Vukovar, che sarà capitale, Beli Monastir, Dalj, Osijek, Vinkovci (questi due ultimi, non ancora «liberati»).

Della missione di Lord Carrington, come detto, si sa ben poco. Il presidente della conferenza di pace dell'Aja dovrebbe in ogni caso incontrare Cyrus Vance, l'inviato del segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar, e successivamente intraprendere l'ormai abituale giro della Jugoslavia per conferire con i massimi esponenti delle sei repubbliche e del Paese.

Mentre dal fronte della Slavonia giungevano notizie di scontri, a Zagabria l'esercito federale e le autorità croate si sono accordati in linea di massima su un piano di evacuazione delle caserme federali in Croazia. L'accordo prevede il ritiro entro quindici giorni dei militari federali dalle caserme assediate della capitale croata, con le loro armi ed equipaggiamenti.

Però sul fronte dalmato esercito federale e volontari cetnici sembrano voler stringere i tempi della conquista: Ragusa è ormai allo stremo, e le forze serbe e jugoslave, che hanno occupato il quartiere settentrionale di Mokosiva e si sono spinte fino al porto, hanno intimato la resa incondizionata ai difensori. Lo ha detto l'inviato speciale dell'Unicef Staffan De Mistura, che si trova a Ragusa, in una telefonata al ministro italiano dell'immigrazione, Margherita Boniver.

Una nave ospedale francese, «La Rance», ha potuto lasciare stamane la città assediata diretta a Fiume con a bordo 300 profughi, in maggioranza donne e bambini. Almeno altri 2.000 profughi sono in attesa di partire.

Un soldato federale a bordo di una motocicletta attraversa una Vikovar spettrale ormai nelle mani dell'esercito. Il militare fa dei gesti contro il fotografo. Dopo aver conquistato la città danubiana, svuotatasi di quasi tutti i suoi abitanti, i federali stanno dirigendo i loro attacchi contro la capitale della Slavonia, Osijek. Ma ieri l'offensiva ha interessato anche Zara, che è stata bombardata per tutto il giorno.

DOPO I RIPETUTI BOMBARDAMENTI DELLE TRUPPE DI BELGRADO

Una marea di profughi fugge da Zara

Fiume «scoppia» e non può accoglierli - Contatti con il Friuli - Accuse di insensibilità agli albergatori istriani

I BAMBINI DI VUKOVAR
Massacro, nessuna conferma
Dubbi sulle dichiarazioni della giornalista italiana

BELGRADO — Si sgonfia, in Jugoslavia, il caso dei 41 bambini serbi che sarebbero stati massacrati dalle milizie croate in fuga nei sobborghi di Vukovar. A tre giorni dalle «rivelazioni» del giovane fotoreporter Goran Mikic, che inizialmente assicurò di aver visto con i propri occhi i cadaveri martoriati dei piccoli, nessuna prova è venuta a documentare il presunto massacro. Il fotoreporter, intanto, ha parzialmente ritrattato le sue dichiarazioni: «In realtà ho visto soltanto dei sacchetti di plastica con dentro cose che potevano essere i corpi dei bambini», ha detto.

Contradditorie, le dichiarazioni dei militari. Mercoledì un portavoce dell'esercito aveva dichiarato che le prove dell'eccidio sarebbero state divulgate al più presto. Successivamente un altro portavoce ha detto che le forze armate «non hanno niente a che vedere con questa faccenda».

Anche le dichiarazioni fatte alla Rai dall'italiana Milena Gabonelli, che ha sostanzialmente accreditato la tesi del massacro, suscitano a Belgrado qualche perplessità. La Gabonelli ha rilasciato tre interviste analoghe anche alla televisione di Belgrado, ma non ha spiegato come i miliziani croati, che a Vukovar avevano cessato di combattere nella giornata di lunedì, potrebbero aver fatto sparire i corpi dei bambini nella notte fra martedì e mercoledì. La donna non risulta più a Belgrado e non è stato possibile chiederle precisazioni. Un giornalista inglese, inviato dal «Times», che l'ha conosciuta, ha dichiarato che sembrava partecipare alla vicenda «con molta emotività».

FIUME — Sono circa tremila i profughi che da Zara, in questa ennesima ondata di fuga dalla guerra, si stanno riversando su Fiume e la regione. Il quotidiano fiumano «Voce del Popolo» scrive che la colonna sta percorrendo l'unica via ancora controllata dalle forze croate, quelle che attraversa il ponte di Pago. In preda al panico, gli abitanti della periferia zaratina se ne vanno di fretta, preoccupandosi di un'unica cosa: salvare la pelle. Giungono servendosi di automobili, autobus, furgoncini, camion, pullmini. Vecchi, donne e bambini. Gli uomini sono rimasti a Zara visto che in quel comune è stata decretata la mobilitazione generale.

Al centro fiumano per l'accoglimento dei profughi hanno predisposto già il piano per il loro smistamento. A Fiume da settimane oramai c'è il tutto esaurito. Gli ultimi sfollati saranno dirottati sulle isole: Arbe e Lussino. Già ieri al parcheggio del Delta c'erano due pullmini, noleggiati appositamente, con l'ordine di partire non appena esauriti i posti liberi.

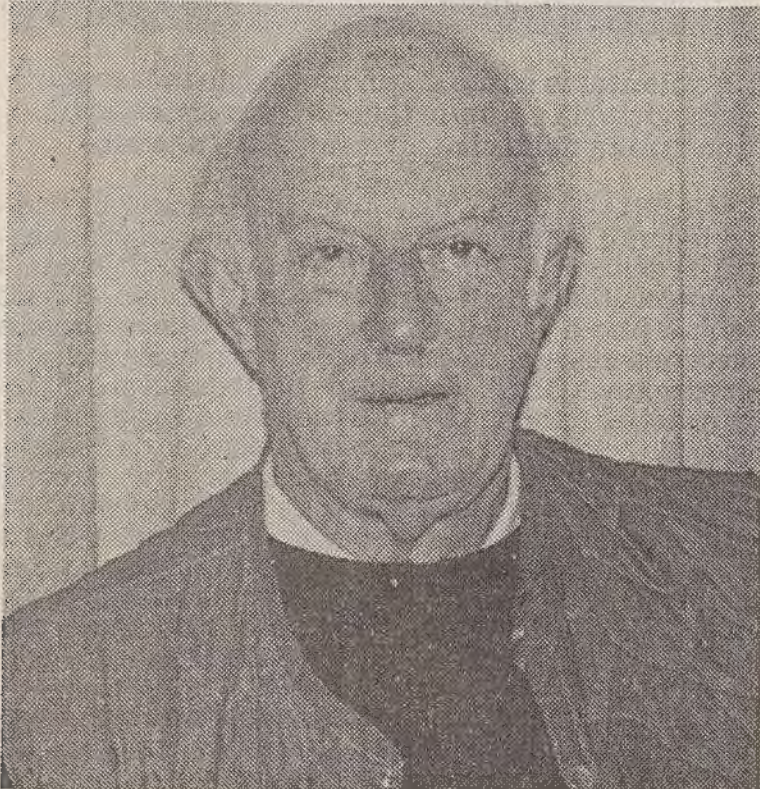
«Gli zaratini — dicono al centro di accoglienza — sono stati presi dal panico. Stanno lasciando la città in modo disorganizzato, creando ulteriori problemi a chi deve gestire il loro accoglimento». Alcuni hanno già deciso di riparare all'estero, in Slovenia e in Italia. Gli altri saranno trasferiti sulle isole. Non tutti però sono disposti a rifugiarsi ad Arbe o a Lussino. Il fenomeno non è nuovo: hanno paura delle isole, considerandole zona a rischio, suscettibile a qualsiasi tipo di isolamento. E di conseguenza non ci vogliono andare.

Toni Stemberger, del centro di accoglienza, avverte: «Se non vanno laddove abbiamo predisposto il soggiorno, perdono automaticamente lo status di profughi!».

Il ministero per la tutela sociale sino a ieri non aveva ancora fornito indicazioni in merito a un duro trasferimento dei profughi in Friuli, però Ladislav Jersic, direttore del centro di accoglienza fiumano, accompagnato da un suo collaboratore, Icaro Coppetti, si trova già in Italia, ufficialmente per visitare i settecento profughi da Ragusa e ospitati nei centri di Sequals, Cervignano e a Lignano. E' chiaro che Jersic studierà, assieme alla Protezione civile italiana, le possibilità di dirottare i profughi in sovrannumero nel Quarnero. Nulla di ufficiale, anche se la Regione già da settimane ha raggiunto il tetto massimo: 20.000 profughi, sistemati tutti in albergo o presso privati. Pure il comune di Abbazia attende un convoglio di 900 profughi da Vukovar che hanno raggiunto Zagabria e che, dopo una giornata di riposo, dovrebbero proseguire verso la Riviera quarnerina. Note critiche, sempre da Fiume, all'indirizzo degli operatori turistici dell'Istria, i quali ospitano solo 15.000 profughi. «I Comuni istriani — sostiene Stemberger — stanno dando di sé una cattiva immagine. Come interpretare altrimenti questa loro resistenza ad aprire gli impianti turistici chiusi da mesi?».

L'AVVENTURA UMANITARIA DI FITZ ROY MACLEAN

Missione dell'«amico» inglese di Tito

L'ex diplomatico ha portato a Curzola un camion con medicinali, vestiti e aiuti d'ogni genere

L'ex diplomatico britannico Fitz Roy MacLean, «amico» di Tito al tempo della seconda guerra mondiale, durante il suo soggiorno triestino dopo aver portato aiuti umanitari fino a Curzola.

Consigliere personale di Churchill, nel 1943, allacciò i primi contatti tra Londra e i partigiani jugoslavi

TRIESTE — Fitz Roy MacLean è a Trieste. Il consigliere personale di Churchill e capo della famosa missione inglese che fornì, nel 1943, i primi aiuti ai partigiani di Tito è ospite del Collegio del Mondo Unito proprio in questi giorni. Naturalmente non è qui per caso. E' reduce infatti da un'altra missione, questa volta umanitaria. Insieme alla moglie, al figlio e a un suo vecchio amico si è recato sull'isola di Curzola con un camion pieno zeppo di medicinali, vestiti e aiuti di ogni genere per gli abitanti e le centinaia di profughi che giungono da ogni parte.

Perché proprio Curzola? «Perché ne sono cittadino onorario e fa parte della mia vita — spiega questo signore di origini gallesi, alto e dinoccolato, britannico dalle scarpe al gilet, vagabondo per passione e mestiere, che si esprime in perfetto italiano —. La contea di Argyll dove vivo, è gemellata con questa stupenda isola dalmata dove, dopo la guerra, ho comprato un terreno nel quale ritorno puntualmente ogni estate. Quando gli eventi sono precipitati — continua MacLean — mi sono chiesto se si poteva fare qualcosa per aiutare l'ospedale dell'isola che non era attrezzato per accogliere tutti i profughi in arrivo. Inoltre, ormai, l'isola non aveva più niente, né medicinali, né viveri. Io ho fatto quello che potevo e insieme a mia moglie e a molti nostri conterranei. Siamo riusciti in soli dieci giorni a raccogliere aiuti per circa cinquantamila sterline. Poi abbiamo preso un camion e siamo andati sull'isola passando per Fiume e Ragusa. Fortunatamente non abbiamo incontrato nessuna difficoltà e tutto è filato liscio. Sull'isola per ora la situazione è tranquilla, ma sta giungendo gente in continuazione e i viveri scarseggiano».

MacLean parla tranquillamente, accavallando le lunghissime gambe e cincischiando un lembo del suo «Husky» verde. Descrive l'operazione con distacco come se volesse dar poca importanza alla straordinarietà di questa sua nuova missione. E come se desiderasse tralasciare di ricordare chi è stato quest'uomo di ormai ottant'anni, che ha conosciuto Tito e Churchill, e ha vissuto parte della sua avventurosa vita in Unione Sovietica, quando lo stalinismo era al suo culmine.

Sei generazioni di militari alle spalle, MacLean inizia la sua carriera come diplomatico. E' lui a convincere Churchill, durante la seconda guerra mondiale, ad aprire un contatto con i partigiani jugoslavi. Fino a quel momento il governo inglese si era schierato dalla parte di re Pietro, che era in esilio proprio a Londra, ma MacLean riteneva che le forze di Tito fossero militarmente più utili e riuscì a farsi mandare in missione per portare i primi aiuti. La vicenda è rocambolesca e il legame d'affetto di MacLean con l'isola di Curzola, inizia proprio allora.

«Fummo paracadutati in Bosnia — racconta — e giungemmo sull'isola in barca, dopo aver macinato chilometri e chilometri a piedi». MacLean, allora generale di brigata, rimase poi in Jugoslavia dal '43 al '45 ed ebbe modo di conoscere molto bene Tito. «Restai in contatto con lui — spiega — anche in seguito, quando ebbe le prime difficoltà con Mosca, cosa che avevo previsto». Avendo infatti visitato in lungo e in largo l'Unione Sovietica di Stalin, MacLean dice di essersi subito reso conto della profonda diversità del comunismo di Tito e dello stesso popolo jugoslavo da quello russo. Anche se con quest'ultimo il diplomatico di allora avrebbe voluto parlare molto più a lungo. «Purtroppo — aggiunge — a quel tempo, non era possibile. Nel periodo peggiore della storia russa, noi diplomatici avevamo grandi difficoltà nel comunicare con la popolazione che non aveva il diritto di esprimersi su nulla che contrastasse le posizioni ufficiali. Di quegli anni ho ricordi terribili».

Ma torniamo al presente. C'è un'altra ragione per la quale quest'importante signore, che nel tempo libero ha scritto una decina di libri (il primo dovrebbe uscire anche in Italia proprio in questi giorni), si trova qui. Da circa un anno con il direttore del Collegio del Mondo Unito di Duino, David Sutcliffe, sta cercando di realizzare una struttura simile proprio a Curzola. «Per ora — spiega — siamo costretti a rimanere fermi, ma quando la guerra sarà finita, speriamo di concretizzare l'iniziativa. Sarebbe un grande aiuto per la popolazione e al tempo stesso un vero trampolino di lancio verso l'Europa». MacLean rientrerà a casa fra un paio di giorni, dove l'attendono la moglie e i figli. Ma promette di tornare in Italia e a Trieste prima possibile e un po' più a lungo. Magari di nuovo a Duino che l'ha conquistato. Anche se l'ha vista inzuppata dalla pioggia e sferzata dalla bora. «Ma che importa — conclude sorridendo — dopotutto anche a Curzola soffia sempre il vento...».

Erica Orsini

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 22 novembre 1991 è stata di 60.350 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

RICONOSCIMENTO PIU' VICINO

Genscher: 'Con Zagabria e contro gli aggressori'

VENEZIA — «La Germania non parteggia per l'una o per l'altra Repubblica, ma per le vittime contro gli aggressori: questi sono l'esercito popolare jugoslavo e le forze politiche che lo sostengono in Serbia». Il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher alla cena offerta ieri sera dagli organizzatori del forum italo-tedesco, alla fondazione Alcini di Venezia, è intervenuto duramente sulle sorti del conflitto jugoslavo: «Né carri armati né cannoni potranno impedire l'affermarsi, anche in Jugoslavia, dei diritti umani, dei diritti delle minoranze, e del diritto all'autodecisione». Il ministro degli esteri tedesco ha detto senza mezzi termini che «acquisizioni territoriali con uso della forza non avranno mai il nostro riconoscimento. Non si tratta di una guerra in Jugoslavia, ma di una guerra di aggressione contro la Croazia». La posizione di Bonn, sulla crisi jugoslava, era già nota, ma l'intervento di Genscher è stato di eccezionale asprezza. Nel corso del convegno italo-tedesco, da parte di numerosi politici e imprenditori, erano emersi molti timori sulla mancanza di autorevolezza europea. Ma se ci si aspettavano risposte autorevoli, queste sono venute. Il consiglio europeo di Maastricht, che dovrebbe decidere il trattato sull'unificazione politica monetaria, avrà anche questo chiarissimo significato politico. Lo ha ribadito anche il ministro degli esteri, De Michelis: «Bisogna lavorare in questi giorni perché un fallimento del vertice — ha detto De Michelis — non gioverebbe a nessuno e darebbe molti segnali negativi anche sul versante internazionale». E' un riferimento, anche questo, drammatico del conflitto jugoslavo. Intanto il 2 dicembre a Bruxelles è previsto il consiglio ministeriale europeo. De Michelis dunque ha chiesto «un segnale adeguato». Per Genscher la tappa di Maastricht «sarà fatale per l'Europa». Il ministro degli esteri tedesco ha anche annunciato che, nel corso di una prossima visita a Bonn, saranno poste le premesse perché, in vista della scadenza del prossimo 10 dicembre posto dalla Comunità europea, ci sia una risoluzione fra le parti in causa nel conflitto jugoslavo e Slovenia e Croazia ottengano un definitivo riconoscimento.

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE
Cri, aiuti a Fiume

TRIESTE — La Croce Rossa di Trieste invierà oggi agli abitanti di Fiume, rimasti privi di riscaldamento, un primo carico di stufe, insieme a 800 litri di latte, pannolini e medicinali per i bambini. La Cri di Trieste, inoltre, assieme a quella di Udine, sta mettendo a punto un'autocolonna di viveri e di generi di prima necessità che partirà per la zona di Vukovar nei primi giorni della prossima settimana.

UDINE
Appello di docenti

UDINE — Un appello al governo italiano e alla comunità internazionale, «affinché intervengano con ogni mezzo e con la massima urgenza per favorire il ritorno della pace in Jugoslavia e per la difesa e la tutela di beni culturali che sono retaggio dell'intera umanità», è stato lanciato dai docenti del corso di laurea in conservazione dei beni culturali dell'Università di Udine.

REGIONE
Interventi urgenti

TRIESTE — La giunta regionale ha deliberato, con procedura d'urgenza, lo stanziamento di 250 milioni di lire a favore della popolazione croata. L'intervento umanitario consisterà nell'invio di materiale medico, di alimenti per bambini e altri beni di prima necessità da far arrivare nelle città di Vukovar, Ragusa e Zara e nelle altre zone più colpite dagli attacchi contro la popolazione civile.

ARABI E ISRAELIANI CONVOCATI DAGLI STATI UNITI

Washington, di malavoglia

L'appuntamento fissato al 4 dicembre - Mugugni palestinesi, Shamir punta i piedi

WASHINGTON — Il premier israeliano Yitzhak Shamir ha puntato i piedi fino all'ultimo, ma il tandem Bush-Baker ha deciso: la pausa di riflessione è durata troppo. Arabi ed ebrei sono pregati di presentarsi il 4 dicembre a Washington. Riprendono i negoziati di pace sul Medio Oriente.

L'annuncio l'hanno dato in simultanea i portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, dopo un infruttuoso incontro del Presidente Bush con Shamir. Un annuncio con un pizzico di impazienza: «Oggi, dopo aver aspettato tre settimane che le parti in causa concordassero tra loro la questione di dove riprendere i negoziati bilaterali, noi — hanno dichiarato Marlin Fitzwater e Margaret Tutwiler — proponiamo che le parti si ritrovino a Washington il 4 dicembre».

Anche l'Urss sta diramando gli inviti in sintonia con gli Stati Uniti, in veste di co-sponsor, anche se — secondo fonti solitamente bene informate a Washington — l'ex-ministro degli esteri Boris Pankin non sarebbe nemmeno riuscito a pagare il conto dell'albergo per i giorni della conferenza di Madrid. Tre giorni fa Baker ha telefonato a Eduard Shevardnadze, da martedì nuovamente al timone della diplomazia sovietica, per un coordinamento in anticipo.

Sulla scelta di Washington scalpita Shamir, mugugnano i palestinesi ma al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca non ci sono dubbi: nessuno diserterà l'appuntamento.

Bush sperava di annunciare la «fumata bianca» subito dopo il colloquio con Shamir, che ancora una volta ha però espresso forti riserve all'idea di spostare nella capitale americana il «circo negoziale». Da otto giorni in Usa per batter cassa presso le potenti e ricche comunità ebraiche, Shamir si è battuto perché le trattative — sospese subito dopo la conferenza di Madrid — riprendessero in Medi Oriente o nei paraggi, ad esempio a Cipro.

A suo giudizio, il dialogo «in zona» sarebbe più semplice sotto il profilo logistico e aiuterebbe ad abbattere gli steccati dell'odio. Secondo la rivista «U.S. News and World Report» il premier israeliano ha osteggiato Washington anche per una terza ragione: teme che, giocando in casa, i servizi segreti americani saranno in grado di intercettare tutte le comunicazioni dei negoziatori israeliani.

Il premier israeliano Yitzhak Shamir ierì ha incontrato il Presidente Bush.

Di una ripresa delle trattative le tre controparti — arabe-giordano-palestinesi, Siria e Libano — non hanno però voluto saperne. Preferiscono non accorciare troppo le distanze. Gerusalemme appare tra l'altro molto poco propensa a concessioni. L'ideale per gli arabi sarebbe stata una sede «neutra» in Europa.

L'irrisolta diatriba geografica dimostra quanto difficile si presenti il processo di pace e ha costretto Bush e Baker a un primo energico intervento mediatore.

Durante la visita in America, Shamir si è mostrato molto rigido non solo nella scelta del luogo per la ripresa dei negoziati ma anche sul piano dei contenuti. A Baltimora è stato durissimo: ha tuonato contro i Paesi arabi confinanti di Israele («Tutti tirannici e dittatoriali»), ha escluso compromessi basati sulla formula «terra per pace», ha ripetuto che per ragioni di sicurezza lo Stato ebraico non può rinunciare a nessuno dei territori in suo possesso e che nella Palestina non possono coesistere due Stati. Non foss'altro per questioni di spazio.

Malgrado queste chiusure, il «falco» Shamir ha indicato dopo 45 minuti di colloquio con Bush che è disposto a discutere con gli arabi del futuro degli insediamenti arabi nei territori occupati. «Gli insediamenti — queste le parole di Shamir — sono parte del problema territoriale, e il problema territoriale sarà discusso e negoziato durante le trattative».

Potrebbe rivelarsi una concessione importante. Baker lavora ad un primo accordo di compromesso in base al quale Israele blocca la costruzione di nuovi insediamenti e in cambio gli arabi rinunciano al boicottaggio commerciale contro lo Stato ebraico e congelano l'intifada (la rivolta palestinese) a Gaza e in Cisgiordania. Shamir potrebbe aver aperto uno spiraglio.

Intanto permane tesa la situazione sul fronte libanese. Soldati israeliani e miliziani dell'esercito del Sud del Libano (la milizia filo-israeliana) hanno bombardato ieri alcuni villaggi nel Libano meridionale. Oltre quaranta colpi di artiglieria sparati dall'interno della cosiddetta fascia di sicurezza creata da Israele nel Libano del Sud hanno colpito alcuni villaggi sciiti nella regione di Iglim al-Toufah, circa 40 chilometri a Sud di Beirut. Non si sa se i bombardamenti abbiano provocato morti o feriti.

Da Pechino si apprende infine che una delegazione economica israeliana capeggiata da Dan Gillermann è stata ricevuta a Pechino dal vice premier cinese Wu Xueqian, da funzionari dei ministeri degli esteri e del commercio estero e da esponenti dell'apparato industriale. E' la prima volta che una delegazione economica invitata in Cina viene ricevuta da esponenti del governo, a ulteriore riprova della recente intensificazione dei contatti fra Pechino e Gerusalemme. Dan Gillermann ha riferito di aver fatto pressione sugli interlocutori del gruppo affinché la Cina acconsenta a stabilire rapporti commerciali diretti con Israele: un passo che potrebbe aprire la strada al reciproco riconoscimento diplomatico.

Pier Antonio Lacqua

ONU / CHI E' IL DIPLOMATICO EGIZIANO CHE SOSTITUIRA' DE CUELLAR

Ghali, copto con moglie ebrea

NEW YORK — Un riformatore per il Duemila o un abile timoniere a vista? La scelta dell'egiziano Boutros Boutros Ghali come segretario generale dell'Onu — giunta dopo una votazione dall'esito a sorpresa — ha suscitato commenti favorevoli al Palazzo di vetro e ha riaperto il dibattito sul ruolo che attende il nuovo leader delle Nazioni Unite.

La scelta di Ghali da parte del Consiglio di sicurezza — giudicata una vittoria per l'Africa, un grande successo per il mondo arabo e un trionfo per l'Egitto — diventerà ufficiale solo dopo il voto dell'assemblea generale, previsto per la prossima settimana. Ma l'assenso appare scontato.

Il vicepremier egiziano assumerà la carica di segretario generale a partire dal 1.o gennaio 1992, alla scadenza del mandato del peruviano Javier Perez De Cuellar.

Ghali è stato scelto dal Consiglio di sicurezza dopo una votazione che, sulla carta, non avrebbe dovuto essere decisiva: il meccanismo prevedeva l'eliminazione dei candidati non in grado di ottenere almeno 9 voti favorevoli. Almeno due candidati — Ghali e il ministro delle Finanze dello Zimbabwe, Bernard Chidzero — apparivano certi di superare tale soglia. Ma al termine della votazione, a scrutinio segreto, Ghali aveva 11 voti e Chidzero solo 7. I giochi erano fatti.

Sempre ieri, a Roma, si è inoltre appreso che Giandomenico Picco, assistente speciale di Perez De Cuellar per il problema degli ostaggi, è stato nominato vicesegretario generale delle Nazioni Unite. Lo ha reso noto lo stesso De Cuellar nel corso del colloquio con il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Picco, friulano, è da molti anni uno strettissimo collaboratore di Perez De Cuellar.

> *Il friulano Picco vice segretario delle N.U.*

Diplomatico abile ed esperto, sostenuto dai Paesi arabi e africani, cristiano copto (con moglie ebrea) in un Paese musulmano, Ghali ha più volte detto di essere «nato per diventare segretario generale dell'Onu». Se la scelta del Consiglio di sicurezza è un grande successo personale per Ghali, è anche un trionfo per la politica egiziana: quasi banditi dalla comunità araba per gli accordi di Camp David con Israele nel 1979, gli egiziani hanno riconquistato gradualmente la loro posizione di prestigio nella Lega araba, nell'Oua e nel movimento dei non-allineati.

Sostenuto dagli arabi, Ghali non era il candidato di prima scelta degli africani, che avrebbero preferito qualcuno nato a Sud del Sahara. Anche gli Stati Uniti sono apparsi a lungo freddi alla candidatura di Ghali, ritenuto — con i suoi 69 anni e la sua formazione «vecchio stampo» — una scelta di transizione, limitata a un solo mandato quinquennale. «Ghali sarebbe stato perfetto dieci anni fa», aveva detto un diplomatico americano prima del voto.

A Gerusalemme, la prima reazione israeliana è stata sostanzialmente positiva. Ghali ha partecipato attivamente al negoziato che portò al trattato di pace tra Egitto e Israele e Yossi Ahimeir, uno dei più stretti collaboratori del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, ha auspicato che ora adotti una posizione di neutralità nel conflitto medio-orientale e nel negoziato di pace.

Ahimeir ha comunque osservato che l'esponente egiziano si è sempre allineato con il suo governo nel chiedere che lo Stato ebraico faccia delle concessioni territoriali in cambio della pace: «Speriamo che come segretario generale abbia un atteggiamento diverso», ha commentato.

Cristiano Del Riccio

ONU / PRECEDENTI

Il primo rappresentante del continente africano

Boutros Boutros Ghali sarà il sesto segretario dell'Onu dalla sua nascita (avvenuta nel 1945 sulle ceneri della Società delle Nazioni) e il primo rappresentante del continente africano.

Il primo segretario generale delle Nazioni Unite fu, dal 1946 al 1952, l'ex ministro degli esteri norvegese Trygve Lie, che si dimise in piena guerra di Corea e di fronte al veto esercitato nei suoi confronti dall'Unione Sovietica.

Nel 1953 fu eletto Dag Hammarskjoeld, ex ministro degli esteri svedese, il cui mandato finì tragicamente il 17 settembre 1961 con la sua morte in un misterioso incidente aereo avvenuto in Africa. Dopo la morte di Hammarskjoeld, la carica fu ricoperta fino al 1971 dal diplomatico birmano U Thant.

Fu poi la volta di Kurt Waldheim, ex ministro degli esteri e attuale presidente austriaco, che restò in carica fino al 1981, quando fu eletto l'attuale segretario, il peruviano Javier Pérez de Cuéllar, il cui secondo mandato di cinque anni scade il 31 dicembre di quest'anno.

SEDICI MESI DI DIBATTITI

Bucarest: approvata dal Parlamento la nuova Costituzione

BUCAREST — Dopo sedici mesi di sostenuti dibattiti, il Parlamento romeno ha approvato la nuova costituzione. Dei 509 senatori e deputati, 414 hanno votato a favore e il resto contro. La prima riunione dell'assemblea costituente ha avuto luogo l'11 luglio 1990, quando si è creata la commissione costituzionale, che ha avuto il compito di elaborare il progetto della Costituzione.

Le bozze della nuova Costituzione, presentate davanti all'assemblea costituente all'inizio di febbraio, quest'anno sono state dibattute per quattro mesi. Al di là di punti di vista diversi, alla fine hanno prevalso gli interessi generali, prendendo praticamente una via di mezzo fra le posizioni estremiste. Insieme con più di mille emendamenti, il progetto della Costituzione è stato di nuovo messo nella discussione dall'inizio di settembre fino a questa settimana.

Il punto di partenza della nuova Costituzione rumena è la costituzione del 1923, considerata la più liberale e democratica della storia moderna del Paese. Allo stesso tempo sono state prese in considerazione le costituzioni dei Paesi occidentali e di altri Paesi del mondo. Durante tutti questi mesi si è discusso a lungo intorno a soggetti considerati importantissimi: la Romania deve diventare una Repubblica parlamentare, oppure deve tornare alla monarchia? Che tipo di Repubblica si deve scegliere, parlamentare o presidenziale?

Alla fine si è scelta la Repubblica semipresidenziale, che è il tipo di istituzione più vicina a quella francese con i poteri un po' ridotti. Non è stato iscritto esplicitamente nella costituzione il principio della separazione dei poteri nello Stato — come chiesto dall'opposizione — partendo dall'idea che in nessuna Costituzione moderna tale principio non si trova più.

Interessante è che i partiti che hanno votato contro sono proprio quelli che durante il dibattito hanno presentato gli emendamenti e che sostengono ancora che la Costituzione non è democratica come doveva essere. Tra questi ci sono l'Unione democratica magiara, il Partito nazionale contadino cristiano e democratico, il Partito liberale e una parte di deputati e senatori degli ecologisti. I senatori e i deputati del Partito nazional-liberale che fa parte dell'attuale governo hanno avuto il permesso di votare secondo la loro coscienza: così alcuni si sono pronunciati pro, altri contro.

Radu Bogdan

URSS / AMPIE GARANZIE OFFERTE DA ELTSIN AI TEDESCHI

Bonn invierà aiuti a Mosca

Il presidente russo: «In tre anni privatizzeremo un terzo delle industrie»

URSS

I tedeschi del Volga

BONN — Una delegazione tedesca si recherà a Mosca la settimana prossima per discutere con il governo russo della ricostituzione della Repubblica del Volga sciolta da Stalin nel 1941.

Eltsin ha promesso l'altro giorno al cancelliere Helmut Kohl il suo impegno a ristabilire la giustizia per i discendenti degli artigiani tedeschi emigrati in Russia a partire dal 1763. Il presidente russo ha parlato di due diverse zone per la repubblica: una area di tremila chilometri quadrati all'interno della prima Repubblica del Volga, quella «dissolta» da Stalin dopo l'aggressione del Terzo Reich, più altri tremila chilometri quadrati non contigui, finora occupati da una zona militare chiusa al pubblico.

Vogel ha detto che per i circa due milioni di russi di origine tedesca sussistono «alcune riserve» verso l'ex area militare, sulle condizioni della quale non si conoscono molti particolari. Su tremila chilometri quadrati — secondo il governo di Bonn — possono trovare posto fino a 400 mila russi di origine tedesca.

Brindisi a Bonn tra Boris Eltsin (a sinistra) e il cancelliere tedesco Helmut Kohl.

BONN — I prossimi sei mesi saranno i più difficili per la Russia, che avrà grande bisogno di aiuti dai Paesi vicini e in particolare dalla Germania. Questo è stato il 'leit motiv' anche della seconda giornata della visita del presidente russo Boris Eltsin, cominciata con un colloquio con il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher. In serata Eltsin si è recato a Stoccarda, dove oggi visiterà le fabbriche automobilistiche della Daimler Benz.

L'appello di Eltsin è stato raccolto dal capo dello stato, Richard von Weizsaecker, del quale il presidente russo è stato ospite a pranzo nella residenza di Villa Hammerschmidt. Weizsaecker ha promesso aiuti concreti, sull'esempio della solidarietà dimostrata già l'anno scorso dalla popolazione tedesca.

La necessità di ricostruire i rapporti economici con la Russia è stata riconosciuta anche nell'incontro di ieri pomeriggio a Colonia con i rappresentanti dell'economia tedesca. Accompagnato da una cinquantina di dirigenti dell'industria russa, interessati a contatti con aziende tedesche, nel salone della Borsa di Colonia Eltsin ha assicurato che la Russia sta preparando una ristrutturazione della sua economia, sia aprendo al capitale straniero sia con un programma di privatizzazione.

«Nessun creditore perderà i suoi capitali», ha detto Eltsin, assicurando che la Russia sta andando con decisione verso l'economia di mercato. Eltsin ha preannunciato garanzie legali per gli investitori stranieri. Capitali e guadagni in futuro potranno essere trasferiti all'estero. La Russia è pronta inoltre a creare un fondo di garanzia internazionale per tutelare gli investimenti stranieri.

«Vorremmo privatizzare un terzo delle industrie statali entro tre anni», ha detto il presidente russo, preannunciando le prime privatizzazioni entro la fine dell'anno.

«La cooperazione economica ha un effetto di stabilizzazione», gli ha risposto Otto Wolf von Amerongen, presidente della Commissione degli industriali tedeschi per i rapporti con l'Est. Le insicurezze che ancora sussistono sulla restituzione dei debiti dell'Urss, ha detto von Amerongen, rendono urgente consolidare i rapporti con la Russia.

A breve termine l'economia russa deve essere in grado di ricevere valuta. A questo scopo si presta in particolare il settore energetico e delle materie prime. Un significato particolare — ha poi detto von Amerongen — spetta al settore agricolo per il quale i tedeschi hanno già pronti alcuni progetti di veloce realizzazione.

Roberto Papi

DAL MONDO

Il medico precisa: «Maxwell ucciso? Io non l'ho detto»

LAS PALMAS — Il patologo spagnolo che effettuò l'autopsia sul cadavere di Robert Maxwell ha smentito le dichiarazioni attribuitegli l'altroieri dal quotidiano londinese «Evening Standard», secondo cui il magnate dell'editoria britannico sarebbe stato ucciso da una iniezione di veleno. Ribadendo la sua originaria versione sul decesso dell'editore, il dottor Carlos Lopez de Lamela ha detto che il segno riscontrato sotto l'orecchio sinistro del cadavere è in realtà un «banale graffio», presumibilmente provocato dagli uomini che il 5 novembre scorso ripescarono il corpo di Maxwell. Il medico ha inoltre affermato di non essersi mai incontrato con un giornalista dell'«Evening Standard».

Il prossimo re del Belgio potrebbe essere una regina

BRUXELLES — Il prossimo re del Belgio potrebbe essere una regina e potrebbe essere di ascendenza italiana: il nome che si sussurra è infatti quello di Astrid, 29 anni, sposata, due figli, la figlia di Paola Ruffo di Calabria. Nessuno parla ufficialmente della successione a Baldovino, ma tutto «il Belgio che conta» ne discute da quando le condizioni del sovrano si sono aggravate. Il quinto re dei belgi ha soltanto 61 anni, ma ad agosto è stato operato per un tumore alla prostata. L'operazione — ufficialmente — è riuscita perfettamente, ma si dice che le condizioni del sovrano siano in seguito peggiorate. Da tre mesi si trova in Spagna, paese della consorte Fabiola, e non ci sono state più indicazioni sul suo stato di salute. A luglio, poco prima che il re si sottoponesse all'intervento chirurgico, il Parlamento ha approvato una modifica alla Costituzione per consentire che sul trono belga salgano anche le donne. Ciò consentirebbe che a Baldovino (che non ha figli), succeda sua nipote Astrid, che però è al terzo posto sulla linea di successione. Prima di lei c'è suo padre, il principe Alberto, che è fratello del re e che ha sposato Paola Ruffo di Calabria. Poi suo fratello, Filippo. Ma entrambi, per motivi diversi, potrebbero rinunciare in favore di Astrid.

Presentata a Parigi la «Penna della pace mondiale»

PARIGI — La «Penna della pace mondiale», il cui cappuccio è costruito con «metallo di distruzione» prodotto dalla fusione congiunta di un missile americano Pershing e di un missile sovietico SS-20, è stata presentata in Francia dalla Parker, che ha precisato che parte degli incassi sarà versata a profitto dei bambini feriti in tutto il mondo in episodi di guerra. Il primo esemplare di questa serie limitata è stato offerto alla regina d'Inghilterra, quando la penna è stata messa in commercio in Gran Bretagna. Anche altre personalità mondiali, tra cui il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, posseggono già un esemplare della «Penna della pace mondiale». L'esemplare numero 10.001 sarà offerto al Presidente americano George Bush.

Prima fornitura di grano Usa arrivata in Unione Sovietica

MOSCA — Oltre dodicimila tonnellate di grano statunitense sono state sbarcate ieri dalla stiva della nave «Comandante Vasilevski» nel porto sovietico di Nakhodka, sul Pacifico. Le derrate saranno trasportate subito nei mulini della Siberia e dell'Estremo Oriente dove si è registrata negli ultimi tempi penuria di pane e di generi alimentari. Nei prossimi giorni è atteso l'arrivo di altre navi partite dagli Usa con grano e altri generi alimentari destinati all'Urss.

Più resistente del previsto la statua di Lenin a Berlino

BERLINO — La rimozione della statua di Lenin sita nel quartiere berlinese di Friedrichshain potrebbe durare anche nove mesi a causa della struttura particolarmente resistente con cui fu costruito il monumento. Lo scrive il quotidiano tedesco «Bild». Al momento di iniziare la rimozione — ha detto alla «Bild» il direttore dei lavori, Juergen Erichson — la ditta non era stata informata che il monumento di granito avesse uno scheletro fatto con «cemento B400», uno dei più duri in circolazione, e con longheroni di acciaio simili a rotaie. Lo smantellamento della statua — iniziato dopo molti ripensamenti otto giorni fa con l'asportazione della testa — sarebbe dovuto durare, secondo i piani, in tutto dieci giorni, con un costo equivalente a circa 75 milioni di lire. Con l'uso di «martello e scalpello» utilizzati attualmente per dissezionare il monumento in decine di segmenti, aggiunge il giornale, oltre ai tempi lieviteranno anche i costi, fino a raggiungere l'equivalente di un miliardo e mezzo di lire.

Manca la carta in Albania: due settimane senza giornali

TIRANA — L'Albania è da due settimane senza giornali a causa della penuria di materie prime che paralizza la sola fabbrica di carta del Paese, che si trova a Lezha, 60 km a Nord di Tirana. D'altra parte un terzo del personale di radio e televisione è in sciopero da oltre tre settimane per chiedere le dimissioni del direttore Fatmir Kumbaro, accusato di aver messo radio e tv al servizio del Partito socialista (ex comunista) al potere.

QUIRINALE / IMPEACHMENT? ANDREOTTI E LA DC A DIFESA DEL PRESIDENTE

Quadrato su Cossiga

ROMA — La Dc difende Cossiga dall'attacco del Pds, ma Andreotti invita il Presidente della Repubblica a riacquistare il proprio ruolo «super partes». Gli chiede, per far cessare le polemiche, di «mettere da parte il proprio sentimento», di non entrare più in dispute di parte. I socialisti, invece, scendono in campo a fianco di Cossiga con maggiore energia dell'ex partito del Presidente, tanto da inviare ieri sera una delegazione al Quirinale per esprimere solidarietà.

Craxi ha anche sollecitato, nell'esecutivo socialista di ieri mattina, il presidente del Consiglio a prendere le difese del Capo dello Stato.

E Andreotti in serata lo ha fatto nel discorso di chiusura della campagna elettorale a Brescia, lanciando però anche a Cossiga l'invito alla moderazione.

«Noi non ci associamo alle polemiche contro il Capo dello Stato — ha detto il presidente del Consiglio — ma le deploriamo. Per far cessare queste polemiche bisogna chiedere un sacrificio anche a Cossiga il quale a volte dovrebbe mettere da parte il proprio sentimento. Ma è un sacrificio che chiediamo a tutti gli altri come dovere civico».

«Sento da alcuni mesi, con estrema preoccupazione — ha detto — polemiche ingiuste contro il Presidente della Repubblica, concretizzate negli ultimi giorni anche dalle artiglierie post-comuniste e dall'annunciata serrata dei giudici. Tutto questo — ha ammonito — mentre dovremmo concentrarci sulla Conferenza per l'Unione europea e sulle vicende tragiche di Paesi che si sono scrollati di dosso il comunismo».

Ma il monito del presidente del Consiglio è indubbiamente diretto anche al Quirinale: «Bisogna restituire a Cossiga — ha infatti dichiarato Andreotti — il ruolo di "super partes" e di magistratura morale che non può essere coinvolta in alcuna disputa politica o di parte».

Il segretario dc Arnaldo Forlani ha definito «disdicevole» l'annunciata iniziativa di Occhetto di mettere in stato di accusa Cossiga, perché «diretta ad alimentare o esasperare contrasti e polemiche». La richiesta di «impeachment» è infondata e non ha «motivazioni serie». Ha poi assicurato che la Dc ha sempre condannato gli attacchi ingiusti al Capo dello Stato e «penso che questa linea continuerà».

Assai più energica, invece, la difesa di Cossiga da parte di Craxi che ha accomunato in un'unica condanna sia lo sciopero dei magistrati che l'iniziativa del Pds. «Le provocazioni contro il Presidente della Repubblica — ha infatti detto — hanno raggiunto un livello intollerabile, uno sciopero politico di magistrati rappresenta uno sconfinamento inammissibile. Le iniziative dirette contro il Capo dello Stato vanno fermamente respinte». Dai socialisti qualche frecciata anche per la Dc. «Non si può negare — ha detto per esempio il vicesegretario Giulio Di Donato — che vi siano degli esponenti democristiani che mostrano una certa insofferenza nei confronti del Capo dello Stato».

Marina Maresca

QUIRINALE / NAPOLITANO NON È D'ACCORDO

Il Pds tira il freno a mano

ROMA — "Nessuna decisione è stata presa finora dal Pds". Ancora una volta Giorgio Napolitano ha "tirato il freno a mano" alla macchina di Botteghe Oscure, lanciata all'assalto da Achille Occhetto verso l'"impeachment" di Francesco Cossiga. Ancora una volta, perché già un anno fa, quando l'indipendente di sinistra Bassanini, confortato dal parere di Rodotà, aveva ventilato l'ipotesi di mettere in stato d'accusa il Presidente della Repubblica per le sue "esternazioni" a proposito di Gladio e della P2, il leader dei "miglioristi" ha compreso tutti i risvolti negativi della mossa del segretario, ossia l'immediata ghettizzazione del Pds all'estrema sinistra dello schieramento politico italiano. Ciò che è regolarmente avvenuto, quando anche Giorgio La Malfa, oggi segretario di un Pri all'opposizione dichiarata della Dc, ha criticato l'annunciata ipotizzata iniziativa del partito della Quercia. E' bastata la mossa di Occhetto, perché anche l'insofferenza democristiana nei confronti di Cossiga venisse sommersa dalle dichiarazioni di solidarietà.

Lo stop di Napolitano è però tutto interno al partito. Il leader dell'ala migliorista, che giovedì sul segnale lanciato da Occhetto ("non si può andare avanti un minuto di più") avrebbe preferito astenersi, ieri ha tuttavia voluto segnare la sua distanza dall'atteggiamento di piena solidarietà a Cossiga assunto da Craxi. Ha precisato di non condividere gli atteggiamenti del Psi ed ha smentito la notizia ("totalmente falsa e inventata di sana pianta") di una sua telefonata al segretario socialista, data da un'agenzia. Aggiungendo che le sue opinioni le esprimerà "negli organismi collegiali del partito e dei gruppi parlamentari". Napolitano ha aggiunto di non avere dubbi sulla gravità dei comportamenti del Capo dello Stato, ma ha aggiunto che "in quanto al modo di agire esprimerò la mia opinione nelle riunioni degli organismi collegiali che dovranno decidere".

Ma Occhetto, in Toscana per una visita di due giorni, sembra intenzionato ad andare avanti. E' riuscito, su questa vicenda, ad ottenere il consenso della minoranza del partito, di Tortorella, di Angius, mentre i suoi, Petruccioli, Quercini, e il presidente del partito Rodotà si stringono al suo fianco, attaccando duramente il segretario del partito socialista. Ma mentre Rodotà parla di inevitabilità della decisione, Quercini la rinvia alla prossima settimana. Il segretario intanto ha continuato, da Pontedera, da Pistoia, da Viareggio, il suo attacco a Cossiga. Ed ha ritrovato, come compagni di viaggio, i comunisti di Rifondazione. "Adesso, ha dichiarato Garavini, valutiamo positivamente che la sinistra, e parliamo del Pds e della "Rete", si sia associata alla nostra richiesta di "impeachment" e ci auguriamo che la commissione, nella riunione di martedì, decida in questo senso". Si tratta del comitato bicamerale per i procedimenti d'accusa, presieduto dall'on. Macis, del Pds, al quale le denunce contro il Capo dello Stato per attentato alla Costituzione o alto tradimento vanno presentate (senza che debbano essere raccolte firme ad hoc).

N.P.

DOMANI IL VOTO

A Brescia il test sugli effetti dell'acido bossico

La Lega afferma che non farà il «puntello» di nessuno. Nervosismo in casa Dc, con un Prandini iperattivo e un Martinazzoli apparentemente schivo. 'Amico' di Bodrato capolista della Rete. Il Psi punta sul mantenimento dei 7 consiglieri. L'Msi solo contro tutti. Il Pri rinnovato per metà.

BRESCIA — Quale peso avrà l'«acido bossico», la protesta contro i partiti nel voto che Brescia esprimerà domenica? E' questo l'interrogativo fondamentale di questa vigilia d'elezioni, nella quale i candidati e i loro supporter sparano le ultime cartucce con largo ricorso a comizi, a tavole rotonde sui canali delle televisioni private, a dibattiti pubblici e perfino al «porta a porta». Nella Dc, un Prandini iperattivo continua ad essere contrapposto a un Martinazzoli talmente schivo da sembrare — ma è solo un'impressione — completamente assente. La sofferta scelta dell'oncologo settantatreenne Mauro Piemonte come capolista dello scudo crociato non ha eliminato una contrapposizione che alimenta l'aspettativa sul consenso che saprà ottenere l'ex sindaco Padula, vicinissimo alle posizioni di Martinazzoli. Ma, al di là delle competizioni interne, il messaggio democristiano all'elettorato tende a sdrammatizzare. Per tanti anni abbiamo assicurato alla città stabilità politica e prosperità economica — è il senso dell'appello — e possiamo farlo ancora.

Eppure in casa democristiana non mancano i motivi di nervosismo. C'è chi teme soprattutto il truculento Bossi, che rifiutando la possibilità di mettere insieme una lista di professionisti e imprenditori punta su quelli che ha definito «migliori attacchini», in testa l'architetto Roberta Pizzicara, e che promette una durissima opposizione se la Lega non sarà in grado di governare senza essere «puntello» di nessuno. Ma non sono soltanto i leghisti a esercitarsi nel tiro al bersaglio contro la Dc e a cercare di sfruttare le sue difficoltà. Ci sono esponenti cattolici nella lista della Rete («Lista per Brescia») capeggiata da un amico di Bodrato come Giuseppe Colosio: ad esempio Chiara Bazoli o un ex dell'Azione Cattolica come Lucio Vivetti. E ce ne sono altri, come lo storico Paolo Corsini per il Pds e un nome non proprio sconosciuto come quello di Maria Fida Moro per Rifondazione comunista.

Il presidente degli industriali, Gianfranco Nocivelli, invita a votare tre repubblicani e due liberali, quello dei piccoli imprenditori, Rocco Mentasti, consiglia un repubblicano e due leghisti.

Proprio i repubblicani, peraltro, sono coloro che maggiormente hanno aperto agli «esterni»: 27 su una lista di 50 candidati. Ma anche i liberali puntano su uomini estranei all'«apparato», come appunto l'imprenditore Giovanni Faglia o il presidente dei ristoratori, Roberto Ceretti. Quanto ai socialdemocratici, che nelle scorse elezioni non sono riusciti a entrare a Palazzo della Loggia, proprio di questo hanno fatto uno slogan («Noi non c'eravamo») e puntano alla conquista d'un seggio con una lista del ventottenne Giovanni Paolo Bernini. In casa socialista, dove il gioco delle correnti imperversa, è stato un ex sindacalista della Cgil, Gianni Panella, a superare lo sbarramento dei veti incrociati, che invece ha tagliato le gambe a Sergio Moroni, inviso alla sinistra. Conservare i 7 consiglieri ottenuti nel '90, insomma, sarebbe considerato probabilmente già un buon risultato. Infine i missini, in guerra contro tutti, partiti «storici» e Lega. E' lo stesso segretario Gianfranco Fini a capeggiare la lista e a proporre, con una campagna martellante e un assiduo presenzialismo, l'Msi come «alternativa all'alternativa» e cioè come unico legittimo destinatario del voto di protesta. Un voto di protesta che fa gola a molti.

CISL: DURO INTERVENTO DI ANDREOTTI (E IL CAPO DELLO STATO DISERTA L'ASSEMBLEA)

'L'Europa non si fa con i debiti'

ANDREOTTI

La democrazia sociale alternativa al «lib-lab»

ROMA — La fine del comunismo e la sconfitta dei regimi comunisti dell'Est ha dato vita, in Italia, ad una scuola di pensiero tra molti scrittori e uomini politici di area laica secondo la quale sarebbe giunto contemporaneamente alla fine il ruolo della Democrazia cristiana. Questo partito, fin dall'era degasperiana, è stato quasi sempre considerato, da intellettuali e ceto industriale, in funzione di diga al comunismo. E comunque come forza di mediazione di istanze sociali contrastanti. Mentre ne è stata sottovalutata la capacità di impegno sociale, soprattutto di fronte alle forze politiche che si ispiravano al marxismo, anche nella forma riformista della socialdemocrazia. A rivendicare la capacità di impegno sociale dei cattolici impegnati in politica ed a ricordarne insieme le radici storiche è stato ieri il presidente del Consiglio. Al forum, che l'Internazionale Dc, in collaborazione con il gruppo Dc del Parlamento europeo, ha organizzato all'Università cattolica di Roma sulle encicliche sociali della Chiesa, Giulio Andreotti si è riferito genericamente a chi ritiene «erroneamente» che movimenti politici ispirati al cristianesimo abbiano una funzione di «mero contenimento della sovversione marxista e di quella anarchica». E che quindi ora , «attutito o annullato il pericolo dell'offesa, il popolarismo cristiano perderebbe attualità e qualificazione».

Per controbattere questa tesi, Andreotti si è rifatto all'«esperienza storica», che avrebbe dimostrato il contrario.

«L'ammodernamento della dottrina sociale cristiana, che Leone XIII condensò e raccolse nell'enciclica del 1891 fu — ha detto — il frutto di una lunga elaborazione culturale maturata in molti circoli cattolici europei». «Non è quindi vero, ed anzi è ingiusto affermare che soltanto 43 anni dopo il manifesto di Marx ed Engels la Chiesa cattolica abbia preso coscienza del proprio operato».

«Come punto centrale di riferimento credo che possiamo assumere il valore della persona umana come tale, di cui dobbiamo promuovere e salvaguardare lo sviluppo integrale, arginando e contrattaccando le tante teorie con cui, viceversa, si attenta in nome di una falsa modernità al rispetto del diritto alla vita secondo le leggi naturali». Andreotti ha concluso con un richiamo ad Alcide De Gasperi, la cui filosofia politica era basata sulla convinzione «che soltanto i più alti ideali del cristianesimo ci avrebbero salvato».

Dall'inviato
Raffaele Cadamuro

ROMA — Il Capo dello Stato dribbla l'assemblea dei quadri della Cisl «per non creare imbarazzo in un momento di tante polemiche». E senza mezzi termini giudica «equivoca la posizione della Dc nei suoi confronti e difficile «dividere gli spazi di intervento con il presidente del Consiglio», chiamato a concludere l'assise sindacale. Il convegno Cisl, insomma non si trasforma in occasione di scontro con Cossiga ma si colora ugualmente di toni importanti per quanto Andreotti ha detto sulla trattativa sul costo del lavoro.

Il Giulio nazionale è partito da lontano, dalla caduta dei «diavoletti rossi», ha strizzato l'occhiolino ai sindacati liberi artefici della democrazia in molti Paesi, Italia compresa, ha fatto leva sullo spirito europeista per poi stringere sulla Finanziaria. «Non si fa l'Europa con i debiti — ha detto — ma abbiamo ottenuto una dilazione sui tempi di rientro del deficit». Un modo elegante per invitare «alla ragione» i sindacati e far digerire «una Finanziaria che non piace nemmeno a chi l'ha proposta, ma non si può fare in altro modo».

Dal palco il presidente ha raffreddato gli animi di coloro che vorrebbero anche una rapida riforma delle pensioni. «Adesso pensiamo alla manovra finanziaria. La prossima settimana decideremo cosa fare. Ma non ha potuto fare a meno di lanciare una stoccata a quanti contestano l'elevamento dei limiti pensionabili a 65 anni ricordando come già le proposte di Formica e De Michelis ne parlassero, ma solo ora ci si scandalizza.

E ancora un attacco ai medici sulla scelta tra lavoro pubblico e privato. Chi sceglierà, ha ribadito, sarà indennizzato in base alla dichiarazione dei redditi dello scorso anno.

Morbido sulla trattativa sul costo del lavoro (l'argomento principe di questi tre giorni di lavoro dei sindacalisti Cisl), il presidente ha decisamente respinto l'ipotesi di avviare i contratti di lavoro del pubblico impiego. E su questo punto gli ha fatto eco il segretario generale D'Antoni nella replica. Un tiepido accenno, alla sua maniera, Andreotti lo ha riservato ai magistrati e allo scontro con Cossiga limitandosi a chiedere lo smantellamento delle «porte girevoli» della carceri italiane e avvisando che «nessuno deve mettere in discussione la democrazia del Paese».

La settimana prossima, intanto, i tre artefici del patto sulla politica dei redditi (governo, sindacati e parti sociali — si ritroveranno attorno a un tavolo Cgil, Cisl e Uil hanno proposto la data del 28 novembre, Andreotti si è limitato a indicare «la prossima settimana», e se ne è andato calciando un pallone regalatogli da D'Antoni, il distintivo della Cisl era riservato a Cossiga.

COSSIGA

«Mi iscrivo alla Cisl»

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rinunciato a partecipare all'assemblea dei quadri della Cisl, in corso di svolgimento z* all'Eur, «per non creare imbarazzo alla Cisl» e al presidente del Consiglio. Ma ha subito aggiunto di essere convinto che «gli amici» della Cisl lo comprenderanno, «anche perché la Cisl sarà l'unica organizzazione alla quale chiederà di iscriversi dopo la fine del settennato».

IL PSI SUL NODO DELLE PRIVATIZZAZIONI

Cessioni: decide il manager

Forte richiama il codice civile sulle Spa e avalla l'emendamento della Dc

ROMA — Il Psi conferma, in sintonia con l'emendamento del democristiano Giuseppe Sinesio, che la decisione di che cosa privatizzare spetta agli enti di gestione delle partecipazioni statali e non al governo, com'è invece scritto nel decreto legge. Ne sono convinti, codice alla mano, sia il responsabile economico di via del Corso, Francesco Forte, che il presidente della commissione bilancio della Camera, Angelo Tiraboschi.

Il pericolo di confusione tra privato e pubblico

Forte, a margine di un convegno del gruppo psi di Montecitorio sulla legge finanziaria, ha detto che al quesito «la risposta non è dubbia, perché l'articolo 1 stabilisce che gli enti trasformati in 'Spa' sono soggetti alle disposizioni del codice civile. Quindi bisogna applicare il codice civile secondo il quale gli amministratori delle società devono effettuare le scelte». Poi, ha spiegato l'economista del Psi, «spetterà a coloro che hanno scelto gli amministratori dar consigli e suggerimenti».

Il senatore socialista, però, è stato categorico: «Non si può evitare di lasciare alle società le regole proprie. Diversamente si crea una struttura giuridica di tipo corporativistico in cui si mescola il diritto privato e il diritto pubblico. Insomma se si fa una scelta di diritto privato, tale deve essere».

Di conseguenza, ha aggiunto Forte, «il governo può solo dare indirizzi di massima» anche perché, ha precisato, «non sono io che ho chiesto di trasformare gli enti in Spa, ma il governo con il testo del decreto». L'economista non ha omesso una citazione (enunciata in latino) del diritto romano, secondo il quale «una volta scelta una via, l'altra non è più data».

Tiraboschi: «diremo nò a programmi di svendita»

Da parte sua Tiraboschi ha ricordato che sul fronte delle dismissioni il Psi «è contrariò allo sfascio, alla distruzione di quanto c'è di buono» e ha precisato che «siamo ostili a un programma di svendite e favorevoli, invece, alla razionalizzazione del settore delle partecipazioni statali». Tiraboschi ha confermato che «gli enti di gestione devono essere responsabilizzati» e, quindi, «a essi spetta il compito di predisporre e definire un programma di razionalizzazione, anche prevendendo la vendita di società e la quotazione in Borsa». Ma su questo provvedimento, ha aggiunto, «è stata perduta un'occasione» in quanto erano state previste procedure snelle anche per la vendita dei beni immobiliari dello Stato. Con un emendamento si prevedeva, infatti, di rendere possibili tali vendite in tempi brevi affidando la gestione a un consorzio di banche capeggiato dall'Imi che nell'immediato avrebbe assicurato allo Stato almeno 3 mila miliardi.

«Ma questa impostazione è stata bloccata dai 'privatizzatori per eccellenza', cioè i liberali che, per non scontentare un loro relatore sul disegno di legge sui beni demaniali, hanno reso tutto più difficile», ha aggiunto il presidente della commissione bilancio di Montecitorio. Ma, ha ricordato, «anche il Pds ha ostacolato il testo innovativo in nome di una 'autonomia locale' che nessuno aveva in mente di soffocare». Cosicché la manovra, ha concluso Tiraboschi, «è meno certa e meno coperta e le cose possibili vengono rinviate alle calende greche».

PROPOSTA

Giannini ai partiti referendari: «liste comuni»

ROMA — Le forze politiche che aderiscono alla campagna referendaria potrebbero designare candidati comuni alle prossime elezioni per il Senato: questa la proposta avanzata da Massimo Severo Giannini nel corso di una conferenza stampa. Il responsabile del Corid ha infatti sottolineato che «se il consenso popolare ai referendum si confermerà assai ampio, si aprirà un problema politico al quale occorre sin d'ora pensare». «Dinnanzi ad una legislatura che si preannuncia 'costituente' — ha spiegato — il nostro auspicio è che il movimento referendario si ponga come stabile punto di riferimento per quanti ritengono prioritario un programma di risanamento del Paese. Occorrerà perciò dare una rappresentanza a tale movimento affinché siano difesi tanto i contenuti dei referendum, quanto il programma di riforma elettorale e democratica che essi incarnano, al di fuori del quale, peraltro, non si scorgono progetti di bonifica dello Stato e dell'amministrazione pubblica, ma solo generica protesta o inadeguati 'appelli agli onesti». I primi commenti sono sostanzialmente positivi, in particolare quello del liberale Biondi, del socialdemocratico Massimo Nicolazzi, del radicale Giovanni Negri, e del rapresentante della sinistra dei club Toni Muzi Falconi. Più prudenti i rappresentanti del Pds Paola Gaiotti De Biase e Graziella Falconi e l'indipendente di sinistra Ada Becchi. Decisamente freddi, invece, i repubblicani.

DENUNCIA

Flamigni cita Cossiga e chiede 500 milioni

ROMA — «E' del tutto evidente che nessuno può sentirsi autorizzato a definire un'altra persona "poveretto" e "povero di intelligenza"». Per questi motivi l'ex senatore del Pci Sergio Flamigni ha citato in giudizio civile, chiedendo 500 milioni di lire a titolo di risarcimento per danni morali, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, non in qualità di capo dello Stato, ma come privato cittadino. Alla base della iniziativa giudiziaria intrapresa da Flamigni le dichiarazioni che Cossiga aveva fatto l'11 ottobre scorso (riportate il 12 ottobre dai maggiori organi di stampa) in merito alla convocazione del senatore da parte della commissione stragi. Al riguardo — è scritto nell'atto di citazione in giudizio depositato per conto di Flamigni dagli avvocati Giuseppe Lupo e Giuseppina Bevivino — vengono riportate alcune delle frasi ritenute diffamatorie. Secondo quanto si legge nel documento Cossiga avrebbe detto: «Poveretto Flamigni, lo era sempre stato... Diceva un sacco di sciocchezze... Un uomo di buona volontà: le sciocchezze non le diceva per cattiva volontà, ma per povertà di intelligenza». Frasi che, secondo il parlamentare, «contengono inammissibili, gratuite e pesanti offese alla mia persona ed alle mie funzioni di parlamentare».

Orlando, leader della Rete: 'Se si vota, ci presentiamo'

FIRENZE — «Decideremo quando le elezioni saranno indette, ma, a mio parere personale, sarà normale che noi ci presentiamo». Lo ha detto il fondatore de «La rete», Leoluca Orlando, nel corso dell'assemblea nazionale costitutiva che si è aperta ieri a Firenze. Infatti — ha spiegato — «il prossimo Parlamento sarà importante per l'avvenire della democrazia, che presenta un collasso molto grave e richiede terapie molto più energiche di quelle rappresentate dai referendum». Sempre secondo Orlando, «è la questione morale il problema principale per la sopravvivenza del sistema democratico». Tale questione è sentita sia da persone che si sentono di destra come da quelle che si sentono di sinistra. Poi, riferendosi a Occhetto che lo aveva accusato di favorire indirettamente la Dc, gli ha ricordato «la sorte capitatagli ogni volta che ha teorizzato le alleanze con il Psi», mentre le alleanze «vanno verificate relativamente alle singole iniziative e non in base al colore delle tende di appartenenza». Più duro il giudizio sul Psi. «Nella tenda di Craxi — ha detto Orlando — non c'è nè la destra (magari il Psi fosse un partito di destra) nè la sinistra, ma solo la volontà di mantenere tutti gli apparati». Per quanto riguarda la proposta di La Malfa del «partito degli onesti», «dopo aver posto la questione, il segretario del Pri deve anche denunciare i limiti di un partito». Parlando de «La rete» Orlando ha detto che «incontra difficoltà maggiori in alcune regioni del Sud, come la Calabria e la Campania — ma non la Sicilia — dove la società civile è egemonizzata dalle logiche dei partiti».

La Federfarma critica sulla finanziaria 'Faremo pagare le ricette per intero'

ROMA — La Federfarma (Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiani) dirà «sì» alla manovra governativa solo se verrà divisa in modo bilanciato tra le componenti del settore: industria, distribuzione intermedia e farmacia.

Le misure approvate dal Senato, ora all'esame della Camera indicano, secondo la Federfarma, una ripartizione squilibrata degli oneri e non sono sostenibili dalle farmacie. Il risparmio complessivo derivante dalla manovra è stato quantificato in 855 miliardi: di cui 356 miliardi dall'abbassamento dei prezzi dei medicinali e 499 dalla riduzione del 3 per cento nelle spettanze alle farmacie, le quali subiranno in più l'effetto della riduzione dei prezzi con minori incassi per 91 miliardi. In totale è di 590 miliardi il peso della manovra per le farmacie, che invece peserà, attraverso il taglio dei prezzi, per 238,52 miliardi sull'industria e per 26,7 miliardi sulla distribuzione intermedia.

«E' una manovra insostenibile — ha detto Alberto Ambreck, presidente della Federfarma durante una conferenza stampa — di cui la farmacia non può sopportare il peso maggiore. E' necessaria pertanto una eqıa ridistribuzione dei carichi».

Il prossimo 27 novembre i titolari di farmacie si riuniranno in un'assemblea per definire un piano che sensibilizzi l'opinione pubblica al problema.

La manovra finanziaria potrebbe costringere i farmacisti a chiedere il pagamento in contanti dei farmaci ai cittadini. La necessità di ridurre l'onere degli stoccaggi, potrebbe causare inoltre una presenza ridotta dei farmaci nelle farmacie. I disagi causati dalla trattenuta sulle spettanze farmaceutiche uniti ai ritardi sui rimborsi potrebbero provocare poi la chiusura di alcuni esercizi creando anche problemi occupazionali. Domenica primo dicembre intanto le farmacie terranno le serrande alzate in segno di protesta.

CURIOSITA' LETTERARIE

Odor di veleno

Alcune celebri cause giudiziarie del '700

Recensione di
Roberto Francesconi

E' ormai un luogo comune della critica letteraria paragonare i romanzi britannici pubblicati nella prima metà del Settecento a verbali di controversie giudiziarie, soprattutto per la loro analitica precisione, per la puntigliosità dimostrata nel descrivere gli avvenimenti (spesso anche insignificanti) che coinvolgono i protagonisti. Del resto le certezze estetiche diffuse nell'Europa del XVIII secolo imponevano al narratore di produrre testi che dovevano assomigliare il più possibile a un resoconto autentico di esperienze effettive vissute da singoli individui, e nessuno tra gli intellettuali più in vista si sottrasse a questa regola.

Così nel 1719, introducendo il suo fortunato «Robinson Crusoe», Daniel Defoe poteva rilevare che «se mai la storia e le avventure di un privato cittadino del mondo saranno trovate degne di divulgazione e ricevute con favore», questo doveva senza alcun dubbio essere il caso della sua opera. «La storia — aggiungeva poi Defoe — è raccontata con modestia e serietà, accompagnata da un'interpretazione religiosa degli eventi, rivolta ai fini cui da sempre la utilizzano i saggi, ossia istruire con l'esempio e giustificare e onorare la saggezza della provvidenza nella varietà dei casi umani, comunque si presentino».

Labirinto di opuscoli

Su principi certo non dissimili si fondava poi quella che oggi, con linguaggio moderno, potremmo definire «paraletteratura», ovvero il labirintico universo a stampa dove trionfavano opuscoli, libretti, dispense e fogli volanti cari a un pubblico meno raffinato, che poco o nulla sapeva di letteratura o filosofia, ma voleva mantenersi informato sui fatti «più notevoli e sensazionali» accaduti nel mondo. Proprietari di biblioteche circolanti o editori intraprendenti riuscirono così a costruirsi una fortuna (e a inventare un mercato) diffondendo resoconti di eventi bellici, ricostruzioni di clamorosi episodi di cronaca o stampando verbali di processi a beneficio di chi desiderava conoscere la realtà quotidiana del proprio tempo.

Tra le figure distintesi in questa attività nel corso della prima parte del Settecento spicca quella del francese François Gayot de Pitaval, modesto avvocato e abile pubblicista, autore di compilazioni di carattere storico, di strane miscellanee (una è dedicata addirittura alle reali battute di spirito) e soprattutto di una poderosa raccolta di «cause celebri» in ben venti tomi, salutata con favore dal pubblico.

«La storia dei Processi singolari e meravigliosi con le sentenze che hanno reso celebri le controversie del Foro — proclamava introducendo la sua fatica — appagano mirabilmente la curiosità e nello stesso tempo istruiscono lo spirito con le regole derivate dalla Giurisprudenza dei casi importanti. I fatti straordinari e sorprendenti che impressionano nelle dilettevoli storie frutto dell'immaginazione, provocano un piacere avvelenato dalla falsità degli avvenimenti. Ma allorquando il vero si incontra con il meraviglioso, allora il nostro spirito e il nostro cuore provano un piacere puro e squisito».

L'iniziativa di Gayot de Pitaval ebbe successo: le «Cause» circolarono in Francia, vennero tradotte nell'intera Europa per approdare quindi anche in America. Dall'oblio in cui caddero in seguito le salva ora Piero Spirito, curatore di una scelta appena stampata dalla Sellerio («Cause celebri ed interessanti», pagg. 160, lire 18 mila) nella quale figurano tre processi parigini celebrati nell'ultimo scorcio del Seicento, dove si parla di una cinica avvelenatrice, di un complesso caso di identità infantile e infine di un clamoroso errore giudiziario legato a un dibattimento per furto.

Come lo stesso Spirito sottolinea nella sua densa nota introduttiva, i principi di Gayot de Pitaval sono perfettamente in linea con l'estetica del suo tempo e si fondano sull'idea dell'istruire «divertendo». Così omicidi, furti, tradimenti, intrighi di corte, scambi di neonati o di bambini, miseria, emarginazione, crudeli torture, esecuzioni esemplari offrono sempre lo spunto per digressioni didattiche, per retorici ammonimenti, per lezioni di morale.

Ma se si lasciano da parte i brani più datati, maggiormente ascrivibili alla logica del pensiero settecentesco, le storie di Gayot de Pitaval riescono ancora a catturare l'attenzione e la curiosità del lettore, in virtù soprattutto della tecnica compositiva che anticipa di almeno un secolo quella del «feuilleton».

Con il fiato sospeso...

Gayot sa benissimo come avvincere, mescolando tra loro i diversi registri, dosando le voci che prendono parte al dibattimento e soprattutto mantenendo in più di una circostanza il pubblico con il fiato sospeso. Sotto questo profilo le cause che trovano spazio nell'immensa raccolta (e anche quelle proposte da Spirito) divengono abili pretesti per narrare lo scontro tra norma e devianza, per dar conto di un quotidiano perpetuamente instabile, in continua ebollizione.

E infatti, puntualizza il curatore, Gayot de Pitaval si distanzia da altri testi analoghi apparsi nello stesso periodo, fonti privilegiate del «droit français». A lui il dibattito tecnico sulla giurisprudenza non interessa poiché non lo considera adatto a soddisfare i gusti del pubblico. «Ho deliberato di farmi leggere — confessa — e ho temuto di tediare la maggior parte de' Leggitori, col riempire il mio libro delle spine del Palazzo».

Il sottile umorismo di Gayot contribuisce poi a rendere il suo testo ancora più intrigante e godibile oggi. Con il risultato che le «belle tragedie» di cui dà conto con analitica sottigliezza possiedono le duplici sembianze del documento storico e della chiosa a margine in merito all'eterno dibattito sulla giustizia ingiusta che ha attraversato i secoli, per giungere dal Settecento sino a noi.

Una stampa che raffigura la tortura di una donna «avvelenatrice», sottoposta al processo: è uno dei casi raccontati nel libro edito da Sellerio.

BENOIS / MOSTRA

Una vita per scena

Antologica a Villa Manin sul grande «pennello» teatrale

Un bozzetto di Benois per «Il principe Igor» e, accanto, quello della scenografia per «Rienzi» (1964). Lo scenografo russo morì a Codroipo nel 1988, e lì ha voluto essere sepolto, dopo una vita spesa nei più grandi teatri. Fu la Scala a dargli il primo, grande successo, mentre dalla famiglia aveva appreso a vivere e lavorare nel mondo dell'arte.

Servizio di
Marianna Accerboni

UDINE — Negli spazi squisitamente scenografici di Villa Manin di Passariano, che fu residenza dell'ultimo doge della Repubblica veneziana, sono esposti fino all'8 dicembre i sontuosi bozzetti dello scenografo e costumista Nicola Benois, uno dei protagonisti del teatro lirico italiano di questo secolo.

Avventurosa, e permeata di rapporti con artisti di primissimo piano, fu la sua vita fin dall'infanzia. Benois nacque infatti a San Pietroburgo nel 1901, quando la «perla degli zar» voluta da Pietro il Grande si chiamava ancora così. La sua era una famiglia di architetti, scultori, ballerini, musicisti, impresari e letterati. Il padre Alessandro, massimo storico dell'arte russa e direttore dell'Hermitage, era anche scenografo e regista. E nella sua casa si riunivano spesso intellettuali, musicisti e artisti come Prokofiev, Rachmaninov, Stravinski, Bakst, Diaghilev. Tanto che dalla collaborazione tra Alessandro Benois e Stravinski nacque il famoso balletto «Petruska». E durante i molti viaggi a Parigi i Benois frequentavano personaggi come D'Annunzio, Picasso e Ravel.

In tale clima familiare e culturale si formò il giovane Nicola, che ben presto, subito dopo la rivoluzione, divenne allievo di Oreste Allegri, capo scenografo dei Teatri di Stato dell'ex San Pietroburgo. L'artista italiano insegnò al giovane russo (che intanto frequentava gli artisti dell'avanguardia come Kandinski, Malevic e Majakovsky) un'antica pratica teatrale ormai dimenticata nel resto d'Europa, che si basava sulla realizzazione di scene e bozzetti attraverso la stessa tecnica. Ma, date le circostanze politiche, Allegri fu costretto a rientrare in patria e poco dopo, nel 1924, anche Nicola Benois si trasferì a Parigi, dove continuò a lavorare come scenografo.

Nel 1926 iniziò a collaborare con la Scala di Milano, dei cui allestimenti scenici sarà direttore dal 1936 al 1970. Contemporaneamente all'impegno scaligero, Benois svolgerà per tutta la vita collaborazioni con i migliori teatri del mondo, tra cui più volte anche il «Verdi» di Trieste. E' stato realizzato per Lugano (con la regia di Filippo Crivelli) l'ultimo spettacolo della sua vita, datato 1987. L'anno seguente l'artista si spense nella sua villa di Codroipo, cittadina nella quale volle anche essere sepolto.

La mostra di Villa Manin, che trae origine da queste predilezioni friulane dell'artista russo, raccoglie una novantina di bozzetti scenografici e figurini, nonché una decina di costumi veri e propri disegnati e realizzati per la Scala tra il 1949 e il 1988. Dato l'ampio arco di tempo preso in considerazione dalla rassegna e la varietà dei temi che ispirarono i bozzetti presenti a Passariano, la mostra si può considerare una vera e propria antologica. Vi sono riassunti il tono solenne e delicato, a volte caricaturale che Benois predilesse per la messa in scena delle opere russe firmate da Mussorgski, Rimski-Korsakov e Borodin, la potenza suggeritagli dalle musiche di Verdi (il suo compositore preferito), il simbolismo tragico e forte ispiratogli dai capolavori wagneriani, la finezza degli accostamenti cromatici e il clima onirico per la Turandot di Puccini, e la fantasiosa tavolozza di modi e di colori inventati per i balletti e la musica contemporanea.

Di stile pittorico e realista, Benois rientra senza dubbio nel novero degli scenografi di gusto tradizionale. Ma la sua capacità di adeguarsi completamente allo spirito dell'epoca, al messaggio musicale e alla volontà registica che ogni nuovo allestimento gli proponeva, unita alle importanti innovazioni tecniche (realizzazione di un nuovo palcoscenico, di una sartoria e di una scuola di scenografia) che impose alla Scala (assieme anche alla battaglia che condusse nel teatro milanese contro il trovarobato del suo predecessore Caramba) ne fanno uno dei personaggi centrali della scenografia del Novecento.

BENOIS / TESTIMONIANZA

Gli avi alla corte di Versailles

I ricordi dell'artista: famiglia, stenti e carriera

Servizio di
Alberto Morsaniga

MILANO — Si provavano le scene di «Kovancina». Quando il sipario si aprì sulla Piazza Rossa e la chiesa di San Basilio, immiserite dalla errata prospettiva, il giovane esclamò: «Questa scena non è come i miei bozzetti!». Caramba, il direttore dell'allestimento, sobbalzò sulla poltrona; gli altri ammutolirono. Toscanini si fece portare i disegni e disse: «Ha ragione. Ridipinga lei tutte le scene». Era il 1926, il giovane si chiamava Nicola Benois, aveva 24 anni ed esordì così alla Scala. Conobbi Benois quando aveva giovanili 80 anni e frequentai la sua casa-museo di Milano per alcune interviste. Gran signore, aveva una conversazione affascinante.

«Lei si sarà chiesto come possa essere russo col nome che porto. Sono nato a Oranienbaun, quartiere di Pietroburgo, ma discendo da una famiglia di origine francese. Il capostipite, Antonio, era "scultore in cera", presso la corte di Luigi XIV a Versailles. Un suo successore, Louis Jules, emigrò in Russia durante la Rivoluzione francese al seguito del duca di Montmorency, del quale era poeta e anche pasticcere, diventando maitre d'hotel dello Zar Paolo. Il mio bisnonno fu tenuto a battesimo dalla zarina, studiò architettura e progettò le grandiose scuderie di corte e vari palazzi a Mosca».

Ricordando il padre, Nicola Benois aveva la voce sommessa, quasi velata di pudore. Alessandro Benois, persona di eccezionale spicco nella cultura russa del primo Novecento, eccellente pittore e saggista, fondò con Diaghilev e Leon Bakst la rivista «Il mondo dell'arte»; scenografo, affidò alla pittura un ruolo preminente nella creazione del fatto teatrale, ma la più alta espressione della sua personalità artistica la realizzò collaborando ai «balletti russi» di Diaghilev.

«Fin dalla più giovane età — diceva Nicola — mi sono sentito attratto dai colori e dal loro nesso coi suoni. La permanenza in casa mia di Chagall e la quotidiana presenza di Strawinski (il quale sul pianoforte di mio padre compose le più belle pagine di «Petruska») dovevano portarmi più tardi alla scenografia. Terminati gli studi ginnasiali, venni ammesso all'ex Accademia imperiale di belle arti».

Nel frattempo erano accaduti in Russia avvenimenti che avrebbero scosso il mondo: «Ma io vivevo una smemorata stagione di bohème, accanto ad artisti che avrebbero influito sulla mia formazione, a cominciare da Majakovsky. Avevo famelici 18 anni, la tessera dei generi alimentari imposta dal regime sovietico non riusciva a sfamarmi. Razioni supplementari erano riservate a coloro che lavoravano nei teatri di Stato. Riuscii a farmi assumere da quello di Leningrado. Capo scenografo era l'italiano Oreste Allegri, il mio primo grande maestro. I tempi bui della mia patria avevano fatto fuggire molti stranieri, e anche Allegri ritornò in Italia. Fu per interessamento di Alessandro Glazunov — una delle grandi figure nella vita musicale russa — che mi furono affidate dal teatro dell'Opera le prime scene. Ma io sognavo Parigi».

E nella Parigi dei primi anni Venti — raggiunta con una fuga rocambolesca — Nicola Benois conobbe la vita di stenti dell'esule. Fu Diaghilev ad affidargli la realizzazione delle scene per «Giselle», il quale aveva portato con sè i bozzetti di Alessandro Benois. Ma fu la scenografia di «Kovancina» alla Scala ad aprire a Nicola Benois le porte dei grandi teatri lirici. Dal 1926 al 1936 curò tredici spettacoli per il grande teatro lirico milanese. Era all'Opera nazionale di Praga quando scomparve il geniale Luigi Sapelli, in arte Caramba. Alla firma del contratto con la Scala, Benois pose la condizione di aver liberi due mesi all'anno per far fronte alle richieste che gli venivano da tutto il mondo. In 34 anni di attività alla Scala, allestì 130 opere e seppe riprendere le fila di una tradizione, senza tradirla, ma portandola a un'attualità teatralmente sicura e funzionale.

Con lui collaborarono De Chirico, Savinio, Sironi, Guttuso, Sciltian, Cagli e poi Picasso, Cocteau, Buffet, Moore e altri ancora. Schiere di giovani uscirono dalla sua scuola. Da loro pretese il rispetto del bozzetto, che però non doveva essere «copiato» ma interpretato. Nel 1933 introdusse alla Scala un palcoscenico meccanico e per l'inaugurazione mise in scena «Sadko» di Rimski-Korsakov, in cui l'effetto scenico della nave che si inabissava sbalordì il pubblico.

«Noi scenografi — diceva Benois — siamo anhe un po' maghi. I trucchi più spettacolari che ho inventato furono l'apocalittica visione finale del "Sansone e Dalila" col finto crollo del tempio e il drago del "Sigfrido"».

Nicola Benois fu anche pittore «da cavalletto», paesaggista delicato e ritrattista esperto. Nel suo studio campeggiava il ritratto della moglie, il noto soprano Disma De Cecco.

Nasce dall'essere stato vero pittore la sua particolare concezione della cornice scenica. Diceva: «E' molto più facile che lo "stile" di uno spettacolo derivi dall'idea del pittore che non dal regista. Il pittore "vede" già nella sua fantasia ciò che offrirà il quadro scenico agli occhi dello spettatore.

ENCICLOPEDIE: NOVITA'

Garzantina? E' di zecca

Nell'ultima edizione entrano Eltsin, Sgarbi e le «Leghe»

ROMA — Il computer non vincerà la sua battaglia contro la parola scritta finchè ci saranno libri-archivio come la nuova «Enciclopedia Universale Garzanti '92». In questo piccolo parallelepipedo di pagine, di agilissima consultazione, ci sono oltre 50 mila «voci»: un riassunto dello scibile umano. La «Garzantina Universale» si è rinnovata, giungendo alla sua terza edizione (dopo la prima del '62 e il rifacimento dell'82, vent'anni in cui il volumetto è stato venduto in oltre due milioni di copie). Le pagine sono 1664, 150 in più dell'edizione precedente. Oltre tremila le «voci» nuove o completamente rinnovate in quindici mesi di lavoro delle redazioni Garzanti guidate da Alberto Riganti. E ne sono accadute di cose che meritavano di essere segnalate in questi ultimi anni: dalla rivoluzione politica nell'Est europeo, alla guerra del Golfo, all'unificazione tedesca e così via. E la nuova «Garzantina» segnala.

La mutevole situazione dell'Unione Sovietica è aggiornata fino al settembre '91, quando Mosca riconosce l'indipendenza dei tre Paesi baltici (comprende quindi la storia del «golpe» di agosto). Tra i nuovi personaggi dell'attualità politica c'è, ovviamente, Boris Eltsin. La voce «Germania» è stata totalmente riscritta alla luce della riunificazione.

Ma sono anche altre le novità che hanno trovato spazio nella «Eug '92» (questo è il nome in sigla della nuova Garzantina). L'attualità culturale, quella del mondo dello spettacolo, le innovazioni nei vari settori dell'economia (dalle vicende delle grandi aziende, alla popolarità dei titoli di Stato, all'esplosione del debito pubblico italiano) hanno precisi riscontri nelle «voci» e nei nuovi personaggi inseriti.

Troviamo, ad esempio, quattro righe dedicate a Madonna; qualche riga anche per Vincenzo Muccioli, il fondatore di San Patrignano; si sono guadagnati un piccolo spazio Maurizio Costanzo e Vittorio Sgarbi (a proposito di quest'ultimo il compilatore annota: «Gli è derivata notorietà dalla presenza, spesso polemica, in spettacoli di intrattenimento e dibattiti televisivi»); ci sono tre righe perfino per il giornalista Giuliano Ferrara.

Ancora qualche curiosità. Nel nuovo volumetto la voce «leghe» non indica più soltanto le «miscele solidificate di due o più metalli», ma anche «formazioni politiche locali sorte nell'Italia settentrionale dalla fine degli anni '70...». Compare anche la voce «esternazione, potere di» (e certo il merito di questo inserimento spetta tutto al presidente Cossiga).

Sembra che per un'ulteriore edizione aggiornata non si dovranno attendere altri dieci anni: alla Garzanti si sta pensando addirittura a un progetto che prevede piccoli aggiornamenti annuali. Ultima notazione, la grafica: dentro la vivace copertina blu brillante con fascia arancione, le quasi 1700 pagine (lire 48 mila) sono più nitide e maggiormente leggibili rispetto alla precedente edizione.

Nella mostra sul corpo si mostra il corpo intero. E nudo

Vivien Greene: niente eredità? Nel dubbio, vende care cose

LONDRA — La moglie di Graham Greene, Vivien, venderà all'asta ricordi personali del marito (trentaquattro prime edizioni dei suoi romanzi, che egli le regalò con affettuose dediche) perchè teme di essere stata esclusa dal suo testamento in favore di Yvonne Cloetta, la compagna dello scrittore negli ultimi trent'anni. L'asta si terrà il 12 dicembre. Vivien, che ebbe da Graham Greene due figli, Caroline e Francis, ritiene che, quando saranno rese note le ultime volontà dello scrittore, Yvonne sia nominata erede universale dei suoi averi.

L'AJA — Greetje è una modella. Nuda, seduta dentro una grande bacheca di vetro illuminata, è esposta nella mostra «L'identità fisica», che sta attirando moltissimi visitatori nel Museo Boymans-van Beuningen di Rotterdam. A metà del vasto percorso dell'esposizione, Greetje rappresenta la mezza età, così come il modello che le sta di fronte a qualche metro di distanza, anch'egli nudo, e seduto dietro una vetrina.

La mostra comincia con un enorme ingrandimento del manifesto con il neonato ancora attaccato al cordone ombelicale, usato da Benetton per la sua pubblicità, che tanto scalpore ha suscitato nel mondo. La gioventù è rappresentata da una ragazzona in piedi, la cui prosperosa nudità sembra messa in risalto dal vetro. Alla fine del percorso, la «gabbia trasparente» dove un anziano, nudo e sdraiato, pare riposare, indica il tramonto del corpo. Lungo le pareti, in bacheche, vi sono dipinti, sculture, libri, fotografie, ceramiche, vetri, mobili, oggetti aventi tutti, più o meno direttamente, relazione col corpo umano. Ci sono tavole del Quattro e Cinquecento, anche italiano, dove Madonne dai seni fiorenti allattano un piccolo Gesù, e disegni, incisioni di varie epoche con uomini nudi che lottano, donne in riposo, scene d'amore, personaggi mitologici: tutte raffigurazioni centrate sul fisico, sul corpo.

Tra gli olandesi vi è la convinzione che sia possibile solo nel loro Paese, dove forme di conformismo si amalgamano con momenti di scapigliatura anche estrema, organizzare una mostra del genere, ritenuta la più provocatoria nella storia del museo.

Il direttore del Boismans-van Beuningen ha invitato il regista Peter Greenaway a ideare un'esposizione, valendosi delle opere conservate nei depositi. Il regista (che dipinge, e che ha frequentato l'accademia) ha dato sfogo alla fantasia scegliendo come tema il corpo umano, e mettendo insieme una quantità di cose disparate, ora con umorismo, ora con tenerezza, sempre con originalità. I nudi quindi costituiscono la parte più sorprendente, ma non quella essenziale.

Per dare ai modelli l'occasione di parlare coi visitatori, ogni vetrina ha una parte aperta. Greetje, bionda, voluminosa, morbida, sembra uscita da un quadro di Rubens. Lo sa, e dice soddisfatta: «Io sono del tempo di Rubens». E' contentissima poi esse re esposta in un museo anche se, dice, pagata male: circa 35 mila lire al giorno per un'ora e tre quarti di «gabbia» alternate ad altrettanto riposo per due volte al giorno. Osserva che, purtroppo, avrà poche occasioni di lavoro, perchè i modelli di professione ci tengono molto a mostrarsi nel museo, e vi sarà una rotazione.

Durante il fine settimana il museo è affollato soprattutto di coppie piuttosto anziane che si guardano intorno con espressione smarrita. Non hanno il coraggio di fermarsi davanti alle vetrine dei nudi, e non fanno commenti. Nonostante la folla, c'è un gran silenzio nei vasti spazi scenograficamente illuminati a forte contrasto di luci e di ombre.

Le lunghe file all'entrata, al guardaroba, al self-service indicano che i provinciali si sono riversati a Rotterdam per vedere i nudi. Vien fatto di pensare che musei in passivo, forse, dovrebbero rivolgersi a cineasti per organizzare mostre «di successo», capaci di risanare i loro bilanci...

l. za.

RAPIMENTO GHIDINI, UN ARRESTO A LOCRI E SILENZIO STAMPA

Roberta: black-out

BRESCIA — Sul sequestro di Roberta Ghidini cala il silenzio stampa. Sono stati i magistrati bresciani a comunicarlo ai giornalisti nel corso del consueto incontro quotidiano che da ieri viene sospeso.

Intanto ieri mattina gli studenti medi di tutte le scuole bresciane sono scesi in piazza per dimostrare la loro «solidarietà» alla giovane rapita e chiedere «una maggiore presenza dello Stato». «Per Roberta: spezziamo la catena dell'indifferenza», questo lo striscione che apriva il corteo di oltre mille persone che hanno sfilato nonostante la fitta pioggia fino a raggiungere piazza della Loggia.

La famiglia Ghidini ha confermato la richiesta del silenzio stampa nel corso di un incontro con i giornalisti, avvenuto ieri pomeriggio nella Cascina di Centenaro. L'invito è stato rivolto alla stampa dal fratello maggiore di Roberta, Alessandro.

Il ragazzo, che ha convocato i giornalisti nella Cascina della famiglia («Non so cosa può pensare Roberta, ma riteniamo che sia la cosa migliore per lei»), ha detto: «Noi vogliamo restare soli col nostro dolore. Speriamo — ha aggiunto — che mia sorella abbia la forza di resistere. E' l'unico pensiero che dobbiamo metterci in testa altrimenti non ce la faremo ad andare avanti».

Un'inedita immagine tratta dall'album di famiglia di Roberta Ghidini (a destra) con la sorella Katia.

Sul fronte delle indagini, nel frattempo, non si registrano novità. Proseguono nella zona le battute da parte delle forze dell'ordine ma gli inquirenti non si sbilanciano. Fino ad ora non c'è stato alcun contatto con i rapitori — ha ripetuto Alessandro Ghidini dopo che ieri il procuratore della Repubblica Francesco Lisciotto aveva fatto intendere che qualche contatto indiretto vi sarebbe invece stato — ma altro non sappiamo. Anche i fratelli di Roberta che sono stati testimoni del sequestro, secondo Alessandro Ghidini non sarebbero ancora stati chiamati per il riconoscimento delle foto delle persone fermate perché sospettate del sequestro. Fermati che saranno interrogati presto dai magistrati bresciani.

Un pregiudicato di 25 anni, Salvatore Lucà di Gioiosa Jonica, con precedenti per rapina e porto abusivo di armi, è stato tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile di Locri e di Reggio Calabria unitamente a quelli del centro investigativo della Criminalpol. Durante una delle tante perquisizioni domiciliari predisposte nell'ambito dei servizi per la ricerca dei sequestrati Pasquale Malgeri e Roberta Ghidini, il Lucà aveva tentato di sfuggire agli agenti abbandonando la propria abitazione e dandosi alla fuga per le campagne circostanti. Raggiunto e bloccato dagli agenti è stato trovato in possesso d'una pistola cal. 7,65 con matricola abrasa e varie munizioni. Arrestato per porto e detenzione abusiva d'arma da fuoco è stato associato al carcere di Locri.

INFARTO O ANGINA PECTORIS?

Modugno sta meglio

La degenza all'ospedale parigino sarà brevissima

PARIGI — Domenico Modugno, ricoverato ieri d'urgenza in un ospedale della cintura parigina dopo essersi sentito male sull'aereo che lo riportava a Roma da New York, «sta molto meglio». Il cantante, trasferito in una camera singola davanti alla quale si affollano giornalisti, fotografi e operatori televisivi, ha tenuto a fare arrivare in Italia questo messaggio, per rassicurare tutti i suoi ammiratori dopo l'allarme creato ieri dalle prime notizie sul suo malessere. I medici del reparto di cardiologia dell'ospedale Roger Bellanger di Villepinte si rifiutano di riferire la diagnosi esatta del male di Modugno, per rispettare sia il segreto professionale che la privacy del paziente, ma sembra escluso che il cantante

abbia subito un infarto, e la moglie, Franca Gandolfi, parla piuttosto di una angina pectoris. Una cosa è certa, il grande Modugno ha ritrovato subito la sua vecchia grinta, che ieri, ai primi giornalisti che sono riusciti a salutarlo, era apparsa appena appannata, forse soprattutto a causa dell'emozione per l'atterraggio di emergenza e per la corsa in ambulanza verso l'ospedale.

Accanto a Modugno c'è anche il figlio Marcello, giunto in nottata da New York.

Modugno non è molto noto in Francia, dove non ha mai dato concerti, ma in compenso alcune sue canzoni, prima tra tutte «Volare», sono conosciutissime attraverso l'interpretazione soprattutto di Dalida, che ne aveva fatto uno dei suoi cavalli di battaglia.

Il cantante per il momento rimane in ospedale per «un periodo di riposo e di osservazione», che tuttavia non dovrebbe durare — a detta dei medici — «più di qualche giorno».

CASINO' DI VENEZIA

Croupier condannati

Trucchi e raggiri ai tavoli verdi con «guadagni» miliardari.

Per il Comune vittoria a metà e gli assolti chiederanno i danni

VENEZIA — Per anni hanno intascato miliardi, con trucchi e raggiri ai tavoli verdi del Casinò di Venezia. Il Tribunale ieri ha condannato il primo gruppo di croupier, ma le pene sono state lievi e nessuno degli imputati finirà in carcere, grazie a condoni e amnistie. Quattordici hanno ottenuto condanne da 5 mesi a 2 anni con tutti i benefici di legge; due dei protagonisti dell'inchiesta hanno patteggiato una pena di due anni (condonati) e in cinque sono stati assolti.

Ci sono volute due ore e mezzo ai giudici della prima sezione del Tribunale per emettere la sentenza: si tratta del primo verdetto, quello riservato agli imputati che avevano chiesto il rito abbreviato o il patteggiamento in modo da ottenere lo sconto di un terzo della pena. L'accusa era partita in quarta nell'85: ma poi, con gli anni, tra amnistie e variazioni del codice, due reati sui tre principali contestati ai croupier sono caduti. E' rimasta in piedi l'associazione per delinquere, sono sparite la truffa, il peculato e alcuni reati minori.

Per il Comune è una vittoria a metà: è stato riconosciuto che croupier e giocatori si sono accordati per truccare le vincite e intascare miliardi, ma dal punto di vista penale la sentenza equivale ad un «liberi tutti». Gli imputati condannati dovranno comunque affrontare anche il giudizio civile, nel quale i legali di parte civile chiederanno un risarcimento miliardario. I dipendenti di Ca' Vendramin Calergi assolti potranno chiedere di tornare ai tavoli verdi e pretenderanno almeno un miliardo l'uno per stipendi e mance non riscossi dalla data dell'arresto, il dicembre di sei anni fa.

Il personaggio principale della vicenda è stato considerato Gabriele Greguol, soprannominato Gei Ar. Nei suoi conti correnti la polizia trovò traccia del passaggio di parecchi miliardi solo nell'85'. Viveva come un nababbo, ma ha sempre sostenuto di aver fatto parte dell'organizzazione truffaldina come «infiltrato» per scoprire i responsabili. Greguol controllava la composizione delle squadre di croupier ai tavoli, mentre Roberto Silan si occupava delle «teste di legno», i giocatori che dovevano incassare le vincite pilotate. Il guadagno superava anche il mezzo miliardo al mese. Il sistema più comune per le vincite di comodo era la «pousette», la spinta del gettone verso un numero vincente, anche se la «testa» ne aveva giocato un altro. La polizia aveva anche scoperto che tre roulettes erano state manomesse: alcune caselle erano state allargate e munite di tacche, la pallina si fermava sempre lì, la «testa» giocava quei numeri e incassava sempre. C'era poi un codice di comunicazione tra croupier e giocatori: una mano sulla cravatta significava «uscire dal Casinò», una mano sui capelli «allontanarsi per dieci minuti». Se il capotavolo non era della banda entrava in scena una bella friulana che lo circuiva, distraendolo. Se un ispettore era troppo vigile si provocava una contestazione ad un tavolo vicino per farlo spostare.

Luciano Ferraro

TRACCIATO L'IDENTIKIT DEI PIU' FREQUENTI CASI DI VIOLENZA

Maltrattamenti ai minori: famiglia in primo piano

ROMA — E' una ragazzina tra gli 11 e i 17 anni, frequenta la scuola, appartiene ad una famiglia di condizioni sociali modeste: questa è l'immagine del minore più colpito dalla violenza che viene disegnata da un'indagine statistica realizzata dall'Istituto Labos per conto del ministero di Grazia e giustizia, su un campione di sessanta sedi giudiziarie distribuite in tutta Italia e sulla base di interviste a 400 famiglie e 100 testimoni privilegiati, come ad esempio insegnanti, psicologi, assistenti sociali.

Secondo i dati di questa ricerca, nella fascia d'età compresa tra 0 e 10 anni, del campione preso in esame, le vittime di violenze sono state poco più del 30 per cento del totale, mentre nella fascia d'età tra gli 11 e 17 anni quasi il 70 per cento. I crimini contro i minori colpiscono nel 58 per cento dei casi femmine e nel 40 per cento circa maschi. Le femmine sono soprattutto oggetto di violenza sessuale mentre i maschi sono colpiti soprattutto da «abuso dei mezzi di correzione» e «lesioni colpose». I luoghi in cui la violenza contro i bambini e gli adolescenti si consuma più frequentemente sono l'abitazione della vittima e dell'autore (quasi il 40 per cento dei casi) e la strada o altri «luoghi aperti al pubblico» (circa il 40 per cento).

La ricerca indica che in casa vengono commessi circa il 90 per cento dei maltrattamenti, il 60 per cento degli abusi di correzione, oltre il 50 per cento delle lesioni aggravate. Quanto alle forme di violenza subite dai minori, risultano al primo posto le percosse (oltre il 30 per cento) che comprendono nel 40 per cento dei casi «ustioni con sigarette e morsi»; seguono gli «atti di libidine» (23 per cento) e le violenze carnali (oltre il 17 per cento). Per questi ultimi due reati al Sud le proporzioni aumentano clamorosamente: gli «atti di libidine» raggiungono circa il 42 per cento dei reati commessi contro i minori e le violenze carnali circa il 33 per cento. L'indagine indica anche i «fattori condizionanti connessi con la violenza fisica»: al primo posto sarebbero il «basso livello d'istruzione degli autori della violenza», «l'incapacità educativa dei genitori maltrattanti», «la povertà materiale», «la conflittualità tra i coniugi»; al secondo posto ci sono «l'etilismo degli autori del reato», «i maltrattamenti subiti dagli stessi autori della violenza nella loro infanzia», «separazioni e divorzi», «patologie di relazioni intrafamiliari». Dall'indagine emerge che il «pericolo numero uno» per i minori sarebbero i genitori: sono indiziati del 20 per cento delle violenze sessuali a livello nazionale, una percentuale che sale ad oltre il 30 per cento a Roma, e a circa il 50 per cento a Napoli.

Giustizia minorile: creato un osservatorio

ROMA — Nel 1990 e nei primi sei mesi del 1991 alle Procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni sono giunte 73481 denunce. Di questi 72 424 procedimenti, pari al 98,56% del totale, sono state esaurite nello stesso periodo: lo rileva un chek-up del nuovo processo penale per i minori a due anni di applicazione realizzato per il ministro di Grazia e giustizia dall'ufficio «minori» di via Arenula, che si appresta a diventare l'osservatorio voluto da Martelli per tenere costantemente sotto esame la delinquenza minorile e lo stato di attuazione dei diritti dei minori.

NON SOLO LA DROGA ANNIENTA L'INDIVIDUO E MINA LA SOCIETA'

Alcol contro la vita

CITTA' DEL VATICANO — Esiste una relazione tra consumo di droga e alterazioni del comportamento sessuale. Lo ha dimostrato, con dati scientifici alla mano, il direttore del Centro di bioetica dell'università cattolica, mons. Sgreccia, nella sua relazione letta alla conferenza internazionale in corso in Vaticano sul tema: «Droga e alcolismo contro la vita». Ma tale alterazione, ha aggiunto, comporta anche cambiamenti di livello psicologico e ha fatto alcuni esempi.

Eccoli: la cocaina accresce la libido se presa in piccole dosi, riduce all'impotenza quando se ne assumono dosi alte; al contrario, l'oppio riduce la carica libidica ma ritarda l'eiaculazione aumentando il piacere nel rapporto sessuale; eroina e morfina possono provocare aborti spontanei nella donna.

E ancora: le anfetamine stimolano pur riducendo libido e potenza; il metadone ripristina la funzionalità sessuale, gli inalanti migliorano l'attività sessuale e aumentano l'aggressività, l'alcol riduce la potenza ma non l'istinto erotico. Conclusione: con l'aumentare della dipendenza, il tossicomane ha maggior bisogno di procurarsi denaro, magari con furti e prostituzione.

Una situazione grave, ha riconosciuto il religioso-scienziato, cui ha fatto eco il prof. Antonelli, per il quale «la droga può essere paragonata ad alcune malattie infettive» e attacca «quelle fasce di giovani che non accettano di reagire alla vita».

La giornata di ieri ha accentuato i toni grigi dell'allarme nelle relazioni scientifiche che si sono succedute nell'aula sinodale, anche riguardo all'abuso di alcolici. Per il prof. Beretta Anguissola, in Italia si registra un consumo annuo tra i più alti d'Europa, il che provoca ben settantamila morti ogni 365 giorni. Su centomila italiani, il 9,2% è formato da grandi bevitori, più della metà dei quali muore per malattie dipendenti dall'assunzione di alcol. Ma come si conosce l'alcolista? Ecco: dall'improvviso aumento di peso, dal mutamento di interessi, di sentimenti e di umore, dall'instabilità affettiva e dall'impotenza sessuale.

Il direttore delle politiche sulla droga in Perù, Zarate, ha lanciato ben più che un grido d'allarme fornendo cifre pressoché mostruose. Eccole: nel mondo ci sono almeno 48 milioni di tossicodipendenti con un giro d'affari da capogiro, cinquecentomila milioni di dollari. Sicché un solo trafficante ricava «dalla commercializzazione di mille chili di cocaina un utile approssimativo di 5 milioni di dollari».

FORSE DAGLI OSPEDALI CIVILI A QUELLI MILITARI

Aids, i reclusi «traslocano»

ROMA — Per i detenuti in stadio avanzato di Aids si cercherà di sopperire alla carenza dei posti letto negli ospedali civili attraverso il ricorso ai nosocomi militari, mentre si garantirà il diritto dei bambini sieropositivi a frequentare asili e scuole adottando misure di salvaguardia e tutela degli altri scolari e degli inseganti.

Sono queste le principali ipotesi di intervento emerse oggi dalla prima riunione del Comitato interministeriale per la lotta contro l'Aids, svoltasi a palazzo Chigi e presieduta dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo (per delega del presidente del consiglio) e alla quale hanno partecipato il ministro della Pubblica istruzione, Riccardo Misasi, degli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, dei Lavori pubblici, Gianni Prandini, il sottosegretario alla Difesa, Clemente Mastella e funzionari delle altre amministrazioni interessate (vice presidenza del consiglio, Giustizia, Interni, Lavoro, Università).

«Abbiamo raggiunto un accordo con il ministero della Difesa - ha detto De Lorenzo in una conferenza stampa - sulla necessità di attivare una valvola di sicurezza al problema dei detenuti in stadio avanzato di Aids. Cercheremo di individuare, se riusciremo ad arrivare ad una convenzione - ha spiegato - qualche ospedale militare nelle grandi città, dove maggiore è la richiesta, per evitare che i detenuti rischino di non trovare ospitalità presso i nosocomi».

Jervolino ha sottolineato che la soluzione per i detenuti proposta dal Comitato interministeriale «rappresenta una prima risposta ad una questione sollevata anche in Senato durante l'esame della Finaziaria». Circa i bambini sieropositivi, il ministro della Sanità ha parlato di «un impegno di Misasi a garantire il diritto alla frequenza di scuole e asili, nella certezza che non esistono rischi di contagio, se non quello del sangue», per proteggersi dal quale si adotteranno «misure di tutela già definite dalla commissione Aids e che saranno comunicate a tutte le scuole».

Inoltre, la figura del «docente referente», già istituita negli istituti di istruzione per la prevenzione delle tossicodipendenze «si occuperà anche della lotta contro l'Aids». Intanto nelle scuole è già arrivato il materiale informativo del ministero della Sanità e si sono svolti tre corsi nazionali di aggiornamento per docenti, mentre Misasi - hanno riferito al ministero - ha proposto una convenzione tra Sanità e Pubblica istruzione per attivare centri consulenza sull'Aids presso le scuole superiori.

Durante la riunione è stato anche fatto il punto della situazione: De Lorenzo ha ricordato che in base alla legge 135 sull'Aids del 5 giugno '90 «decorre dal 15 maggio '91 il termine di tre anni entro i quali dovranno essere disponibili 2.918 nuovi posti letto, radicalmente ristrutturati altri 2.400, e creati 1.329 posti day hospital.

Procede anche l'attività per la ricerca: «Proprio l'altro giorno — ha detto De Lornezo — l'istituto superiore di Sanità ha finanziato progetti per 29 miliardi, accantonandone due per le iniziative del volontariato».

MEETING

La ricerca sul cancro a un punto decisivo

ROMA — "La ricerca sul cancro sta facendo un progresso fortissimo, nella direzione di capire qual è il meccanismo della malattia, cioè che cosa succede. La risposta chiarissima che si è raggiunta al giorno d'oggi è che il cancro è una malattia dei geni. Conosciamo bene molti dei geni coinvolti e adesso bisogna fare l'ultimo passo; arrivare cioè dalla conoscenza dei geni a delle forme di terapia che siano più razionali e più complete di quelle che sono a disposizione oggi".

Renato Dulbecco, lo scienziato calabrese premio Nobel per la medicina considerato in tutto il mondo il padre della biologia molecolare, festeggiato giovedì sera a Roma nel corso di un meeting organizzato in suo onore dal "Centro culturale calabrese", ha confermato la sua fiducia nelle ricerche e, pur non ignorando le difficoltà ancora esistenti, ha dichiarato: «Ora sappiamo dove sono queste difficoltà; perciò dobbiamo puntare gli sforzi per superarle e così la malattia sarà vincibile".

Il prof. Dulbecco, nato a Catanzaro 77 anni fa, ha ricevuto il Nobel nel 1975 per le sue ricerche sull'azione dei virus oncogeni sulle cellule. Ora è presidente del prestigioso "Salk institute" di La Jolla, in California, e dirige uno dei progetti più ambiziosi a livello internazionale, cioè la decodificazione del genoma umano. I risultati di queste ricerche consentiranno di poter finalmente arrivare alla sconfitta del cancro e di altre terribili malattie quali l'Aids e le malattie neurologiche e mentali.

Al meeting in onore di Renato Dulbecco promosso dal centro culturale calabrese è intervenuta anche Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina 1986, che ha riconfermato attestati di stima e di amicizia nei confronti di Dulbecco ("un amico quasi di infanzia, che effettivamente fa onore alla sua terra") e, con lui, ai suoi "tanti collaboratori, tra i migliori, che vengono dalla Calabria".

OPERAZIONI ANTIRICICLAGGIO ANCHE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Miliardi sporchi a centinaia

ABILE TRUFFA ALLO STATO

Spese di biada gonfiate: a giudizio 30 carabinieri

ROMA — «Prendi uno, paghi due». Con questo sistema, per alcuni anni, trenta carabinieri e tre commercianti, avrebbero fatto pagare allo Stato somme largamente superiori all'effettiva spesa, per l'acquisto di foraggio destinato all'alimentazione dei cavalli in dotazione a vari gruppi dell'Arma, compresi quelli assegnati ai corazzieri del Quirinale.

Al termine di un'indagine della Guardia di finanza, il magistrato ha rinviato a giudizio, per rispondere di truffa continuata ed aggravata, corruzione e falso ai danni dello Stato, trenta tra sottufficiali e militi dell'Arma, ai quali era stato affidato l'incarico di provvedere all'acquisto di fieno, avena e paglia necessari per l'alimentazione e lo stallaggio dei cavalli, nonchè i responsabili della società «Agricola Foraggi», che era stata prescelta per le forniture.

I carabinieri incriminati con la truffa hanno intascato in tre anni circa 100 milioni.

RIMINI — E' partita da Rimini un'operazione anti riciclaggio della Guardia di finanza nel corso della quale sono state spiccate 14 ordinanze di custodia cautelare ed effettuate 35 perquisizioni in abitazioni e sedi di società di intermediazione finanziaria. Gli interventi sono stati eseguiti in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana, Marche, Lazio e Friuli-Venezia Giulia con l'impiego contemporaneo di 250 militari.

Il giro, secondo una nota della Finanza, è di diverse centinaia di miliardi di lire. Per il momento si conosce solo il nome di uno dei fermati: Pierangelo Gaudenzi, di Rimini, ginecologo nato a Pesaro. E' stato arrestato nella sua abitazione.

L'operazione, si legge nella nota, diretta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Rimini, scaturisce dalla complessa attività di indagine condotta dalla Guardia di finanza di Rimini.

Quattordici ordinanze di custodia cautelare

Gli accertamenti, condotti per più di un anno, hanno permesso l'identificazione di alcuni mediatori clandestini in transazione di valuta nazionale ed estera, nonché di alcuni compratori e venditori.

Gli investigatori ritengono di avere individuato alcune vie utilizzate per il riciclaggio di capitali illeciti.

Gli indagati avrebbero scambiato valuta per oltre 50 miliardi in lire e per centinaia di miliardi in valute estere e titoli diversi.

Le transazioni avvenivano più spesso in alberghi, sale riservate e uffici di società private; lo scambio di valuta era in contante contro contante, dopo la verifica incrociata dell'autenticità della moneta.

I dati acquisiti, conclude la nota della Guardia di finanza, hanno permesso al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Rimini (Vincenzo Andreucci) di emettere le ordinanze di custodia cautelare, al fine di evitare inquinamenti e dispersione delle prove che verranno corroborate dall'esame del materiale reperito in sede di perquisizione.

A BARLETTA

Violenza e rapina contro due donne

BARI — Due giovani donne di Barletta, entrambe trentenni, coniugate e con figli, sono state bloccate mentre erano a bordo di un'auto da tre malfattori con il volto coperto da calzamaglie che, sotto la minaccia di due pistole, le hanno costrette a salire sulla loro auto, una «Fiat 127» blu-notte targata Savona e successivamente le hanno violentate in una zona periferica dell'abitato. Dopo circa un'ora, le hanno riaccompagnate in via Foggia dove c'era la «Golf» di una delle donne; prima di liberarle, hanno sottratto loro alcuni monili in oro e danaro contante.

Ucciso a colpi di pietra

FOGGIA — Un giovane di 19 anni, Antonio De Rosa, di Torremaggiore, è stato ucciso a colpi di pietra: il cadavere è stato scoperto da alcuni operai. Ad uccidere il De Rosa sarebbero stati due ragazzi incensurati di 16 anni che sono stati fermati dai carabinieri. Movente del delitto, l'esasperazione a cui erano stati condotti dalla vittima che avrebbe preteso un interesse del venti per cento su una piccola somma che aveva prestato loro e voleva inoltre che spacciassero droga per suo conto.

False polizze assicurative

NAPOLI — Una vasta organizzazione per la commercializzazione di polizze assicurative false è stata scoperta a Napoli dalla polizia che, nella circostanza, ha arrestato 14 persone. Si tratta, in gran parte, di titolari di agenzie, dislocate tra il Napoletano e il Salernitano, che avevano immesso su un mercato parallelo circa 4 mila polizze, alcune stampate da una tipografia di Aversa (Caserta), altre sottratte ad una agenzia napoletana che era stata chiusa a gennaio scorso a causa di un fallimento.

Arsenale d'armi nel Padovano

PADOVA — Un commerciante di armi di Agna (Padova) di cui non è stato fornito il nome, è stato denunciato a piede libero dal Nucleo operativo dei carabinieri di Padova per possesso illegale di esplosivo. Nella casa dell'uomo, durante una perquisizione, i carabinieri hanno trovato armi e materiale esplosivo di provenienza clandestina.

Invenduto il diamante più grosso

GINEVRA — Il più grosso diamante del mondo (106 carati) che sia mai stato messo all'asta, non è riuscito a trovare acquirenti nel corso di una seduta organizzata a Ginevra dalla casa d'aste Christie's. Partito dalla cifra di 4.6 milioni di dollari (circa cinque miliardi e mezzo di lire), non è riuscito a superare i 5.81 milioni di dollari ed è quindi stato ritirato dall'asta dai suoi proprietari.

NERE PREVISIONI DOPO IL MALTEMPO DI QUESTI GIORNI

Week end sotto il diluvio

Protezione civile in stato di allerta - Situazione allarmante nel Lazio

ROMA — La pioggia insistente di ieri e il previsto peggioramento delle condizioni meteorologiche per oggi e domenica hanno spinto la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Viminale a mettere in stato di allerta gli ispettorati dei vigili del fuoco di tutta Italia.

Sulla Penisola, infatti — secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica — permane una circolazione depressionaria in nuova e progressiva intensificazione ad iniziare dalle regioni meridionali. Ed è proprio in queste regioni che la situazione si mantiene critica.

Nel Lazio, dove fiumi e corsi d'acqua sono straripati, continua a piovere. Il Tevere, che ha sommerso l'isola Tiberina, ieri all'idrometro di Ripetta aveva raggiunto 11,45 metri. Per tutta la notte i vigili del fuoco hanno tenuto sotto controllo il fiume sia a Montelibretti, all'altezza del ponte del Grillo, che alla diga dell' Enel di Castel Giubileo.

Nel primo pomeriggio di ieri, poi, sulla capitale si è abbattuta una violenta grandinata che ha peggiorato la situazione del traffico, già pesante in questi giorni di pioggia, costringendo molti automobilisti a lunghe ore di fila. Su molte strade, si è depositato uno strato di grandine di 2-3 centimetri. Per quanto riguarda la pioggia, l'ufficio centrale di ecologia agraria ha rilevato che dalle 8 di giovedì alle 14 di ieri sono caduti su Roma 16 millimetri di acqua.

La situazione non è migliore nelle province del Lazio. Il fiume Velino, nel Reatino, è ai limiti di guardia così come i laghi Turano e Salto. Vigili del fuoco e forze dell'ordine sono impegnati a riportare la situazione alla normalità soprattutto per quanto riguarda la rete stradale che è stata quella più colpita.

Anche la Campania non si è salvata dal maltempo. Un violento temporale associato a fitte grandinate si è abbattuto su Napoli. In tutta la regione, per tutta la notte fino al primo pomeriggio, la pioggia ha causato notevoli disagi alla popolazione e ha richiesto numerosi interventi dei vigili del fuoco. La zona vesuviana e il Casertano sono state le zone più colpite.

A San Giuseppe Vesuviano una donna di 76 anni è rimasta ferita per il crollo di un muro dovuto ad uno smottamento di terreno. Sempre nella stessa località il pronto soccorso di una clinica privata è stato invaso dall'acqua. Il fiume Volturno, nel Casertano è straripato in più parti e anche il Garigliano, che è straripato nella zona di Suio e di Sessa Aurunca, è tenuto sotto controllo.

E' cessata ieri l'emergenza, invece, in Umbria. Le squadre dei vigili del fuoco comunque sono mobilitate nelle zone più a rischio. In particolare, alla periferia di Perugia a Ponte Pattoli, i pompieri hanno sgomberato le campate di un ponte sul Tevere dove si erano ammassati materiali trasportati dal fiume.

Campagne allagate dallo straripamento del Tevere.

SCONGIURATO L'INASPRIMENTO DELLA PROTESTA DEI BENZINAI

Da oggi si farà di nuovo il «pieno»

ROMA — L'Italia su quattro ruote può tirare un sospiro di sollievo. Riaprono oggi le 32 mila pompe di benzina sparse lungo la penisola. E' infatti rientrata la minaccia dei sindacati dei benzinai di prolungare la «serrata» per altri tre giorni. Dopo il maxi-sciopero dunque oggi i serbatoi non saranno più a secco. A scongiurare l'inasprimento della protesta è stato un incontro tra i vertici di Faib-Confesercenti, Figisc-Confcommercio e Flerica-Cisl e il professor Sabino Cassese, presidente della Commissione di garanzia della legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Un incontro convocato d'urgenza di fronte alla prospettiva di un black out della mobilità su strada.

Un incontro che dai sindacati dei gestori dei distributori di benzina era stato interpretato come un tentativo di mediazione del governo. E che la presidenza del Consiglio intenda fare qualcosa per venire incontro alle richieste dei sindacati sarebbe confermato dalla promessa di una loro convocazione a Palazzo Chigi, dal sottosegretario Cristofori, tra martedì e mercoledì della prossima settimana.

Ma a convincere le organizzazioni sindacali ad abbandonare l'ipotesi di un inasprimento dello sciopero — si legge nel comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro con Cassese — sono stati i «segnali positivi venuti dal Parlamento». Due giorni fa infatti la Commissione attività produttive della Camera ha approvato in sede referente il progetto di legge che ridisegna la figura giuridica dei gestori degli impianti e riforma il loro rapporto con le compagnie petrolifere.

Faib, Figisc e Flerica avevano spiegato che lo sciopero era stato proclamato per protestare contro il governo e le compagnie petrolifere. Contro il primo per «l'assurdo e immotivato rifiuto di tenere fede agli impegni presi» nel dicembre '90, che prevedevano il riconoscimento di una moderna figura professionale per i gestori delle «pompe». E contro le compagnie petrolifere «che dimenticano che il margine del gestore italiano, al lordo delle spese generali, è pari al 3,90 per cento del prezzo dei carburanti». L'appuntamento a Palazzo Chigi è stato letto dunque come uno spiraglio, ovviamente da verificare.

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Marina Ricciardi

Lo annunciano addolorati il papà ANTONIO, la mamma SABINA, la nonna CAROLINA, il fratello ROBERTO con ROSANNA, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 23 novembre, alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1991

Si associano IRENE e famiglie RUSSO, FERIGUTTI e CURTO.

Trieste, 23 novembre 1991

V ANNIVERSARIO

Bruno Petronio

Nel ricordo, nel rimpianto, con l'amore di sempre.

Tua moglie GILDA, LILI, NIKI, e nipoti

Trieste, 23 novembre 1991

VIII ANNIVERSARIO

Fulvio Colmani

LUCIANA, BENITO, MANUELA e i tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 23 novembre 1991

II ANNIVERSARIO

Vincenzo Zossi

ti ricordo a quanti ti hanno voluto bene.

PINA

Trieste, 23 novembre 1991

ANNIVERSARIO

Mario Rossetti

Sempre con amore.

LUCIANA

Trieste, 23 novembre 1991

†

E' mancato il nostro amato

Piero Gasperutti

Lo piangono il fratello, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia dove verrà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 23 novembre 1991

I colleghi della Direzione regionale istruzione con profondo rimpianto partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 23 novembre 1991

Con dolore partecipano al lutto le famiglie BRATOS.

Muggia, 23 novembre 1991

†

Il giorno 21 novembre si è spenta serenamente

Giovanna Benussi ved. Grusovin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e SILVA, la nuora NEDDA.

Gorizia, 23 novembre 1991

Il Consiglio direttivo e i soci del C.A.I. XXX Ottobre prendono parte, con profondo dolore, al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Oriolo

già consigliere, per molti anni, del sodalizio.

Trieste, 23 novembre 1991

La sede regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente in pensione

Mario Bonito

Trieste, 23 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

Il figlio BRUNO ringrazia commosso tutti quelli che gli sono stati vicini nel giorno più triste della sua vita, per la perdita della sua indimenticabile mamma

Angela Coretti ved. Battaglia

Trieste, 23 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Remigio Verbi

ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Ronchi dei Legionari, 23 novembre 1991

I familiari di

Angelo Ellero

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare ai medici e a tutto il personale della VI Medica dell'ospedale Santorio.

Trieste, 23 novembre 1991

III ANNIVERSARIO

23.11.1988 23.11.1991

PROFESSOR

Stelio Sticotti

X ANNIVERSARIO

24.11.1981 24.11.1991

N.D.

Linda Sticotti Trallori

Siete sempre vivi nei nostri ricordi.

ANTONIO, LUISELLA, ALESSANDRA e GIANLUCA

Trieste, 23 novembre 1991

Nel trigesimo della scomparsa di

Margherita Pitacco

i parenti la ricordano.
Si porge un doveroso ringraziamento alla direzione e al personale della Casa Mater Dei.

Trieste, 23 novembre 1991

PETROLI

Aria pulita nelle città: è subito polemica

ROMA — Il sistema petrolifero italiano non sembra in grado di garantire le quantità necessarie di carburanti con le caratteristiche ecologiche indicate dai provvedimenti annunciati dai ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane. L'avvertimento è venuto dal presidente dell'Unione petrolifera, Gian Marco Moratti, il quale parla di «annuncio a sorpresa», di «misure unilateralmente elaborate», di tempi troppo stretti per l'entrata in vigore: tutti elementi «che difficilmente permetteranno i complessi aggiustamenti» da apportare agli impianti produttivi e all'apparato logistico del settore.

Moratti rileva che in nessun Paese Cee sono stati imposti limiti così restrittivi «che sarebbe peraltro molto costoso rispettare». L'Unione petrolifera — dice Moratti — è sensibile ai problemi ambientali ma le soluzioni devono essere adeguatamente programmate.

Ma le ordinanze dei ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane per ridurre l'inquinamento nelle grandi città «non sono frutto di decisioni improvvisate, bensì di una lunga istruttoria tecnica, condotta città per città, da istituti ed enti specializzati». E' quanto si afferma in un comunicato del ministero per l'Ambiente che sottolinea le «condizioni di rischio» emerse da questa indagine.

Il testo precisa ancora che l'approvvigionamento delle undici città con i carburanti e i combustibili prescritti è stato deciso dopo aver verificato — nelle imprese petrolifere, e in particolare nell'impresa pubblica — l'esistenza delle disponibilità necessarie nelle quantità e nelle qualità previste. Peraltro «le difficoltà organizzative possono essere superate e comunque la necessità e la utilità delle misure adottate non vanno subordinate a impedimenti tecnico-operativi, ragionevolmente rimuovibili nel corso del prossimo mese di dicembre».

Durante tutto il prossimo mese, e quindi prima dell'entrata in vigore delle ordinanze, i ministeri dell'Ambiente e delle Aree urbane seguiranno con continuità le operazioni e le iniziative necessarie per l'applicazione corretta e rigorosa delle ordinanze.

FINANZIATA CON 400 MILIARDI LA PRESENZA ITALIANA

Impresa Antartide

ROMA — La Camera ha approvato (mercoledì scorso) il finanziamento di 390 miliardi di lire per ridare slancio alla presenza italiana in Antartide. In questi giorni partiranno quindi circa 50 persone fra scienziati e tecnici che trascorreranno l'estate australe (fino ai primi di febbraio '92) lavorando soprattutto nella base italiana di Baia Terra Nova, costruita fra il 1986 e l'87. Questa volta il principale obiettivo sarà il rilevamento aeromagnetico della dorsale montuosa che attraversa l'Antartide (Transantartica) con le due estremità protese l'una verso la punta del continente sudamericano, l'altra in corrispondenza della Nuova Zelanda. Un rilevamento aereo a sfondo geologico per svelare i segreti di un sistema montuoso che viene fatto risalire all'epoca del continente denominato col nome indiano «Gondwana»: la terra cone 300 milioni di anni fa assemblava in un sol blocco America del Sud, Africa, India, Australia e naturalmente l'Antartide. La notizia della nuova fase di ricerche italiane al Polo Sud è stata data dal prof. Roberto Cervellati dell'Enea, capo della spedizione (col termine «spedizione» ormai s'intende l'attuazione globale del progetto) durante la serata di mercoledì al teatro Tenda a Strisce di Roma in cui l'esploratore Reinhold Messner si è esibito in una conferenza in multivision che ha riassunto le tappe della sua storia e dell'approdo alla traversata a piedi dell'Antartide.

Ricerca scientifica e sapore d'avventura si mescolano nelle parole di Cervellati: «Le ricerche italiane — spiega — potranno apportare un ulteriore avallo alla teoria del tedesco Alfred Wegener che agli inizi del secolo arguì la disposizione iniziale dei continenti attuali. Non ci sono più molti dubbi che la costa orientale dell'America del Sud combaciasse con quella occidentale dell'Africa, sua dirimpettaia. Wegener morì in una spedizione in Groenlandia e i geologi italiani riportando nuovi dati potranno fornire ulteriori informazioni sul continente della «Gondwana».

La ricerca italiana in Antartide quest'anno servirà soprattutto a fare il punto della situazione rispetto al lavoro svolto nei sei anni precedenti in cui si è riscontrata una solida collaborazione fra i vari Paesi firmatari del Trattato Antartico, le cui più recenti direttive pongono come obiettivo principale la salvaguardia e la protezione ambientale dell'intera regione antartica. In relazione al capitolo della geologia marina l'accordo fra l'Enea e l'Università di Trieste sarà integrato finanziariamente per far fronte al lavoro di catalogazione campioni ed elaborazione dati raccolti nel corso dell'ultima spedizione nel Mare di Ross e nello Stretto di Magellano.

L'Italia partecipa inoltre al rilevamento sui dati dell'ozono con un «Brewer», strumento collocato nella stazione inglese di Scott Base, che misura la quantità di questo gas presente nella colonna d'aria che insiste sull'area in cui è disposto il rilevatore. Anche quest'anno i costanti rilevamenti italiani hanno registrato un buco della durata di due mesi. Com'è noto sono i Cfc (Cloro fluoro carburi), gas largamente utilizzati nell'industria (bombolette, frigoriferi, impianti ad aria condizionata ecc.) che una volta sprigionati nel'atmosfera raggiungono le alte quote e risultano i killer dell'ozono. Proprio nel corso della conferenza di Brema su «Antartic Science Global Concerns», celebrata dal 23 al 27 settembre scorso, scienziati di tutto il mondo hanno ribadito la pericolosità della crescita del buco dell'ozono che diminuisce la capacità di filtrare i raggi solari da parte dell'atmosfera. Da qui il carattere prioritario degli sforzi scientifici e delle ricerche in collaborazione da svolgere in Antartide, l'ultimo continente nel quale l'uomo deve riuscire a entrare senza sconvolgere in modo irreparabile il complesso e delicato meccanismo del suo ecosistema.

Paolo Alberto Valenti

Una cisterna sotterranea con quattro-cinquemila metri cubi d'acqua, unica per dimensioni e maestosità di pilastri a volte, è stata esplorata con un canotto da un gruppo di tecnici. (Ansafoto)

PAESE DA FIABA SOTTO LA PIAZZA DI MATERA

Città sommersa

Nel 1800 un antico monastero è stato trasformato in cisterna per la raccolta dell'acqua. Oggi è la piazza principale

MATERA — Nel sottosuolo di Matera, a bordo di un minuscolo canotto, per esplorare storia e misteri della «città sommersa» e scoprire, fra suggestioni e tenui luci, le stanze di un monastero benedettino del decimo secolo, trasformate nel 1800 in un'enorme cisterna per la raccolta dell'acqua: è l'affascinante viaggio che hanno fatto oggi a Matera, a 15-20 metri sotto la superficie della centrale piazza Vittorio Veneto, un gruppo di ingegneri e architetti che, durante i lavori di pavimentazione della piazza, hanno riportato alla luce un'antica cisterna tuttora piena di quattro-cinquemila metri cubi di acqua. Nel canotto, con lenti colpi di remi, su un'acqua assolutamente cristallina (profonda almeno sei metri), insieme al sindaco di Matera Saverio Acito, i tecnici hanno esplorato ieri per la prima volta i numerosi «bracci» della cisterna, ricavata accorpando alcune stanze dell'antico monastero e le cantine di due «vicinati».

«E' un serbatoio unico per grandezza — hanno spiegato l'ingegnere Pier Gregorio Padula e l'architetto Mattia Antonio Acito — ma soprattutto per i poderosi pilastri, alti quasi 20 metri, gli archi, le volte e le pareti, 'levigate' con finissimi intonaci che hanno reso, per quasi due secoli, assolutamente impermeabile il tufo».

In fondo alla cisterna, a 70-80 metri dall'ingresso, è stata scoperta una «stanza» con il soffitto a volta e il pavimento al di sopra del livello dell'acqua. Su una parete, fra i colori e i segni dei vari livelli dell'acqua, è ancora visibile un piccolo canale di afflusso, uno dei tanti di una complessa e antichissima rete che si estendeva per chilometri sotto la città e negli storici rioni «Sassi» e che ha garantito per secoli l'acqua ai materani. Fuori della cisterna (che è stata utilizzata fino all'inizio del secolo ed era chiamata «Palombaro lungo» per la singolare forma delle quattro bocche di presa costituite da un blocco di pietra calcarea allungato), il «viaggio» nel sottosuolo di Matera è continuato, a piedi, in un intricato groviglio, su almeno tre livelli, di grotte, cantine, abitazioni e cripte (una, quella dello Spirito Santo, con affreschi e bassorilievi del nono secolo), riportate alla luce nelle settimane scorse. La loro estensione supera i settemila metri quadrati ed esse, insieme alla cisterna, potrebbero diventare la sede di un suggestivo e singolare museo della scultura contemporanea. Per il sindaco Acito, «il progetto non è da escludere, perché — ha detto — queste ultime scoperte stanno confermando che i 'Sassi' coinvolgono tutta la città di Matera e stanno dando nuovo vigore e attualità all'ipotesi di aprire una finestra dalla città moderna sui 'Sassi'».

VENEZIA

Lingue regionali Carta europea di tutela

Guai però, precisa Spadolini, confondere lingua con dialetto. Il 3 dicembre si pronuncerà la Consulta sul ricorso Pahor

VENEZIA — La commissione del Consiglio d'Europa per lo sviluppo della democrazia attraverso il diritto ha licenziato ieri un progetto di Carta europea per la tutela delle lingue regionali o minoritarie. Il progetto, al quale ha lavorato nei mesi scorsi una sottocommissione guidata dall'austriaco Franz Matscher, docente all'Università di Salisburgo e giudice presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, sarà sottoposto ora al vaglio del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Esso si raccorda a un altro progetto, messo a punto dalla commissione nel febbraio scorso, che riguarda più in generale la protezione delle minoranze in Europa.

Rispetto al disegno di legge sulla tutela delle minoranze linguistiche, approvato dalla Camera nei giorni scorsi, questo progetto di Carta europea — ha affermato il presidente della commissione Antonio La Pergola — «si caratterizza per la possibilità, offerta agli stati che lo sottoscriveranno, di scegliere fra varie opzioni: esso possiede dunque una particolare duttilità, come è giusto che sia trattandosi di un progetto che sarà adottato da differenti Paesi, ciascuno dei quali con proprie particolari esigenze».

Quanto al disegno di legge approvato mercoledì dalla Camera, La Pergola ha detto: «Premesso che la tutela delle minoranze linguistiche rispetta il dettato costituzionale, gli obiettivi che questo provvedimento si prefigge mi paiono condibisibili. Ma a due condizioni. La prima è che non si arrivi a confondere la lingua con il dialetto, altrimenti si rischierebbe di andare verso la disintegrazione dell'unità culturale della nazione. La seconda è che l'apprendimento della lingua locale sia frutto della libera scelta di ciascun individuo e non costituisca un obbligo. Mi pare che il testo approvato si muova in questa direzione; l'importante è che questa garanzia sia reale anche in sede di applicazione».

La Pergola, infine, ha osservato che «l'apprendimento delle lingue locali non può andare a detrimento delle lingue veicolari, ovvero delle lingue utili allo sviluppo delle relazioni internazionali».

Sul tema dell'ammissibilità dell'uso di una lingua locale, il 3 dicembre prossimo è chiamata a pronunciarsi la Corte costituzionale. Il pretore di Trieste, infatti, con ordinanza del 30 novembre 1990, ha inviato alla Consulta gli atti del procedimento intentato dal prof. Samo Pahor, il quale, appellandosi agli articoli 3 e 6 della Costituzione, ha chiesto di potersi rivolgere all'autorità giudiziaria esprimendosi in lingua slovena.

Intanto, «plaudo ai cinque intellettuali, della sinistra, che hanno sollevato il problema della difesa dell'unità linguistica nazionale, anche in rapporto a recenti iniziative parlamentari»: lo afferma il presidente del Senato, Spadolini, in un articolo per il quotidiano «Il Messaggero». «La tutela delle minoranze linguistiche nelle lingue europee — afferma Spadolini — (il tedesco per l'Alto Adige, il francese per la Val d'Aosta e lo sloveno per la minoranza nel Friuli-Venezia Giulia) è un dovere costituzionale, sancito nell'art. 6 della Carta fondamentale della Repubblica. Ma guai a confondere la tutela di lingue vive con la tutela di lingue morte o di lingue assolutamente locali o di dialetti elevati a livello di lingue. Nel momento in cui più forti si fanno i fermenti municipalistici, quasi mai sorretti dal conforto della storia, sarebbe un errore — sostiene Spadolini — riconoscere a lingue parlate esclusivamente in piccolissime comunità lo stesso valore che la forza dell'evidenza e del passato attribuiscono alla lingua nazionale, compendio e specchio dell'intera storia della società italiana».

I RISULTATI DEL SONDAGGIO COMMISSIONATO DAL WWF SU UN CAMPIONE DI MILLE PERSONE

«Ambiente senza tutela»

TRIESTE — Passato il rischio della sospensione del voto, le associazioni ambientalistiche rilanciano sui temi dei referendum di domani. Lo hanno fatto con la presentazione alla stampa del risultato di un sondaggio, condotto all'agenzia Swg, allo scopo di tastare il polso della sensibilità ambientalistica dei cittadini della regione. Oltre ai rappresentanti del Wwf regionale, Dario Predonzan e Gaetano Benedetto, erano presenti per l'occasione Giuliano Tallone, della segreteria nazionale della Lipu, e, relatore d'eccezione, Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia. I risultati del sondaggio, condotto su un campione di 1002 cittadini maggiorenni, ha destato viva soddisfazione nei promotori.

L'argomento delle sei domande poste riguarda i temi della caccia, del trasporto, della tutela dell'ambiente e della salute. Dalle statistiche presentate emerge che il 76,4 per cento degli intervistati vorrebbe che i nuovi investimenti per i trasporti siano destinati al potenziamento della rete ferroviaria o delle linee di autobus intercomunali. Alla domanda sull'attenzione della Regione in campo di tutela dell'ambiente e della salute, il 71,2 per cento ritiene che l'impegno sia poco (60,9%) o nessuno (10,3%), mentre per il 14 per cento è «abbastanza» e solo per il 10 per cento molto. Gli intervistati si sono dimostrati decisamente meno sicuri nell'attribuire le responsabilità del degrado ambientale; a questa domanda, infatti, il 24,3 per cento del campione non ha saputo o non ha voluto rispondere, non rilevando questa situazione. Maggiori imputati la Regione (27,7%) e gli enti locali (27,5%), mentre solo il 20,5 per cento ha indicato come responsabili gli imprenditori.

Ampia raccolta di percentuali per quanto riguarda la caccia nelle aree destinate a parco naturale; il 79,5 per cento degli intervistati ritiene che dovrebbe essere vietata, mentre il 15,7 per cento ha risposto che dovrebbe essere consentita. La gestione delle riserve di caccia dovrebbe essere affidata alle guardie forestali (49,9%), mentre solo il 4,9 per cento del campione ritiene che dovrebbe essere assegnata alle associazioni venatorie. Netta adesione anche per l'esistenza di rigidi vincoli di tutela paesaggistica, molto importanti per il 67,7 degli intervistati.

Segnali incoraggianti dunque per il mondo verde; Gaetano Benedetto, responsabile del Wwf per i rapporti politici istituzionali ha sottolineato che «anche se questi dati non fossero determinanti per anticipare l'esito del referendum, rappresentano una realtà nei confronti della quale la Regione non potrà chiudere gli occhi». Molto più critico nei confronti dei politici locali è stato l'intervento del presidente nazionale del Wwf Italia, Fulco Pratesi: «Le cifre emerse da questo sondaggio dimostrano lo scollamento profondo che esiste in materia di difesa dell'ambiente tra la scelta di civiltà dei cittadini e la sordità dei politici che vorrebbero rappresentarli».

ma. la.

Se lei dovesse scegliere di fare investimenti per migliorare il sistema dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia in quale dei seguenti settori lo farebbe?

NELLE FERROVIE	NELLE STRADE	NEI SERVIZI BUS INTERCOMUNALI	NON SA NON RISPONDE
41,7 %	16,9 %	32,9 %	8,5 %

Secondo lei la tutela dell'ambiente e la difesa della salute vengono tenuti in molta, poca o in nessuna considerazione nella nostra regione?

MOLTA	ABBASTANZA	POCA	NESSUNA	NON SA
10 %	14 %	60,9 %	10,3 %	4,8 %

MANOVRE IN CASA DC E PSI

Santuz in cerca di unità, Castiglione nel mirino

UDINE - Continuano le grandi manovre preelettorali in casa Dc e tra le fila del Garofano.

Cominciamo dallo scudocrociato. La Dc si guarda allo specchio in cerca di chiarezza e unità. Questa almeno è l'impressione che si è avuta ieri sera quando Santuz, rompendo il lungo silenzio che si era imposto, ha spiegato le sue posizioni nel corso di una assemblea che si è tenuta a Udine dichiarandosi della sinistra autonoma e spiegando che all'interno del partito non ci sarebbe alcun complotto fratricida («Quali vantaggi porterebbe un complotto interno?» — ha commentato Santuz). «Qualora vi fossero attacchi fratricidi — ha concluso — spetterebbe alla segreteria regionale di impegnarsi in una verifica».

In tal senso una tappa decisiva era già stato l'incontro avvenuto alcuni giorni fa a Roma tra il segretario nazionale e il parlamentare friulano che ne aveva chiesto l'intervento affinchè «venisse garantita la dialettica interna nel rispetto delle diverse posizioni e venisse consentita un'efficace azione unitaria della Dc in un momento particolarmente grave».

E veniamo al Psi, dove si infittiscono le manovre in vista del direttivo regionale del 6 dicembre. Come è noto si fronteggiano due schieramenti: da una parte i riformisti di Saro, Renzulli, Zanfagnini e Carbone e dall'altra la sinistra di Castiglione con l'area De Michelis e De Carli. Lunedì, nel corso del direttivo provinciale friulano i riformisti formalizzeranno la richiesta che Castiglione lasci la segreteria provinciale. Forti, a quanto sembra, della disponibilità di De Carli a cambiare campo, i riformisti sembrano decisi a sferrare l'attacco finale nei confronti di Castiglione che viene accusato di aver distrutto l'unità del partito.

Ma non basta. In gioco ci sono anche una ridistribuzione degli incarichi che, così come sono, non accontentano i riformisti che già una volta erano andati all'attacco di Castiglione con una raccolta di firme che fu poi lasciata nel limbo». Tra le fila della sinistra, che proprio a Udine ha il suo fianco più debole, si respira aria di sfida in attesa di contare le teste.

CONVEGNO A PORDENONE

Un «check-up» ai nostri polmoni

PORDENONE — «Pneumologia '91 - Stato dell'arte» è il tema di un convegno scientifico in svolgimento (ieri e oggi) a Pordenone nell'auditorium della Regione. Un convegno promosso dalla Divisione di Pneumologia-Servizio di fisiopatologia respiratoria dell'ospedale del capoluogo che si propone di mettere in evidenza l'importanza della pneumologia nella diagnosi precoce e cura delle diverse patologie polmonari. Ai lavori è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, che ha messo in luce l'importanza del tema e si è soffermato sul costante aumento dei tumori polmonari, della bronchite cronica ostruttiva, della tubercolosi, ha apprezzato infine gli operatori della Divisione per la riduzione drastica dei tempi di degenza, l'affinamento della diagnosi precoce delle patologie bronco-polmonari, l'adozione di nuovi protocolli nella terapia delle neoplasie.

Referendum, per i giovani Psi 3 sì alla caccia, no alla viabilità

TRIESTE — Andare in ogni caso a votare, lasciando ampia libertà di valutazione e coscienza: è il messaggio che il Movimento giovanile socialista ha lanciato agli elettori, in occasione del referendum previsto per domani. Il direttivo regionale dei giovani socialisti, ha comunque dato le sue indicazioni: sì ai tre referendum sulla caccia, no a quello sulla viabilità.

I poliziotti sfilano in corteo: Dateci mezzi e ruoli migliori

TRIESTE — Una delegazione del Libero sindacato di polizia del Friuli-Venezia Giulia ha partecipato alla manifestazione nazionale indetta dal Lisipo a Firenze, per sollecitare una maggiore attenzione ai problemi degli assistenti capo, nonché a quelli legati al coordinamento e all'organizzazione sul territorio, rivalutando ruoli e funzioni, e mettendo a disposizione mezzi adeguati.

ACCORDO AIRWAYS OK - 6 MILIARDI PER IL RILANCIO

Ronchi decolla

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non c'è nulla ancora di ufficiale, ma se la fitta serie di contatti avviata già nei mesi scorsi dovesse andare a buon fine l'Adria Airways, la compagnia aerea slovena costretta a lasciare a terra i suoi aeromobili, potrebbe operare sullo scalo regionale di Ronchi dei Legionari. Difficile conoscere i particolari degli incontri avuti da responsabili e funzionari dello scalo aereo ronchese. Quel che è certo, è che già durante l'estate i velivoli dell'Adria avevano operato a Ronchi dei Legionari e che è crescente l'esigenza di questa compagnia di essere nuovamente presente sul mercato internazionale. In questa sua azione, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari dovrà sicuramente battere la «concorrenza» di altri scali europei, in principal modo di quelli austriaci. E' un cammino del tutto nuovo quello che la struttura aerea del Friuli-Venezia Giulia si trova a intraprendere in questi mesi.

Il bilancio, recentemente approvato, ha gettato le basi per la programmazione futura ed è grande l'attesa per poter avviare interventi di grande importanza. Il documento, che pareggia su una cifra che sfiora i 13 miliardi per quel che concerne le spese e perdite e su oltre 5 miliardi per quel che riguarda gli investimenti, è stato approvato all'unanimità e presenta numerose novità. La voce più rilevante è certamente quella riferita alle tasse d'imbarco passeggeri che passa dai 270 milioni di previsione per il 1991 ai 920 per il prossimo anno. Altro elemento importante riguarda il servizio transfer il cui costo è stato calcolato su 125 milioni di lire. Nel bilancio di previsione, poi, è stato reso possibile costituire un fondo specifico di accantonamento, pari a 191 milioni, che si renderà utile in vista della costituzione di una Spa che sostituirà il Consorzio.

Per quanto riguarda invece il potenziamento delle strutture aeroportuali, c'è grande incertezza nei confronti del finanziamento riguardante il completamento dell'aerostazione passeggeri. Momentaneamente, infatti, sono stati bloccati i 14 miliardi e mezzo necessari per quest'opera.

Sempre il prossimo anno, infine, dovrebbero iniziare, e sperabilmente anche concludersi, i lavori della nuova palazzina merci per la quale è prevista una spesa di qualche centinaio di milioni. Disagi, invece, lunedì per lo sciopero di Civilavia.

LOTTA CONTRO I TUMORI

In 7 mila per piegare la «peste» del Duemila

UDINE - Efficienti, organizzati, in cerca di denaro per riuscire almeno a scalfire una malattia contro la quale poco si può fare. L'Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori è una struttura che opera a livello nazionale raccogliendo 170 mila soci; è articolata in sedici delegazioni. In Friuli-Venezia Giulia gli iscritti sono 7 mila.

«Per aiutare - spiega il delegato della sezione regionale che ha sede a Udine - le persone affette dalla malattia e le loro famiglie, raccogliamo offerte in denaro, confidando nella generosità della gente, mettendosi in contatto anche telefonicamente e chiedendo liberi contributi, secondo la possibilità di ciascuno».

Per saperne di più, il numero telefonico è, per Udine, lo 0432/ 511570 o 511571 (via Canciani 3); la sede nazionale ha riferimento a Milano (tel. 02/6884053 o 6881411, via Taormina 36).

FIERAMOTORI CHIUDE IN BELLEZZA

Ultimo sprint

PORDENONE - Forti di un «bottino» di presenze all'insegna delle oltre trentamila unità, Fieramotori '91 affronta il secondo week-end proponendo alla folta schiera di appassionati delle due e quattro ruote un nutrito programma di spettacoli.

Oggi e domani avranno infatti svolgimento, all'Ente fiera di Pordenone, le gare di minimoto, di autoball (le partite di calcio eseguite con automobili), di automodellismo, nonchè quelle di Rally Indoor. Sono oltre trenta i piloti del Triveneto che si sono iscritti a quest'ultima competizione; la gara si svolgerà su circuito terra-asfalto, realizzato all'interno del quartiere fieristico.

Fieramotori '91 si è conquistata la fama di manifestazione motoristica leader del Triveneto: lo dimostrerà anche oggi, grazie alla presenza di un ospite di riguardo, il campione del Mondo sport prototipi '91, Teo Fabi, già pilota affermato di Formula Uno e Formula Indy.

La manifestazione fieristica pordenonese potrebbe congedarsi domani con il classico «botto» finale: sono infatti attivati tutti i circuiti per avere la presenza del neo ferrarista Ivan Capelli che a Fieramotori da tre anni è praticamente di casa.

Insomma, un gran finale per un bilancio che rinnova anche quest'anno la certezza di riuscire a tener testa all'«alta qualità» e ad un'immagine vincente.

IMPIANTI

Domenica sulla neve

TARVISIO - Passo Pramollo, Dreilandereck, e probabilmente anche Bad-KleinKirchheim, aprono domani gli impianti sciistici. In particolare, Passo Pramollo ospiterà la prima gara riservata ai giornalisti dell'Alpe Adria. Le abbondanti nevicate hanno permesso infatti un'apertura anticipata della stagione sciistica. Intanto, anche Tarvisio sta lavorando alacremente per dare il via al più presto alla stagione bianca.

RECORD DI AGRICOLTORI FRIULANI A ROMA

In 4 mila contro la Cee

UDINE - Un grido d'allarme sulla situazione del comparto agricolo e l'ombra della Cee in agguato: all'insegna della protesta i 4mila agricoltori del Friuli-Venezia Giulia si sono uniti nella manifestazione nazionale prevista oggi a Roma. Nel mirino la politica comunitaria che (come ha spiegato il presidente regionale della Coldiretti, Paolo Micolini) «se dovesse passare porterebbe alla fine dell'agricoltura nazionale. Nella nostra regione - ha aggiunto - è forse il futuro di 4 mila aziende agricole».

Intanto, gli 80 pullman sono partiti ieri sera alla volta della capitale: 42 dalla provincia di Udine, una trentina dal Pordenonese, e i restanti da Gorizia e Trieste. «Il Friuli-Venezia Giulia - ha aggiunto Micolini - ha risposto alla grande in termini di partecipazione». I friulani si uniscono così all'esercito dei 300 mila agricoltori provenienti da tutta Italia: quella di oggi è la più massiccia iniziativa che la Coldiretti abbia mai organizzato. Tutte le 851 sezioni della regione sono state mobilitate con una serie di riunioni (più di 400 incontri nel giro di 50 giorni). In sostanza, nella capitale è affluito quasi il 25 per cento dei circa 18 mila imprenditori associati alla Coldiretti nel Friuli-Venezia Giulia. Due i motivi di malessere: i provvedimenti proposti dal commissario Cee, Mac Sharry, che «riducono l'agricoltura ad eterna assistita», e la rivendicazione al Governo di una solida strategia economico-politica.

Russi a scuola di autonomia

TRIESTE - E' stato un incontro franco e cordiale: così il presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano, ha definito l'incontro avvenuto ieri tra una delegazione del Soviet Supremo della Repubblica socialista federativa sovietica russa e la delegazione del Consiglio regionale. Per più di due ore si sono affrontati i temi della cultura, della scuola, delle autonomie, delle etnie, delle lingue, dell'economia, del mondo del lavoro, dell'istruzione professionale.

Gli ospiti hanno giudicato particolarmente interessante il confronto con la nostra Regione: alle esperienze di collaborazione economica già operanti tra Friuli-Venezia Giulia e la loro Repubblica, intendono aggiungere anche quelle della cultura, dello scambio di studenti e di scienziati. La delegazione russa si è pure soffermata sulla formazione dei quadri imprenditoriali: sarà infatti questo uno degli aspetti principali che orienteranno la collaborazione futura.

POLEMICHE FINO ALL'ULTIMO - UN COMUNICATO DELLA REGIONE SCATENA L'IRA DEI VERDI

Referendum al vetriolo

POLEMICHE

Le ragioni errate di uno zoologo

Spiacevole incombenza quella di dover replicare a Franco Perco, amico oltre che zoologo di valore, in un momento «caldo» com'è questa vigilia dei referendum regionali di domenica 24. Devo però ribadire che nel corso della conferenza promossa dal Wwf a Pordenone il 7 novembre scorso, Perco dichiarò effettivamente (davanti a un centinaio di persone, tra le quali il sottoscritto) che si sarebbe astenuto dal voto soltanto sul referendum in materia di caccia nei parchi, mentre avrebbe votato «Sì» sugli altri quattro.

Dopodiché, evidentemente, è chiaro che Perco ha cambiato parere. Sul «Piccolo» di mercoledì 20 infatti dichiara che si asterrà dal votare su tutti e tre i referendum in materia di caccia, mentre voterà — come ha confermato in più occasioni — quelli su viabilità e paesaggio (e voterà «Sì»).

Nessun dramma in tutto ciò, per carità, né ho la minima intenzione di scatenare inutili polemiche con Perco, al quale ne riconosco (come a chiunque altro) il pieno diritto di mutare opinione. Va anche ricordato che il 7 novembre la Federcaccia non aveva ancora chiarito la propria posizione sui referendum. Soltanto il 14, infatti, si è appreso dell'invito all'astensione, che peraltro Perco — iscritto all'associazione venatoria — accoglie solo in parte.

Mi preme piuttosto sottolineare il fatto che sia Perco, sia molti altri cacciatori che si comporteranno come lui, hanno colto il grande significato dei referendum su viabilità e paesaggio, a differenza della Federcaccia che — come già accaduto l'anno scorso in occasione del referendum nazionale sui pesticidi — non esita a sabotarli con un vile astensionismo «totale», pur di difendere gli interessi della corporazione venatoria.

Le dichiarazioni di Perco riportate dal «Piccolo» esigono però qualche ulteriore commento. Abolire il monopolio assoluto della Federcaccia nella gestione delle riserve venatorie (come si propone uno dei referendum di domenica 24) non significa affatto contraddire il «principio democratico della tripartizione dei poteri», poiché un'associazione privata di cacciatori non rappresenta, per fortuna, un «potere» pubblico alla stregua di quelli legislativo, esecutivo e giudiziario.

Al contrario, proprio l'attuale situazione di monopolio equivale a un'inaccettabile «privatizzazione» della fauna selvatica, definita dalla legge «patrimonio indisponibile dello Stato», cioè di tutti i cittadini e non dei soli cacciatori. I promotori del referendum chiedono perciò il coinvolgimento di altre organizzazioni (ambientalisti, agricoltori) e di organi tecnici pubblici nella gestione delle riserve e della fauna selvatica. Lo stesso Perco dichiara infatti che bisogna «rendere obbligatori i censimenti, dare più competenze agli organismi tecnici, esercitare (meglio) i controlli». Siamo d'accordo. Il problema è però che tutto ciò rimarrà nel libro dei sogni senza lo «scossone» che soltanto la vittoria dei «Sì» nel referendum potrà dare all'inerzia del Consiglio regionale in materia.

Perco dice poi che l'eventuale vittoria dei «Sì» al referendum sulla caccia nei parchi avrebbe conseguenze disastrose, rendendo impossibile la realizzazione dei parchi stessi. Mi limito a osservare che 14 parchi nel Friuli-Venezia Giulia sono previsti e individuati (sulla carta) fin al 1978, ma che a tutt'oggi non ne è stato istituito neppure uno, benché in tutti questi 13 anni la caccia vi sia stata consentita senza limitazioni di sorta.

Sono ben altre quindi le ragioni di un così clamoroso insuccesso. Proprio al dibattito del 7 novembre a Pordenone, sia il sottoscritto, sia Perco, sia gli altri intervenuti hanno concordemente individuato nell'attuale legge regionale sui parchi la vera «colpevole» del mancato decollo delle aree protette nel Friuli-Venezia Giulia. Si tratta infatti di una normativa meramente urbanistica, che ha prodotto soltanto «piani» per alcuni parchi o porzioni di parchi, trascurando completamente gli aspetti concreti della gestione: personale, strutture, mezzi, competenze degli enti gestori, ecc.

Va anche detto che se il fine di un parco è quello di proteggere la natura e la fauna, non si capisce perché i cacciatori debbano continuare a farci i comodi loro. Né si venga a dire che la nuova legge-quadro nazionale sui parchi consente la caccia «di selezione»: si tratta infatti di un prelievo ben diverso per entità e tipo (è affidato tra l'altro al personale degli Enti gestori dei parchi, che nel Friuli-Venezia Giulia non esistono neppure perché non ci sono i parchi).

Infine una doverosa precisazione, ad evitare equivoci. Franco Perco è stato sì (vent'anni fa) fondatore insieme ad altri del Wwf regionale. E' anche vero però che non ne è più socio da parecchi anni. Giova poi ricordare che il primo presidente — e cofondatore — del Wwf Friuli-Venezia Giulia, il prof. Livio Poldini, appoggia la campagna dell'associazione per i 5 «Sì» al referendum del 24 novembre.

Dario Predonzan
presidente
del Wwf F.-V. Giulia

TRIESTE La campagna elettorale per i cinque referendum regionali che si svolgeranno domani dalle 8 alle 21 si è conclusa, così come si è svolta, sotto il fuoco delle polemiche tra ambientalisti e Regione.

A scatenare l'ennesimo scontro è stato il comunicato diffuso ieri dall'ufficio stampa regionale per illustrare modalità di svolgimento e contenuti dei referendum, definito senza mezzi termini «vergognoso» dai promotori.

«Dopo essere rimasta inerte per oltre un anno, dopo aver lavorato per confondere le idee agli elettori, dopo aver evitato di fornire una «vera» informazione - si legge in una nota del Wwf - la Giunta regionale ha diramato il pomeriggio dell'ultimo giorno utile per la campagna elettorale una vergognosa spiegazione dei referendum».

Cosa ha fatto la Regione? «Non solo si è guardata bene - fanno osservare gli ambientalisti dal mettere in evidenza che, a differenza del solito, si voterà solo domenica dalle 8 alle 21, ma ha accompagnato l'illustrazione dei cinque quesiti referendari illustrando quali sarebbero le conseguenze di una eventuale abrogazione, cosa che viene giudicata un'operazione di scientifica disinformazione che va controbattuta punto su punto».

Questa ennesima guerra di comunicati stampa ha dunque chiuso una campagna elettorale fatta più di scontri tra promotori e oppositori che di argomentazioni nei confronti dei cittadini che dovranno votare: «Se la gente ne sa poco dicono gli ambientalisti che sono arrivati perfino ad inviare un esposto alla Procura contro la Rai accusata di non fornire una adeguata informazione) è perchè si punta sull'astensionismo più o meno consapevole della gente».

A votare domani sono chiamati 1 milione 54 mila e 700 elettori così suddivisi: 231.978 nella provincia di Trieste, 119.866 in quella di Gorizia, 460.840 in quella di Udine e 241.996 in quella di Pordenone. In totale i seggi elettorali allestiti nelle scuole sono 2.054.

Le operazioni di voto saranno limitate alla sola giornata di domani. Inizieranno alle 8 e termineranno alle 21. Subito dopo i membri del seggio inizieranno le operazioni di scrutinio. Si calcola che i risultati saranno noti intorno alla mezzanotte.

Perchè i referendum siano validi è necessario che alla votazione partecipi la maggioranza degli aventi diritto, vale a dire almeno 527.351 elettori. Solo se sarà raggiunto il cosiddetto «quorum» il responso delle urne potrà avere effetti pratici.

REFERENDUM

Ecco quanti saremo e quando voteremo

TRIESTE - Ormai è questione di ore: domani il via alla «kermesse» referendaria.

■ **ELETTORI.** Sono un milione 54 mila e 700 gli aventi diritto al voto di tutta la regione: a Trieste voteranno in 231.978 nelle 437 sezioni; a Gorizia sono 119.886 gli aventi diritto che potranno votare nelle 224 sezioni; a Udine, 380.998 aventi diritto per 755 sezioni; a Tolmezzo, 79.842 per 165 sezioni; a Pordenone, 241.996 per 473 sezioni.

■ **ORARIO.** I cittadini potranno recarsi a votare sui cinque referendum abrogativi dalle ore 8 alle ore 21.

■ **VOLI.** A fronte dello sciopero Civilavia proclamato dalle 14 alle 20 di domani, il ministero dei Trasporti ha reso noto l'elenco dei voli garantiti: per il Friuli-Venezia Giulia, sono stati predisposti i voli Az 302/303 Roma-Trieste-Roma.

Referendum: ecco i quesiti

1 scheda grigia OPERE DI VIABILITA

È sicuramente, dei cinque, il quesito più importante e impegnativo perchè chiede al cittadino di pronunciarsi sulla gestione del territorio e dell'ambiente. Bisognerà dire se si vuole o meno abrogare il Piano regionale delle opere di viabilità (legge 22/85) che regola la realizzazione delle opere e le modalità esecuzione.

scheda verde TUTELA DEL PAESAGGIO 2

Comunque si esprimano gli elettori, la Regione ha già abrogato, approvando il nuovo piano urbanistico regionale, la norma che i promotori volevano cancellare.

3 scheda gialla CACCIA NEI PARCHI

È il quesito che ha scatenato le polemiche più infuocate. Anche in questo caso, infatti, la Regione ha provveduto ad adottare una nuova legge che, tuttavia, non cancella la possibilità di cacciare nei parchi ma che rende di fatto inutile il referendum. Infatti, anche se gli elettori decidessero per l'abrogazione dell'attuale norma che consente la caccia nei parchi, quasta verrebbe reintrodotta con l'entrata in vigore della nuova legge.

GESTIONE DELLA CACCIA scheda azzurra 4

Si chiede agli elettori di pronunciarsi sulla cancellazione della norma di legge che affida la gestione dell'Organo gestore della caccia alla Federcaccia, allo scopo di costringere la Regione ad emanare una nuova legge che allarghi la gestione anche agli ambientalisti.

5 scheda arancione CACCIA AL GALLO CEDRONE

Anche in questo caso la risposta degli elettori è stata preceduta dall'approvazione di una legge, che attende ancora però la ratifica definitiva, che accoglie la richiesta dei promotori e cancella la norma che consentiva di sprare al cedrone e al forcello anche durante il periodo della riproduzione.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Occasione che non si può perdere

E' la prima volta che viene usato nella nostra regione lo strumento referendario che consente ai cittadini di pronunciarsi e di determinare scelte legislative. Per questo non si può perdere questa occasione.

L'obiettivo dei quesiti dei 5 referendum è per il Pds quello di imporre con il voto una svolta generale alla politica ambientale del Friuli-Venezia Giulia per superare i gravi ritardi accumulati in vari settori.

Questi referendum avrebbero potuto essere votati prima: è dall'ottobre dell'anno scorso che sono state consegnate le firme, ma la proposta di abbinarli al referendum nazionale del giugno scorso non era stata accettata dalla giunta regionale.

Se qualcuno ora parla di «spesa inutile» si sbaglia e poteva pensarci prima. La giunta regionale aveva quindi tutto il tempo per fare nuove leggi e per evitare questo voto. In questi mesi una nostra iniziativa è riuscita a produrre una nuova legge sui rifiuti, facendo cadere questo referendum, ad applicare, finalmente e con serietà, la cosiddetta legge Galasso in materia di difesa e tutela del territorio e a votare la legge che vieta la caccia ai tetraonidi (gallo cedrone e forcello maschio).

Ci troviamo quindi a votare «sì» per questi due quesiti già di fatto accolti dal Consiglio ma non ratificati nazionalmente.

Diamo l'indicazione di votare «sì» al referendum sulla viabilità per contrastare la politica delle cementificazioni con cui si è caratterizzata da sempre la giunta regionale in materia di viabilità e trasporti. Il «sì» vuole essere anche una forte spinta per spostare la politica dei trasporti dalla gomma alla rotaia.

Un «sì» ancora per abolire le «norme provvisorie» (che durano dal '69) di gestione delle riserve di caccia che non brillano per democrazia. La legge prevede infatti che l'unico organo gestore sia la Federcaccia. Noi riteniamo invece che le riserve siano gestite democraticamente.

Il quinto referendum chiede di abrogare la norma che consente la caccia all'interno dei parchi regionali e degli ambiti di tutela ambientale. Il Pds su questo referendum non indica nessuna espressione di voto agli elettori.

Certo ci troviamo in una situazione strana: il quesito chiedendo di abrogare la norma dell'83 che affida all'ente gestore di disporre l'eventuale divieto dell'esercizio venatorio, di fatto obbliga al divieto di cacciare nei parchi regionali, parchi che pur previsti dal Pur del '78 sono rimasti solo indicati sulla carta.

Non avendo i parchi né gli enti gestori, di fatto si caccia su tutto il territorio. Anche se votiamo a favore, poi sarà comunque necessario legiferare tenendo conto sia della nuova normativa nazionale (che proibisce la caccia nei parchi regionali) che della necessità di prevedere una nuova disciplina per l'istituzione dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale nella nostra regione.

Personalmente ritengo che sia comunque necessario dare un voto anche a questo quesito poiché la contraddizione insita nel consentire la caccia proprio all'interno di quelle che dovrebbero essere le zone maggiormente protette è troppo evidente. Si tratta allora di esprimersi per far fare un salto «culturale» ai nostri governanti e per evitare dannosi ritorni indietro su tutta la questione ambientale.

Ester Pacor
direzione regionale Pds

Lista per Trieste, 5 sì a voce alta

Rispondo volentieri alla «tiratina d'orecchi» della signora Beatrice Foester contenuta nella lettera «LpT, cinque sì ma sottovoce» del 20 novembre. Rispondo in qualità di consigliere comunale della LpT, e soprattutto di giovane politicamente impegnato nella causa ambientalista e protezionista. Com'è noto, la LpT invita la cittadinanza a votare «Sì» a tutte le domande contenute nelle cinque schede di vario colore. A mio personale avviso, ritengo che sia giunta finalmente l'ora di cambiare la gestione delle riserve venatorie, oggi monopolio della Federcaccia, di impedire la caccia nei parchi regionali e negli ambiti di tutela ambientale, di fermare la caccia al gallo cedrone e al gallo forcello, di modificare il piano regionale della viabilità che prevede nuove inutili strade e un «modello di trasporto» irrazionale e inquinante, e di far sì che la legge Galasso sia attuata seriamente per impedire cementificazioni e speculazioni edilizie.

Sull'argomento caccia, a dire il vero, due delle leggi che i referendum chiamano ad abrogare, sono già state sostituite da altre che la Regione ha emanato nello scorso mese di ottobre; si può dire che ciò è stato fatto con insolita celerità da chi voleva vanificare l'eventuale — speriamo — successo di quanti i referendum li hanno voluti e sollecitati.

Massimo Gobessi

Lega Nord: tutto ok ma i costi sono alti

Il comitato direttivo della Lega Nord Friuli in merito ai referendum regionali, di cui si conferma la validità quale strumento di partecipazione diretta dei cittadini alla vita pubblica, esprime alcune considerazioni:

1) Le leggi oggetto di referendum dimostrano ancora una volta l'insufficienza dei partiti presenti in Consiglio regionale a legiferare con chiarezza e incisività.

2) L'iniziativa referendaria riguarda questioni in parte già superate, rispetto a problemi ben più sentiti dai cittadini del Friuli.

3) L'onere per questa consultazione è spropositato (7 miliardi), gonfiato da compensi a presidenti e scrutatori più elevati rispetto ad altre consultazioni elettorali.

A questo proposito la Lega Nord ricorda che gran parte di questo denaro pubblico si poteva risparmiare se la gestione dei seggi elettorali fosse stata affidata al personale delle varie amministrazioni locali (comuni e province), facendo svolgere il referendum in giornate lavorative, come avviene in molti Paesi europei, come ad esempio Inghilterra e Germania.

Ufficio stampa
della Lega Nord

Poca informazione su come votare

Siamo otto cittadini che domenica 24 novembre saranno impegnati a svolgere le operazioni elettorali in occasione dei referendum regionali. A tale proposito, ci sembra opportuno rilevare le non poche perplessità suscitate dall'insufficiente e inadeguata compagna infomativa sulle consultazioni.

A parte la poca chiarezza sui contenuti dei 5 referendum (abbiamo potuto constatare che molta gente non sa neppure a grandi linee perché si vota), sconcertante è la quasi assoluta mancanza di spiegazioni sulle modalità delle votazioni. Infatti, al contrario delle altre consultazioni politiche o referendarie, non vi è stato un avviso o uno spot pubblicitario che abbia spiegato ai cittadini che i referendum regionali sono disciplinati da un'apposta legge regionale (la n.22/88) la quale dispone modalità alquanto diverse da quelle delle altre consultazioni.

Infatti, si voterà solo domenica dalle ore 7 alle 21 e non anche lunedì fino alle 14, come avviene di solito. Certo, tali orari sono riportati in fondo al certificato elettorale (in caratteri piccolissimi, tra l'altro), ma la stessa scritta è apposta a tutti i certificati elettorali, per tutti i tipi di consultazioni.

Da ciò l'interrogativo: forse che il diritto dei cittadini a ottenere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del loro diritto di voto si gradua a seconda della circostanza?

Seguono otto firme

LEGA AMBIENTE

Scelta senza bugie

Abbiamo preso spunto dalla campagna astensionista lanciata dalle associazioni dei cacciatori per scrivere una lettera aperta a «Bepo», il personaggio che dovrebbe rappresentare il buonsenso del cittadino «doc» contro l'estremismo degli ambientalisti.

Caro, simpatico, vecchio e saggio Bepo, so che sei molto preoccupato e che non riesce a capire perché «spendere tutti quei soldi» (ben sette miliardi) per i referendum regionali del 24 novembre, e così ho pensato di aiutarti a trovare una risposta.

Voglio dirti subito che di quei soldi dovresti prima di tutto chiedere conto ai consiglieri regionali che anche tu hai eletto. Loro hanno avuto il tempo dal mese di ottobre dell'anno scorso per evitare che si votasse, ma si sono mossi solo all'ultimo momento.

Chiarito questo, ti rivelerò una cosa che forse non sai: hai mai sentito parlare del nuovo autoporto di Tarvisio? E' un'opera che è già costata 95 miliardi e che, prima di essere finita, ne costerà almeno altri trenta. E' un'opera inutile (perché in zona esiste già un autoporto funzionante e perché il giorno che l'Austria entrerà nella Cee non avrà più nessuna funzione) che ha già provocato grossi danni all'ambiente. Cosa c'entra questo con i referendum? Lo sai che uno dei referendum del 24 novembre vuole abrogare la legge che regola il piano regionale della viabilità? Quel piano che per la modica somma di 2.250 miliardi di lire prevede la costruzione di tante opere come quella che ti ho descritto?

Sette miliardi per risparmiare più di duemila. Non ti sembra un buon affare?

Un altro referendum è sulla tutela del paesaggio. La nostra Regione non rispetta la legge «Galasso», una norma importantissima che dovrebbe proteggere i corsi d'acqua, i boschi e le foreste, i monti. E invece cosa succede qui da noi? Discariche fatte in tutti i posti dove c'è un buco, attività estrattiva selvaggia, fiumi e torrenti trasformati in fogne e in canali, strade che passano in mezzo ai parchi, boschi abbattuti e montagne scavate...

Se vinceremo questo referendum la nostra Regione sarà costretta a proteggere almeno quel poco di paesaggio che ci rimane.

E ti sembra inutile un referendum come questo? Ma non siete voi cacciatori i primi a protestare contro chi inquina, butta i rifiuti, distrugge il paesaggio? Votando Sì a questo referendum dimostrerete la vostra buona fede. E adesso, caro Bepo, parliamo dei referendum sulla caccia. Sulla caccia al Gallo Cedrone hai ragione tu; è un referendum inutile, visto che il Consiglio regionale l'ha già proibita. Ma allora, quei consiglieri regionali che tu hai votato, non potevano svegliarsi prima e cambiare la legge in tempo utile per evitare la votazione?

Per quanto riguarda i referendum sulla caccia nei Parchi e sulle Riserve, se fossi al tuo posto, la penserei come te. Perché votare Sì a dei referendum che mi impedirebbero di cacciare su gran parte del territorio regionale e che permetterebbero ai «verdi» di mettere becco sulla gestione delle riserve di caccia? Ma allora, perché non vai a votare No? Caro Bepo, tu che sei anche furbo, oltre che saggio, lo sai benissimo il perché. I risultati dei referendum saranno validi solo se andrà a votare almeno la metà degli elettori. E così tenterete di farli fallire mischiando la vostra astensione a quella di chi non va a votare mai per principio e a quella di chi non potrà andare a votare perché malato o in viaggio per lavoro ecc.

Ma ti sembra una bella azione usare tutte queste persone per i tuoi scopi senza nemmeno chiedere il loro permesso? Caro Bepo, non sarà che, oltre che simpatico, vecchio, saggio ecc., tu sia anche un po' vigliacco?

La gente di questa regione ha diritto di scegliere del suo futuro e di quello dei suoi figli (perché è questa la posta in gioco) serenamente, senza che nessuno cerchi di confonderla con trucchetti e con menzogne, solo per mantenere i propri privilegi.

La segreteria regionale
della Lega
per l'Ambiente

Cacciatori, sette miliardi inutili

Siamo alla vigilia del 24 novembre, giorno in cui si svolgeranno i cinque referendum, stagionali sulla cui inutilità siamo indotti a riflettere. Saranno spesi, infatti, ben 7 miliardi per, eventualmente, abrogare almeno 3 norme già superate da leggi approvate di recente dal Governo, nonostante gli innumerevoli ostacoli posti dai Verdi nelle Commissioni, in Consiglio Regionale e al Governo stesso, tendenti a congelare ogni soluzione legislativa per arrivare a ogni costo al voto referendario. Nel dettaglio: il quesito referendario n.2 è inutile in quanto il Consiglio regionale ha già approvato la nuova legge di urbanistica regionale. Il quesito referendario n.3 (divieto di caccia nei parchi) e n.5 (caccia ai tetraonidi) sono resi vani dall'adozione, sempre da parte del Consiglio Regionale, di una nuova legge che disciplina il prelievo venatorio nei parchi e dall'abrogazione di quella norma che consentiva il prelievo di pochi esemplari di gallo forcello e cedrone durante il mese di maggio. Questo ci permete di affermare che il denaro pubblico non verrà speso, ma sprecato, per ottenere dei «pronunciamenti» ormai ininfluenti. Prima, tuttavia, da considerare quanto siano utili gli altri 2 referendum.

Il referendum n.1 si propone di abolire la legge che riguarda il Piano regionale della viabilità. Il problema posto è talmente complesso e di così grande importanza, per i riflessi nello sviluppo socio-economico della nostra Regione e nei rapporti con le altre nazioni europee, che sembra impensabile poterlo risolvere meglio con il sì o con il no espresso da noi semplici cittadini chiamati alle urne, piuttosto che con i mezzi studiati dai tecnici preposti. Il referendum n.4 si propone di abrogare il dispositivo di legge che affida ai cacciatori le gestione delle Riserve di caccia di diritto nella nostra Regione. La legge sulla caccia in vigore nella Regione è la migliore in Italia, tanto che, visti i risultati che ottiene, è stata presa a modello per la legge nazionale. Infatti, nella nostra Provincia di Trieste è facile verificare come con la gestione affidata agli stessi cacciatori si sia ottenuto l incremento di molte specie di selvaggina (basti pensare che, in media, in un anno vengono investiti dalle autovetture circa 170 caprioli.

Pare incredibile, quindi, che si cerchi di distruggere quelle poche norme che funzionano, forse solo per il piacer di far prevalere le proprie idee, costi quel che costi. Di conseguenza, spetta a noi cittadini manifestare disapprovazione nei confronti di chi spreca il denaro di tutti con tanta facilità, nel modo più semplice ed efficace: astenendosi dal voto il 24 novembre: astensione da intendersi non come diserzione ma come un No rafforzato.

Fed. it. caccia
sez. prov. di Trieste
il presidente
Pietro Petruzzi

LUNEDI' DIMISSIONI DEI VERTICI IN COMUNE E PROVINCIA, IL PATTO FINALE ENTRO IL 3 DICEMBRE

Staffette, c'è preaccordo

Servizio di
Fabio Cescutti

Avanti con il preaccordo che sancisce la validità del patto di fine legislatura come quadro di riferimento, in base al quale il socialista Perelli dovrebbe succedere in Comune a Richetti e il democristiano Locchi in Provincia al socialista Crozzoli. Ieri Dc, Psi, Pli, Pri, Psdi e federazione autonoma socialdemocratica hanno sottoscritto l'intesa la cui sigla finale, come chiesto dai repubblicani, dovrà essere posta entro il 3 dicembre, termine ultimo per l'approvazione del bilancio a Palazzo Galatti. L'intesa dovrà essere fra l'altro firmata prima di andare nell'aula provinciale. Questo vuol dire che in Provincia, dove oggi mancano i numeri alla maggioranza, ci dovrà essere un accordo finale precedente al bilancio, allargato cioè, come si legge nel documento, «auspicabilmente all'Unione slovena e, in consiglio provinciale, al gruppo dei verdi e al consigliere indipendente Pertusi». Nell'accordo in cui si lega indissolubilmente Comune e Provincia, il pentapartito viene giudicato l'unica maggioranza possibile. Sempre secondo l'intesa sindaco e presidente della Provincia si dimetteranno entro lunedì, ultimo termine per l'approvazione del bilancio in municipio. Le dimissioni come noto faranno scattare i 60 giorni entro i quali la legge sulle autonomie impone che si formino i nuovi esecutivi. Ma è chiaro che se entro il 3 dicembre non ci fosse intesa sulla Provincia, il pentapartito sarebbe un capitolo chiuso in quanto sicuramente i repubblicani si chiamerebbero fuori da ulteriori trattative. Ed è probabile infatti che senza attuazione del patto, a Palazzo Galatti il documento finanziario possa passare solo con il sì determinante del Pds. «Il patto evita le elezioni anticipate — sottolinea in un comunicato il segretario provinciale del Pri, Castigliego — evita un'ulteriore trattativa al buio di due mesi e spetta ora alle altre forze politiche onorare gli impegni presi entro il 3 dicembre». Come dire chi vota in Provincia senza patto e con il Pds si assume le sue responsabilità.

Il protocollo prevede in Comune una giunta con 12 assessori (7 dc, 3 psi, 1 pli, 1 pri con sindaco socialista e vice dc) e in Provincia una con 6 assessori (3 psi, 1 dc, 1 pli, 1 pri con presidente Dc e vice pri). Fra i tre assessori del garofano a Palazzo Galatti potrebbe trovare posto il verde Capuzzo, mentre è da valutare la posizione da assegnare a Pertusi. E quella dell'Unione slovena la cui adesione alla maggioranza è difficile.

«La Dc è sempre stata per la governabilità e tale accordo è certamente un segnale molto forte e concreto di questa volontà politica» rileva in una nota Pier Giorgio Luccarini, responsabile dello scudocrociato per gli enti locali. «E' stato tra l'altro battuto — si legge ancora nel comunicato — uno strano partito trasversale che voleva le elezioni e che potrebbe dare ancora qualche colpo di coda tentando di far saltare l'intesa». La soddisfazione nei segretari della maggioranza è generale. Anche se entro il 3 bisogna assegnare le deleghe. E il liberale Pampanin ricorda che per quella data ci saranno varie cose da chiarire, dal riassetto delle deleghe alle dismissioni del patrimonio comunale che dovrà essere competenza di un unico assessore. Per ora comunque, accontentiamoci di questa fumata bianca.

SALTATO IL CONSIGLIO COMUNALE

Subito la grana: su Polis non c'è il numero legale

Maggioranza compatta ieri mattina sul preaccordo. Ma già ieri sera è scivolata in consiglio comunale: 27 presenti (c'era anche qualcuno del Pds) non sono bastati a costituire il numero legale. E' il secondo consiglio, dei tre in calendario, saltato questa settimana. Il sindaco ha fissato la seduta domattina.

La richiesta del numero legale è partita dall'onorevole Camber, segretario della Lista per Trieste che ha lasciato l'aula. Erano fuori anche il verde Ghersina e qualche missino. «Volevamo vedere se la maggioranza che pretende di continuare a gestire il Comune per altri due anni — ha dichiarato più tardi Camber — e che si apprestava a presentare un nuovo progetto Polis di grande valenza politica, ed economica per alcuni, con fra l'altro il preannunciato appoggio di gran parte delle forze di opposizione era in grado di lavorare, ma così non è stato». «E' veramente un modo poco serio di cominciare — ha aggiunto Camber — dopo la firma del preaccordo; credevo che pur non sapendo badare agli interessi della città, questa maggioranza sapesse badare almeno agli interessi propri». Anche il verde Ghersina stigmatizza il comportamento di una maggioranza. Ma soprattutto Ghersina si lamenta per lo stravolgimento della delibera su Polis: un ordine del giorno del pentapartito doveva portare infatti il centro off-shore nella prima fase di Polis, cambiando le carte in tavola, secondo Ghersina, rispetto a quanto era stato spiegato il giorno prima in commissione. Ghersina se la prende infine per il poco rispetto della giornata referendaria, facendo coincidere con essa il consiglio comunale. Il capogruppo della Dc, Pangher denuncia invece il comportamento poco serio delle opposizioni e ricorda che la Dc era in aula con 17 dei suoi 18 consiglieri.

f. c.

SINDACO

Appello pro croati

Il sindaco Franco Richetti ha rivolto un appello alla cittadinanza per un'azione di solidarietà verso gli sfollati dalle zone di guerra della Croazia, soprattutto bambini, ospitati nei centri di raccolta della regione. I contributi in denaro possono essere versati sul conto corrente postale 16050338, intestato alla Croce Rossa internazionale, comitato provinciale di Udine, servizio tesoreria, via Sabbadini 12. Una raccolta di generi materiali sarà organizzata da oggi dalle 12 alle 18 alla caserma Beleno di via Revoltella 29 dove sarà operativo un centro di raccolta. Occorrono lettini, coperte, vestiario, alimentari per bimbi, pannolini e giocattoli.

PALASPORT

Fininvest e Cisilino

Anche l'assessore regionale allo sport Adino Cisilino interviene sull'offerta della Fininvest per la gestione del futuro Palasport. «La sortita della finanziaria di Berlusconi costituisce indubbiamente un elemento di rilevante novità, che si va a inserire nel già assai complesso quadro. La proposta sembra degna di interesse e andrebbe a realizzare quell'ipotesi di compartecipazione di capitale privato nella gestione degli impianti sportivi, auspicata dalla Regione. Auspico che i passi necessari per questa verifica di intervento vengano intrapresi nel minor tempo possibile e non si procrastini ulteriormente la realizzazione del palazzetto».

LA SOCIETA' PARLA DI COSTI TROPPO ALTI PER LE PRESCRIZIONI AMBIENTALI

Chiude anche il «Riviera»

L'hotel «Riviera» chiude i battenti. Dal primo dicembre i ventitrè dipendenti della srl «Maximilian's» sono a casa. I costi di manutenzione dell'albergo (50 posti letto) erano diventati troppo alti per poter essere ulteriormente sopportati dalla società che aveva in gestione lo stabile di proprietà della Fin.Tour. E tutto ciò malgrado l'alto afflusso di clientela. Anche durante l'ultima settimana l'albergo di Grignano aveva registrato il tutto esaurito, grazie a un convegno medico ospitato a Trieste. Ma ciò che ha messo alle strette la struttura del «Riviera», come abbiamo già detto, sono state le spese di manutenzione e in particolar modo quelle riguardanti la depurazione degli scarichi. In seguito a una denuncia avanzata dagli ambientalisti durante lo scorso maggio, il settore d'igiene dell'Usl triestina, aveva imposto al «Riviera» severe regole in materia di scarichi. Mancando un impianto adeguato, lo spurgo effettuato in proprio era arrivato a costare dieci milioni al mese.

Una cifra che alla fine ha costretto la società alla decisione estrema. La «Maximilian's», ancora a luglio, aveva presentato al Comune un progetto di massima per la realizzazione di un impianto di depurazione, progetto che l'amministrazione triestina ha rimandato al mittente soltanto dopo quattro mesi, aggiungendo, tra l'altro, numerose correzioni. La situazione è poi precipitata. Così ieri pomeriggio Cgil, Cisl e Uil, in un incontro con la srl, hanno potuto salvare unicamente le spettanze. I licenziamenti sono improrogabili, ma la «Maximilian's» ha assicurato il pagamento, entro la fine di dicembre, della mensilità di ottobre e quella di novembre, oltre alla tredicesima. Entro il marzo del 1992 saranno invece corrisposte le altre spettanze, fatto salva la reintegrazione di tutto il personale se l'albergo, dopo i lavori di adeguamento, verrà riaperto entro cinque mesi. Amaro il commento dei sindacati che ancora una volta hanno voluto sottolineare come l'azione degli ambientalisti non abbia colpito tanto i proprietari e i responsabili delle attività imprenditoriali, quanto, piuttosto, gli stessi lavoratori. E Trieste, sempre affamata di posti letto e strutture alberghiere, dal primo dicembre dovrà fare i conti con questa nuova emergenza.

fe. ba.

Accende la stufa: avvolta dal fuoco

Accende la stufa a legna e si ustiona gravemente il viso, il collo, il torace e la gamba destra. E' accaduto ieri poco prima delle 14 in via Galleria 7 a Slava Lanza, vedova Zennaro, 59 anni, nata a Zagabria, pensionata, che mentre stava accendendo la propria stufa a legna è stata avvolta improvvisamente dalle fiamme procurandosi ustioni multuple di secondo e terzo grado, giudicate guaribili in 60 giorni.

L'incidente che per fortuna non si è trasformato in tragedia è avvenuto forse a causa dell'accensione difettosa della stufa e dell'improvvisa fiammata che ha avvolto il viso e il corpo la donna.

Sul posto è intervenuta un'autoambulanza dei Vigili del fuoco con a bordo un medico della Croce Rossa che d'urgenza ha trasportato la donna al Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. Qui i sanitari hanno portato i primi soccorsi e stabilita la prognosi hanno ricoverato la donna nel reparto di dermatologia del Maggiore.

OSPEDALI

Accordo all'Usl

La commissione tecnica formata dai rappresentanti dell'Usl, dell'Università e dalle organizzazioni sindacali mediche e confederali, costituita per far fronte ai problemi derivanti dalla carenza di personale infermieristico, ha raggiunto un importante accordo all'unanimità. L'intesa, pur prevedendo la temporanea disattivazione di posti letto nei nosocomi triestini, in quanto condizione necessaria per assicurare a ogni degente un'assistenza da standard di legge, garantisce la tutela dei fondamentali interessi dell'utenza e mantiene a livelli adeguati l'assistenza, salvaguardando i diritti del personale operante nei reparti.

TRIESTE

Formigoni in Croazia

Il vicepresidente del Parlamento europeo Roberto Formigoni assieme ad una delegazione di parlamentari e di esponenti del mondo cattolico in missione di pace in Croazia. La delegazione è formata da due parlamentari, Costante Porta Tadino di Varese e Giorgio Santuz di Udine, dal presidente nazionale delle Acli Giovanni Bianchi, da esponenti del Movimento popolare e da un gruppo di giornalisti. La partenza sarà alle ore 8 di oggi dal valico internazionale di Fernetti. Il gruppo arriverà a Zagabria alle ore 12 e assisterà a una messa dell'arcivescovo cardinale Kuharic. Poi visiterà alcuni ospedali. Il giorno seguente, domenica, la delegazione sarà ospite del presidente della Croazia Tudjman.

IL QUESTIONARIO SULL'ESTORSIONE GENERA EQUIVOCI A GO-GO

Commercio, il «test pizzo»

IN TUTTA LA PROVINCIA

Operazione di controllo svolta dai carabinieri

Vasta e capillare operazione preventiva dei carabinieri in tutto il territorio della provincia.

Tra i numerosi accertamenti svolti i militari si sono recati ad effettuare controlli al campo nomadi di Borgo San Sergio (nella foto) e tra gli albanesi residenti in città. Questi ultimi sono stati recentemente protagonisti di alcuni episodi di violenza, il più grave dei quali un accoltellamento per un probabile regolamento di conti in largo Santos.

Ha mai ricevuto minacce e intimidazioni? Quale è stata la sua reazione? Le minacce si sono concretizzate? Sono alcune tra le domande rivolte agli operatori del commercio e del turismo da un questionario che, dal giorno della sua diffusione, si sta rivelando una fonte inesauribile di equivoci. Il foglio, sul quale è stampigliato il logo «Insieme una risposta contro il crimine» con tanto di maxi punto interrogativo, reca l'intestazione Confcommercio e Ministero dell'Interno.

A alcuni commercianti triestini sono giunti in questi giorni questionari con diciture relative a altre regioni del Nord Italia. «Sul mio foglio c'è scritto regione Trentino Alto-Adige» conferma il proprietario di un negozio di tappezzerie «e un mio collega si è visto recapitare un foglio simile con l'indicazione regione Veneto. Un bel guazzabuglio, tanto più che non sappiamo neppure a chi rivolgerci per chiedere informazioni». Il piccolo mistero, infatti, si è infittito quando questi operatori hanno telefonato alla sede provinciale dell'Unione dei commercianti. «Non abbiamo avviato alcuna iniziativa del genere - ammette il presidente Adalberto Donaggio - Alcuni anni fa abbiamo istituito qualcosa di simile. Quell'inchiesta si è peraltro conclusa senza segnalazioni di casi di estorsione. Siamo, tuttavia, completamente estranei a questo test».

Il chiarimento arriva da Roma, dai servizi organizzativi della sede centrale della Confcommercio. «I questionari - informa un funzionario - sono allegati all'ultimo numero del periodico dell'associazione, 'Commercio, turismo e servizi'. Sono state stampate un milione e 350 mila copie, cellophanate e inviate a tutti i nostri soci. E'probabile che qualche disguido nella distribuzione abbia spedito il test agli indirizzi sbagliati, confondendo Trento con Trieste. Provvederemo presso gli uffici provinciali. Si tratta, del resto, di uno sforzo colossale. E'la prima volta che si tenta di effettuare un monitoraggio a livello nazionale sul fenomeno dell'estorsione».

Il questionario può essere compilato in forma anonima. Ai commercianti viene chiesto solamente di indicare la provincia. I primi quesiti riguardano l'attività commerciale gestita dall'interpellato, seguiti da una parte dedicata al problema della sicurezza nel quartiere in cui sorge il negozio. L'ultima parte verte esclusivamente sul fenomeno dell'estorsione. Viene chiesto il tipo di minacce e intimidazioni ricevute: danneggiamento di cose, forma di estorsione mascherata, violenza alle persone, sequestro o altro. E ancora, «se ha rifiutato, quali misure cautelative ha preso: denuncia ufficiale alla pubblica autorità, richiesta informale di protezione da parte degli organi pubblici competenti, polizia privata, vigilanza notturna, assicurazioni varie, casseforte, vetrine corazzate?». I risultati, regione per regione, saranno resi noti tra qualche mese.

Roberto Degrassi

UNGHERESE

Furto in negozio

Un cittadino ungherese è stato bloccato da uomini della Squadra volante e della Polstrada pochi minuti dopo aver effettuato un modesto furto in un negozio all'angolo tra le vie Geppa e Trento.

Pal Hodovan, 38 anni, di Baja, è stato arrestato e denunciato per furto aggravato. L'uomo era entrato nel negozio e aveva rubato una borsetta del valore di 15 mila lire.

Nel fuggire aveva spintonato una donna, conoscente del proprietario. Quest'ultimo aveva rincorso il malfattore, ma invano. Poi l'allarme alla polizia, la ricerca e la cattura nei paraggi del negozio.

DOGANA

Sciopero «blando»

Sono entrati in agitazione ieri i dipendenti della Dogana di Trieste che rivestono la qualifica di segretari. Le divergenze all'interno della categoria non hanno reso compatta l'astensione dalle operazioni da essi svolte, la cui precisa definizione è una delle cause stesse della protesta. Le altre sono la cronica mancanza di personale e la lotta per ottenere nell'inquadramento dell'amministrazione l'ottavo livello. Quest'ultima richiesta cozza comunque contro una precisa disposizione di legge che prevede per tale «grado» la laurea.

Scarso il rallentamento delle operazioni doganali all'autoporto di Fernetti e al porto.

PER I REFERENDUM REGIONALI DI DOMANI

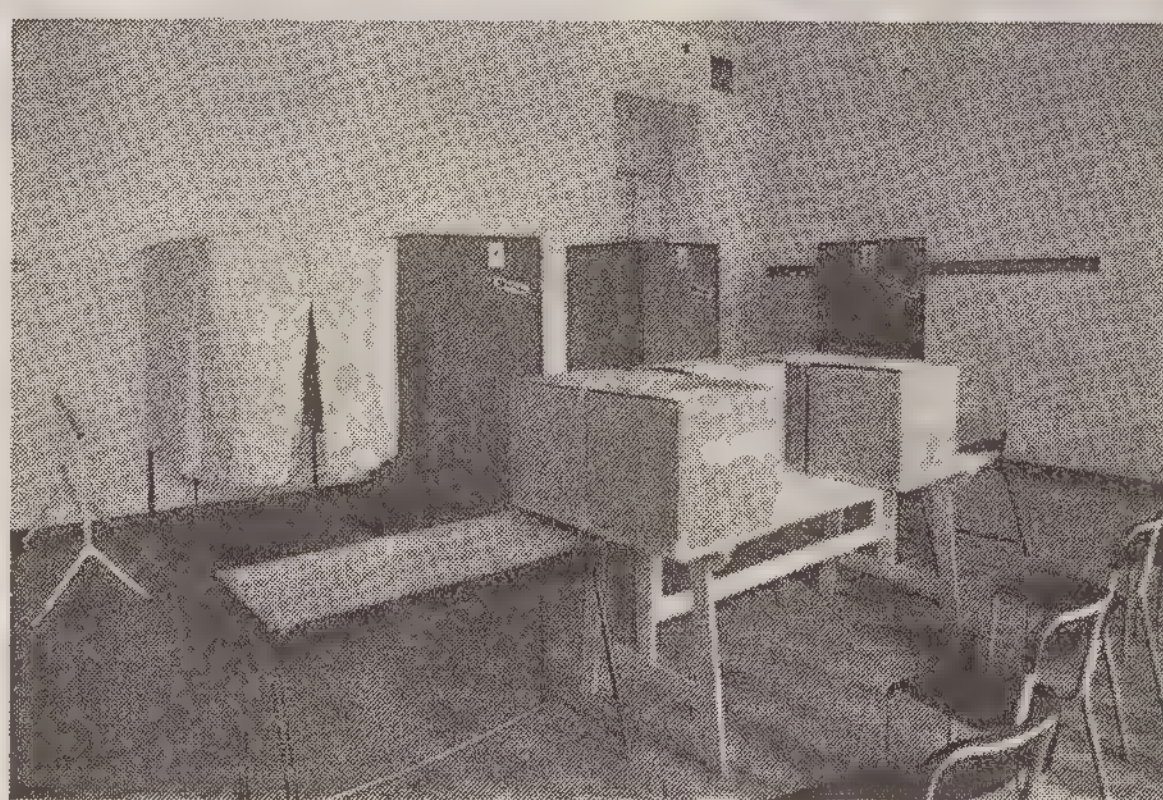
Certificati ancora giacenti

Sono quasi diecimila: ultime ore per ritirarli negli uffici del Comune

Sono ancora 9.600 i certificati elettorali per i referendum di domenica 24 novembre, giacenti negli uffici del Comune di Trieste. A questi, vanno aggiunti altri quasi quattromila certificati di triestini residenti all'estero.

«E' una giacenza di livello normale — dicono all'ufficio elettorale —, anche se abbiamo notato una bassa affluenza di cittadini che vengono a ritirarli. Teniamo conto che il 18 novembre, quando abbiamo cominciato la consegna in ufficio, i certificati erano 10.400: circa ottocento persone sono dunque venute a ritirarli di persona. Un segno, forse, anche questo, di una scarsa attenzione nei confronti di questa consultazione referendaria».

Chi non abbia ancora ricevuto a domicilio il proprio certificato può comunque ancora farlo doggi, all'ufficio elettorale del Municipio, con orario continuato dalle 8 alle 19.

Il Comune intanto ricorda che domenica 24 le operazioni di voto avranno inizio alle 8, per concludersi definitivamente alle 21 della stessa giornata. Gli elettori dovranno presentarsi al seggio esibendo il certificato, nonchè un documento di identificazione rilasciato da una pubblica amministrazione, munito di fotografia. Saranno considerati validi anche le carte d'identità e gli altri documenti scaduti, ove risultino regolari sotto ogni aspetto e possano assicurare la precisa identificazione del votante.

E' riconosciuta agli elettori anche la facoltà di non partecipare alla votazione per uno o più dei cinque referendum, ritirando dal presidente del seggio solamente la scheda o le schede per le quali intendono votare.

Il Comune informa inoltre che, al pianterreno di ogni edificio scolastico sede di seggio, verranno allestiti seggi speciali per consentire l'esercizio del voto agli elettori handicappati. Questi elettori, comunque muniti di apposita certificazione medica, se lo troveranno più agevole potranno votare in uno dei seguenti edifici, privi di barriere architettoniche: casa del fanciullo Silvestri (via San Nazario 73), scuola elementare Marin (via marco Praga 6), scuola elementare Laghi (strada di Fiume 155), scuola elementare Suvich (via dei Cunicoli 2), scuola elementare Don Milani (via Alpi Giulie 23), scuola elementare di Rozzol Melara (via Forlanini 30), scuola elementare Saba (salita di Gretta 34/2), scuola elementare Giotti (strada di Rozzol 61), scuola elementare Kugj (via di Basovizza 60), scuola elementare San Giusto martire (via Trissino 12), scuola elementare Lovisato (via Svevo 15), scuola media Addobbati (salita di Gretta 38/1), scuola media Caprin (via Zandonai 4), scuola media Roli (via Forti 15), scuola media Benco Pitteri (via San Nicolò 26, con accesso in via Mazzini 29), istituto magistrale Slomsek (via del Caravaggio 4).

I «buoni taxi» per i componenti dei seggi nelle sedi periferiche potranno essere ritirati ancora oggi, dalle 8 alle 19, all'ufficio cassa dell'economato (Piazza Unità 4).

Nelle sedi di seggio sono già state collocate urne e cabine di voto. (Italfoto)

CENTRO
Nuovi parcheggi

Il consorzio «Trieste centro» ha raggiunto ieri un accordo con la cooperativa autoparcheggi «Cgs-Aci», che opera sulle Rive. Più precisamente l'accordo prevede l'utilizzo di due nuovi parcheggi: uno in piazza Duca degli Abruzzi e uno in piazza Unità d'Italia, al molo Venezia. Ciò servirà a offrire il parcheggio gratuito ai clienti gravitanti in quella zona. Con la cooperativa di autoparcheggi «Cgs-Aci» sarà possibile per i consorziati che avessero interesse, acquistare uno o più blocchetti da cento biglietti, del valore di mille lire ciascuno, da distribuire poi alla propria clientela.

IL CASO DELLA SAN GIUSTO / AL LAVORO L'ISPETTORE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

L'esito atteso in Tribunale

L'OPINIONE

«L'informazione è un diritto ma la cautela un dovere»

Mi siano consentite alcune riflessioni sulle violenze nelle scuole triestine. Il fatto di aver raccolto, insieme ad alcuni altri colleghi consiglieri comunali, in pochi giorni 4856 (se ben ricordo) firme in difesa dei minori ai tempi in cui invece il problema era se dare addosso o meno al presunto colpevole, penso possa contribuire a sgombrare il campo dal fin troppo facile sospetto: è amico della maestra, vuole difenderla.

E' vero: conosco Franca Kiren e la sua famiglia, e posso dire con serenità ogni bene di lei come amica e come madre di tre figli che ciascun padre sarebbe orgoglioso di avere. Ho due figlie e quindi un minimo di esperienza al riguardo. Non conosco invece la maestra Franca, e quindi non posso esprimere giudizi sul suo operato come tale, anche se in tutta onestà mi riesce difficile coniugare insieme le due cose.

Vorrei allora riandare al tema dell'invasione giornalistica del privato, che quando affronta le storie in cui sono coinvolti i bambini finisce troppo spesso per lasciarsi coinvolgere da una ricerca forzosa dell'emozione: eppure è cosa nota che anche lo scoop può essere una violenza ai minori. E agli adulti coinvolti nello scoop, ovviamente, sulle cui problematiche c'è ancor più ampia documentazione, che lascio ad altri — spero — richiamare.

Un anno fa giuristi, pedagogisti e giornalisti hanno dato vita alla cosiddetta Carta di Treviso, una serie di impegni proprio per evitare di violare e violentare la privacy dei minori. Il problema non è tra chi considera il diritto di cronaca un dio al quale va tutto sacrificato, anche un bambino, e chi sceglie il silenzio, che anzi è proprio il modo giusto per impedire che cresca il rifiuto nella società verso i maltrattamenti all'infanzia.

Ma dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, dalla Francia alla Norvegia, alla nostra Italia, come detto, c'è un ampio dibattito su quale cautela e discrezione utilizzare nel fare nomi e nel pubblicare foto di persone coinvolte in fatti di cronaca nera, ad esempio di minori, che non siano in grado di rendersi conto degli effetti e della portata delle proprie dichiarazioni alla stampa.

E' ben vero che la categoria dei giornalisti (vi faccio parte pure io) rifiuta praticamente sotto ogni latitudine un vero e proprio codice scritto di etica professionale, per il pericolo di avere una sorta di spada di Damocle sulla testa, a danno dell'esercizio della professione e della libertà di stampa. Ma è altrettanto vero che tra leggi ad hoc in difesa dei minori, norme per l'esercizio della professione ed anche decisioni degli organi interni della categoria, c'è abbondante materiale di riflessione e di guida per affrontare con particolare cautela e discrezione il caso del minore che fa notizia.

Ed altrettanto ce n'è nell'archivio di cronaca: penso al caso concluso dalla morte per cancro della bimba dopo che il padre era stato ingiustamente accusato — e per tutti era colpevole — di violenza carnale; della piccola filippina Serena Cruz, il cui volto è finito per diventare una marchio-simbolo per identificare l'adozione; dei tanti piccoli Marco Fiora, vittime di rapimenti poi oggetto delle curiosità dell'opinione pubblica.

Il recente codice di procedura penale ha sancito, mi pare di ricordare, che è vietata la pubblicazione delle generalità e dell'immagine dei minorenni testimoni, persone offese o danneggiati dal reato (la citazione è d'obbligo, a prescindere dai casi specifici con l'esistenza o meno di reati) fino a quando non sono divenuti maggiorenni e che solo il tribunale dei minorenni può acconsentire a tale pubblicazione: nulla di straordinario, a ben vedere, la norma ha seguito alla fine quello che è il sentire comune, anche se le tante emergenze che quotidianamente sorgono possono già ora incrinarne l'adeguatezza rispetto alla tutela non tanto della vita e dell'integrità fisica quanto piuttosto a quella dell'integrità morale e psicologica, la personalità stessa del minore ed i suoi equilibri affettivi.

Un unicum delicato e da proteggere a fronte delle continue aggressioni di questa nostra società: già tre anni fa l'Ande di Lucca, in un convegno organizzato dalla consorella triestina, evidenziava come ad esempio «gli spettacoli televisivi offrono modelli di comportamento che per molti adolescenti sono oggetto di identificazione; spesso questi modelli sono negativi e possono così incoraggiare atteggiamenti devianti; troppi cartoni animati e film che vengono proiettati in tv propongono rapporti di violenza tra individui ed un ruolo degradato e degradante della donna».

Possono esistere, anzi esistono, delle minime regole che non debbono essere sentite come una limitazione al diritto di cronaca e della libertà del cronista: non dare elementi atti all'identificazione del minore, controllo attento delle fonti, possibilmente numerose ed incrociate, sentire il parere di soggetti istituzionali e sociali preposti, valersi del parere di esperti, pubblicare solo pezzi firmati.

Eugenio Ambrosi

Già oggi forse sarà noto il risultato dell'indagine

Si conoscerà forse già oggi la «verità» della «San Giusto». Il risultato, cioè, degli accertamenti effettuati dall'ispettore del ministero della Pubblica istruzione incaricato dal provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, di far luce sui presunti episodi di maltrattamenti da parte della maestra lamentati in un esposto dai genitori dei bimbi della Prima B. Frattanto dal Tribunale si apprende che la magistratura ha deciso di non attivarsi fintanto che non saranno note le conclusioni a cui sarà pervenuto il funzionario ministeriale. Ulteriori, concomitanti indagini da effettuare giocoforza nella scuola di via Trissino, penalizzerebbero ancora di più i giovani scolari, al centro di una vicenda che ha mobilitato l'intera città. Desta scalpore l'episodio e critiche sono state mosse su come la notizia è stata trattata dai mezzi di comunicazione.

L'ispettore Luigi Torchio, un astigiano che da un anno ricopre tale incarico a Trieste, anche ieri ha continuato a svolgere accertamenti e ad ascoltare testimonianze.

La maestra al centro della vicenda (nell'esposto dei genitori si parla di bambini legati alle sedie, alunni turbolenti con il nastro adesivo sulla bocca affinchè non possano disturbare), Franca Kiren, ha preferito mantenere il silenzio fino al completamento degli accertamenti che la riguardano. Anche ieri non si è presentata a scuola, dandosi malata.

IL CASO / LE MAESTRE

«Una condanna senza processo»

Sulla vicenda con una lettera prendono posizione le maestre della «San Giusto». Ne pubblichiamo integralmente il testo.

«Ricordatevi del povero fornareto». Si narra che questa ammonizione venisse rivolta ai magistrati della Repubblica di Venezia quando poteva essere emessa la pena capitale, a ricordo della vergogna di un errore giudiziario che aveva portato a morte un innocente. Anche la condanna, che vorremmo fosse stata preceduta da un accertamento rigoroso dei fatti in sede competente, è stata già emessa: si è decretata la pubblica infamia della maestra Franca Kiren, nostra collega.

Un giornale, moderno potente inquisitore, non ha ritenuto che il suo compito fosse rendere pubblica la notizia, legittima ed efficace, ma «sbattere il mostro in prima pagina» con nome e cognome e foto grande, elementi inutili all'informazione per la pubblica opinione ma golosi per lo «scoop» anche se comportano l'impossibilità di una pacata attesa del giudizio vero, nella sede competente per legge, e soprattutto l'angoscia per molti innocenti, primi i familiari dell'accusata.

Una campagna di stampa rozza che «urla» le accuse, che pure ci sono e vanno verificate, tacendo ogni considerazione che permette di collocarle in un contesto. Ad esempio l'accusa di «due mesi di clima di classe repressivo» e l'angoscia di alcuni genitori può essere citata senza il precedente di vent'anni di lavoro d'insegnamento sereno e buoni rapporti con le famiglie di parecchie generazioni di scolari?

Si badi bene, l'argomento non è difensivo, perché su ogni singolo fatto è bene si esprima l'autorità (e non il giornalista comunque), ma ci serve per affermare che la stampa ha scelto di ritrarre un colpevole e non di riportare le accuse a una persona, che come tutti ha una storia da far conoscere prima di essere giudicata con equilibrio. Ma c'è altro: si è presentato lo sbigottimento nostro e il riserbo suggeritoci da una vicenda su cui siamo chiamati in questi giorni a testimoniare (altro che interviste volanti) per omertosa solidarietà a una «collega».

Ma scherziamo? C'è davvero qualche articolista che vuol dire che quaranta cittadini incensurati che da anni vanno ogni mattina al lavoro per educare dei bambini sono pericolosi e colpevoli complici di un eventuale seviziatore?

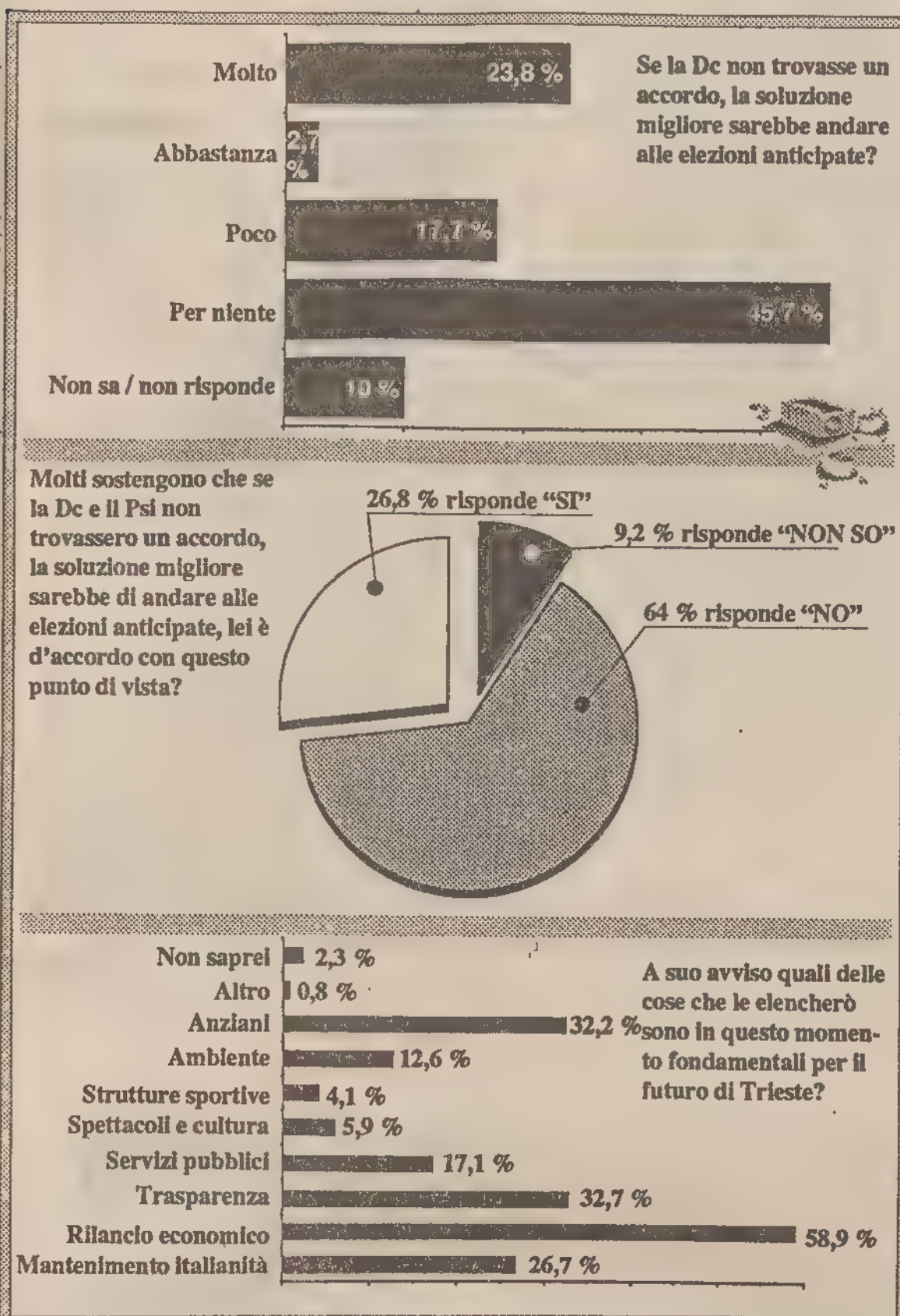
Queste persone sono portatrici di professionalità educativa e incaricate di promuovere lo sviluppo delle personalità. La conoscenza e il rispetto delle leggi sono strumenti che utilizziamo e di cui promuoviamo la diffusione. Come si fa a non affermare, anche quando si sia sicuri della presenza della pecora nera (sicurezza che lasciamo, seppur perplessi, ai giornalisti) che proprio la pacata operosità del gregge è una realtà che deve indurre alla verifica più attenta di ogni dubbio? Che opinione della scuola, della nostra «San Giusto» certo, ma dell'istituzione in generale ha quella stampa se suggerisce che la direttrice vicaria e le decine di docenti che l'hanno eletta, di fronte a una possibile illegalità, sono pronti a trasformarsi subito in complici?

Il dolore provocato da questa incredibile gestione della vicenda ha già le sue vittime innocenti: familiari, amici e colleghi della maestra incriminata. Poteva essere risparmiato, ripetiamo, senza sacrificare la libertà di informazione ma evitando gli eccessi scandalistici, se ci si fosse preoccupati di dare notizie e non di vendere quante più copie possibili con titoli e foto da «scoop».

A noi come cittadini e dipendenti della Pubblica istruzione rimane solo di testimoniare a chi di dovere, attendere il giudizio e ristabilire in una comunità scolastica il clima armonico necessario al suo funzionamento efficace. Come educatori ci rimane purtroppo anche il rammarico di chi insegna ai più giovani il salutare diritto alla libertà di stampa e non vorrebbe dover prender atto che esiste anche il suo abuso con drammatiche conseguenze personali e di danno alla democrazia.

I RISULTATI DEL SONDAGGIO AFFIDATO DALLA DC ALLA SWG

'La città vuole Richetti'

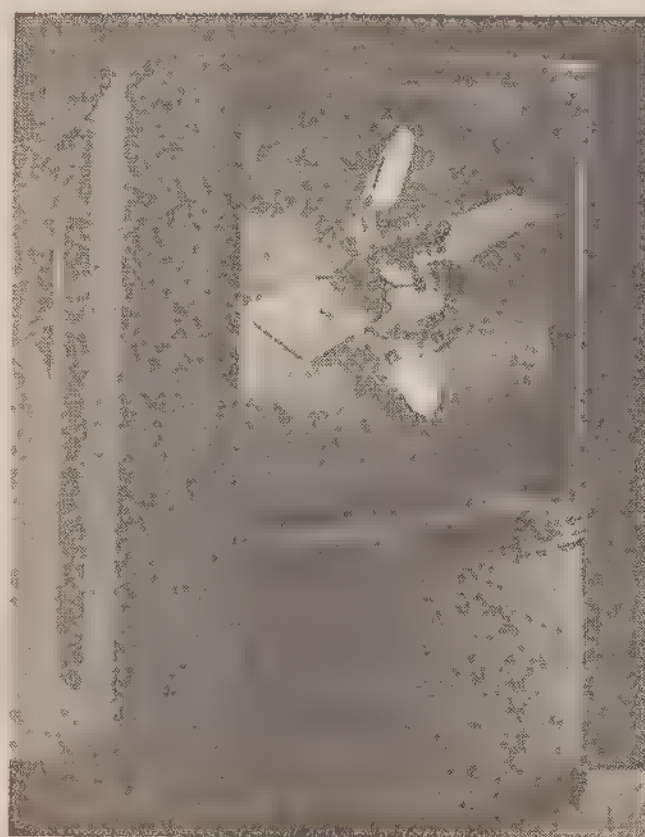
Tripani: «L'indagine del Piccolo sul sindaco non era attendibile»

I triestini vogliono Richetti sindaco e sono contrari all'ipotesi di elezioni anticipate. Non solo ma la città è idealmente divisa in cinque «gruppi» il più consistente dei quali (25 per cento del campione) è un «polo moderato» che vorrebbe Psi e Dc al governo cittadino con la Lpt in seconda battuta, lasciando all'opposizione Pds e Unione slovena. Il secondo gruppo di cittadini più consistente (24 per cento) è quello del «centro apatico», gente che si «dichiara indifferente o comunque non interessata alle dinamiche della vita politica». Sono questi alcuni dei dati contenuti nell'«Indagine conoscitiva all'interno dell'elettorato del Comune di Trieste», realizzata dalla Swg su incarico della sezione provinciale della Democrazia cristiana, e presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Diana, presenti il segretario pronviale Sergio Tripani e il responsabile di ricerca della Swg Roberto Weber.

Il 14 novembre scorso, tra le 18.30 e le 21.30, la Swg ha interpellato telefonicamente 801 cittadini al di sopra dei 18 anni scelti a caso, sottoponendo loro una serie di quesiti tra cui appunto quello sulla preferenza tra l'attuale sindaco Richetti e il socialista Perelli alla guida della città. «Più di un terzo del campione — si legge nella relazione

> *«L'elettorato non accetta le elezioni anticipate»*

finale della società di statistica — si pronuncia a favore del democristiano Richetti nella carica di sindaco. Richetti trova l'appoggio dei segmenti professionali legati al mondo dell'educazione — lo preferisce a Perelli il 46,7 % del corpo docente e il 38,1 % degli studenti — nonché delle fasce superiori ai 55 anni (38,6 % di preferenze). Perelli trova i suoi massimi di penetrazione negli elettori diplomati (26,1% contro il 25,1% di Richetti) e tra gli studenti delle superiori (45,5%)». «Sostanzialmente — continua il documento — il confronto tra i due uomini politici per la prima poltrona di Trieste non sembra concedere eccessovi spazi di manovra, o possibilità, a Perelli che non riesce a coagulare significativi consensi all'interno dell'elettorato triestino e forse, neanche all'interno della sua area politica».

Ma al di là della scelta tra Richetti e Perelli, l'indagine dell'Swg ha messo in evidenza come «l'ipotesi di un ricorso alle urne non sembra essere gradita all'elettorato triestino che vorrebbe veder risolta la controversia nelle sedi istituzionali». Tra gli altri dati scaturiti dall'indagine, si scopre che i triestini (o almeno il campione rappresentativo preso in esame) mettono al primo posto tra le «cose fandamentali per il futuro di Trieste» il rilancio economico (58,9%), al secondo la trasparenza (32,7%), al terzo l'attenzione verso gli anziani (32,3), mentre spettacoli e cultura e strutture sportiva risultano agli ultimi posti della clasifica (rispettivamente 5,9 e 4,1 per cento). Tra le cose che hanno minore importanza, invece, al primo e secondo posto ci sono sport e cultura (36,4 e 28,8) e al quarto il «mantenimento dell'italianità» (23,6%).

Nel commentare i risultati dell'indagine, Tripani da un lato non ha perso occasione per criticare l'analogo «sondaggio» promosso dal «Piccolo» («Era superficiale e inattendibile, e può creare dei danni all'elettorato che domani potrà essere chiamato a votare»), dall'altro ha evidenziato come le «esigenze della gente sono spesso molto diverse da quelle che ci si potrebbe aspettare», e il caso dell'indifferezna per le sorti delle strutture sportive (compreso il palazzetto dello sport) ne è un esempio.

LE FINALITA' DEL CONCERTO DI MERCOLEDI' AL PALASPORT

Gino, contro la droga

«Matto come un gatto», ma con un cuore d'oro. Così si potrebbe dire, giocando con le parole, dell'attesissimo concerto (intitolato, appunto, «Matto come un gatto») che Gino Paoli terrà mercoledì 27, al palazzetto dello sport di Chiarbola (ore 20.30) e il cui incasso verrà devoluto a una comunità di tossicodipendenti. Per questi giovani, Gino Paoli offrirà la sua voce, cantando gratis. Lui, il grande Gino, non è nuovo a queste iniziative, ha spiegato nel corso di una conferenza stampa la responsabile del Servizio pubblico per le tossicodipendenze della Usl (Cmas), Maria Grazia Cogliati. «Eppoi, Paoli ritorna volentieri a casa, visto che è monfalconese», ha soggiunto la dottoressa.

Anna Maria Martelli, presidente dell'Associazione dei cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza, ha sottolineato come il concerto fornirà i fondi necessari per l'acquisto di un edificio, da adibire a sede di comunità terapeutica. Per tale acquisto, anche il Comune di Trieste ha promesso un contributo. «L'edificio si trova in una bellissima zona boschiva, in provincia di Pordenone, a Clauzetto. Si tratta di una vecchia casa da restaurare, il denaro per la ristrutturazione è già stato stanziato dal ministero dei Lavori pubblici, che ha devoluto 200 milioni», ha affermato la Martelli. La comunità ospiterà dai 12 ai 15 ragazzi e in questo ambiente verranno «riabilitati» al gusto della vita. In che modo? Lavorando, stando con gli amici, ma anche non allontanandosi troppo dai loro affetti familiari.

Ma l'iniziativa non si esaurisce qui. Infatti, essa è volta ad aiutare anche dei giovani con problemi psichiatrici, e a sostenerli nello sforzo di costruire un gruppo di auto-aiuto. La serata con Paoli avrà dunque un doppio senso. Quello di assistere a uno spettacolo, e quello di porgere una mano a chi ha bisogno. Nell'ambito di questa iniziativa, anche tutto il cast del cantautore fornirà la sua opera gratis. Il prezzo del biglietto è di trentamila lire. Chi volesse contribuire con delle offerte alla realizzazione della Comunità di Clauzetto potrà farlo, versando sul conto corrente n. 25936/2 della Cassa di Risparmio di Trieste, di Largo Giardino 1, intestandolo all'«Associazione di cittadini e familiari per la Prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza di Trieste». Chi volesse invece dare un sostegno al gruppo di auto-aiuto, potrà versare il suo contributo sul conto corrente n. 1778/3 della Cassa di Risparmio di Trieste, agenzia n. 13.

daria camillucci

PRETURA

I troppi risparmi del passeur turco

Aveva in tasca campioni della zecca di mezza Europa il turco Saim Attila Albaz, 45 anni, residente a Ventimiglia e passeur all'occasione, tanto da venir incriminato per violazione della legge Martelli. Assistito dall'avvocato Sergio Padovani, lo straniero è stato giudicato dal pretore Federico Frezza, pm Alessandro Giadrossi, ed è stato condannato a sei mesi di reclusione senza alcun beneficio. Respinto già una volta al valico di Fernetti, egli si ripresentò al blocco nella piovosa notte del 29 maggio del '90 al volante di un furgone vuoto. Il suo passaggio fu segnalato alla polizia ferroviaria di Opicina, i cui agenti lo tallonarono per tre ore con un'auto civetta. Lo bloccarono infine nei pressi della stradina per il campo sportivo, mentre stava imbarcando 40 connazionali, tra i quali alcuni ragazzi. I turchi, che erano senza il visto per il nostro Paese, furono rispediti oltre frontiera. Albaz aveva in tasca 5 mila marchi tedeschi, fiorini ungheresi, sterline, franchi francesi e dinari. Denaro, che secondo lui, era frutto dei suoi risparmi.

Quattro mesi per oltraggio a un detenuto belgradese

Detenuto al Coroneo, Iovan Ristic, 38 anni, di Belgrado, insolentì l'agente di custodia Martino Ruggieri, e ieri per oltraggio è stato condannato a quattro mesi di reclusione. La sua levata di scudi risale al 24 aprile dello scorso anno quando, rientrando in cella dopo l'ora d'aria, Ristic entrò nella saletta del barbiere, il cui ingresso gli era vietato. L'agente lo invito a uscire ma si sentì ingiuriare in buon italiano, sproloquio che non era l'unico della sua carriera di recluso.

Falso, patteggiano in due: applicata la pena di 9 mesi

Patteggiamento per Alberto Bergamini, 23 anni, via Hermada 40/1 e Adriana Grio, 46 anni, via Nordio 6, per falso. Il pretore Frezza ha applicato loro la pena di nove mesi di reclusione ciascuno con i benefici di legge concordata tra il pm Alessandro Giadrossi e il difensore avvocato Sergio Padovani. Il 28 marzo dello scorso anno, a un parente del Bergamini fu recapitato l'avviso di una finanziaria di Udine con il quale lo si invitava a onorare la rata di un finanziamento di dieci milioni. Poichè egli non aveva mai garantito alcun prestito, si rivolse ai carabinieri e, secondo l'accusa, i due avrebbero falsificato la sua firma per ottenere il denaro per la riparazione dell'auto di un amico.

Accusato di aver fatto da guida ai clandestini: «Volevo aiutarli»

Per avere voluto dare una mano a cinque connazionali, tra i quali un bambino, Mustafà Mustafà, 26 anni, di Sarajevo, si tirò addosso l'accusa di avere violato la legge Martelli, ma ieri è stato prosciolto con la formula più ampia. Alla guida di un furgone, Mustafà superò all'alba del 28 febbraio scorso il valico di Fernetti, ma dopo un'ora fu sorpreso dai carabinieri a Opicina, dove stava caricando sull'automezzo i connazionali, la posizione dei quali era irregolare nel nostro Paese, per lo più il bambino era sprovvisto di passaporto. Mustafà riconobbe l'illecito e aggiunse di non averlo assolutamente fatto a fine di lucro ma solo per aiutare i cinque.

Miranda Rotteri

APICE

Nuova terapia per le infezioni: a Trieste nasce un'Accademia

Parte da Trieste una «crociata» internazionale per combattere le infezioni generalizzate, le sepsi (che sono in grado di compromettere le funzioni vitali) con una innovativa terapia che si basa sull'uso di anticorpi monoclonali e definita dopo ben 15 anni di sperimentazioni e applicazioni cliniche.

In particolare, nel capoluogo giuliano sorgerà l'«Organ failure academy» allo scopo di coinvolgere i più importanti esperti del settore. L'iniziativa è stata adottata dal professor Antonino Gullo, titolare della cattedra di terapia intensiva dell'Istituto Arta di Trieste durante i lavori della terza giornata del VI simposio internazionale Apice 91 dedicato alla terapia intensiva e alla rinaimazione.

L'importanza di questa terapia è rappresentata da un dato elementare quanto importante: l'evoluzione della sepsi, se non trattata adeguatamente, da sola può causare oltre il 30 per cento di decessi nei pazienti che vengono colpiti. Infine tra i vari e qualificati interventi dei relatori presenti al simposio da segnalare le tecniche di prevenzione e trattamenti convenzionali sia della sepsi, sia dello scompenso, d'organo.

UN'AUTOAMBULANZA PER L'ISTRIA

Dono di Rovis a Pola

Primo Rovis

Generoso segno di solidarietà targato Trieste nei confronti della abitanti di Pola. In questi giorni infatti il commendator Primo Rovis ha donato alla città di Pola un'autoambulanza in segno di solidarietà con quelle popolazioni che da tempo si trovano a vivere in stato di emergenza per i gravi conflitti interetnici che insanguinano paesi e città vicini.

L'autoambulanza donata da Primo Rovis, autore in passato di numerosissimi gesti di solidarietà nei confronti di chi soffre e allestita con tutte le attrezzature necessarie non solo per il trasporto anche per l'intervento immediato di soccorso ai feriti, è in procinto ora di lasciare Pistoia per raggiungere il Centro di medicina e la Croce Rossa di Pola cui è destinata.

Oltre alla città istriana la preziosa autoambulanza dovrà servire anche ad altri centri limitrofi tra i quali Parenzo, Rovigno e Gimino, la cittadina posta a sud di Pisino che ha dato i natali allo stesso Rovis.

INTERVENTI DELLA CRI IN CROAZIA

Il piano di aiuti

Il programma '91-92 del Comitato femminile

Parte questa mattina dalla nostra città un aiuto concreto per la popolazione croata colpita dagli eventi bellici. Un convoglio, organizzato dalla sezione femminile della Croce rossa di Trieste, prende infatti il via nelle prime ore del mattino alla volta di Fiume. L'autotreno, accompagnato da alcuni infermieri e volontari della Cri triestina, porterà oltreconfine un carico di derrate alimentari, medicinali e generi di vestiario. Il tutto verrà preso in consegna dalla Croce rossa di Fiume che provvederà poi a ripartire gli aiuti fra la popolazione.

Ma l'intervento della Cri della nostra città non si esaurirà con questa spedizione. La settimana prossima partirà, infatti, un altro convoglio diretto a Pola, mentre un ulteriore carico di generi di prima necessità verra messo a punto entro la fine dell'anno.

La mobilitazione a favore delle vittime degli eventi bellici d'oltreconfine sarà il filone portante delle attività della sezione femminile della Cri triestina nel prossimo futuro. Le linee d'intervento e il programma '91-'92 dell'associazione sono state illustrate ieri nella sede di piazza Sansovino dalla nuova presidente del comitato femminile locale, Maria Rosaria Vitiello, moglie del prefetto di Trieste, e dalla vicepresidente Clelia Poillucci alla presenza, fra gli altri, di Giulio Gallo, che presiede il comitato regionale della Cri.

Maria Rosaria Vitiello, moglie del prefetto di Trieste, nuova presidente del Comitato femminile della Cri alla presentazione del programma '91-92. (Italfoto)

«Secondo la tradizione della Croce rossa — ha spiegato Maria Rosaria Vitiello — il nostro comitato cercherà di garantire alla popolazione croata un'assistenza costante nel tempo e soprattutto mirata, cioè costruita su misura dei destinatari, in base alle indicazioni che di volta in volta verranno dai volontari e dalle organizzazioni già presenti in zona». I convogli organizzati dal comitato femminile locale, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, si inseriscono nel quadro di una più vasta attività della Cri che a livello regionale ha già predisposto alcune strutture di accoglienza per i profughi, tra cui la caserma di Cervignano e una tendopoli allestita vicino a Gorizia. Le spedizioni a favore dei civili croati sono state rese possibili dalla generosità con cui enti pubblici e privati cittadini hanno risposto all'appello delle crocerossine. Fra gli altri, si sono mobilitati i panificatori triestini e il Comando militare che ha fornito 800 dosi di vaccino antitetanico. Dai privati sono arrivate elargizioni in denaro, stufe e fornelli, carrozzelle e abiti per bambini.

Nei prossimi mesi il comitato femminile proseguirà nella raccolta di fondi e generi di prima necessità, ma parallelamente si svolgeranno le tradizionali attività dell'associazione, tra cui il corso di primo soccorso e quello di assistenza domiciliare rivolto ai volontari della Cri. A tutti saranno invece aperte le lezioni di protezione civile organizzate dal comitato regionale della Croce rossa in collaborazione con l'assessorato competente.

Daniela Gross

RIAPRE AL PUBBLICO LO «SPELEOVIVARIUM»

Vita nelle grotte

Ha riaperto ieri i battenti lo Speleovivarium, il laboratorio biospeleologico con annesso centro visite e «vivarium», della Società Adriatica di speleologia. La struttura, unica nel suo genere in Europa, è stata creata all'interno della vecchia galleria artificiale (ex ricovero antiaereo) di via Guido Reni 2 e ospita animali e piante tipici delle caverne, dai crostacei del genere «Niphargus» al rarissimo proteo. Chiuso durante il periodo estivo, lo Speleovivarium riapre adesso al pubblico con alcune novità: anzitutto una saletta per proiezioni di documentari a carattere biospeleologico e speleologico, e poi alcune specie nuove come la Salamandra tigre e i caracidi ciechi, provenienti dall'America Centrale, più alcuni geotritoni dell'Appennino.

Ieri alla conferenza stampa di presentazione erano presenti, oltre al «creatore» dello Speleovivarium, Erwin Pichl (che ha illustrato il consuntivo dell'attività didattica e turistica della passata stagione), l'assessore comunale all'Ambiente Renzo Codarin, il direttore del Museo civico di Storia naturale Sergio Dolce e il presidente della circoscrizione di San Vito Bruno Marini. «Anche quest'anno — ha detto Codarin — lo Speleovivarium è stato inserito nell'ambito del programma scuola-ambiente, con il coinvolgimento del Provveditorato agli studi e del Museo di Storia naturale». Visto che l'attività del centro biospeleologico si basa esclusivamente sul volontariato, Codarin ha annunciato l'intenzione dell'amministrazione comunale di mettere a disposizione fondi per nuovo materiale didattico, interessando anche la Provincia. Dal canto suo Sergio Dolce ha sottolineato l'importanza dei risultati scientifici sin qui ottenuti dallo Speleovivarium («Soprattutto — ha detto — sulla riproduzione in cattività di specie ipogee»), e l'opportunità di poter osservare «animali rari che è già difficile vedere nel loro ambiente naturale». Lo Speleovivarium è aperto al pubblico tutte le domeniche dalle 10.30 alle 12.30, e l'ingresso è gratuito.

Ha riaperto ieri al pubblico lo Speleovivarium di via Guido Reni. La struttura, unica nel suo genere in Europa, ospita in apposite vasche esemplari rari della flora e della fauna cavernicoli. (Italfoto)

TORNA LA SALMA DI MICHELE CAPASSO

Verrà sepolto a Trieste il «colonnello d'Eritrea»

Il ten.col. Michele Capasso.

A cinquant'anni dalla morte riposerà a Trieste, nella città che ha più amato. Sarà accolta lunedì al cimitero di Sant'Anna l'urna con le spoglie del tenente colonnello di Commissariato, Michele Capasso. Il suo viaggio terreno si compì il 1o giugno 1941 appena giunto, prigioniero, in India. Sepolto a Bombay, il corpo è stato riesumato solo recentemente e trasferito al Sacrario di Redipuglia da dove, lunedì, giungerà a Trieste. Il rito di omaggio con la resa degli onori di un picchetto del 2o reggimento «Piemonte Cavalleria» e la presenza del medagliere nazionale del Corpo di Commissariato è fissato alle 10.30.

Michele Capasso era originario di Avellino dove nacque nel 1891, ma a Trieste si legò di profondo affetto avendo qui sposato Maria Benussi ed essendo questa la città dei suoi figli, Antonio e Francesco che qui hanno compiuto i loro studi. Dopo l'università Michele Capasso fu volontario in Libia e nel primo conflitto mondiale. Nel 1937 si trasferì in Africa orientale dove, all'Asmara, diresse il Commissariato militare dell'Eritrea. Qui il figlio Francesco, sottotenente degli alpini, rimase ferito durante il conflitto, mentre il padre cadde prigioniero e morì all'arrivo in India. La notizia della sua scomparsa giunse a Trieste oltre un anno dopo, quando la famiglia, ancora all'Asmara, la ignorava. «Il Piccolo» ne ricordò la figura il 27 settembre del 1942.

Lunedì si concluderà definitivamente, dopo cinquant'anni, questa odissea che ha accompagnato la sorte di Michele Capasso: il ritorno a casa da lontane vicende, da pochi ricordate e da molti ignorate.

FESTEGGIATA SUOR ALBERICA, PER 40 ANNI CAPOSALA AL MAGGIORE

A contatto con i sofferenti

Suor Alberica Cenci

La comunità religiosa triestina si è stretta ieri intorno a suor Alberica Cenci, dell'ordine delle Elisabettine, che per quarant'anni è stata caposala del Maggiore. Una piccola folla, un centinaio di persone, moltissime consorelle, numerosi sacerdoti, ma anche persone che in qualche modo hanno incontrato suor Alberica, forse soltanto incrociandola qualche volta lungo i corridoi dell'ospedale, sono salite in serata sfidando le gelide raffiche di bora lungo via Donota e poi più su fino a via delle Monache, dove, nella chiesa di san Cipriano, don Tarcisio Bosso ha celebrato una liturgia semplice, dai toni quasi dimessi.

Perché semplice e schivo è il carattere di suor Alberica: ha assistito alla messa accanto alla sorella del vescovo Santin, coprendosi il volto con un braccio quando il fotografo le si è avvicinato, schernendosi del fatto che la sua vicenda umana, questi suoi 80 anni vissuti quasi interamente a contatto con la sofferenza, abbia potuto mobilitare tante persone. Aveva poco più di 20 anni, suor Alberica, quando prese i voti e subito, dalla natia Vicenza, fu trasferita all'ospedale Maggiore. Qui ha ricoperto in 40 anni tutta la trafila della gerarchia interna del personale, venendo nominata caposala in moltissimi reparti, ma svolgendo gran parte della sua opera in chirurgia, tanto da diventare punto di riferimento per tutto il personale.

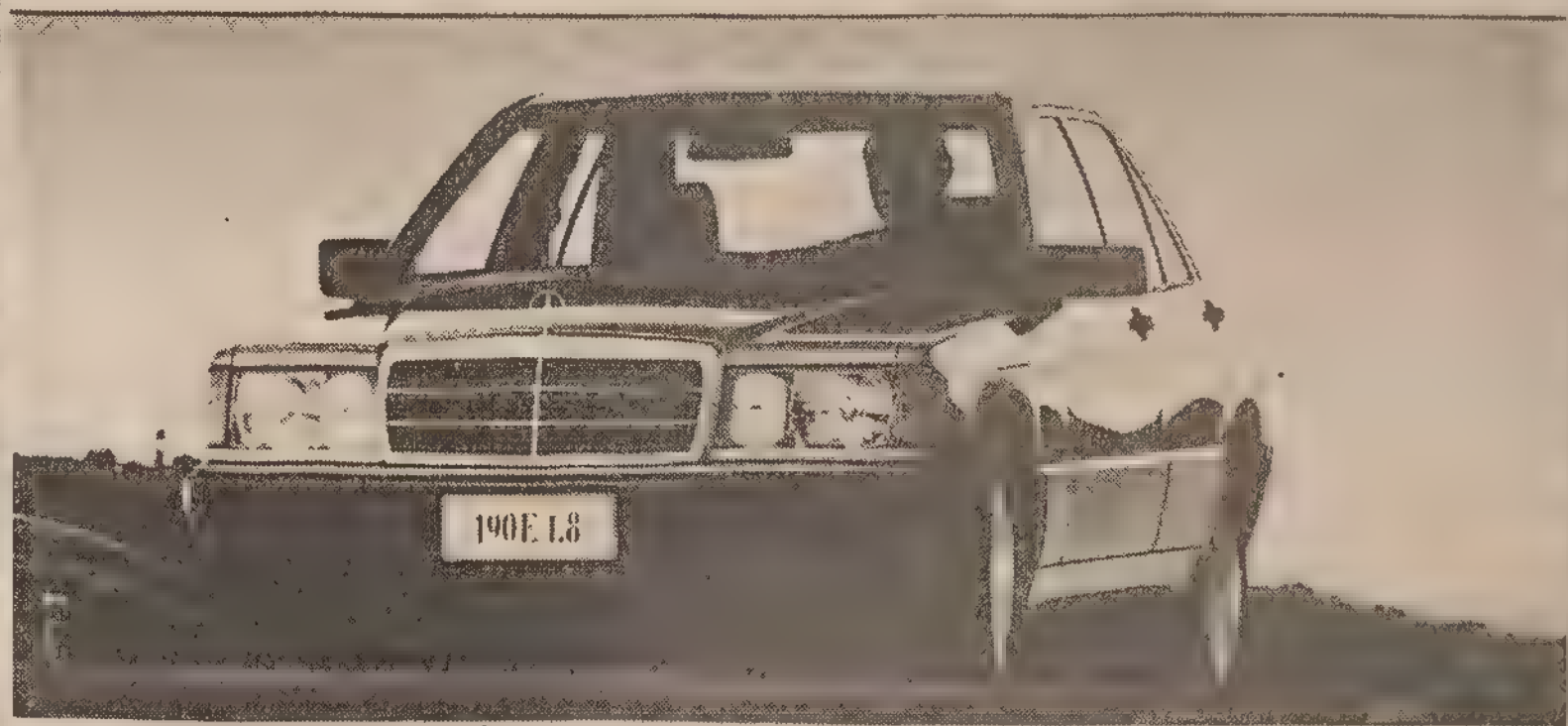
Nel 1975, suor Alberica ha lasciato le corsie del Maggiore per dedicarsi alla comunità del seminario, dove ha seguito fino allo scorso ottobre il servizio di accoglienza per i sacerdoti ammalati. Da un mese è a Salò, dove segue con la disponibilità e la serenità dei suoi anni triestini gli anziani di una casa di riposo.

Ieri è tornata per una visita di pochi giorni nella sua città adottiva, dove ha speso i suoi giorni migliori nel silenzio dell'ascolto, nell'intuizione del bisogno, nella ricerca del sollievo alle pene altrui, un costante dedicarsi al prossimo, frutto di una personalità votata all'altruismo, ma corroborata da una fede incrollabile.

«Ho seguito il mio sposo Gesù», sussurrava ieri a chi le chiedeva della sua nuova opera in riva al lago di Garda. Aveva gli occhi appena velati di commozione, quando le consorelle, alla fine della celebrazione, le hanno donato una pianta dai fiori un po' speciali, di quelle che soltanto la fantasiosa pazienza delle suore concepisce e realizza: i petali, decine, altro non erano che messaggi scritti su piccoli pezzi di carta colorata, parole di augurio commosso e di ringraziamento sincero. Quando glieli hanno consegnati, lei ha reclinato un po' il capo, mormorando un grazie e rifugiandosi tra le braccia della consorella più vicina. Poi ha stretto tra le sue tutte le mani delle persone che erano venute a salutarla e, incamminandosi verso il convento, per tutti ha avuto una parola di affetto.

Non è facile riuscire a strappare a suor Alberica brani della sua vita triestina, non perché sia gelosa della sua intimità, ma perché rifugge qualsiasi forma di pubblicità. Soltanto un ricordo emerge nitido da dietro a quegli occhi in continuo movimento a dispetto dell'età: un tuffo indietro nel tempo all'estate del '44, la notte del 10 giugno, quando la città subì uno dei suoi più drammatici bombardamenti: «Abbiamo operato ininterrottamente per due giorni consecutivi — ricorda suor Alberica — al Maggiore continuavano ad arrivare feriti, uomini, donne, bambini in fin di vita. Furono ore disperate che non riuscirò a dimenticare, scene ben scolpite nella memoria che soltanto chi ha vissuto può comprendere».

Cosa le è rimasto di tanti anni trascorsi a Trieste? «Una grande gioia per aver potuto dare», bisbiglia salendo le scale del convento, quasi contenta che questa violazione alla sua semplicità debba così aver fine.

g. l.

DENUNCIATE IN UNA TAVOLA ROTONDA ALL'ATENEO LE CARENZE DI ORGANICI FRA I MAGISTRATI

Una Giustizia senza forze

CONVEGNO

Quei buchi nelle file di giudici e ausiliari

Gravi carenze degli organici, sia nelle file dei magistrati che del personale ausiliario, sono il principale motivo di malessere nel settore della giustizia. Ma sono da aggiungersi, ripercuotendosi anche a Trieste i sintomi di un acuto disagio nazionale, le sempre maggiori preoccupazioni per le polemiche che quale sfondo hanno l'evidente braccio di ferro ingaggiato con la magistratura dal potere politico.

Sono queste, in sintesi, le conclusioni cui è approdata ieri sera — nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio dell'università — una tavola rotonda sulla giustizia a Trieste. Vi hanno partecipato Cecilia Assanti, ordinario di diritto del lavoro; Luigi Dainotti, sostituto procuratore della Repubblica; Corrado De Biase, presidente della Corte d'appello; Piervalerio Reinotti, sostituto procuratore della Repubblica; Giorgio Spangher, ordinario di procedura penale; Ferruccio Tommaseo, ordinario di procedura civile. Moderatore il presidente dell'Ordine degli avvocati, Sergio Moze.

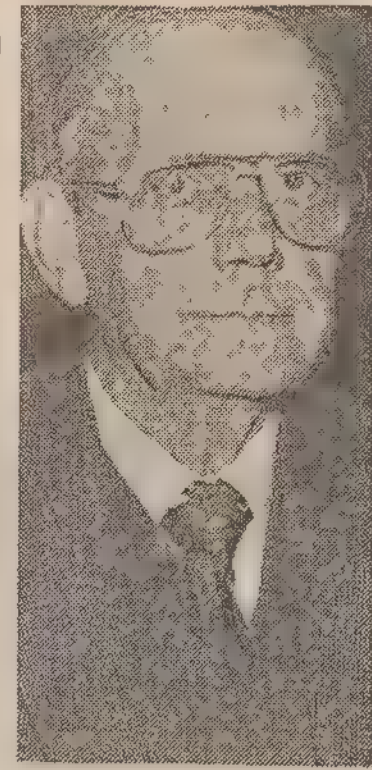
A dare il benvenuto agli ospiti, di fronte a un folto pubblico, è stato il preside della facoltà di giurisprudenza, Giorgio Conetti, il quale ha salutato con estremo favore questo confronto diretto fra gli operatori della formazione tecnico-giuridica e quelli del sistema-giustizia, confronto che in sede accademica è purtroppo solo episodico e costituisce una carenza da parte di una facoltà che, a differenza di quella di medicina, non offre un momento «clinico», limitandosi a trattare di norme e d'istituti solamente in astratto.

Corrado De Biase

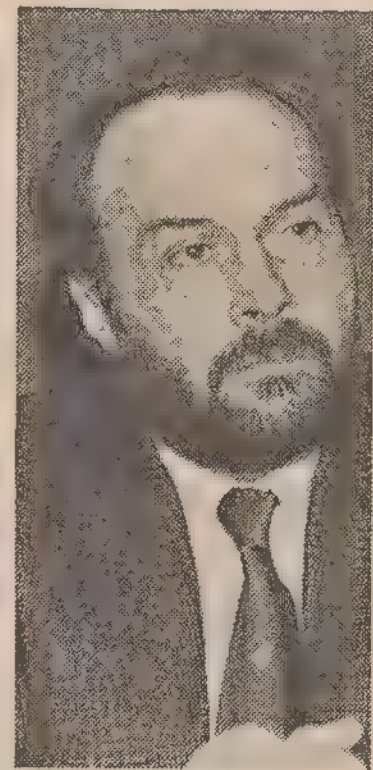
Giorgio Spangher

Luigi Dainotti

Ferruccio Tommaseo

Piervalerio Reinotti

Sergio Moze

La giustizia sta attraversando un momento generalmente drammatico, fatta oggetto di un continuo martellamento .da parte dei mass media; eppure non si può dire che essa presenti a Trieste problemi particolari, secondo il presidente della locale Corte d'appello, De Biase. Certo, però, è grave il problema degli organici; il numero dei magistrati è «assoluatmente ridotto», e così quello del restante personale, e la situazione «va sempre peggiorando».

«Non mi sarei mai aspettato una situazione del genere», dice De Biase; le forze, anziché aumentare, diminuiscono ogni giorno, proprio quando sarebbe necessario un congruo aumento di magistrati solo per fronteggiare le riforme. «Di questo passo saremo costretti a chiudere alcuni uffici giudiziari, mentre sono assolutamente scoperti, al punto che presto non funzioneranno più, il Tribunale dei minorenni, il Tribunale di sorveglianza, la Pretura. Le cause di lavoro (che secondo il legislatore dovrebbero esser privilegiate per dare la più rapida risposta alla domanda di giustizia delle parti più deboli) sono assegnate a un unico pretore. Si rimedia col ricorso alle supplenze o attingendo ad altri uffici, che a loro volta restano sguarniti; e gli applicati spostati ricorrono al Csm, ottenendo ragione.

«Mi sono presentato di persona al Csm — rivela il presidente De Biase — portando al vicepresidente Galloni l'elenco dei posti scoperti nel distretto di Trieste, che sono il 25 per cento. La reazione è stata di turbamento, trattandosi di una scopertura superiore alla media nazionale; ma per il breve termine non mi è stata data alcuna speranza. Lettere di protesta, lamentele, tutta la corrispondenza negativa che ricevo sul carente funzionamento della giustizia a Trieste, io ritrasmetto al Csm che però restituisce tutto al mittente. Solo per un colpo di fortuna ho ottenuto un gioane giudice per Gorizia».

Una situazione di per sé disastrosa è destinata a peggiorare ulteriormente con le riforme del Codice di procedura penale e anche di procedura civile. E pensare che ogni ufficio dovrebbe per di più dividersi in due parti, per le procedure col vecchio o col nuovo rito. «Non siamo in grado di formare un collegio col Codice attualmente in vigore, non sappiamo come faremo dopo il '93 col nuovo Codice di procedura civile». Detto questo, la giustizia di Trieste si svolge comunque — conclude De Biase — nell'assoluta regolarità, «grazie a una non comune preparazione dei magistrati di qui e alla grande qualità e correttezza degli avvocati».

Per il professor Spangher non è solo problema di strutture e di mezzi. La questione è ben più grave: perché non dovrebbe essere in crisi anche la giustizia, se in questo paese non funziona più nulla, dalla sanità ai servizi? Di chi la colpa? Per quanto riguarda la crisi della giustizia, c'entrano gli stessi magistrati, per il loro venir meno alla propria funzione giurisdizionale. E' generale convinzione dell'opinione pubblica che oggi la magistratura non sia all'altezza dell'immenso potere che la legge le attribuisce. Ed è su questa perdita di credibilità e di legittimazione che il potere politico punta per ridisegnare a proprio vantaggio gli equilibri.

Eppure a Trieste, a paragone di altre sedi, non si vive — secondo il sostituto procuratore Dainotti — un clima di perenne, quotidiana frustrazione; qui la giustizia è servita con «sufficiente decenza». Però si assiste ai tentativi di annullare le prerogative di un potere a vantaggio di un altro, e di qui l'opportunità di aderire allo sciopero di protesta dei magistrati. E anche il professor Tommaseo denuncia la crisi delle cause di lavoro (che dovrebbero esaurirsi in due mesi e invece comportano almeno tre anni), addebitando ai legislatori, che «non sanno fare il loro mestiere», tanti mali della giustizia, alle prese con riforme apprezzabili ma di grave incertezza interpretativa. Il sostituto procuratore Reinotti punta l'indice sui provvedimenti normativi che non sono più adatti alle realtà giudiziarie minori, sembrando cuciti su misura su quelle maggiori (come si possono avere giudici specialisti coi nostri organici?). E Cecilia Assanti suggerisce d'ampliare le possibilità di reclutamento locale, per fronteggiare l'emergenza-organici, e indica la causa principale degli attuali scontri nazionali in una crescita della consapevolezza di indipendenza e di autonomia della magistratura, cui il potere politico reagisce tentando di rafforzare l'esecutivo. E il moderatore Moze conclude, a nome degli avvocati, che la stessa classe forense è ora oggetto di tentativi di delegittimazione.

Giorgio Pison

Un momento del convegno su «La giustizia a Trieste» (Italfoto)

A COLLOQUIO CON CECILIA ASSANTI, PER CINQUE ANNI A PALAZZO DEI MARESCIALLI

Com'era tranquillo il mio Csm

La dottoressa Cecilia Assanti, dal 1981 al 1986 componente del Csm

Intervista di
Giorgio Pison

Fra i partecipanti alla tavola rotonda sulla giustizia a Trieste figurava ieri Claudia Assanti, docente di diritto del lavoro alla facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo triestino, che dal 1981 al 1986 ha fatto parte del Consiglio superiore della magistratura. Un'occasione per inquadrare con lei, alla luce di quest'ultima sua esperienza, i termini del conflitto che oppone in questi giorni lo stesso Csm e il Presidente della Repubblica.

Come giudica tale scontro dal punto di vista tecnico-giuridico?

«Anche sotto il profilo tecnico-giuridico si tratta di uno scontro istituzionale — risponde la professoressa Assanti — di preoccupante portata. Non avrei mai pensato di sentire un giorno un Presidente della Repubblica invitare i magistrati a ribellarsi al Csm. Siamo dunque a un punto altissimo dello scontro».

Perché si è giunti, a suo giudizio, a questo punto?

Perché sono in gioco vari aspetti tecnici. Un problema è per esempio quello dell'individuazione della zona di irresponsabilità di un Presidente della Repubblica. Su quali piani egli è responsabile e su quali no? Per esempio Cossiga ha detto in televisione che il giudice Casson non dovrebbe fare il giudice, cosa che a un comune cittadino comporterebbe una forma di diffamazione aggravata. Dove passa, allora, la linea di confine fra ciò che è legittimo dire, da parte di un Presidente della Repubblica, e ciò che invece è illegittimo? Poi del procuratore della Repubblica di Roma, Coiro, che ha ritenuto di archiviare il caso dell'ex collaboratore di De Mita, Ruggero Orfei, accusato di spionaggio, Cossiga ha detto trattarsi di un magistrato pregiudizialmente favorevole a chi avesse collaborato coi servizi segreti orientali. Ed è un'accusa gravissima sull'operato di un magistrato. Dove cessa la zona in cui un Presidente può dire ciò che vuole?»

Questo dà la misura del tono assunto dal conflitto, ma come può essere definito quest'ultimo?

«Intanto il problema è se si tratti di un conflitto interno o esterno al Csm. Nel secondo caso sarebbe questione da Corte costituzionale. Ma ho letto dichiarazioni di vari costituzionalisti, i cui pareri sono diversi. A me non pare evidente una configurazione interna piuttosto che esterna del conflitto. Perché se fosse vero trattarsi di un conflitto interno, non vi sarebbe mai spazio per un conflitto esterno. Faccio un esempio. Per quanto riguarda la convocazione del Csm, mi richiamo ai regolamenti universitari sul consiglio di facoltà, sul senato accademico, sul consiglio accademico, i quali debbono essere riuniti se lo richiedano anche un numero basso di componenti (3 per il senato accademico, un quinto per il consiglio di facoltà); se la richiesta è motivata nessuno può bloccare la riunione dicendo che non rientra negli interessi dell'Università. Così si tutelano infatti i diritti delle minoranze, che sarebbero annullati dall'esercizio di un diritto di veto di chi presiede».

«Con Cossiga un rilevante scontro istituzionale»

Dunque il Csm aveva diritto di convocarsi?

«E' una regola di così generale diffusione, quella del diritto delle minoranze di sollecitare una riunione, che il Csm poteva benissimo stabilirla. Cossiga contesta che essa non è stabilita, né dalla Costituzione né dalla legge. Ma la norma stabilita dal regolamento non è per nulla eccezionale. Essa dà veste a un principio generale e diffuso, che vale perfino per le assemblee dei condomini. Nel caso specifico è stata addirittura la maggioranza, anzi più di due terzi dei componenti il Consiglio, a chiedere la seduta per la discussione di un dato ordine del giorno. E Galloni era tenuto a formalizzare tale richiesta, secondo regolamento, ed a trasmetterla a Cossiga per il suo consenso. E tutto era regolare finché il Presidente non ha esternato, dalla Spagna, il proprio dissenso, anticipando un giudizio che non aveva ancora avuto un riscontro reale».

Ma il Presidente della Repubblica dovrebbe limitarsi a presiedere le riunioni del Csm, senza il potere di dissentire dall'ordine del giorno?

«I giuristi non esprimono in materia pareri coincidenti. E' una disarmonia (se il Presidente ha il potere di fare o no le convocazioni, perché occorre anche l'assenso?) da comporre. I miei vecchi maestri costituzionalisti, Crisafulli in testa, insegnavano però che, se si armonizzano le norme, ci si accontenta del risultato utile dell'armonizzazione. Per il resto, il Presidente dispone di un voto come tutti gli altri membri del Csm, le sue funzioni essendo rappresentate dall'autorità morale, che egli esercita per il prestigio della carica, e dal potere di vigilanza generale, la quale non può però tradursi in diritti di veto».

Comunque lo scontro c'è. Chi dev'esserne arbitro?

«La Corte costituzionale, se il conflitto venisse considerato esterno, e comunque il Parlamento. Ma c'è ùno sbilanciamento. Una volta che si dovesse stabilire che ha sbagliato il Presidente della Repubblica, chi è che farebbe valere tale responsabilità e quando? Se fosse in errore il Csm, esso verrebbe sciolto. E se fosse il contrario? Intanto c'è stata la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa dc che, a prescindere dai suoi contenuti, riconduce nella sede parlamentare la ricerca di una risposta».

Perché c'erano minori conflitti all'epoca in cui anche lei faceva parte del Csm?

«Perché allora i conflitti che investivano il Csm derivavano dagli scontri fra i partiti. Perché col presidente Pertini ci furono rapporti di forte intesa. E' che un tempo la magistratura era anche espressione di una borghesia benestante e tendeva a essere omologa, per propria formazione, alla classe politica dirigente. Ma da anni la nostra formazione non è più monocorde, bensì pluralistica. E ciò vale anche per i magistrati, che animano con maggior pluralismo, con spirito critico e autocritico, un vivace confronto sulla giustizia. Quando il Csm decise che fosse data la precedenza ai processi per terrorismo, fece di fatto politica giudiziaria; e mi pare ovvio che esso continui a concorrere alla politica giudiziaria. Quando all'Università decidiamo per una politica di cooperazione con gli Atenei dell'Europa orientale, nessuno ci accusa di volerci sostituire al presidente del Consiglio o al ministro degli Esteri».

FONDO LUIGI CRISTIANI

Artigiani anziani, un Natale sereno

Il Fondo di assistenza Luigi Cristiani è una piccola realtà del mondo dell'artigianato triestino, che opera all'interno dell'Associazione artigiani di Trieste. Venne fondato nel 1945 e ha il nome del primo presidente e fondatore dell'Associazione artigiani di Trieste. Provvede alle necessità improvvise degli artigiani impossibilitati a lavorare a causa di malattie o seri impedimenti, a quelli invalidi o già in pensione e che non riescono a vivere con le loro pensioni effettivamente esigue.

Da qualche anno, poi, in prossimità delle feste natalizie c'è la consuetudine di organizzare una giornata «diversa» per gli artigiani invalidi o ricoverati in case di riposo perché vecchi e non autosufficienti. Con notevole sforzo economico, organizzativo e di volontariato viene organizzata una manifestazione «Il Natale per gli artigiani anziani» con una Santa Messa e un pranzo in cui vengono distribuiti pacchi dono a tutti gli invitati. Questo momento è oramai atteso perché è un segno di affetto e di calore umano. A tutt'oggi il Fondo dispone di poche centinaia di migliaia di lire e perciò non è possibile dare risposta alle domande di aiuto e tanto meno poter pensare di organizzare qualsiasi cosa per Natale. Ecco perché la presidente del Fondo, Erminia Bernobi, dopo aver fatto appello a istituti di credito, commercianti e anche artigiani, si affida alla sensibilità dei cittadini di Trieste che sempre hanno risposto con generosità a tutte le iniziative benefiche.

Funzionari del consolato Usa in visita all'Ente camerale

Una decina di funzionari americani preposti alle varie sezioni del consolato generale Usa di Milano hanno recentemente effettuato assieme ai loro familiari una visita conoscitiva della nostra regione. A Trieste il gruppo, che era guidato dal console Sharon Mercurio e accompagnato dall'agente consolare Paolo Bearz, è stato ricevuto nella sede della Camera di commercio dal presidente on. Giorgio Tombesi. Nel dare il benvenuto ai funzionari Usa, il presidente della Camera di commercio di Trieste ha voluto ricordare i tradizionali rapporti di amicizia esistenti tra la città e gli Stati Uniti d'America, di cui si è avuta un'eloquente dimostrazione l'anno scorso in occasione dei «Discovery Days» con la partecipazione dell'ambasciatore Secchia.

La Federcasalinghe vince la lotta contro i «tagli» della finanziaria

La sezione triestina della Federcasalinghe comunica con soddisfazione che, grazie alla mobilitazione di tutte le sedi nazionali, il Senato ha approvato gli emendamenti per il ripristino degli stanziamenti a favore della donna che la prima bozza della Finanziaria '92 aveva cancellato. Questi finanziamenti permetteranno alle donne di avere, nell'arco di tre anni, il sussidio di maternità, la pensione, gli incentivi all'imprenditorialità femminile e l'assicurazione contro gli infortuni domestici. La legge per l'assegno di maternità alla casalinga si attende già in settimana dalla Commissione bilancio della Camera.

Ricordata dalla «Mitteleuropa» la morte di Francesco Giuseppe

L'associazione Mitteleuropea di Trieste ricorda la morte dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe il 21 novembre 1916. «Nel momento in cui le massime autorità spirituali dell'Occidente richiamano con forza le classi politiche a uno spirito di servizio e a un'ottica di attenzione e cura del bene comune — afferma una nota dell'associazione — i mitteleuropei triestini ricordano in lui il capo dello Stato totalmente ligio al dovere, assiduo e preciso nell'opera di governo. Figura perciò esemplare tanto da diventare simbolo di legittimità e ordine e prefigurazione di un'Europa unitariamente intesa ma sulla base di principi autenticamente cristiani ed europei».

E' nato il «Comitato Pro Croatia» per garantire ospitalità e aiuti

Un gruppo di privati cittadini, che comprende anche alcuni appartenenti alla comunità croata residente a Trieste, ha dato vita a un Comitato di solidarietà con il popolo croato. I promotori, che si riconoscono nel «Comitato Pro Croatia», intendono attivare varie iniziative intese ad alleviare i disagi dei profughi provenienti dai fronti di guerra e che si trovano oggi ospitati nella nostra regione o nei centri di raccolta della Croazia. Una prima, immediata disponibilità è stata offerta alle operanti strutture regionali per l'impiego volontaristico di interpreti di madre lingua croata con perfetta conoscenza della lingua italiana, cui farà seguito, nelle intenzioni del Comitato, la ricezione e il vaglio delle offerte di ospitalità temporanea per gli sfollati, soprattutto bambini, nonché la raccolta e la distribuzione di generi alimentari, medicinali e vestiario da inviare alle organizzazioni umanitarie della Croazia. Il Comitato rivolge un caldo appello a sostenere tali iniziative (deve, tra l'altro, reperire con urgenza locali per le attività operative e un magazzino per lo stoccaggio del materiale già disponibile), e invita gli interessati a contattare il numero telefonico 576575.

Agibile nel Palazzo di Giustizia un ingresso riservato ai disabili

Il presidente della Corte di appello di Trieste, dottor Corrado De Biase, comunica che è agibile nel Palazzo di Giustizia un ingresso, riservato alle persone disabili, in via Fabio Severo, angolo via Fontana. L'apertura della porta è effettuata a chiamata esterna da parte dell'interessato. L'opera è stata realizzata per l'interessamento finanziario di un benefattore cittadino.

MUGGIA

«No al trasferimento»

I genitori della scuola di S.Barbara 'insorgono' contro il cambio di sede

La lettera è stata inviata dai genitori degli alunni all'assessore muggesano all'istruzione, al sindaco di Muggia, alla direzione didattica locale, al consiglio di circolo cittadino, al consiglio scolastico provinciale, a quello del 18.o distretto, al provveditorato agli studi, all'ufficio igiene di Trieste, agli insegnanti della scuola di Santa Barbara, a quelli della elementare «De Amicis» di Muggia, nonché ai capigruppo consiliari del Comune costiero. L'oggetto? La denunciata inopportunità, in sostanza, del trasferimento a metà dell'anno didattico in corso della scuola elementare a tempo pieno di Santa Barbara nella nuova sede a Muggia centro. Allegate alla missiva, una settantina di firme. I genitori degli alunni di Santa Barbara, riunitisi in assemblea martedì scorso, rilevano «che fino ad oggi non è stata data risposta alla nostra richiesta del 29 ottobre e al sollecito del 13 novembre passati, con i quali si ravvisava la necessità di un incontro con le autorità e funzionari competenti per appurare le condizioni» della prevista nuova sistemazione in via D'Annunzio. «Come è garantito dall'assessore Mutton nell'assemblea del 21 agosto scorso — proseguono i genitori — già in settembre si sarebbe dovuta formare una commissione mista (tecnici-genitori-insegnanti) per valutare le possibilità di adeguamento della "De Amicis" ad accogliere la nostra scuola. Purtroppo ciò non si è verificato — si rileva — nonostante la nostra disponibilità a una collaborazione fattiva. Attualmente non conosciamo quindi gli ambienti che dovranno ospitare i nostri figli nei prossimi anni, e tanto meno abbiamo potuto concordare con l'amministrazione le migliorie necessarie a rendere più funzionale l'edificio stesso».

«Considerate le voci che, da più parti, danno per definitiva la data dello spostamento della scuola di Santa Barbara al 31 dicembre di quest'anno — sostengono quindi i rappresentanti di classe —, riteniamo indispensabili che si accertino al più presto la funzionalità e sicurezza degli spazi interni ed esterni messi a disposizione del tempo pieno. Poiché non è possibile pensare di organizzare il trasloco di una scuola in tempi brevi — si continua —, è necessario poter appurare che l'edificio sia già completamente adeguato alla data del 29 di questo mese. Il trasloco durante l'anno scolastico — viene sottolineato — rappresenta, comunque, un momento di interruzione (quanto lungo?) dello svolgimento dell'attività didattica programmata, e non vorremmo che i nostri figli si ritrovassero a far lezione con maestre impegnate più a preparare e a disfare bagagli che a seguire gli alunni».

Nell'ultima assemblea dei genitori è emerso pure il problema dei mezzi di trasporto dei residenti a Santa Barbara e Fonderia, chiedendo un prossimo adeguato servizio scuolabus di collegamento. «I nostri bambini — si fa sapere nella lettera — stanno bene a Santa Barbara. Non vediamo dunque l'urgenza di scendere a Muggia a tutti i costi a gennaio. Pensiamo che quanto si sente dire circa le pressioni di varie società culturali e sportive per l'uso dell'edificio di Santa Barbara siano solo voci prive di fondamento. Siamo certi che un'amministrazione sensibile alle problematiche scolastiche come quella di Muggia, non può anteporre i pur lodevoli interessi di varie società a quelli importantissimi di una scuola che da dieci anni funziona con piena soddisfazione dei bambini e delle famiglie, producendo validi risultati.

I genitori, del resto, affermano di comprendere «le difficoltà di bilancio del Comune», «ma — osservano — non saranno di sicuro gli affitti dell'edificio di Santa Barbara o un pieno di gasolio a risanarlo. Ci sembra quindi più logico, a questo punto, prevedere il trasloco definitivo per l'inizio del prossimo anno scolastico, a settembre del '92».

Luca Loredan

MUGGIA / DIBATTITO GPL

Cassa integrazione: Monteshell disponibile a rivedere gli accordi

Il tavolo dei relatori del dibattito sul gpl organizzato ieri a Muggia dal Comitato di garanzia. (Foto Balbi)

Sala affollatissima ieri pomeriggio al teatro «Verdi» di Muggia, dove, organizzato dal Comitato di garanzia (presenti il professor Costa, Camerini, Hack e il presidente dell'Ezit, Franco Tabacco con il rappresentante della Cisl, Paolo Petrini) si è tenuto l'incontro tra rappresentanti della Monteshell, politici e cittadini in materia dei possibili insediamenti dei depositi di gpl. In particolar modo, il rappresentante della Monteshell, l'ingegner Leon, rispondendo alla proposta avanzata ieri da Willer Bordon ha annunciato che l'azienda è disposta a sottoscrivere una proroga alla cassa integrazione, ma soltanto se il Comune di Trieste e di Muggia offriranno concrete disponibilità.

MUGGIA / NUOVO SPETTACOLO

Anteprima locale per il «Lumicino»

Prima del debutto al teatro «Miela» di Trieste, martedì prossimo (gli spettacoli si protrarranno poi fino a domenica 1.o dicembre) la compagnia teatrale «Quelli de Il Lumicino» offrono alla platea muggesana la performance di apertura della stagione. Domani, alle 17, in sala «Roma», il sipario si schiuderà per presentare infatti al pubblico «Il gioco dell'amore e del caso», la commedia settecentesca di Pierre Chamblain de Marivaux. Vestendo come di consueto gli splendidi costumi provenienti dal «Nicolao Atelier» di Venezia (quello che ha collaborato al noto «Marco Polo» televisivo, per intenderci), i giovani attori di «Quelli de Il Lumicino», sotto la regia di Sidonia Santin Socal (le scene sono a cura del gruppo), si tuffano nella vita parigina di qualche secolo fa. I personaggi sono il signor Orgon (interpretato da Alessandro Razza); Mario, suo figlio (Maurizio Saule); Silvia, sua figlia (Adriana Macorini); Lisetta, cameriera (Manuela Schipizza); il signor Dorante (Fredi Luchesi); Arlecchino (Gianluca Bevilacqua).

La trama propone un avvincente intrigo amoroso, in cui vari personaggi partecipano al gioco usando ciascuno la propria tattica. Ma, come del resto ha sempre prediletto il Marivaux, alla fine l'amore vero trionfa. «Quelli de Il Lumicino» nascono nel '76 nell'ambito del Cepacs di Trieste e, trascorso un primo periodo sperimentale, con il successivo innesto anche di componenti muggesane vogliose di fare teatro, iniziano a seguire una seconda fase, nella quale, a partire dall'86, vengono rappresentanti in scena via via lavori del Gozzi, Garcia Lorca, Tucci, Canu. Senza dimenticare, naturalmente, le ottime produzioni goldoniane, di Moliére e di Pirandello. Al gruppo — conosciuto non solo in ambito locale ma anche in Istria —, per «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni, rappresentate l'anno scorso al teatro di via Ananian a Trieste, nella rassegna dell'Armonia, è stato assegnato il premio più importante per la felice riuscita dello spettacolo (dagli attori alla regia, dalle musiche alla messa in scena).

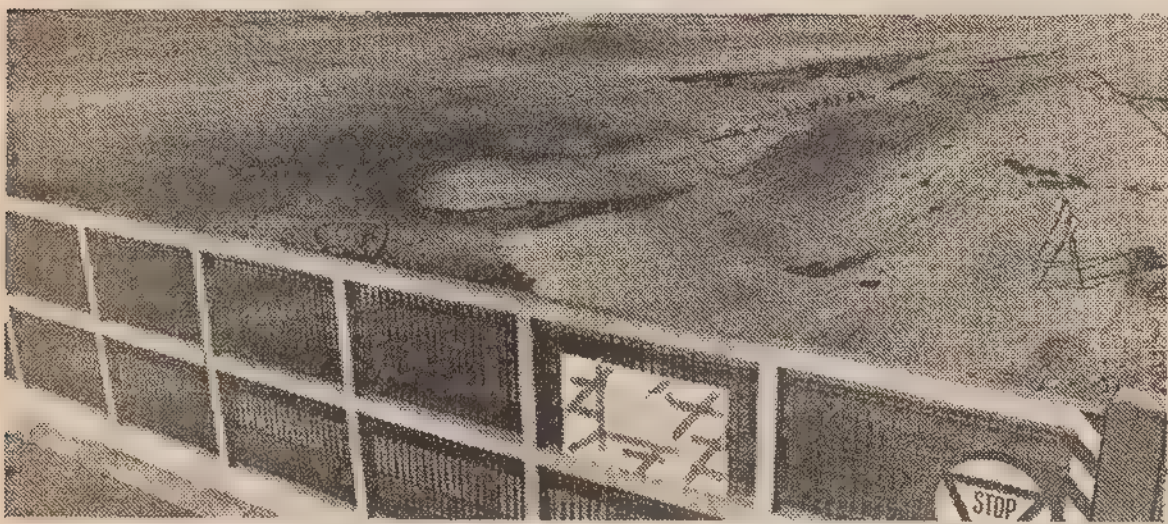
l. l.

MUGGIA

Sì allo statuto

Il consiglio comunale di Muggia ha approvato ieri sera in via definitiva lo statuto con le controdeduzioni e le modifiche del Comitato provinciale di controllo. Nella riunione consiliare della scorsa settimana, il testo non aveva ottenuto il quorum necessario di voti (20 sui 30 totali) per l'approvazione, essendosi espressi favorevolmente in quella occasione solo quindici consiglieri. Giovedì e ieri si sono quindi rese necessarie due specifiche sedute successive del consiglio, in entrambe delle quali era richiesta la maggioranza assoluta dei voti favorevoli. Sia l'altro ieri che nell'ultima riunione, il documento è stato licenziato grazie ai 17 consensi della maggioranza.

SAN DORLIGO

Chiude la discarica Cresce la protesta

Un grido di protesta si sta alzando in questi giorni tra i lavoratori del settore degli autotrasporti che operano in provincia. La causa è l'annunciata chiusura della discarica per inerti di San Dorligo della Valle. Il Comune, infatti, ha già emesso un'ordinanza che impone dal primo dicembre l'utilizzo della discarica soltanto tra le 8 e le 13. Ma i diretti interessati non ci stanno. Primo fra tutti Giuseppe Spartà, presidente degli autotrasportatori aderenti all'associazione degli artigiani, il quale, senza perdere tempo ha già inviato telegrammi di protesta al prefetto e anche al presidente della Provincia. L'orario praticamente dimezzato imposto dal Comune di San Dorligo stroncherebbe in maniera assai drastica l'attività di tale settore con riflessi sull'occupazione non certo positivi. Sono infatti circa 350 le aziende che usufruiscono della discarica di San Dorligo. Una discarica, ed è bene ricordarlo, che è aperta unicamente per i materiali inerti e quindi non inquinanti.

La sopportazione dei lavoratori sembra in ogni caso essere giunta al limite. «Da anni il Comune di Trieste — afferma Giuseppe Spartà — ha promesso di realizzare un nuovo impianto per lo stoccaggio. Il luogo era stato già individuato. Si trattava di Barcola. Ma poi sono emerse sempre nuove difficoltà. Il risultato è una marea di promesse e di assicurazioni senza però nulla di certo e di concreto». La realizzazione dell'impianto di Barcola è infatti bloccato dalla definizione del progetto per lo scaricamento a mare. «Rimane comunque il problema — sottolinea ancora una volta Giuseppe Spartà — che dal prossimo primo dicembre centinaia di lavoratori potrebbero trovarsi improvvisamente a spasso. Non possiamo certo tenere lavoratori fermi per mezza giornata. E tutto questo soltanto per una mancata programmazione». Ma come si è detto i lavoratori non sembrano essere disposti ad accettare tale situazione: i telegrammi inviati alle principali autorità cittadine rappresentano soltanto il primo di molti atti futuri di protesta.

DUINO-AURISINA

Comune, aperta la crisi

DUINO-AURISINA / DIRETTIVO

Si è ricucito lo «strappo» in casa democristiana

Il gruppo della Democrazia cristiana di Duino-Aurisina si stringe compatto intorno al suo capogruppo Dario Locchi. La presunta maretta in cui avrebbe dovuto annaspare una delle tre forze di maggioranza sembra essere stata solo un fuoco di paglia. Nessun disaccordo quindi, tutti e sei i rappresentanti del partito scudocrociato hanno votato il bilancio. La divisione che più volte aveva visto schierati i consiglieri Parentin, Medellin e Greblo da una parte e Locchi, Lenarduzzi e Contento dall'altra, questa volta non c'è stata.

Il gruppo consiliare riunito dallo stesso Locchi giovedì sera, per far luce su quella che sembrava un'avvisaglia di crisi all'interno della coalizione democristiana, ha confermato il proprio e totale appoggio alla linea-Locchi che questa volta è supportata anche dalla segreteria provinciale del partito. Nessuna frattura dunque, come era sembrato di capire neanche tra rappresentanti comunali e quelli provinciali per quanto riguarda la Democrazia cristiana.

Anche se il dubbio in fin dei conti, non era del tutto infondato. Almeno per il gruppo di Duino-Aurisina. Non è certo la prima volta che i suoi componenti litigano e non è un segreto per nessuno che in parecchie occasioni le posizioni assunte sono state se non opposte, sicuramente diverse. E probabilmente, non sarà nemmeno l'ultima; ad ogni modo, tutto è bene quel che finisce bene. La pace regna in casa Dc. O almeno così si vuol far intendere agli elettori.

ASSEMBLEE

S. Giovanni e viabilità

Si svolgeranno mercoledì le assemblee di rione delle circoscrizioni di Chiadino-Rozzol e San Giovanni. le due assemblee si svolgeranno rispettivamente alle 2à e alle 19 nelle due distinte sedi. In particolar modo la circoscrizione di San Giovanni dovrà prendere in esame temi di importante attualità come quelli relativi alla viabilità di via Valeri, l'asporto dei rifiuti in via delle Cave e la variante Peep in via Timignano. A Chiadino-Rozzol si provvederà invece a ufficializzare la surroga del consigliere Luksich con Paoli.

Duino-Aurisina, è la crisi. Una crisi che non stupisce nessuno, poiché era nell'aria già da tempo. Dario Locchi non ha atteso nemmeno la discussione sul bilancio per fare il suo intervento, nel quale molto chiaramente ha chiesto le dimissioni della Giunta dopo la votazione sul documento contabile. In un lungo intervento, il capogruppo della Dc ha ripercorso le tappe di una verifica difficile che non ammette via di scampo. La Giunta deve dimettersi perché il mandato Caldi è ormai scaduto e si fa urgente la necessità di formarne una nuova con un programma più complesso e articolato. Solo alla fine il capogruppo della Democrazia cristiana ha accennato alla faccenda del riassetto giuntale, non nascondendo che il partito scudocrociato non è più disposto a tollerare di avere un assessore in meno di quanto gli spetti. «Ma — ha tenuto a ribadire Locchi — si tratta di una fondamentale questione di rispetto della democrazia».

Dopo la dichiarazione di Locchi, il sindaco Caldi ha dichiarato, seppur a malincuore, di rispettare la richiesta democristiana e quindi martedì prossimo verrà riunita la giunta municipale e le dimissioni saranno consegnate nelle mani del segretario comunale. Durissime le reazioni delle altre forze di maggioranza. «Non capisco assolutamente l'esigenza di questa crisi — ha fatto seguito Di Giorgio del Partito socialista — e non andiamo a parlare di democrazia, quando la questione si riduce a una guerra di poltrone. La Democrazia cristiana ha provocato la caduta della prima giunta italiana del nostro Comune, e ora ne provoca un'altra completamente inopportuna. Non credo fosse questo che volevano i suoi elettori. La realtà — ha concluso Di Giorgio — è che da martedì saremo senza sindaco, e non è certo questa la soluzione dei problemi del Comune. Eppure sarebbe bastato solo un po' più di tempo e avremmo potuto portare felicemente in porto la verifica». Ancora più furente la risposta di Brezigar, secondo il quale la richiesta della Dc è totalmente irresponsabile. «Rispettiamo la decisione del sindaco — ha detto Brezigar — ma non ci prendiamo la responsabilità di questa crisi». Che signica, se dipendesse da noi, non ci dimetteremmo.

«Comunque sia — ha concluso Brezigar — se la Dc vuole a tutti i costi addossarsi questa responsabilità, che se la prenda, ma ricordiamoci che poi tutto dovrà essere ridiscusso, dai programmi all'assetto giuntale». Polemico, ma estremamente costruttivo l'intervento del capogruppo del Pds Depangher, che ha richiamato un po' tutti all'ordine con una breve ed efficace statistica. Dopo alcune osservazioni di rito sul bilancio, Depangher ha ricordato che, interventi e critiche a parte, la verità è che dalle elezioni del 1990 a Duino Aurisina non si governa più. «In diciannove mesi — ha spiegato il capogruppo del Pds — ben nove sono passati fra verifiche e crisi. E così, probabilmente, andremo avanti, perché la triste verità è che i partiti che ora litigano e si azzannano, formeranno sicuramente un'altra giunta, che avrà i numeri, ma non la capacità politica per stare insieme e operare concretamente. Forse — ha concluso Depangher — sarebbe ora che si riflettesse su questa situazione di stasi che dura da troppo tempo».

Erica Orsini

IL PICCOLO *giovani*

Firma il tuo articolo

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".

4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.

5 Per la sezione **"cerca la tua notizia"**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.

6 Per la sezione **"lettera al giornale"**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8 Tutti gli eleborati dovranno pervenire a:

"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE

con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.

9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di **"Piccolo collaboratore"** del giornale.

10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de IL PICCOLO in collaborazione con il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1991 - 1992

QUARTIERI

ANCORA SUI PROBLEMI DI SAN VITO-CITTAVECCHIA

Una soluzione sarà quel tunnel

Collegherà via San Michele e il Teatro romano; in arrivo anche un parcheggio in via Capitolina

Nei corridoi del palazzo del Comune c'è chi sussurra che il rovinoso crollo di Città Vecchia sia stato architettato da Bruno Marini, presidente della circoscrizione San Vito-Città Vecchia, che più di ogni altro si era preso a cuore le sorti di quella fetta della Trieste che fu e che ormai era abbandonata da Dio e dagli uomini. La battuta non è poi così fuori luogo, visto che soltanto pochi giorni prima lo stesso Marini aveva esternato la sua esasperazione per il trascinarsi dell'iter del progettato recupero dell'area circostante Cavana.

Più di qualcuno era convinto di assistere all'inesorabile agonia di uno degli scorci più tipici del vecchio centro prospicente le Rive, nonostante i piani approvati, i finanziamenti stanziati e le ruspe già con i motori accesi. Ma il disco verde non arrivava, oscurato dal rischio di incappare in reperti archeologici; l'ostacolo, in realtà, venne superato con la clausola di bloccare il cantiere non appena dagli scavi fossero emersi cocci, scheletri o vecchie monete. Anche dopo questa demolizioni rimase inspiegabilmente bloccato tanto da far temere che il finanziamento potesse imboccare strade diverse.

Poi, nella notte tra il 18 e il 19 ottobre, il crollo, autentica spallata a quello che stava diventando l'ennesimo «no se pol» in riva al golfo. Dopo dieci giorni, infatti, il via ai lavori che, come Marini ha ribadito, non sono che un punto di partenza, non certo il traguardo. Con il recupero della zona retrostante Cavana, si chiude il cerchio del restauro urbanistico delle propaggini del colle di San Giusto, con benefiche conseguenze anche sull'assetto viario: sotto via Capitolina verrà realizzato un parcheggio di 300 posti, mentre un'arteria interrata collegherà, scheletri permettendo, via San Michele al Teatro romano, snellendo il volume di traffico che oggi grava sulla stessa via San Michele.

Una volta rimarginata la ferita del degrado e dell'abbandono, il quadro globale della zona San Vito-Città Vecchia assumerà contorni sostanzialmente positivi, visto che la qualità della vita da queste parti ha già raggiunto livelli più che accettabili.

Esistono sacche di malcontento, come ad esempio per gli abitanti della citata via San Michele, assediati notte e giorno dall'inquinamento acustico oltre che atmosferico: centinaia di auto che specialmente in salita, e quindi con le marce basse inserite, hanno reso l'aria irrespirabile e il rumore assordante; il più è fatto, visto che la soluzione dell'asse di collegamento sotterraneo sta ormai per partire. Lamentele anche per la zona sottostante il tratto iniziale della superstrada, quello di Campi Elisi, che più di qualcuno ha confuso per una discarica pubblica: non sarebbe male se ogni tanto si provvedesse a ripulire la zona, visto che è più complicato affidarsi al senso civico.

Infine, un allarme già segnalato anche in altre zone della città, l'aumento dei furti in appartamento: gli abitanti chiedono maggior sorveglianza, prima che l'allarme si trasformi in emergenza. Grande attesa anche per il progettato campo di calcio che dovrebbe sorgere nell'area sottostante il nuovo centro civico insieme ad altre attrezzature sportive e a un parcheggio.

L'opera verrebbe a colmare una grave lacuna della zona. Sull'altro piatto della bilancia, va segnalata la buona disposizione dei servizi e degli uffici pubblici, di negozi, oltre al funzionamento della circoscrizione sia sotto il profilo amministrativo che come punto di riferimento per lo sviluppo sociale e urbanistico dell'intera zona.

g. l.

Quello che non va...

- Inquinamento acustico e atmosferico in via S. Michele
- Ritardo nel recupero di città vecchia
- Sporcizia sotto la superstrada e in Cavana
- Incremento dei furti in appartamento
- Pochi impianti sportivi

Quello che funziona

- Buona viabilità generale
- Buona dotazione di servizi pubblici e uffici
- Buon funzionamento della circoscrizione

UNA CARATTERISTICA SEMPRE PIU' SFUMATA FRA GLI ABITANTI DEL RIONE

Metà 'signori', metà 'popolani'

Qualcuno apprezza il verde, le belle case, la tranquillità, la vita «a misura d'uomo»; altri si lamentano della mancanza di parcheggi, della delinquenza, delle strade poco pulite

San Vito-Città Vecchia, circoscrizione bifronte. Di «signori» e di «popolo». Almeno una volta era così. Oggi, queste caratteristiche appaiono sfumate. Ma tutta questa vasta area che abbraccia non solo San Vito e Città Vecchia, ma anche Campi Elisi e Rive, ha una peculiarità: i suoi ritmi di vita appaiono quasi sempre a misura d'uomo.

«La mia è una delle zone più belle di Trieste», afferma **Liliano Pertot**, un settantenne, che abita in via De Amicis. Lo sorprendiamo in un'osteria di piazza Venezia, che chiacchiera con degli amici, «c'è del verde, belle ville, giardini...», continua, «e rispetto al passato la zona ci ha ancora guadagnato, con nuovi negozi e servizi. Certo che ai tempi miei, quando ero un ragazzo, tutto era diverso. Piazzale Rosmini si trovava in aperta campagna...».

Juan Carlos Iglesias, un professore universitario, abita dalle parti di via Tigor. «Un rione tranquillo, anche se pieno di vecchi scorbutici e brontoloni. Però volevo abitare in una zona così, dove ci sono le vecchine che danno da mangiare ai gatti», conclude il professore spagnolo.

«Questa sarà anche una zona di "signori"», afferma **Alba Bensi**, che abita dal '52 in via Santa Rita, nei paraggi di via Locchi, «ma io sono la moglie di uno statale in pensione... e trovo i prezzi dei negozi un poco cari».

Ma in questa isola felice c'è anche qualcuno che brontola: «Mancano i posteggi», constata **Adriana Grimalda**, che sta in via Economo. «La zona è comunque splendida. Anche se non mi azzarderei a passeggiare, di sera, da sola sulle rive».

«In giro c'è un po' di malavita e qualche drogato», afferma **Dario Zele**, un commerciante, riferendosi alle parti di Cavana, dove abita. «La mia casa si trova in via del Sale. E' una di quelle ristrutturate dall'Iacp». Ma è ancora un vero rione, Città Vecchia? «Non è più quella di una volta. Non si fanno grandi amicizie. Prima abitavo a Rozzol... Là era tutto diverso...».

Anche **Ariella Sopracasa**, pur abitando da molti anni in via Cappello, rimpiange la «sua» Barriera. «Poi, la pulizia delle vie — dice — lascia a desiderare».

Dello stesso parere **Anita Grassi**, che sta dalle parti dei Campi Elisi. «Gli spazzini non si vedono mai. Problematica, poi, è la via Romolo Gessi. La strada è sempre ricoperta di foglie marce, che nessuno asporta mai. Nel complesso, però, questa è una zona ben vivibile», conclude la donna.

Giampaolo Lonzar abita in via Torino. Da queste parti ha frequentato la scuola, oggi vi lavora. «E' una zona tranquilla. Non ci sono brutte facce. Solo qualche ubriaco. Il vero problema è quello dei posteggi. Prima della chiusura al traffico di certe vie si stava meglio». Secondo Lonzar, la zona si sta arricchendo di nuovi negozi ed è sempre più destinata a essere punto di riferimento per lo shopping.

Di parere opposto **Luciano Candelli**, titolare di un bar di via Torino: «Il rione si sta svuotando e questo fatto lo degrada. Hanno spostato la sede del provveditorato, quella del Lloyd. Lo stabile dell'ufficio d'igiene è vuoto da anni. Commercialmente parlando la zona è poco appetibile».

Qualcun altro sottolinea che non solo gli enti abbandonano il rione. Tanti sono gli anziani, e parecchi gli appartamenti che restano all'improvviso vuoti. Strade tranquille e senza vita? «Ma no», dice il giornalaio **Aniello Giuliano**, che ha la sua rivendita in via Murat, «è vero, qui abitano tanti vecchi... ma la vita c'è. Ci conosciamo tutti. I miei sono clienti abituali, ci incontriamo come in un vero rione».

Daria Camillucci

Juan Carlos Iglesias

Aniello Giuliano

Luciano Candelli

Alba Bensi

Dario Zele

E martedì Roiano

Dopo Barriera Vecchia, Città Nuova-Barriera Nuova, San Luigi-Chiadino-Rozzol, San Vito-Città Vecchia, martedì prossimo i riflettori dell'inchiesta sui quartieri andranno a frugare nelle pieghe di un'altra zona simbolo di Trieste: Roiano-Gretta-Barcola, un trittico variegato per composizione sociale e per tipi di problematiche, ma ugualmente rappresentativo di un certo modo di vivere la città. Così, mentre Roiano si aggrappa alla sua vecchia identità di rione storico, seppur alle prese con l'inesorabile avanzata delle auto, Gretta e Barcola galleggiano su una residenzialità di composizione più recente, più rivolta al centro della città che alla tradizione locale. Come nelle precedenti puntate, troveranno spazio le lamentele degli abitanti e la posizione del presidente del consiglio di circoscrizione.

LA 'GRANA'

Comportamenti inutili e per nulla costruttivi

Care Segnalazioni,
Constato con piacere che un consigliere regionale considera talmente importante l'operato di una giunta regionale da investirla di questioni essenziali quali l'acquisto di una statua di Lenin, e che un onorevole si improvvisa muratore come se si fosse, improvvisamente, accorto di aver sbagliato mestiere.

L'attività dei nostri esponenti politici, il cui tempo dovrebbe essere considerato preziosissimo per la sua scarsità rapportata ai molteplici lavori che dovrebbero svolgere, si concreta così in estemporanei ed inutili comportamenti che non producono niente di costruttivo. O forse che anche in tali occasioni vengono elargiti i gettoni di presenza, a pura remunerazione del fare anche se non qualitativo?

Tania Conestabo

MINORANZE / CONSISTENZA NUMERICA

«Una cifra gonfiata»

Lascia perplessi la mappa illustrata al Parlamento

A proposito di «Cifre spropositate, braccio di ferro sulle minoranze», «Il Piccolo» del 9 ottobre lascia perlomeno perplessi il titolo «Mappa sulla consistenza numerica delle minoranze linguistiche in Italia», illustrata dall'onorevole Labriola, dove la fonte sulla consistenza numerica di dette minoranze, nello specifico quella slava, non è stata dichiarata e pertanto rimane ignota.

Da detta «mappa» risulterebbero sul territorio italiano 150 mila cittadini di parlata slava (serbo-croata, slovena), sempre a dar credito a sedicenti «non meglio specificate stime locali massime». Estrapolando dal totale ipotizzato i circa 4 mila slavi del Molisano, i 146 mila restanti, per logica collocazione avrebbero residenza storica nelle zone a ridosso del confine con l'ex Jugoslavia.

Vediamo la consistenza numerica della popolazione residente nei comuni minori della fascia confinaria interessata: 1) Tarvisio, Malborghetto (8 mila); Resia, Lusevera, Taipana (4 mila); Natisone, Drenchia, Grimacco, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Stregna, Savogna, Torreano (11 mila); per un totale di 23 mila abitanti. 2) Goriziano: Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, San Floriano del Collio (4 mila abitanti). 3) Carso triestino: Duino-Aurisina, Monrupino, Sgonico, San Dorligo della Valle (16 mila abitanti).

Il totale della popolazione residente in detti comuni minori della fascia confinaria, assomma a 43 mila. Tenuto in dovuta considerazione che in detti comuni la componente italiana raggiunge il 20/30 per cento del totale dei residenti, con punte del 40, 50, 60 per cento e oltre di italiani a Tarvisio, Malborghetto, Resia, Lusevera, Torreano, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, si evince che il totale di parlata slava si aggira tra le 22/24 mila unità (fino a dimostrazione contraria).

Dei 146 mila slavi ipotizzati nella regione Friuli-Venezia Giulia, tolti i 22/24 mila di cui sopra, rimangono da individuare e collocare ben oltre 120 mila: ovviamente a Trieste e Gorizia, città e comune... Frazioni a maggioranza slava nei due comuni: Opicina, Santa Croce, Contovello, Prosecco, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, Oslavia, San Mauro, Sant'Andrea, circa 20/25 mila residenti, ove la presenza italiana supera sempre il terzo.

Del totale slavofono ipotizzato in regione, togliendo i probabili 22/24 mila dei comuni minori citati, togliendo i probabili 15/17 mila delle frazioni afferenti i comuni di Trieste, Gorizia, Muggia, Cormons, ne rimngono ben oltre centomila da collocare, secondo la mappa. E' improbabile, però, per non dire assurdo, che a Trieste città, su 210 mila residenti, circa 70/80 mila siano slavi; improbabile per non dire falso che a Gorizia città su circa 36 mila residenti, circa 25/30 mila siano slavi.

Risulta così evidente che «la fonte non specificata» afferente la cosiddetta mappa sulle minoranze linguistiche in Italia, nel merito quella slava, ha artatamente tenuto a gonfiare la consistenza numerica della stessa. Cifre distorte o non ufficiali nemmeno sarebbero prese in considerazione dagli organi competenti di Lubiana e Zagabria, per quanto attiene la minoranza italiana nelle due repubbliche. Anzi, anche recentemente, nelle due repubbliche, i dirigenti e la stessa minoranza italiana sono stati pubblicamente tacciati, da organi ufficiali di stampa e politici, di mene irredentiste e di non lealtà, e questo solo dopo timide prese di posizione e richieste di tutela della minoranza.

Serve ricordare che gli italiani dell'Istria, Fiume, isole di Cherso e Lussino, in piccolissima parte Zara, per poter esistere, sono obbligati a fare la conta (vedi ultimo censimento).

Servilio Jeric Giorgiesi

Uno stop opportuno

L'altra settimana, un tale, guidando come un forsennato in via Bonafata, a Barcola, è andato a sbattere contro un albero in via del Cerreto, proprio davanti al portone n. 11. Se non ci fosse stato quell'albero, che purtroppo è stato divelto dal focoso guidatore, quel portone sarebbe stato fracassato e l'auto finita nel giardino della villa. Per evitare simili avventure o anche peggiori, sarebbe opportuno apporre uno «stop» all'incrocio Bonafata-Cerreto.

Gianna Valle

EMITTENTI / LA CONCESSIONE A TRASMETTERE

Quelle tv «storiche»

In merito all'articolo apparso sul quotidiano del 16 novembre, dal titolo «Tv, le intoccabili 7», è bene precisare che la qualificazione di «storiche» a 7 emittenti locali è frutto esclusivamente della pur autorevole definizione dell'assessore Carbone e del suo staff data ad alcune emittenti locali, peraltro imprecisate, le uniche degne — secondo l'opinione dell'assessore — ad ottenere la concessione a trametttere prevista dall'art. 16 della L. 223/90, il cui rilascio, com'e noto, è previsto dopo l'emanazione del piano defintivo delle frequenze in corso di elaborazione.

Anche se lo schema proposto da Carbone è da considerarsi, a detta dello stesso assessore, soltanto una ipotesi astratta, il successivo chiarimento dell'articolista secondo cui le emittenti «storiche» sono quelle che all'entrata in vigore della legge in questione avevano «un palistesto di programmi con l'informazione in primo piano», potrebbe far pervenire il lettore all'affrettata (ed erronea) conclusione secondo cui, in base alla legislazione vigente in materia, ad aver diritto alla concessione sarebbero in sostanza le sole emittenti che all'entrata in vigore della legge trasmettevano già notiziari informativi.

La nuova legge sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato, in realtà, non prevede affatto tale condizione, anche se non è da escludersi che il complesso e disarticolato sistema di norme che ne è il corpo, possa, in sede di attuazione della legge, portare a una siffatta, distorta, interpretazione.

Le norme transitorie della L. 223/90 prevedono invero come unica condizione per aspirare a buon diritto al rilascio della concessione — e intanto per venire autorizzate alla prosecuzione dell'esercizio degli impianti — l'aver presentato in termini domanda di concessione, con successivo invio di schede tecniche e bilanci societari.

Solo all'art. 34 n. 3 è specificato che in sede di prima applicazione della legge, a parità di condizioni, costituirà titolo preferenziale per il rilascio della concessione, oltreché la potenzialità economica dell'emittente, la qualità dei suoi programmi e dei progetti tecnologici, nonché la presenza della medesima sul mercato e le ore di trasmissione effettuate, anche «le quote percentuali di spettacoli e servizi informativi autoprodotti».

I criteri oggettivi di cui sopra sono tra quelli previsti dall'art. 16 in ben 23 punti della legge in esame che si riferiscono peraltro ai soggetti neoconcessionari e non a quelli autorizzati all'esercizio provvisorio degli impianti già in corso in attesa di concessione, a favore dei quali, in virtù del richiamo effettuato dall'art. 34 n. 3, non può allo stato che operare soltanto il requisito — peraltro ritenuto preferenziale e non essenziale — di cui al succitato 17.o comma dell'art. 16.

In conclusione, non sembra azzardato sostenere che la congerie variegata di norme della «Mammì», unita al prossimo avvento di un regolamento di attuazione — che dovrebbe anche far giustizia della obsolescenza già in atto del sistema normativo in questione — suggeriscono, almeno in questa fase, un più prudente atteggiamento di attesa, meno anticipatorio di realtà definitive, tra l'altro di competenza del solo potere centrale.

Piero Gerin

FINTOUR / PRECISAZIONE

'Accostamento arbitrario'

Nell'edizione del giornale del 20 novembre è apparso, a pagina 24, e collocato in cronaca economica, un articolo non firmato riportante le dichiarazioni del vicepresidente della società Iritecna, Mario Lupo, relative alla possibilità di eventuali cessioni da parte della stessa Iritecna interessanti le controllate società Morteo, Cmf, Sud e Fmi.

A commento di tali dichiarazioni, con periodo non virgolettato, l'articolista scrive: «La Morteo si è trovata in bilancio un buco di 125 miliardi legato in parte alle alterne vicende della Fin.Tour di Vincenzo Cardarelli e quindi a due progetti triestini che stanno facendo discutere: il polo Dreher di via Giulia e la baia di Sistiana». Tale riferimento alla persona del dottor Vincenzo Cardarelli può essere spiegato solo come refuso tipografico (piuttosto improbabile).

Infatti si deve tener conto che: il dottor Vincenzo Cardarelli non ha in corso, nè ha mai avuto in passato, incarichi professionali o di collaborazione con la società Fin.Tour Spa; la persona del dottor Vincenzo Cardarelli è assolutamente estranea alle vicende riguardanti la proprietà della società Fin.Tour, non avendo egli mai fatto parte della compagine azionaria della società predetta nè di altra società che sia stata in essa incorporata.

Non esiste quindi alcun elemento di fatto o di diritto che possa giustificare l'espressione utilizzata nell'articolo: «Fin.Tour di Vincenzo Cardarelli». L'accostamento del nome del dottor Vincenzo Cardarelli alle «alterne vicende della Fin.-Tour» cui sarebbe in parte legato «un buco di 125 miliardi» a carico del bilancio Morteo è assolutamente arbitrario.

avv. Gabrio Abeatici

Quelle 31 firme

Ci sembra doveroso puntualizzare e far rilevare che le 31 firme in calce al comunicato pubblicato sabato 16 novembre non sono quelle di un gruppo di dipendenti della Fin.-Tour, ma quelle dei rappresentanti degli oltre 150 dipendenti del gruppo, i quali, all'unanimità, lo hanno approvato così come vi era stato trasmesso. Chiediamo di voler riportare tale nostra precisazione, quanto meno in merito alla rappresentatività delle firme.

F. Machne, per i dipendenti Fin.Tour.

Non è violenza

Al fine di salvaguardare l'immagine delle due società, duramente intaccata, noi, presidenti del Cs Domio e del San Nazario Calcio, unitamente a giocatori e dirigenti, riteniamo doveroso inviare questa lettera per sdrammatizzare l'articolo del vostro inviato sul derby giocato il 10 novembre, fatto passare per una corrida anziché una partita di calcio. Ammonizioni, espulsioni, fanno ormai parte del gioco, in ottemperanza alle nuove norme, norme ancora confusamente interpretate, con conseguenze disciplinari molte volte superiori all'entità stessa della violazione commessa: non per questo ciò deve essere confuso con la violenza, fenomeno questo di ben altra natura.

I presidenti del Cs Domio e del S. Nazario Calcio

FUTURO / COMMENTI

I 'mali' della città

Conflittualità permanente che non giova

E' assodato che i «mali» (veri o presunti) che affliggono questa nostra città sono tanti. Taluni affermano che questi (mali) sono nella testa (mentalità) dei triestini, altri affermano il contrario. Comunque sia, si può liberamente dire che il degrado generalizzato della vita politica locale si riflette pesantemente anche su quella amministrativa, incapace ormai di creare alcunché di positivo che sia degno di nota. C'è, insomma, una conflittualità permanente che non giova.

Ma gli «avvenimenti» più gravi sono quelli accaduti in tempi recenti: quello a dir poco sconcertante del blocco dei lavori alla Baia di Sistiana e l'altro, riferito all'iniziativa «Polis» in area portuale.

Nel primo caso, con argomentazioni tutto sommato «labili» e «opinabili», si è volutamente operato per far arenare la più straordinaria iniziativa mai vista da queste parti, nella quale erano (sono) stati investiti molti denari, privati e pubblici. Con il diniego e il rinvio, sono andate letteralmente in fumo incredibili opportunità di lavoro (quindi di benessere personale e delle famiglie) di una moltitudine di persone. Quanto invece, a posteriori, ci hanno detto taluni «verdi», presi evidentemente in contropiede, sono solo inutili palliativi e discorsi vuoti... mentre noi (e voi) ci teniamo «el scovazon» e la vergogna di Sistiana.

A Cardarelli dobbiamo tutti delle scuse. E alle centocinquanta unità (e relative famiglie) non resta altro che far la fila per la «boba» presso le sedi delle varie tonalità di verde.

Nel secondo caso («Polis») si è giunti l'altro giorno alla firma di un accordo fra responsabili che non «dice» assolutamente niente — o quasi — e tutti, giù a cantar vittoria e a reclamare una qualche paternità per la conclusione di un «niente». Ma siamo seri! Tant'è, questo è il nostro modo di fare e di operare, in un contesto partecipativo di democrazia parlamentare che non sempre riesce a distinguere la bontà dei proponimenti del prossimo, intriso com'è di quel «credo» che talvolta rasenta la stupidità. E il guaio è che questi signori li abbiamo eletti noi. Non sarebbe allora il caso di fare, al momento giusto, un serio esame di coscienza e cambiare letteralmente «registro».

Utopia? No! a Trieste si può. E' già successo. L'errore di Osimo ha fruttato 65 mila firme. La «povertà» culturale degli uomini (e non dico altro) ha poi fatto disperdere quell'ingente patrimonio e il fenomeno si è fortemente ridimensionato. Il «Padreterno» nella Cittadella dell'altro lunedì ha menzionato, nel suo soliloquio, cinque vocali — che hanno fatto e rappresentato un'epoca —. In esse (e in tutto il resto) era degnamente rappresentata la nostra storia, la cultura, le etnie, la religione, il lavoro e quant'altro, compresa la libertà — tanto per intenderci — con un spirito «illuminato e di grande tolleranza».

Marius Windisch Zoll

Centro fisica e bus

Vorrei dire grazie al Comune di Trieste per aver messo delle panchine in diversi punti della città. Sono molto gradite. Ben ne vengano ancora.

Passo molto spesso davanti al Centro di Fisica di Miramare. Vedo, però, con rammarico, che quei poveri fisici corrono fra le due gallerie per aspettare l'autobus perché ora la fermata è tanto più lontana. Mi chiedo, è proprio impossibile per l'autobus fare una fermata anche davanti al Centro? Sarebbe bello che questi signori portino un bel ricordo via da Trieste.

Anna Maria Venturini

ORE DELLA CITTA'

Grafologia
Conferenza

Oggi, alle 18.30, la professoressa Rosalba Trevisini terrà una conferenza su «Grafologia strumento di conoscenza dell'uomo», alla Casa di riunione della chiesa di Gesù dei Santi degli ultimi giorni, in via Monfalcon 6 (Campanelle).

Raccolta
profughi

Opera sociale avventista di Trieste, in cooperazione con l'Adra, viste le pressanti richieste di aiuto provenienti dalla vicina Jugoslavia organizza una raccolta di ogni genere di cose di prima necessità (soprattutto vestiario, preferibilmente calze e scarpe per bambini e alimenti), che viene effettuata nella chiesa cristiana avventista di via Rigutti 1, ogni sabato di novembre dalle 17 alle 19. Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 212017, 212784 e 368420.

Iniziativa
Infanzia

L'Associazione iniziative infanzia organizza a livello sperimentale nella zona di Gretta, con estrema flessibilità, in base alle richieste dell'utenza, un servizio no-stop di «Pouponniere», — riservato ai bambini in età di asilo nido — funzionante dalle 7 alle 13.30. Per informazioni telefonare al 55155 tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 18.30 alle 20.

Gruppi
Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcool è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto 6, martedì 19-20.30; giovedì 17.30-19; in via Palestrina martedì 17.30-19; giovedì 19-20.30.

Circolo
Jadera

Domani alle 16.30 al Circolo dalmatico Jadera, incontro tra soci, familiari e simpatizzanti del sodalizio, per festeggiare la ricorrenza della Madonna della Salute. Non mancheranno le tradizionali «fritole» e altri dolciumi gentilmente offerti dalle signore socie.

Gnocchi
al tartufo

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Acquistate oggi
pagate domani

Da Guina e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo. Guina e G-Point, via Genova 12-23. Trieste, tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: Cosoli Mattia, De Vita Angelo, Furlan Adolfo, Cernivani Stefano, Russo Gianmarco, Palcich Daniel.
MORTI: Zaratin Attilio, di anni 88; Pegoraro Regina, 77; Tomadin Raffaella, 85; Lenardic Danila, 69; Quinto Giuseppe, 88; Bonito Mario, 65; Tomasi Stanislao, 79.

Associazione
scout

Oggi e domani, alla sala comunale di piazza Unità 1 (orario 9-13; 16-19) mostra di filatelia scout, organizzata dall'Associazione italiana di scoutfilatelia e dalla locale sezione del Cngei. La mostra, cui sono invitati tutti i filatelici, gli scouts e i cittadini, è dedicata alla memoria di R. Baden-Powell, fondatore dello scoutismo, di cui ricorre quest'anno il 50.o anniversario della scomparsa.

I giovani
della Dante

Sarà inaugurato oggi alle 16 all'hotel Jolly, il VII Convegno nazionale dei gruppi giovanili della «Dante Alighieri». Il presidente centrale della società, on.le Valitutti ha voluto che fosse ancora Trieste la sede della riunione dei giovani, che rappresenteranno i vari comitati italiani. L'argomento proposto: «La ricerca scientifica e tecnologica». Il convegno si concluderà lunedì con la visita al sindaco di Trieste.

Sindacati
pensionati

Oggi, con inizio alle ore 15.30, alla Casa del popolo di S. Croce assemblea pubblica convocata dai sindacati pensionati Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil sui seguenti temi: sanità e assistenza anziani, fisco, piattaforma unitaria.

Fumo
di Londra

Oggi, nella parrocchia di San Bartolomeo di viale Miramare 113 (sala teatro) concerto della band «Fumo di Londra», durante il quale saranno raccolti generi alimentari per le popolazioni curde, albanesi e jugoslave.

Attività
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della biblioteca civica, piazza Hortis 4, il prof. arch. Marco Pozzetto, dell'Università di Trieste, anticiperà alcune notizie sulla mostra che si terrà il prossimo anno su «Architetti triestini: I Berlam». La conferenza sarà illustrata con diapositive.

RISTORANTI E RITROVI

La Carretera
Str. del Friuli 339. Tel. 410355.

Ristorante cinese «Grande Mondo»
Piazza Cavana n. 4, tel. 308700. Specialità cinesi. Nuova apertura.

Gnoccoteche aperte:
Viale Sanzio 42 - via Toti.

American bar gelateria Tortuga
Sono aperte le prenotazioni per il veglione di fine anno. Tel. 040/208483.

Paradiso Club stasera ballo e attrazione
Trieste via Flavia. Dalle ore 21 alle 02 con l'orchestra: Renè e i Sound. «Non solo liscio».

Trattoria «Al Moro»
Pranzi e cene fino alle 02. Piazza Foraggi tel. 394668.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Nessuno nasce maestro.

Dati meteo

Temperatura minima: 8,9; massima: 11,2; umidità: 64%; pressione: millibar 1015,3 in aumento; cielo coperto; vento da N-E Greco con raffiche a 4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 14,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.21 con cm 54 e alle 23.04 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.29 con cm 15 e alle 16.21 con cm 68 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.57 con cm 48 e prima bassa alle 4.13 con cm 11.

Un caffè e via...

Il calo qualitativo del caffè in Italia può incidere negativamente sui consumi globali in quanto il consumatore è sempre più attento alle valutazioni organolettiche. Degustiamo l'espresso al Bar Gianni di via Giarizzole 17.

OGGI Farmacie di turno

Dal 18 al 24 novembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti, 1 tel. 635264; via Belpoggio, 4 tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti, 1; via Belpoggio, 4; via dell'Istria, 35; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria, 35 tel. 727089.

Nastro
Azzurro

Oggi alle 19, nella chiesa di S. Maria Maggiore sarà officiata una messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre e degli azzurri scomparsi.

Il Carso
di Vittori

Umberto Vittori, fotografo «fai da te», presenta allo studio Phi, via S. Michele 8/1, il suo «Carso» da oggi al 6 dicembre. Inaugurazione ore 18.

Musica
al caffè

Per la rassegna di musica al caffè degli Specchi stasera concerto del trio Vattovani-Cerne-Damiani.

«I problemi
della Somalia»

Le Acli ospitano oggi, alle 17, nella sala conferenze della sede provinciale di via San Francesco 4/1, un incontro pubblico su «I problemi sociali e politici della Somalia dopo la caduta di Siad Barre». Interverrà Mohamed Abukar Socoro, rappresentante in Italia dell'Unione nazionale somala.

Dante
Alighieri

Il «Danteteatro» fondato da Clara Marini, in occsione del VII Convegno dei gruppi giovanili della società «Dante Alighieri», presenta al teatro Cristallo i 3 atti di L. Fodor «Esame di maturità». L'ingresso è gratuito e riservato ai soci in possesso della tessera della «Dante Alighieri».

Il concerto
di Paoli

Mercoledì, alle 21, al palasport di Chiarbola, concerto di Gino Paoli intitolato «Matto come un gatto» e organizzato dall'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

PREMIATO Luigi Spacal

L'artista concittadino Luigi Spacal ha annoverato l'ennesimo premio per l'incisione, settore da lui largamente praticato, sì da divenire uno dei rappresentanti più qualificati del panorama nazionale. Si tratta del «Bulino d'oro», alla sua quinta edizione, promosso dalla Corbo e Fiore, Editori e Stampatori di Venezia, con relativa mostra personale che si è aperta giovedì scorso alla trattoria al Colombo di Venezia dove è avvenuta la cerimonia di consegna. Spacal nel '58 ha ottenuto il Gran premio internazionale per la grafica alla Biennale di Venezia, e numerosi altri riconoscimenti a Lubiana, Firenze, Trieste, Belgrado. Nell'86 è uscito il catalogo generale della sua produzione grafica (1935-'86); ma Spacal, instancabile, ha elaborato ancora nuove grafiche, insistendo soprattutto sulla xilografia a più colori.

m. c.

Sposi da
60 anni

Giustina e Nini Bozzai si sono sposati a Trieste il 23 novembre del 1931. A sessant'anni dal matrimonio li festeggiano figli e nipoti.

Nozze
d'oro

Celestina e Libero Ghersini nel loro 50.o anniversario di matrimonio sono festeggiati da figlio, nuora, nipote e amici.

Referendum
regionali

Alla sezione Wwf opera un servizio di informazione per i prossimi referendum regionali del 24 novembre. Per ulteriori informazioni telefonare al 360551, dalle 9.30 alle 11.30, e dalle 18.30 alle 19.30.

Carso
prezioso

Programma di passeggiate carsiche domenicali «Carso prezioso». Terza passeggiata (tempo permettendo): appuntamento domani alle 9, piazza Oberdan, fermata bus per Aurisina. Per informazioni telefonare a Serenella Draghicchio Tominich, al 362024.

Associazione
Arcobaleno

Domani al circolo culturale L'Arcobaleno di via S. Francesco 34/36 seminario del monaco buddista Zen-Inoue Mohen intitolato «La terapia del soffio». Numero di posti limitato. Telefonare ai numeri 635718-364972.

Servizio
trasferito

Il servizio ospedaliero di endocrinologia e diagnostica delle tumefazioni tiroidee della Usl, diretto dal dottor Fulvio Carmignani, si trasferisce entro il mese di dicembre dall'ospedale di Cattinara al Maggiore. Per appuntamenti telefonare al 7762271 durante la mattinata.

Attimi
di poesia

La raccolta di liriche «Attimi di poesia» del poeta Bruno Fabris, dedicata al suo cane Erz, ha ottenuto un nuovo riconoscimento aggiudicandosi il terzo posto al premio letterario «Il Ghibellino» di Suvereto (Livorno). La cerimonia di premiazione avverrà il 7 dicembre.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Mostra di
FRANCO DEGRASSI
«Piazza Unità
e dintorni»
Inaugurazione ore 18

Galleria Tommaso Marcato
Via del Teatro 2, 3.o piano
continua la mostra di
LIVIO ROSIGNANO
degli anni '40-'50
Apertura ore 10-12.30/16-19.30

Caffè Stella Polare
GABRY BENCI

Sala Comunale d'arte
espone
MIRELLA SCHOTT SBISA'

MOSTRE

Arte del disegno

Galleria di autori alla Torbandena

Il disegno a Trieste ha una breve storia. Non affonda le radici nella tradizione italiana, ma si forma per lo più a contatto dell'impressionismo francese con la mediazione del realismo tedesco.

Dopo i disegni di Gatteri, memori ancora di un nitore neoclassico, bisogna infatti attendere lo scorcio del secolo con il ritorno di Fittke, Veruda, Rietti o Parin da Monaco di Baviera per trovare una produzione grafica ben individuata.

Questi autori aprono idealmente la mostra dedicata all'arte del disegno a Trieste alla Galleria Torbandena. Arturo Fittke è presente con una piccola galleria di personaggi al caffè: su questi studi l'artista imprime una traccia grafica quieta e dimessa, riscaldata dall'intensità degli sguardi.

Accanto a un nudo di Veruda, ancora scolastico, e alla vaporosa rete di segni che cattura le donne di Arturo Rietti, si stagliano la delicata «Fanny» di Gino Parin e le inquiete figure dei suoi bozzetti per manifesti, campite dall'energia della linea e sostenute da una capacità d'invenzione pari a quella dei migliori grafici tedeschi di inizio secolo.

Un particolare di un disegno di Arturo Fittke, esposto alla Torbandena

Ai disegni di Piero Marussig, scabri come la sua pittura e come quella improntati ad una vena di malinconica ironia, si contrappongono alcuni vigorosi studi di Carlo Sbisà, che segnano il passo novecentista sulla tradizione toscana. Arturo Nathan rivela un'inconsueta finezza coloristica nel timbro dorato o nelle nebbie cilestrine dei suoi due paesaggi costieri.

Più disinvoltamente, Marcello Dudovich avvolge le sue figure femminili in morbidi mantelli, che fluttuano nel vento delle spiagge alla moda tra il ricordo della flessuosa linea liberty e gli squadrati profili del contemporaneo decò. Gli fa eco la vivacità del colore del pittore Adolfo Levier, che scopre qui il suo impianto disegnativo.

L'effimera carnalità di Dyalma Stultus si stempera nel disegno arguto di Vittorio Bolaffio e nella sua minimalistica descrizione degli avvenimenti di un porto senza eroi e senza padroni. Giorgio Carmelich ci riporta invece all'incanto silenzioso di un disegno che l'artista impiega per ricomporre sulla carta le quinte fantastiche del proprio mondo interiore. Alcuni pastelli, tra gli ultimi e i più belli della sua limitata produzione, testimoniano del suo rivolgersi, dopo le sperimentazioni futuriste e costruttiviste, verso una visione autonoma del reale, immersa in una caligine sottile e vibrante di pastelli colorati.

Le opere di Veno Pilon ribadiscono la posizione singolare dell'artista sloveno, in viaggio tra confini culturali diversi. Il suo paesaggio degli anni Venti trattiene la tensione e lo scatto dell'espressionismo tedesco insieme con le calibrate volumetrie di un Rosai; i più tardi disegni colorati si calano in punta di matita e con divertita freschezza nell'atmosfera bohemienne della grande Parigi.

Laura Safred

LE OPERE DI VLADIMIR MAKUC

Cristalli di roccia

Momenti di poesia e attenzione per la natura nella pittura della memoria dell'artista sloveno ospite della TK

Cristalli di roccia, di cielo e di mare illuminano le opere pittoriche di gusto materico e le sculture di Vladimir Makuc, artista sloveno presente alla Galleria Tk fino al 27 novembre.

Nato a Gorizia nel 1925, Makuc ha frequentato l'Accademia delle arti figurative di Lubiana. E' presente sulla scena dell'arte dalla fine degli anni Cinquanta con varie personali in Italia e all'estero e — conseguentemente alle sue origini — con una marcata predilezione per la grafica. All'attività di pittore, scultore e grafico, affianca anche quella di illustratore di testi letterari e di restauratore. Tutte queste espressioni della sua personalità sono accomunate da una accentuata sensibilità per il segno, qualità che lo identifica con molti altri artisti di cultura slovena.

Vladimir Makuc diffonde sulla superficie lignea dei suoi quadri una materia gessosa su cui a volte scende un velo sabbioso. Sempre attraverso la materia (frammenti di pietra, di mattone o di vetri colorati) definisce una sorta di fondale naturale: un muretto carsico con in secondo piano l'altopiano o un'idea di litorale suggerita dai colori turchini dei vetri incastonati sulla superficie lignea. Attraverso il segno a tempera o a crayon l'artista descrive poi con tono assorto e quasi infantile (ma lontano dall'ispirazione naif) i pochi personaggi che compaiono nelle sue opere, come fossero degli esseri simbolici destinati a completare il significato dei suoi «paesaggi». Sono dei piccoli uccelli o ancora un bue, o un montone e una contadina che porta il fazzolettone scuro e una fascina di legna sulla testa.

Nei suoi occhi c'è tutto il suo popolo e tutta la gente della sua condizione. Intanto il segno di Makuc continua libero anche sulla cornice.

Le sue sculture ripropongono le stesse sintesi ambientali dei quadri svolte nella terza dimensione, mentre i disegni sembrano rappresentare il punto di partenza di tale sviluppo tematico.

Con questa serie di opere (poco più di una quindicina) l'artista sloveno ci dona un momento di poesia e di novità riproponendoci una pittura della memoria che — attraverso l'attenzione per la natura e un progressivo processo di riduzione e di semplificazione — ci riporta all'esperienza di un suo conterraneo meno romantico, Zoran Music.

Marianna Accerboni

Cinque generazioni di donne

Cinque generazioni di donne: l'ultima è rappresentata dalla piccola Elisa Franzolini, nata il 12 aprile del 1991, e qui immortalata con la mamma Erica, la nonna Annamaria, la bisnonna Maria e la trisavola, Maria Domenica, di 92 anni, che la tiene affettuosamente fra le braccia.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonia Corsi ved. Marinelli nel trigesimo (22/11) dai colleghi Aci-Ac Trieste-Ass. Sara 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Canciani per l'anniv. di matrimonio (23/11) dalla moglie Luciana 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giacomo Cresciani (23/11) da Pina Cresciani ved. Zottich 50.000 pro Astad.
— In memoria di Amelia e Giuliano Defrancesco per il compleanno dai figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Onelia Doplicher ved. David nell'VIII anniv. (23/11) dalla fam. Argene e Giacomo Frisario 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della cara Federica (23/11) da un'amica 25.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta), 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luigi Chebba nel I anniv. dalla fam. Emili 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Jano Sciuka (18/11) da Luciana Koncan Portolan 50.000 pro Astad.
— In memoria di Saverio Fiorentini per il compleanno (23 LIBERA 1) dalla moglie Irene e figlia Rita 50.000 pro Ass.ne Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piera Portuesi per il compl. (23/11) da Renata e Stelio 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Elena Floridan ved. Serblin nel VI anniv. (23/11) dalla figlia Mary e genero Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Giovanni Primosich nel XXXIII anniv. (23/11) dalle figlie 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei nonni Giovanni e Ida Pocecco per il 100.o compleanno da Emanuela 25.000 pro Fameia portolana.
— In memoria di Mario Fratnik nel II anniv. (23/11) dalla moglie Maria 50.000 pro Airc, 50.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Ursic nel XII anniv. (23/11) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Zossi (Nivio) per l'anniv. (23/11) dalla moglie Pina 50.000 pro Fondo umanitario «Lorenzo Fernandelli»; dai cognati Anita ed Elio Brumizt 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giacomo Cresciani (23/11) da Pina Zottich ved. Cresciani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marcella Tomasini dalla sorella Nora 50.000 pro Astad; da Elda e Livio Vigini 50.000, da Edda e Luciano Michelon 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Norina ed Eric Klein 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paola Remedelli dalle cugine Natalia ed Emilia De Giorgi 100.000 pro Aism.
— In memoria di Umberto Sartori da Laura Cefalì 50.000 pro Astad; dalla fam. Depinguente 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda Sartori dai colleghi di Gabriella 150.000 pro Div. Patologia medica osp. Cattinara.
— In memoria del dott. Bruno Scarpa da Michelina Citino 50.000 pro Pro Senectute; da Mara e Alba 50.000 pro Airc, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Claudio Radin dalla fam. Urdini 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adele Sedmak Bezin dalla fam. Ferlatti 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Piero Segon da Valeria Benco 50.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvia Sigon ved. Micheli da Nerea e Lia Fantona 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa (Gina) Sossi dalle fam. Bole, Bratos, Schippani, Chelleri, Chiariotti e Solagna 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Stibilj dalla fam. Rigotti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfio Trovato dai colleghi della figlia della Manifattura tabacchi 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Tuntar da Ernesta e figlie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Elisa Vardabasso dai cugini 70.000 pro Centro tumori Lovenati, 70.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Matteo Vodopia dalla figlia e dal genero 100.000 pro Itis, 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dello zio Wladi da Mariuccia 50.000 pro Unione lotta alla tubercolosi (Torino).
— In memoria dei propri cari defunti da Ada Picot 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Irene Cossetto Toderzo 100.000 pro Aism, 25.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liliano todisco da Fiorenza Scotti e famiglia 30.000 pro Casa di ricovero Umberto I Latisana (Ud).
— In memoria di Maria Pia Toso da Gina Marsi Ravasini 20.000 pro La Sveglia.
— In memoria di Ada Scarpa Malabotta da Ferruccio e Talia Arnerich 50.000 pro Chiesa S. Rita.
— In memoria dei defunti da Ina 100.000 pro Astad.
— Da Anna Carmasin 100.000 pro Astad.
— In memoria dei cari defunti da Amelia D'Errico 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Alice Zoppolato (Monfalcone) 50.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Maria Antonietta Tricarico ved. Guida da Antonio e Laura Riccardi 50.000 pro Cri (Sezione femminile).
— In memoria di Umberto Sartori da Primavera Calì 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (lettino Filippo Claudio Calì).
— In memoria di Umberto Sartori dal dott. Eugenio Vatta e Carmela Vatta 500.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Piero Segon da Agostini-Sancin 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mariafiora Crepaz 30.000 pro Astad.
— In memoria di Aida Tikal da Giovanni Quaia 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pietro Tremul da Gianni Lando e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Tretjak dalle fam. Banelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli ex compagni di classe di Donatella 80.000 pro Airc.
— In memoria di Albina e Marcello Ramann da Stanislao Abrami 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Elide Rocco ved. Paron da Anita Battera 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Novella e Gigi Giaretta e fam. 100.000 pro Comunità San Martino del Campo.
— In memoria di Argia Waldbrunner ved. Mattiussi da Dolliani, Cunzari, Stabile, Ferluga, Mosetti, Anici, Colautti, Manca, Condomini di via Coroneo 36 115.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Guerrini 300.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— Da Duilio Spazzapan 50.000 pro Unicef.
— Da Linda Finazzeri 100.000 pro Aism.

DISCHI

Zucchero «russo» Concato d'annata

ZUCCHERO: «Live at the Cremlin» (Polydor). «Questo non è il solito album dal vivo, rifatto poi in studio, ma la cronaca vera di un evento: il concerto del 9 dicembre 1990, al palazzo dei congressi di Mosca, con Randy Crawford, Toni Childs, una grande orchestra di archi e la mia band. Dentro le mura del Cremlino, il mito sovietico che ha accompagnato, con quello americano, la mia infanzia e adolescenza a Roncocesi, nell'Emilia rossa...».
Parole di Zucchero, star del rock-blues italiano ormai da esportazione (recentemente è finito in classifica persino nella «difficilissima» Inghilterra), nell'interno di copertina di questo suo doppio dal vivo, accanto a una bella foto notturna della Piazza Rossa, con la torre del Cremlino e le guglie della cattedrale di San Basilio.
Nelle quattro facciate, un'efficace fotografia della dimensione «live» del musicista emiliano. Si parte con «Overdose d'amore», si prosegue con i suoi maggiori successi («Senza una donna», «Con le mani», «Diavolo in me», «Solo una sana...») degli ultimi anni e degli ultimi, vendutissimi album. Le cose migliori sono comunque un duetto con Randy Crawford nel brano di John Lennon «Imagine» (i due si ripetono anche con «Come il sole all'improvviso»), la delicatissima «Diamante» e poi un altro duetto, stavolta con Toni Childs («Many rivers to cross»).
Dello stesso concerto di un anno fa all'interno delle mura del Cremlino, trasmesso recentemente anche dalla Rai, è in circolazione anche una videocassetta.

Zucchero sul palcoscenico del Foro Boario in uno dei suoi ultimi concerti

FABIO CONCATO: «Punto e virgola» (Philips - Polygram). Quando si vuol concludere un discorso, e cominciarne uno nuovo, si usa spesso l'espressione «fare punto e a capo». Fabio Concato forse non se la sentiva di usare un'espressione così netta, per questa sua raccolta antologica che ripropone dodici delle sue migliori canzoni scritte e cantate nell'ultimo decennio. Ecco allora questa via di mezzo, questo «punto e virgola» che prelude a una continuazione del discorso già avviato, senza grandi sconvolgimenti nè particolari svolte. In attesa della nuova produzione del cantautore milanese, riascoltiamo classici come «Domenica bestiale» e «Ti ricordo ancora», piccole perle delicate come «Guido piano» e «Tienimi dentro te», cose meno note come «A Dean Martin» e «Tornando a casa», episodi graffianti come «Sexy tango» e ispirati al sociale come «051/222525».

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 23 NOVEMBRE 1991 **S. Clemente**

Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 16,28 — La luna sorge alle 17.41 e cala alle [illegible].03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,9	11,2	MONFALCONE	3	9
GORIZIA	9	10,6	UDINE	6,8	11,4
Bolzano	4	11	Venezia	8	12
Milano	8	10	Torino	3	8
Cuneo	4	7	Genova	11	14
Bologna	7	9	Firenze	8	13
Perugia	7	11	Pescara	7	15
L'Aquila	4	9	Roma	10	16
Campobasso	5	11	Bari	7	18
Napoli	9	15	Potenza	5	10
Reggio C.	11	20	Palermo	14	18
Catania	5	21	Cagliari	6	15

Su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con schiarite temporanee alternate ad addensamenti intensi associati a piovaschi o rovesci temporaleschi; manifestazioni nevose sulle cime più alte dei rilievi peninsulari. Nottetempo riduzione della visibilità per foschie sulle zone pianeggianti e nelle valli del Centro-Nord.

Temperatura: stazionarie le minime, su valori lievemente superiori alla media del periodo.

Venti: deboli o localmente moderati a circolazione ciclonica, tendenti a disporsi da Sud-Est e a rinforzare sulle isole maggiori e sulla Calabria jonica.

Mari: generalmente mossi, con moto ondoso in aumento sui canali delle isole maggiori.

Previsioni: a media scadenza.

LUNEDI' 25: sulle regioni adriatiche e su quelle joniche cielo molto nuvoloso con piogge e rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni condizioni di spiccata variabilità con addensamenti associati a residui piovaschi sulle zone peninsulari e con tendenza a schiarite più ampie sulle isole maggiori. Si prevede una lieve attenuazione delle temperature minime nelle regioni del versante orientale.

MARTEDI' 26: residui fenomeni di instabilità sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle joniche, ma con tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con schiarite sempre più ampie su quelle del versante di Ponente.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	-1	6
Atene	variabile	11	21
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	pioggia	23	27
Barcellona	pioggia	6	11
Beirut	[illegible]	16	28
Bermuda	sereno	19	26
Bogotà	nuvoloso	9	18
Buenos Aires	[illegible]	17	31
Il Cairo	nuvoloso	14	26
Caracas	[illegible]	np	np
Chicago	nuvoloso	1	12
Copenaghen	nuvoloso	2	3
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	20	23
Honolulu	sereno	21	30
Islamabad	sereno	4	21
Istanbul	sereno	11	17
Giacarta	pioggia	24	32
Gerusalemme	sereno	12	22
Johannesburg	sereno	10	22
Kiev	nuvoloso	4	5
Londra	nuvoloso	6	11
Los Angeles	sereno	12	25
Madrid	sereno	3	13
La Mecca	variabile	21	34
C. del Messico	variabile	np	np
Miami	nuvoloso	22	28
Montevideo	sereno	16	31
Mosca	nuvoloso	-4	2
New York	pioggia	14	16
Oslo	nuvoloso	1	4
Parigi	nuvoloso	-1	5
Perth	[illegible]	16	25
Rio de Janeiro	sereno	23	32
San Francisco	sereno	9	18
San Juan	nuvoloso	23	29
Santiago	nuvoloso	10	28
San Paulo	sereno	17	[illegible]
Seul	nuvoloso	7	12
Singapore	pioggia	23	27
Stoccolma	nuvoloso	4	7
Sydney	sereno	16	25
Tel Aviv	[illegible]	14	25
Tokyo	nuvoloso	7	13
Toronto	[illegible]	3	8
Vienna	pioggia	np	7
Varsavia	nuvoloso	np	5

CASA

Se il condomino fallisce

Un caso non molto frequente ma delicato e complesso

Esamineremo in questa nota un caso non molto frequente ma delicato e complesso per le sue implicazioni nell'ambito condominiale e cioè l'ipotesi del fallimento di un condomino. Apertasi la procedura fallimentare l'ente condominiale già di proprietà del fallito (locale d'affari o alloggio) sarà acquisito alla massa, quindi stimato e infine venduto giudizialmente. Per tali incombenti necessita del tempo, a volte anche anni. L'interesse del condominio riguardo a tale situazione è la regolazione delle spese condominiali, sia quelle precedenti la dichiarazione di fallimento, che quasi sempre presentano un insoluto in relazione all'inizio dell'insolvenza del proprietario, sia quelle seguenti sino alla vendita del bene.

Per le prime, occorrerà l'insinuazione nel passivo fallimentare, ai sensi dell'art. 93 della legge fallimentare; purtroppo tale credito non è fra quelli che godono del privilegio (per noi incomprensibilmente) per cui ammesso solo in via chirografaria ha ben poche speranze di venir soddisfatto, mai comunque per l'intero. L'amministratore, provveduto all'insinuazione, porrà il credito in via provvisoria a carico delle spese della gestione, in attesa che si accerti se vi sia capienza nei fondi fallimentari.

Per quanto riguarda, invece, le spese maturatesi dopo la dichiarazione del fallimento e l'acquisizione del bene alla massa e sino alla vendita, esse costituiscono debito di massa e vanno corrisposte dal curatore in prededuzione non appena vi sia capienza nei mezzi acquisiti alla massa stessa; quindi il condominio non dovrebbe risentirne; ma ove invece le casse condominiali non avessero capienza, o le spese condominiali dovessero concorrere con altre spese prededucibili e quindi non trovassero che corresponsione parziale, l'amministratore dovrà comportarsi come sopra indicato, in attesa che la vendita del bene consenta i relativi incassi.

Va considerata un'ulteriore variante che si determina quando l'ente condominiale sia occupato dal fallito che ne verrà estromesso solo al termine della procedura da parte del nuovo acquirente. In tale ipotesi sarebbe il fallito a dover corrispondere le spese con il sussidio alimentare di cui all'art. 47 legge fall.; ma ove ciò non dovesse avvenire, o perché l'assegno sia insufficiente, o perché non corrisposto, riteniamo che spetti comunque al curatore il pagamento di dette spese. Per quanto il condominio dovesse comunque restare esposto il nuovo acquirente anche giudiziale resterebbe comunque tenuto per l'anno in corso e il precedente sulla base dell'art. 63 d.a. Cod. Civ. che la giurisprudenza ritiene applicabile anche appunto nel caso d'acquisto giudiziale considerando tale obbligo quale obbligazione «propter rem» e quindi sempre applicabile all'immobile.

Vittorio Cognò
(Associazione della proprietà edilizia)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Tutte le volte che volete mettere ordine nella vostra vita e nei vostri affari accade sempre che qualcuno o qualcosa vi distragga da questo importantissimo campo. Oggi tutti gli astri favoriscono i pensieri profondi e esistenziali. Concentratevi al massimo.

Toro 21/4 – 20/5
Allontanarsi da casa equivarrà a perdere una buona occasione per trascorrere un sabato sereno, quello che vi ci vuole per rimettervi completamente in sesto. Non lasciate che nemmeno i vostri amici più cari rovinino questa giornata di totale relax. Non fate grandi spese.

Gemelli 21/5 – 20/6
Una voce amica vi confiderà un segreto che, in qualche modo, vi riguarda. Datele ascolto, perché sarà ben lontana dal dirvi una cosa errata. E' una giornata adatta per fare i conti e mettere a posto la contabilità di casa. Chi deve lavorare avrà delle noie.

Cancro 21/6 – 21/7
Meglio non influire sulle decisioni altrui, anche se si tratta di familiari o di amici da lunga data. Ogni vostro consiglio, sia pure dato con sincera partecipazione, rischia oggi di dimostrarsi fallace e sfortunato. In amore, sarete travolti da impeti di passione emozionanti.

Leone 22/7 – 23/8
La situazione familiare non è affatto armoniosa, anche se potrebbe sembrare il contrario. Occorre che facciate ogni sforzo per comprendere dissapori e lamentele e, grazie alla vostra proverbiale onestà, facciate ogni tentativo per rasserenare gli animi.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata (e soprattutto serata) da dedicare agli affari di cuore. Grazie a un accordo fugace ma assai fruttuoso fra Venere e Giove, avrete il potere di affascinare le persone dell'altro sesso, in particolare quelle del Toro, dell'Ariete e della Bilancia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Godrete d'un pomeriggio intenso, ricco di relazioni con amici, parenti, per alcuni di voi persino colleghi. Il vostro compito sarà quello di risolvere i problemi altrui, e lo farete volentieri, con grande spirito d'iniziativa e molta fantasia. Una donna del Toro v'aiuterà.

Scorpione 23/10 – 22/11
Gli imprevisti della giornata arriveranno tutti dalla vostra grande distrazione. Mercurio mal posizionato farà sì che la vostra testa sia troppo spesso nelle nuvole. Dovrete fare particolare attenzione al lavoro, che rischia di procurare grattacapi anche per il futuro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Lasciate che le cose seguano il loro corso naturale e non vogliate a ogni costo dire la vostra su tutto. E' una giornata, questa, da andare decisamente coi piedi di piombo, anche perché gli astri non saranno totalmente favorevoli. Potreste avere delle noie con amici e parenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Meglio che vi teniate alla larga dal partner, oggi, se volete evitare litigi e scalmane. Una vostra cattiva azione del passato potrebbe, infatti, far scaturire nuove «rappresaglie» da chi via ama. Giornata favorevole, invece, per coloro che avranno a che fare con viaggi e natura.

Aquario 21/1 – 19/2
Farete scintille se avrete a che fare con conversazioni, scritti, comunicazioni. Insomma, Mercurio è decisamente dalla vostra parte e collabora con voi quando si tratta di prender la penna in mano o far funzionare la lingua a dovere. Giornata adatta alle dichiarazioni d'amore.

Pesci 20/2 – 20/3
Ottime le possibilità d'influenzare le persone che vi circondano su questioni importanti. Siate prudenti nell'adoperare elettrodomestici o aggeggi funzionanti a corrente elettrica. Un amico del segno della Bilancia, del Cancro o dell'Ariete avrà bisogno di voi.

TACCUINO MOSTRE

Arte curdo irachena

Da oggi alla «Rettori Tribbio 2» le opere di Wandavi

Il curdo-iracheno Wandavi esporrà da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 6 dicembre alla «Rettori Tribbio 2». Nei giorni feriali, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Chiuso il lunedì.

Alla «Cartesius»
Franco Degrassi
Franco Degrassi ritorna in mostra. L'inaugurazione, alla Galleria «Cartesius», si terrà oggi alle 18. La rassegna resterà aperta fino al 5 dicembre: nei giorni feriali, dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Le Caveau»
Gail Fairs
Seconda mostra per la neonata Galleria «Le Caveau» di via San Francesco 51/a. Da lunedì 25 (inaugurazione alle 18), fino al 7 dicembre resterà aperta la mostra di Gail Fairs. Ogni giorno, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Domenica chiuso.

Stèpàn Zavrel
Un'antologica
L'antologica di Stèpàn Zavrel sarà ospitata, fino a sabato 30, a Palazzo Costanzi e alla Biblioteca del popolo. Nei giorni feriali, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 9 alle 13.

Studio «Tommaseo»
Sauro Cardinali due
«La tua volontà annoia», seconda mostra di Sauro Cardinali allo Studio «Tommaseo», resterà aperta fino all'8 dicembre, nei giorni feriali dalle 17 alle 20.

Casa Veneta
«Artsi»
Alla «Casa Veneta» di Muggia resterà aperta fino al 2 dicembre la mostra «Artsi» di Gianino Bozic e Bojan Sumonja.

Alla Malcanton
Flavio Riz
Fino a sabato 30, Flavio Riz espone alla «Malcanton». Nei giorni feriali, dalle 17 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 10.30 alle 13.

«Fine Art's Room»
Giuseppe Dal Bianco
Giuseppe Dal Bianco resterà in mostra alla «Fine Art's Room» fino a sabato 30. Martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Alla «Comunale»
Mirella Schott Sbisà
Mirella Schott Sbisà espone, fino a giovedì 28, alla «Comunale» di Trieste. Nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi, dalle 10 alle 13.

Alla «Torbandena»
«Arte nel disegno a Trieste»
«Arte nel disegno a Trieste» resterà aperta alla galleria «Torbandena» fino a sabato 30. Nei giorni feriali, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Studio «Bassanese»
Omaggio a Tano Festa
Allo Studio «Bassanese» la mostra di Tano Festa resterà aperta fino al 4 dicembre, nei giorni feriali dalle 17 alle 20.

A cura di
A. Mezzena Lona

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Qui... nella lingua di Corneille - 4 Gli estremi del rebus - 7 Simbolo del decametro - 10 Eseguire un'operazione... con i fattori - 14 Come i terreni inondati dalle piene - 15 Lo è l'affermazione che non ammette discussioni - 16 Più si tira... e più si accorcia - 17 Sono doppie nel pennacchio - 19 Preparate per la semina - 20 Tipo di rosa non rossa - 21 Sfaticati, buoni a nulla - 25 Un'espressione algebrica - 27 Lo ripete chi non vuol sapere - 29 Nei pettini e nelle spazzole - 30 Un comico è Carlo Verdone - 31 Prode combattente - 34 Massiccio svizzero - 35 Sedile pieghevole dell'automobile - 39 Propria di una strenna - 40 Ci seguono in società.

VERTICALI: 1 Profonda per il poeta - 2 Battere, percuotere - 3 non amesso dai codici - 4 Ossequioso, deferente - 5 Ne ha molte il fico d'India - 6 Rinomato vino che può essere grigio - 7 I termini noti di un problema - 8 Indoeuropee - 9 Le prime in mezzo - 11 Chiusa ermeticamente - 12 Gioco con estrazione - 13 Proibita... ai poveri - 16 Si consuma lavandosi - 18 Si spingono con pagaie - 20 Paure, apprensioni - 22 Dire senza le vocali - 23 Alberi d'alto fusto - 24 Scorta tra molti - 26 Il nome della Papas - 28 Madre di grizzly - 29 Un frutto conico - 32 Il decimo mese in breve - 33 Dea dell'abbondanza - 36 Poco alto - 37 Le divide la V - 38 Le pari di sotto.

SCIARADA (2,4: 6)
MAESTRINA ASSENTEISTA
Capisce poco, ma sa ben capire
i piccoli che sono a lei affidati...
ma siccome lei sempre fa vacanza
questa è considerata una mancanza.
(Ciampolino)

INDOVINELLO
CAMBIO DI CONSONANTE (4)
Tra i superiori questo si presenta
di una specie ch'è assai considerata,
se c'è chi se lo beve, soprattutto
viene apprezzato quando è di giornata.
(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro:
salti, liscio: sali sciolti.
Cambio di finale:
Bach, baco.

CrucIverba

C	O	N	T	R	A	P	P	E	L	L	O
A	L	A	■	O	P	E	R	A	■	I	■
S	I	T	O	■	I	R	A	■	A	B	A
E	V	O	■	M	■	I	■	A	M	E	N
R	E	■	C	A	S	C	A	T	O	R	I
E	■	F	A	R	A	O	N	E	■	O	M
C	T	■	V	I	L	L	I	N	O	■	A
C	U	R	I	O	S	I	T	A	■	M	Z
I	O	N	E	■	I	■	A	■	D	A	I
O	R	A	■	L	E	I	■	R	E	N	O
■	L	■	C	O	R	N	O	■	A	I	N
C	I	N	Q	U	A	N	T	E	N	N	E

PALLAMANO / AL PALASPORT ALLE 17.30

Adzic & Co. ospitano il Prato

Il montenegrino perno della squadra triestina - Nel «team» avversario l'«ex» Limoncelli

AGENDA

Gli avvenimenti della giornata

PALLAMANO

Serie A1
Pallamano Trieste-Handball Prato; Palasport Chiarbola, ore 17.30.

BASKET

Serie A/2 femminile
Ginnastica Triestina-Basket Pavia; Palasport, ore 20.30.
Serie B femminile
Monteshell-Lib. Bologna; Muggia, ore 20.30.
Serie C femminile
Libertas Trieste-Gazzera; Poggi Paese, ore 20.30.
Serie D
Don Bosco-Ardita Gorizia; Don Bosco, ore 20.30.
Inter Muggia-Inter 1904; «Pacco», Muggia, ore 18.
Cadetti regionali
Circ. Lav. Porto-Stefanel; Praga, ore 19.
Libertas «A»-Don Bosco; Valle, ore 15.
Ricreatori-Inter Muggia; Forlanini, ore 19.30.
Cadette
Libertas-Monteshell «B»; Valle, ore 18.
Allievi
Stefanel «A»-Sokol; Locchi, ore 18.
Stefanel «B»-Kontovel; Frescobaldi ore 18.
Don Bosco-Bor; via dell'Istria ore 16.
Sgt-Libertas; Ginnastica, ore 17.30.
Stefanel «C»-Inter 1904; via Locchi ore 16.
Allieve
Sgt «A»-Oma; Ginnastica, ore 15.

PALLAVOLO

B/2 maschile
Ferro Alluminio-Petrarca Pd; Palestra Suvich, ore 18.
B/2 femminile
Bor Tombolini-Sommacampagna; palestra Suvich, 20.30.
C/1 femminile
Sloga Koimpex-Dolo; scuola De Tommasini, Opicina, ore 18.
C/2 maschile
Pol. Prevenire-Volley Pn; scuola Galilei, ore 17.
D Maschile
Pallavolo Ts-Fal. Panizzo; scuola Morpurgo, ore 18.
Volley club-Acli Ronchi; scuola Rossetti, ore 18.

CALCIO

Torneo Beretti
Triestina-Leffe; Stadio Grezar, ore 14.30.
Under 18 regionali
Lucinico-Portuale; Farra d'Isonzo, ore 16.
Zaule Rabuiese-San Sergio; Aquilinia, ore 16.
Costalunga-Ruda; via Petracco 8, ore 14.30.
San Luigi-San Giovanni; San Luigi, ore 16.
Fortitudo-Ponziana; Muggia, ore 16.
Under provinciali
Edile Adriatica-Olimpia; viale Sanzio, ore 16.
Pieris-San Marco; Pieris, ore 17.
Muggesana-Fincantieri; Muggia, ore 18.
Sant'Andrea-Chiarbola; Villaggio del Fanciullo, ore 14.30.
Domio-Staranzano; Domio, ore 15; Opicina-Primorje; Opicina, ore 16.
Montebello-Breg; San Luigi, ore 18.

C'è uno straniero oggi, nello sport triestino, che ha fatto parlare di sé solo per i fatti, per i risultati, per la concretezza: è Nino Adzic, il successore di Branko Srbac, nella rosa della Pallamano Trieste. La contrapposizione fra i due è nettissima: Adzic rispetto a Strbac significa la logica dopo la sregolatezza, la riservatezza dopo il protagonismo, l'ordine dopo l'improvvisazione. Sarebbe certamente impietoso e sbagliato oggi non riconoscere a Branko Strbac il grandissimo merito di avere contribuito alla conquista del nono scudetto a suon di gol nel campionato '89-'90, ma la profonda mutazione interna apportata da Nikola Adzic, montenegrino di stirpe pura, nazionale del suo Paese, poche parole e tanti fatti, alla squadra di Lo Duca è indiscutibile. Nell'inizio bruciante della formazione triestina un ruolo decisivo è quello del montenegrino, tanto capace in difesa, tanto intelligente in attacco quanto schivo fuori del rettangolo di gioco.

E il suo carattere traspare anche nell'intervista: «Credo di non avere ancora raggiunto il massimo della condizione — afferma Adzic — perché abbiamo giocato soltanto sei partite di campionato. Solitamente raggiungo la forma migliore dopo una decina di incontri, posso quindi migliorare il mio apporto alla squadra sia in difesa sia in attacco, dove la durata dell'azione corale può essere ulteriormente perfezionata.

«Ma più in generale, in questo primo impatto con la pallamano italiana — aggiunge Adzic — mi ha sconcertato la condotta degli arbitri, che non credo siano all'altezza del gioco espresso dalle squadre. Poi, la pallamano italiana soffre per il dilettantismo diffuso: un giocatore, come succede a tutti i miei compagni di squadra, ma anche ai giocatori delle altre, non può offrire il massimo se si deve allenare dopo una giornata di lavoro. Arrivare alla sera al palasport per sostenere le sedute di preparazione dopo otto ore o più di lavoro è compito improbo per chiunque».

Nino Adzic al tiro. Sul montenegrino Lo Duca fonda molte delle sue speranze di battere il Prato (Italfoto)

Adzic è stato protagonista assoluto, martedì, nel recupero a Bologna, segnando ben 13 gol e fungendo da perno della squadra. Oggi si gioca contro il Prato, tornando finalmente dopo lunga assenza a Chiarbola (inizio ore 17.30) e certamente le speranze di fare risultato si fondano sul montenegrino. I triestini, stasera, ritroveranno nella formazione avversaria un ex compagno: Angelo Limoncelli. Dopo una presenza comunque positiva a Trieste, il forte giocatore abruzzese, grande amico di Massotti, vestirà ancora una volta il numero 2 sul parquet di Chiarbola, ma stavolta con i colori del Prato.

In serie B prima trasferta per gli uomini di Bartole: L'Immobiliare-All Works sarà di scena a Cologna, in Lombardia, e dovrà tentare di conquistare i primi punti della stagione, avendo finora perso tre volte su tre. Gli errori che hanno causato questi risultati negativi sono dovuti prevalentemente a inesperienza: forse oggi sarà la volta buona.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / LA TRIESTINA IN LIGURIA

Nervi: «colpaccio» possibile?

In perfetta salute tutti gli uomini di Tedeschi

Trasferta nuova, destinazione vecchia: la Liguria. Stasera la Triestina di pallanuoto, dopo la sconfitta di sabato alla «Bianchi» con il Civitavecchia, sarà nuovamente nella patria della pallanuoto, ospite stavolta del Nervi. Nell'occasione precedente il settebello rossoalabardato seppe conquistare la vittoria a spese del Mameli, oggi il compito sarà ben arduo, perché il Nervi è compagine di buoni mezzi e ambizioni dichiarate. Ma Tedeschi, allenatore della Triestina, ha dalla sua un'arma importante: la perfetta salute di tutti i titolari, alcuni dei quali invece erano acciaccati alla vigilia dell'incontro con il Civitavecchia. I triestini hanno la consapevolezza di avere sì ottime caratteristiche di squadra ma anche dei limiti, affiorati sabato scorso; in altre parole, se si era creato qualche entusiasmo di troppo nel gruppo alabardato, dopo l'avvio di campionato particolarmente efficace, la sconfitta alla «Bianchi» ha riportato le cose alla giusta dimensione. Allora si può ripartire.

Sul piano tattico la squadra di Tedeschi può trarre qualche vantaggio dal giocare in trasferta: le avversarie, godendo del fattore campo, devono attaccare per forza e disinteressarsi necessariamente di Padovan, solitamente marcato speciale nella piscina triestina. Potendo perciò contare su una maggiore libertà d'azione del giocatore croato, il potenziale di gioco dei triestini cresce notevolmente.

La Triestina parte alla volta di Nervi, dove probabilmente si giocherà all'aperto, con la serenità di chi può tentare il colpaccio in trasferta, giocando con la giusta concentrazione, già manifestata in altre occasioni, Pecorella e compagni possono aspirare a staccarsi dal gruppone e tornare a brillare in testa alla classifica, anche facendo tesoro della battuta di arresto patita con il Civitavecchia, come sostiene l'allenatore Tedeschi: «La sconfitta con i laziali non cambia i nostri programmi; essere sconfitti da avversari di questa levatura costituisce un insegnamento per i miei uomini, che devono proseguire sulla loro strada senza battere ciglio. Noi abbiamo grandi potenzialità — afferma il tecnico — e l'abbiamo dimostrato in altre occasioni. A Nervi tenteremo di riprendere la strada giusta anche perché il sabato successivo saremo nuovamente in trasferta e fare punti costituisce un fatto indispensabile.

u. s.

PALLAVOLO / B2 E C1 MASCHILE

Ferro Alluminio: il torneo comincia oggi

Riceve la visita del Petrarca - Un Cus caricatissimo a Padova (Silvolley) - Il Bor nella tana del Sedico

I campionati di pallavolo sono ormai giunti alla quarta giornata, ma delle tre squadre che rappresentano Trieste a livello maschile, Cus Trieste e Ferro Alluminio per la B2, e Borg Agrimpex per la C1, solo i primi sono riusciti a conquistare la vittoria, raggiunta la scorsa settimana contro il Ferdofer. Logico quindi che tutte e tre le formazioni si presentino motivatissime a questo turno, sia pure caricate da stimoli opposti: entusiasmo per il Cus, desiderio di dimostrare il proprio valore per Ferro Alluminio e Bor Agrimpex.

Il Cus Trieste è ospite del Silvolley Padova. I veneti si trovano a quattro punti in classifica, frutto delle vittorie ottenute contro Sincocoop e Povoletto; l'unica sconfitta, piuttosto netta, è giunta nella prima giornata dalla partita con il Mezzolombardo. I padroni di casa, retrocessi dalla B1, sono una buona squadra, che fa dell'esperienza la propria arma migliore per puntare a un campionato di vertice.

Il Cus Trieste, da parte sua, si presenta a questo incontro caricatissimo dalla sofferta vittoria ottenuta la scorsa settimana in casa contro il Ferdofer dopo quasi tre ore di partita; anche questa settimana Ziani dovrebbe poter contare sulla presenza di Gianolla, che già nell'ultima partita si è rivelato molto importante per sostenere il gioco al centro dei triestini.

Il Ferro Alluminio riceve il Petrarca Padova. Si tratta di una partita importantissima per la squadra triestina, che si trova ancora a zero punti in classifica, insieme a Motta e Petrarca, appunto. I padroni di casa sono ancora alla ricerca della prima vittoria, soprattutto a causa dei due tie-break persi nelle prime due giornate, in casa contro Grizzly Bergamo, e in trasferta contro Bassano. Il Ferro Alluminio ha sinora dimostrato di avere qualche problema quanto a continuità di gioco, cui si sono accompagnate alcune difficoltà a chiudere positivamente le azioni da punto: soprattutto nel secondo set della scorsa settimana contro il Bustaffa, perso dai triestini per 15-9 a dispetto di una durata di ben 32 minuti, il Ferro Alluminio ha dimostrato di essere abbastanza affidabile sul cambio palla — se sorretto dalla ricezione —, ma non altrettanto nel contrattacco.

Miglioramenti sono stati notati per quanto riguarda la battuta, che è stata più incisiva e meno fallosa delle precedenti prestazioni, ma soprattutto i triestini sono parsi in crescita sul piano dell'amalgama. I padroni di casa, che contano sul recupero degli infortunati Cola e Momich, sono attesi a una prova di carattere: il campionato comincia oggi.

Il Bor Agrimpex è ospite del Sedico Belluno. I padroni di casa si trovano a punteggio pieno e, soprattutto, non hanno ancora perso un set. Francamente non ci si può aspettare che il Bor Agrimpex rompa il ghiaccio con questa partita; piuttosto, i triestini devono confermare sul campo i progressi già evidenziati la scorsa settimana.

a. c.

PALLAVOLO / FEMMINILE

Test della Vitrani a Pordenone

Bor Tombolini e Koimpex in casa

Quarta giornata del campionato nazionale di B2. La Vitrani allenata da Giorgio Manzin questa sera alle 21 scende sul parquet della Pallavolo Pordenone a caccia di punti e di conferme sulla propria condizione di forma. Dopo la vittoria di sette giorni fa che vedeva la Vitrani prevalere sull'Olimpia Sav Bergamo, la compagine giuliana si presenta all'appuntamento con la formazione pordenonese, una vecchia conoscenza delle triestine, come a una sorta di test di verifica.

Turno casalingo per la Bor Tombolini Drinks che alla Suvich alle 20.30 ospita la compagine del Sommacampagna. Dopo i primi due punti conquistati sabato scorso ai danni del Cmcv Venezia, la formazione giuliana neopromossa, guidata da Massimo Jesu, tenta di raddoppiare il successo del turno precedente.

Infine, oggi alle 18 nella palestra De Tommasini di Opicina il Koimpex allenato da Giovanni Peterlin affronta il Volley Dolo nel tentativo di conquistare altri due punti preziosi. Ma per la formazione di Peterlin, che nelle prossime settimane subirà le defezioni forzate di alcune atlete chiave, l'incontro con il Volley Dolo risulta piuttosto importante non solo per incamerare i due punti, ma anche per rafforzare il morale delle giocatrici, reduci peraltro dalla sconfitta di sette giorni fa subita sul filo di lana per mano del Pandacolor Sarmeola.

BASKET / FEMMINILE

La Ginnastica affamata di punti a Chiarbola (20.30) con il Pavia

Le cestiste della Ginnastica Triestina in questi giorni si sono preparate duramente per l'incontro di stasera (ore 20.30) al palazzetto di Chiarbola contro la formazione del Basket di Pavia. Le biancocelesti, a tre giornate dalla fine del turno d'andata, si trovano a reggere il fanalino di coda, in buona compagnia, con il Senigallia, il Padova e l'Acli di Livorno che, non più tardi di una settimana fa, ha «bastonato» le triestine con quasi 40 lunghezze di scarto.

Le triestine ora devono rimboccarsi le maniche, sfoderando tutta la grinta possibile, più di quella dimostrata finora, per cercare di raggiungere un obiettivo che si fa sempre più lontano. Ovviamente vincere stasera è quasi categorico, visto anche il calendario non proprio facile per la Sgt, che prevede per la prossima settimana la trasferta a casa della capolista Schio, a punteggio pieno in classifica.

Il Sei di Pavia proviene da una vittoria, avendo sconfitto per soli due punti di differenza il Rho, e c'è da giurare che avrà voglia di vincere anche questa sera, per consolidare la sua posizione di metà classifica.

In casa biancoceleste sembra sia tutto posto: le ragazze si sono allenate coscienziosamente, soltanto la Verde e la Stalio hanno lavorato a ritmo ridotto perché reduci da un'influenza. Probabile il rientro sul parquet della Sciacca e della Rotta.

A proposito della formazione lombarda il coach biancoceleste Turcinovich afferma: «Purtroppo per noi, il Pavia è una formazione piuttosto alta, con parecchie giocatrici che superano il metro e 85, con alcune, come la Pasquali, che hanno delle medie partita di 15 punti. Noi dovremo giocare bene in difesa, arrivando a segnare circa una settantina di punti. Penso che solo sui settanta punti si possa parlare di vittoria».

Con l'allenatore biancoceleste, dando un'occhiata al calendario, facciamo un piccolo punto della situazione: «Si può dire — afferma Turcinovich — che il vero campionato inizi adesso, i primi tempi sono sempre un po' strani, in quanto si possono avere parecchi problemi, anche di ambientamento. Penso che se noi riusciamo a terminare il girone d'andata a 10 punti possiamo essere contenti».

Fulvia Degrassi

BASKET

Libertas in casa

Le biancorosse della Libertas, dopo la buona prestazione dell'altra settimana a San Martino di Lupari, stasera (20.30) nella palestra di Poggi Paese affrontano il Basket Gazzera. Le ragazze di Prodi scenderanno sul parquet determinate come sempre e pronte a cogliere, si spera, un'altra vittoria. Assenti ancora una volta la Lisiak, causa problemi a un ginocchio, e la Siega, bloccata da uno strappo muscolare all'inguine.

f. d.

BASKET / FEMMINILE

Monteshell, c'è la Libertas

Per l'ottava di campionato arriva a Muggia questa sera la Libertas Bologna. La gara alla «Pacco», che avrà inizio, come di consueto, alle 20.30, rappresenta per la MonteShell l'occasione opportuna per rimediare al «ventello» subito la settimana scorsa a Treviso. La compagine allenata da Nevio Giuliani si ripropone dunque di fronte al proprio pubblico, puntando all'immediato ritorno al successo.

Le avversarie di turno, tuttavia, non sono una squadra-materasso come il modestissimo Genova di quattordici giorni fa. Ed è forse un bene che Pacoric e compagne si trovino a dover combattere per i due punti contro una formazione di rango e di tutto rispetto qual è in effetti la Libertas, una delle due rappresentanti felsinee nel campionato di serie B. Le ospiti di oggi seguono la capolista Casarsa nel gruppone di cinque squadre in seconda posizione, a quota 10 (oltre alla Libertas, Brescia, Treviso, Ancona e Reggio Emilia). La MonteShell è ottava a sei punti, assieme all'altra squadra di Bologna, la Fontana Vela. Davanti, a 8 punti, ci sono Thiene e Prato.

Ma, al di là di pur sempre valide ragioni di graduatoria, ancora una volta va sottolineato come la vittoria, stasera, vada ricercata da parte delle muggesane soprattutto per oliare al meglio i meccanismi che di settimana in settimana le ragazze provano e riprovano negli allenamenti. Rispetto all'ultima gara, persa malamente a Treviso, la MonteShell deve riuscire a servire maggiormente le proprie lunghe sotto canestro e ricevere da esse un più cospicuo contributo in termini di punti e rimbalzi.

Luca Loredan

BASKET / MASCHILE SERIE C

Stavolta si tifa Latte Carso

La Servolana ad Altura opposta al Birex Sacile - Lo Jadran a Cittadella

Negli incontri validi per l'ottava di campionato, il Latte Carso e lo Jadran se la vedranno questo week-end rispettivamente con il Sacile Birex e con il Metalplasma di Cittadella.

Spetta alla Servolana questa volta giovarsi del caloroso apporto del proprio pubblico, con il quale l'appuntamento è fissato per domani alle 17.30 nella palestra di Altura. La ritrovata fiducia nei propri mezzi dopo il successo a Montebelluna, la progressiva assimilazione della nuova filosofia di gioco insegnata dal tecnico, l'acquisto di Guiducci che da un lato irrobustisce il settore lunghi e dall'altro permette a Laudano di riproporsi nel suo vero luogo, sono tutti tasselli che portano a ritenere che la fase di rodaggio si possa definire conclusa e, di conseguenza, a sperare nel raggiungimento di posizioni in graduatoria più consone al livello qualitativo dell'intero organico.

Giunge dunque al momento giusto il test con il Sacile che, formazione di tutto rispetto, rappresenterà un'attendibile verifica della competitività raggiunta da Cerne e soci. Gli ospiti vengono infatti da quattro successi ottenuti nelle ultime cinque giornate, che non possono quindi che confermare le ambizioni di una squadra che si era molto ben comportata l'anno scorso in D, meritando la promozione.

C'è tuttavia fiducia nell'ambiente servolano, anche alla luce di quanto dimostrato nell'amichevole sostenuta in settimana oltreconfine; è sottinteso, comunque che dovranno venir confermati i passi in avanti rilevati sia nel gioco sotto canestro sia nella gestione dei palloni in attacco.

In casa Jadran si è molto riflettuto sui motivi che hanno condotto all'inattesa battuta d'arresto casalinga di sabato scorso a opera dell'Italmonfalcone. L'allenatore Drvaric parla di una lezione che servirà a tutti per ritornare con i piedi ben piantati per terra; l'analisi tuttavia non si ferma al lato psicologico (evidente in una difesa poco reattiva) ma individua pure alcuni limiti tecnico-tattici, quali lo scarso utilizzo del contropiede e la non sufficiente velocità di circolazione della palla in attacco.

Ci si attende, dunque, in questa trasferta di Cittadella uno Jadran ancora più determinato, al cospetto di una formazione che non dovrebbe opporre troppa resistenza, ma che facendo leva sull'entusiasmo dei suoi giovani può anche riservare qualche sorpresa; ne sa qualcosa il Pierobon Padova, capoclassifica imbattuto, che su questo terreno ha dovuto lottare per quaranta minuti prima di imporsi solo di misura.

Massimiliano Gostoli

BASKET / MASCHILE SERIE D

Poco... ospitale il Don Bosco

In via dell'Istria l'Ardita - Derby fra le due Inter

Il campionato di serie D è già giunto al suo ottavo capitolo, che si preannuncia estremamente interessante. Molti gli impegni casalinghi riservati alle squadre triestine: l'unica delle sei sorelle impegnate in trasferta è il Dino Conti, per sfatare la tradizione che lo vede a disagio negli impegni esterni. Ennesimo spunto di interesse sarà il derby tra Inter Muggia e Inter 1904. Ma andiamo con ordine.

Il team triestino di maggior prestigio, il Don Bosco, farà, metaforicamente parlando, gli onori di casa all'Ardita Gorizia: in realtà, in via dell'Istria i salesiani saranno tutt'altro che ospitali con gli isontini che, a nostro avviso, hanno poche speranze di passare indenni. Dopo l'imprevisto colpo a vuoto di domenica scorsa, la compagine allenata da Bertoni è più che mai determinata a non perdere il passo delle prime, e l'avversario di turno, per nulla trascendentale, non dovrebbe essere troppo di impaccio a Olivo e soci.

Interessante derby tra le due Inter: i favori del pronostico vanno ai rivieraschi che, oltre a presentare un roster di tutto rispetto, potranno evoluire tra le mura amiche della «Pacco».

Agevole impegno casalingo per il Kontovel, che affronterà il poco consistente Staranzano. Non sono certo queste le squadre da temere per i ragazzi di Medem, che sembrano aver trovato un buon ritmo, dopo lo sbandamento iniziale. Sarà più dura, invece, per il Cgs Bull, che dovrà ospitare nientepopodimenochè l'Expomar di Caorle, squadra forte e completa in ogni settore che punta nettamente al salto di categoria.

Roberto Lisjak

BASKET / PROMOZIONE MASCHILE

Cus-Santos, confronto verità

Lo spettacolo è assicurato anche in Bor-Breg

L'incontro di cartello di questa sesta giornata è Cus-Santos Autosandra, un confronto verità per due pretendenti al salto di categoria, la seconda in un periodo di buona forma e la prima un po' attardata sulla tabella di marcia.

Da non perdere anche il derby Bor-Breg: ambedue le formazioni sono ben piazzate in classifica e la simpatica rivalità che le divide renderà ancor più spettacolare il match.

Il Sokol affronterà la Stella Azzurra, imbattuta capolista. Più agevole l'impegno del Cicibona, che dovrà far visita alla cenerentola Scoglietto. Ghernani e soci, ancora a quota zero in questo campionato, devono scrollarsi di dosso il torpore di questo avvio di stagione, sostituendolo con un po' di mordente e tanta voglia di vincere, se vorranno evitare una quanto mai incombente retrocessione. Il Fincantieri si confronterà con il Clp con buone possibilità di vittoria.

Ultimo incontro è Lega-Dlf. La palestra di Aurisina rivelatasi alquanto ostica per i colori ferroviari, sconfitti dal Sokol, sarà caldissima anche in questa occasione, con la Lega che giocherà col dente avvelenato per raggiungere il primo successo stagionale.

CALCIO

SERIE B / UDINESE-REGGIANA DOMANI AL «FRIULI» OFFRE UN TEMA PARTICOLARE

De Falco, il ritorno del bomber

L'ex alabardato sostituirà Ravanelli - Bianconeri con la coppia Balbo e Marronaro di punta

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Toh, guarda chi si rivede da queste parti: Totò De Falco. Due anni fa, quando giocava in C2 con il Siena, sembrava aver imboccato la strada del pensiomento. E invece eccolo qui Totò-gol, a due passi dalla sua Trieste. Domani al «Friuli» verrà schierato dal primo minuto con la maglia miliardaria di Ravanelli che è stato fermato dal giudice sportivo. «Sì, penso proprio che giocherò perchè l'allenatore non sembra intenzionato a cambiare modulo. Io sono pronto». E alcuni dei suoi vecchi fans gli hanno già telefonato per avvisarlo che verranno a fare il tifo per lui. Anche la difesa dell'Udinese è avvertita... «Nella Reggiana sono la terza punta, non vengo utilizzato molto ma non è un problema. Sapevo benissimo a quello che andavo incontro».

De Falco a inizio stagione avrebbe rifiutato senza esitazioni l'allettante offerta della Reggiana pur di poter tornare per la terza volta alla Triestina. «Quest'estate - spiega - circolava una voce secondo la quale io avrei dovuto rientrare alla società alabardata come direttore sportivo. Niente di più falso. Zoratti in effetti mi aveva chiamato ma per giocare...»

E poi? «Qualcuno non vedeva di buon occhio un mio eventuale ritorno e la trattativa è sfumata. Ebbene sì, lo confesso: il mio sogno sarebbe quello di chiudere la carriera di calciatore alla Triestina. Forse è troppo tardi ma potrei sempre essere utile in un' altra veste. Finchè ci sarà quel «signore» questo mio desiderio non sarà esaudito». Quel signore», per chi non lo avesse ancora capito - è il presidente De Riù. «Già quando me ne andai la prima volta fu per colpa di alcune incomprensioni con il presidente. Pensava che avessi firmato con il Padova di Buffoni e invece non era vero. Anche in occasione del secondo divorzio sono stato trattato male dalla società. Eravamo appena saliti dalla C1 in B. Purtroppo all'improvviso non rientravo più nei piani dell'allenatore Lombardo. Ciononostante sono sempre molto legato a Trieste e ai triestini. Dopo la partita con l'Udinese io e mia moglie faremo una capatina in città per salutare i vecchi amici».

Totò De Falco con la maglia della Triestina.

A proposito di vecchi amici, De Falco è sempre in contatto con il suo «gemello» Ascagni. «Tiziano è come un fratello maggiore per me, ci sentiamo molto spesso. Adesso allena le squadre giovanili della Cremonese. Sento ancora Costantini che la società - da quanto mi ha raccontato - ha scaricato malamente. Della nuova squadra conosco invece pochi giocatori. Nell'anno dell'ulltima promozione ho giocato con Cerone, Trombetta e Danelutti. In Zoratti mi sono imbattuto ancora prima, durante la gestione Giacomini. Lui all'epoca era il 'vice'. De Falco riserva un capitolo a parte a Marino, con il quale in attacco ha fatto coppia fissa nel Siena. «E' uno spendido ragazzo e un ottimo giocatore. In C1 dovrebbe fare la differenza. Evidentemente deve avere qualche altro problema visto che quest'anno non è riuscito a inserirsi». E l'amarcord per il momento finisce qui.

Il presente di De Falco si chiama Udinese. Totò però non ha paura di rimetterci le penne al «Friuli». «E' una gran squadra quella bianconera ma noi non la temiamo. In trasferta ci esprimiamo molto meglio, come testimoniano le tre vittorie esterne ottenute finora. Per le squadre di una certa caratura tecnica è ormai diventato più difficile giocare in casa perchè le avversarie tendono a chiudersi per poi colpirti in contropiede. Mercoledì sono andato a vedere il Milan e ha penato tantissimo con il Genoa. A Genova probabilmente avrebbe avuto vita più facile».

De Falco, a 33 anni, non ha ancora pensato al giorno dell'addio al calcio giocato. «Non mi pongo questo problema», sostiene. «Ho un contratto che mi lega per un anno alla Reggiana. Poi vedremo. Per fortuna fisicamente sono posto. E' solo una questione di stimoli. Quando cominceranno a mancarmi dirò basta e magari andrò a giocare solo per divertimento tra i dilettanti. E dire che tre anni fa mi davano ormai per finito. Quando sono ripartito per la seconda volta da Trieste potevo ancora restare in B. Ho fatto invece una scelta di vita che mi ha portato a Siena. E visti i risultati non me ne sono pentito. Dossena adesso ha fatto altrettanto».

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Juventus	2
Fiorentina-Lazio	1 x
Foggia-Atalanta	1 x
Genoa-Cagliari	1
Milan-Cremonese	1
Napoli-Bari	1
Parma-Inter	1 x 2
Roma-Sampdoria	x
Torino-Verona	1
Messina-Avellino	1 x 2
Piacenza-Lecce	x 2
Alessandria-Casale	x
Chieti-Salernitana	1 x 2

Pronostico Totip

Corsa		
1ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
3ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
4ª corsa:	1° arrivato	2 1 x
	2° arrivato	1 2 2
5ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
6ª corsa.	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x

SERIE A / UNDICESIMA GIORNATA

Torino decimato con il Verona

Il Milan affronta una Cremonese incompleta

MILANO — La Commissione disciplinare della lega professionisti ha respinto il reclamo del Torino contro la squalifica per due giornate inflitta dal giudice sportivo a Vincenzo Scifo, che nella partita Torino-Inter (3 novembre) aveva colpito con un calcio Lothar Matthaeus. Respinto anche il reclamo del Verona contro le due giornate di squalifica a Luca Pellegrini (Parma-Verona del 3 novembre), e quello del giocatore Bonometti (Brescia) contro la squalifica per due giornate a suo carico (Brescia-Lucchese del 10 novembre).

Queste le probabili formazioni delle squadre di serie «A» per l'undicesima giornata di campionato in programma domenica prossima.

ASCOLI-JUVENTUS (arbitro Lo Bello)

Ascoli: Lorieri, Aloisi, Marcato, Pierleoni, Benetti, Piscedda, Zaini, Troglio, Giordano, Vervoort, D'Ainzara. Indisponibile: Pergolizzi (squalificato).

Juventus: Tacconi, Carrera, Luppi, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Alessio, Marocchi, Schillaci, Baggio, Casiraghi. Indisponibile: De Agostini (squalificato).

FIORENTINA-LAZIO (Sguizzato).

Fiorentina: Mareggini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Malusci, Dell'Oglio, Iachini, Batistuta, Orlando, Branca. Indisponibili: Salvatori (squalificato), Pioli (infortunato).

Lazio: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bacci, Doll, Riedle, Sclosa, Sosa.

FOGGIA-ATALANTA (Merlino).

Foggia: Mancini, Codispoti, Grandini, Picasso, Matrecano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori. Indisponibili: Petrescu e Koljvanov (infortunati).

Atalanta: Ferron, Porrini, Pasciullo, Minaudo (Cornacchia), Bigliardi, Stromberg, Perrone, Bordin, Careca, Nicolini, Orlandini. Indisponibile: Caniggia (squalificato).

GENOA-CAGLIARI (Cardona).

Genoa: Berti, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati. Indisponibili: Braglia (malato).

Cagliari: Ielpo, Festa, Nardini, Herrera, Villa, Firicano, Bisoli, Napoli, Francescoli, Matteoli, Fonseca (Pistella). Indisponibili: Cappioli (infortunato), Gaudenzi (squalificato).

MILAN-CREMONESE (Boggi).

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baresi, Donadoni (Evani), Rijkaard, Van Basten, Evani (Gullit), Massaro.

Cremonese: Rampulla, Bonomi, Favalli, Piccioni, Garzilli, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni, Florjancic, Iacovelli, Marcolin. Indisponibili: Dezotti e Gualco (squalificati); Maspero e Montorfano (infortunati).

NAPOLI-BARI (Felicani).

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Blanc, Corradini, De Agostini, Careca, Zola, Padovano.

Bari: Biato, Loseto, Brambati, Laureri, Jarni, Fortunato, Cucchi, Giampaolo, Soda, Platt, Carbone. Indisponibili: Terracenere e Boban (infortunati).

PARMA-INTER (Trentalange).

Parma: Taffarel, Nava, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Agostini (Melli), Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin.

Inter: Zenga, Paganin, Brehme, Ferri, Baggio, Montanari, Desideri, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan. Indisponibili: Bergomi e Bianchi (infortunati).

ROMA-SAMPDORIA (Pezzella).

Roma: Cervone, De Marchi, Carboni, Piacentini, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli. Indisponibile: Bonacina (squalificato).

Sampdoria: Pagliuca, Lanna, Orlando A., Pari, Vierchowod, Bonetti D., Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, Katanec. Indisponibili: Mannini (infortunato).

TORINO-VERONA (Cesari).

Torino: Marchegiani, Mussi, Annoni, Fusi, Sordo, Cravero, Lentini, Venturin, Bresciani, Martin Vazquez, Casagrande. Indisponibili: Bruno, Policano e Scifo (squalificati); Benedetti (infortunato).

Verona: Gregori, Calisti, Icardi, Rossi, Pin, Renica (L. Pellegrini), Fanna, Prytz, Raducioiu, Stojkovic, D. Pellegrini. Indisponibile: Lunini (infortunato); L. Pellegrini (squalificato).

SERIE C / TIENE BANCO SPAL-TRIESTINA

Longo o Riommi tra i pali?

Zoratti deciderà dopo l'ultimo allenamento

TRIESTE — Ferrara: bellissimo ricordo del 4 giugno 1989 per tutti i tifosi alabardati, guastato solo per i meno giovani da quello di uno spareggio per la salvezza in serie B ivi perduto con il Novara trent'anni fa; bellissimo ricordo fra gli attuali alabardati solo per Danelutti e Cerone, oltre che per Trombetta che non potrà esserci, a dimostrazione di quali sconvolgimenti abbiano portato nella rosa della Triestina meno di due anni e mezzo.

Allora al Paolo Mazza una squadra di «uomini veri» coronò il suo e nostro sogno, anche se in verità esso si era materializzato sin da Tortona, dinanzi a uno stadio tutto rossoalabardato in quanto la Spal era già matematicamente retrocessa in quella C-2 dalla quale è emersa nello scorso giugno; stavolta, invece, lo strabocchevole pubblico sarà come nelle precedenti quattro partite casalinghe tutte vinte il dodicesimo uomo per i colori biancocelesti.

E' infatti senza dubbio alcuno Spal-Triestina l'incontro clou di questa decima giornata, trattandosi dello scontro tra la capolista (poco sorprendente anche se neopromossa) e l'unica squadra retrocessa dalla categoria superiore. Gli allievi di G. B. Fabbri sinora in casa sono stati un vero rullo compressore, avendo sempre vinto e sempre segnato almeno due gol anche contro compagini tetragone come Monza e Arezzo.

Non potrebbe esserci prova più ardua sulla strada della rinnovatissima formazione alabardata, ma motivi di ottimismo non del tutto marginali possono ritrovarsi non solo nella speranza che i ferraresi qualche punto casalingo dovranno pure prima o poi lasciarlo, ma anche nella circostanza che la porta di Longo e Riommi è inviolata da tre partite ufficiali; anche nel pari colto a Trento contro una squadra che sinora in C-2 è stata la migliore; e soprattutto nel fatto che per la prima volta quest'anno la Triestina avrà di fronte una formazione decisa ad aggredirla e tale da fornire precisi punti di riferimento.

Annullare le punte Labardi e Mezzini; contenere sulla fascia destra l'indiavolato Messersì, da tempi immemorabili nostra bestia nera; fare altrettanto su quella sinistra con il potente fluidificante Paramatti; impedire al capocanniere Bottazzi di progredire ancora nella classifica dei bomber: sono compiti non facili, ma ognuno di essi costituisce un parziale obiettivo cui qualche alabardato potrà dedicarsi. Non ci si dovrà però dimenticare di offendere e pare necessario segnare almeno un gol, giacché mantenere anche a Ferrara la porta inviolata sarebbe davvero fatto eccezionale.

Nel resto del programma la partita dei contenuti di classifica più elevati è di certo Spezia (10 punti)-Arezzo (11), di pronostico arduo perché se è vero che i locali sembrano in momento decisamente migliore (otto punti nelle ultime cinque partite, di cui tre in trasferta) dei toscani, è un fatto che sul loro terreno sono caduti già due volte ma altrettante hanno vinto: che sia l'ora del primo pari interno dopo i due consecutivi fatti ad Alessandria e Lugo?

Proprio ad Alessandria sarà di scena il Casale secondo in classifica, in un derbissimo che malgrado le tinte funeree (grigi gli uni, in nero gli altri...) non mancherà di richiamare un buon pubblico, fatto soprattutto di tifosi locali curiosi di verificare se i nuovi arrivi (Sabato, Pierantozzi, Cinello) sapranno dare più nerbo alla squadra grigia, sinora fin troppo compassata. E se il Casale ad Alessandria non potrà fare una passeggiata, altrettanto è a dire dell'altra seconda in classifica, quell'Empoli che renderà visita alla Pro Sesto, apparsa a Trieste compagine in forma e assai ben disposta in campo, con due punte insidiose come Porfido e Antonaccio (se stavolta troverà pieno impiego). Non sarà facile, a differenza di quanto potrebbe ispirare la classifica, nemmeno per il Monza in quel di Siena, in quanto i bianconeri ora affidati a Fogli dopo aver smesso di perdere cercheranno il primo successo.

Dei non agevoli impegni delle prime dovrebbe approfittare il Como, che non sembra correre soverchi rischi ospitando nell'ennesimo derby lombardo il Pavia reduce dalla caduta interna con il Palazzolo; e altrettanto potrebbe fare la vincitrice dello scontro tra squadre a quota 10 tra Palazzolo e Vicenza, anche se a dire il vero l'incontro pare di quelli predestinati a chiudersi senza vincitori né vinti. Dopo i lusinghieri risultati colti in trasferta (vittoria a Trieste, pari a Arezzo andando due volte in vantaggio) il Chievo attende il Baracca Lugo per dare una soddisfazione ai suoi tifosi anche sul terreno amico, mentre nel frattempo a Massa (ospite il Carpi) si respirerà già aria di lotta per la salvezza.

Diciassette giocatori sono stati intanto convocati dall'allenatore Zoratti per la trasferta di domenica. Si tratta di Longo, Riommi, Donadon, Bagnato, Terracciano, Bianchi, Ficarra e Panero. Già indicata la formazione: quella scesa in campo domenica scorsa contro la Pro Sesto, con la variante di Panero al posto dell'infortunato Trombetta. In panchina dunque oltre al portiere dovrebbero andare Pace, Connaro, Bianchi e Marino o Danelutti.

Sussiste ancora qualche dubbio circa la designazione del portiere, in quanto Longo sarà sottoposto a una ultima verifica stamane per accertare le sue condizioni fisiche, in relazione alla distorsione di cui è rimasto vittima a una caviglia. La comitiva alabardata partirà da Barcola stamane alle 9.30, per sostare a Turriaco, dove sarà effettuata la seduta di rifinitura. Dopo la colazione, il viaggio sarà proseguito alla volta di Occhiobello, dove la squadra si fermerà per il ritiro pre-partita.

Giancarlo Muciaccia

DI SCENA OGGI E DOMANI LA RASSEGNA MOTORISTICA PORDENONESE

Fieramotori, atto II

Una vasta esposizione d'automobili di serie

Conclusasi con un notevole successo di pubblico (oltre 30.000 visitatori) la prima parte di Fieramotori '91, il quartiere fieristico pordenonese si appresta a ricevere la seconda «ondata» di appassionati, richiamati dalla vasta e qualificata esposizione di mezzi e dal ricco programma di spettacoli motoristici che troveranno svolgimento oggi e domani.

Per quanto concerne l'aspetto espositivo ricordiamo, in particolare, i padiglioni «C», «D» ed «E» dove si potranno ammirare tutte le auto di serie prodotte dalle case automobilistiche nazionali e straniere e il padiglione «L», interamente dedicato alle Mostre particolari.

Qui il visitatore potrà contemplare una mostra eterogenea composta dai seguenti settori: Formula 1; Formula 3000; Formula 3; Prototipi; Moto; Auto Rally; Carrozzerie speciali (Bertone, Ghia, Lamborghini, Montecarlo Automobile); Auto elettrosolari; Auto militari d'epoca; Autocostruito.

Per quanto attiene invece l'aspetto spettacolare, di notevole spessore il programma che prevede: oggi gara minimoto; prove libere «3.a Formula Rally Indoor»; Gara automodelli; «Autoball».

Domani: finale «3.a Formula Rally Indoor»; finale «Superchallange Hrc» (prova di regolarità); gara automodelli, «Autoball».

Anche per quanto concerne le visite di piloti famosi che ha visto già il quartiere ospitare nel primo weekend Loris Capirossi, campione mondiale di motociclismo classe 125, Gianni Morbidelli, pilota di F1, Franco Picco, campione di motocross, l'Ente Fiera non dispera di poter avere a Pordenone ancora qualche nome «di rilievo» del mondo motoristico internazionale.

TRENTA PILOTI TRIVENETI IN PISTA

Spettacolo di rally «doc»

Si rinnova per il terzo anno consecutivo l'appuntamento con il «Formula Rally Fieramotori» in programma in questo fine settimana. La manifestazione, organizzata dal gruppo sportivo Gama Team, si ispira al più famoso «Memorial Bettega» (inserito nel contesto del Motor Show alla Fiera di Bologna) e si disputa su un tracciato misto terra-asfalto (20%-80%) della lunghezza di circa 650 metri.

Trenta i piloti ammessi, provenienti dalle varie scuderie delle Tre Venezie, a esclusione del vincitore del Trofeo Fiat Uno '91, **Ludovico Fassitelli,** che ha voluto essere presente a Fieramotori entusiasta dell'iniziativa dello scorso anno.

I piloti si scontreranno due alla volta, percorrendo tre giri della pista e scambiandosi poi le postazioni di partenza, secondo la formula a inseguimento con eliminazione diretta. L'alternarsi del punto di partenza, vista la diversa conformità del terreno, metterà in evidenza le doti dei piloti. Gli accoppiamenti verranno fatti poi in funzione dei tempi fatti segnare in ogni manche (tre giri di pista); il miglior tempo contrapposto all'ultimo, il secondo con il penultimo e via avanti. Con questo criterio si arriverà fino alla batteria di finale, che decreterà il vincitore del «3.o Formula Rally Fieramotori».

Vincitore che all'inizio del prossimo anno parteciperà a un corso di guida su neve e ghiaccio a Sestriére, organizzato da Vittorio Caneva-rally School.

Vittorio Caneva, che sarà presente a Pordenone domani, ex pilota ufficiale della Citroen, dopo aver appeso il casco al chiodo, ha deciso di aprire questa scuola di rally e organizza quattro o cinque corsi all'anno, di cui uno a Sestriére e gli altri sull'altopiano di Asiago.

Un premio quindi da non lasciarsi sfuggire, anche perché i corsi sono tenuti da piloti e navigatori di provata esperienza. Comunque l'occasione di incontrare qualche «big» del rallysmo italiano ci sarà anche a Pordenone.

Al termine del Formula Rally infatti si disputerà una prova spettacolo, che vedrà i primi quattro classificati contrapporsi a quattro piloti big. Quattro vetture di quattro marche fra le mani di quattro driver protagonisti del campionato italiano rally.

A rappresentare la Lancia ci sarà **Gigi Dalla Pozza,** pilota veloce e funambolico, soprannominato «il finnico».

Pierangelo Rossi, vicecampione italiano di gruppo N (vetture di produzione) nel Campionato italiano Aperol, si presenterà al via con una Ford Sierra Coswort 4x4.

Una Bmw M3 verrà portata in gara da **Enrico Bertone,** pilota che da due ani disputa il Campionato europeo rally con vetture della Scuderia «Grifone».

Completa il quartetto **Franco Corradin,** vecchia guardia del rallysmo triveneto, vincitore lo scorso settembre del Rally internazionale Città di Bassano, che sarà alla guida della Toyota Celica.

Spettacolo assicurato quindi per il numerosissimo pubblico di appasionati che si spera affluiranno al quartiere fieristico pordenonese per applaudire i propri beniamini.

UN'AMPIA GAMMA DI NUOVI MODELLI

C'è pure la Golf

La Bertone «Nivola» è presente alla Fieramotori di Pordenone.

A parte la «gettonatissima» Volkswagen Golf serie 3 che si può definire una delle «vedette» del Salone, Fieramotori presenta quest'anno diversi modelli nuovi delle maggiori case automobilistiche mondiali e qualche star di cui fino a ora non si era parlato, ma che si rivelano essere fra le più ammirate della rassegna motoristica pordenonese.

Partiamo subito da «Kitt», la nera macchina di Michael Knight protagonista del serial televisivo americano, da diversi anni trasmesso anche in Italia, «Supercar». Non si tratta, come molti potrebbero pensare, di un modello appositamente disegnato per questo telefilm a episodi, ma di un modello di serie in produzione ormai da diversi anni della casa automobilistica americana Pontiac, specializzata in auto sportive superpotenti.

Torniamo alle auto molto più accessibili visibili negli stand dei rispettivi concessionari.

Iniziamo dalla Renault 19 cabrio, una vera sorpresa in positivo proveniente dalla casa automobilistica francese che è riuscita a creare un modello completamente nuovo che non mancherà di sorprendere per la morbidezza del disegno e nello stesso tempo per la grinta sottolineata soprattutto dalla doppia coda appena accennata che segue il profilo degli schienali posteriori sdoppiati. In quanto a grinta ne ha da vendere anche la Opel Astra Gsi 16 valvole, un 2000 da 220 chilometri all'ora, le cui linee filanti piacciono molto al pubblico più giovane. La Nissan presenta la Sunny 16 valvole, un modello che corre da quest'anno il mondiale rally equipaggiata con un 2000 turbo intercooler che eroga 220 cavalli.

Fra le altre curiosità notate, la Toyota Celica di Gruppo N, con cui il pordenonese Mario Panontin ha partecipato al Rally di Australia, rimanendo in testa alla classifica per più di metà gara, la 164 Sz a fianco della macchina di Biasion, Siviero e Larini che ha partecipato al Giro d'Italia.

PRESENTI LE AZIENDE AERONAUTICHE FRIULANE

Luci sul Mirach 100

Il monoplano a reazione sarà esposto dalla «Meteor»

L'Istituto Tecnico Malignani anche quest'anno è presente a Fieramotori: una partecipazione particolarmente significativa ed interessante.

Accanto ai progetti elaborati dagli studenti e al materiale illustrativo dell'attività della scuola friulana che comprendono, fra l'altro, un simulatore di volo, fanno la loro comparsa alcune aziende aeronautiche friulane con le quali la scuola udinese mantiene diretti contatti per tenere aggiornati i suoi studenti sulle tecniche più avanzate e per introdurli già a livello scolastico nel mondo del lavoro in cui nell'immediato futuro potrebbero essere proiettati.

Queste aziende sono l'Elifriulia Srl, specializzata nel trasporto con elicotteri e negli interventi di emergenza e la FriFly Spa una compagnia aerea di voli executive con possibilità di scalo in tutti gli aeroporti europei con jet di piccole dimensioni (6-9 posti) la cui utenza è formata per il 95% da managers.

Anche al settore aeronautico Fieramotori dedica ampio spazio.

Entrambe le aziende sono di Ronchi dei Legionari. Ma la vera attrazione per gli ospiti di Fieramotori sarà sapere che il Friuli-Venezia Giulia annovera un'industria aeronautica all'avanguardia nel mondo per i suoi sistemi teleguidati a reazione, a elica o misti, destinati sia a interventi di rivelazione meteo, ambientale ed esplorativa, sia a vere e proprie azioni militari di ricognizione e di intervento su più bersagli, anche in movimento, sistemi, peraltro già in dotazione all'Esercito Italiano.

Si tratta della Meteor costruzioni aeronautiche ed elettroniche Spa di Ronchi dei Legionari che fa parte come società controllata della Alenia del Gruppo Ifi Finmeccanica, assieme ad altre aziende forse più conósciute come Alfa Romeo Avio e Partenavia.

La Meteor, in particolare, espone a Fieramotori il Mirach 100, un monoplano a reazione ad ala bassa, eiettabile da rampe mobili, da terra o da natanti con l'ausilio di due razzi booster a perdere con autonomia di un'ora che, alla massima velocità di 525 miglia orarie (grosso modo 800 chilometri all'ora) gli permette un raggio di azione di circa 240 miglia (450 chilometri circa), trasportando diversi tipi di dispositivi visivi, elettronici e di armamento.

Fieramotori '91 presenta quindi alle migliaia di appassionati provenienti dalle Tre Venezie non solo momenti spettacolari, ma anche di approfondimento culturale.

Dopo il vero «boom» di presenze del weekend, trascorso, si auspica in un'altrettanto positiva rispondenza in questo fine settimana, quando Fieramotori '91 ospiterà la spettacolare gara del «3.o Trofeo Rally Indoor».

SCI / OGGI CON LO SLALOM GIGANTE SI ALZA IL SIPARIO SUL CIRCO BIANCO

Coppa del mondo a battesimo

Tomba nello stuolo dei favoriti per il successo finale - Le gare previste nel calendario sono 31

PARK CITY — Quattordici paesi, tra i quali anche la Slovenia, sono presenti all'America's opening di Park City, sui costoni delle montagne rocciose. Parte con lo slalom gigante maschile la ventiseiesima coppa del mondo di sci alpino, con un piccolo stuolo di favoriti che si può contare sulle dita di una mano. Eccoli: Marc Girardelli, il detentore di quattro sfere di cristallo, Alberto Tomba, l'aspirante più accreditato, Kristian Ole Furuseth, Franz Heinzer (che ha rinunciato alla trasferta statunitense), Stefan Eberharter.

Cinque fuoriclasse che rappresentano cinque nazioni importanti per lo sci agonistico, Lussemburgo, Italia, Norvegia, Svizzera e Austria. Una grande battaglia stagionale si delinea a colpi di centinaia di punti: il meccanismo dei punteggi è stato modificato, niente più 25 al primo, bensì cento, e poi 80, 60, 55, 51, e via via sino a un punto per il trentesimo arrivato.

Le gare in calendario sono 31, e cioè nove discese libere, nove slalom speciali, sette slalom giganti, sei super G, più uno slalom parallelo finale che conterà solo per la classifica delle nazioni.

Inoltre quest'anno sono previste tre combinate discesa-slalom, a St. Anton, a Kitzbuehel e a Wengen, novità questa che ha fatto tutt'altro che piacere all'azzurro Alberto Tomba che, come è noto, non ha mai corso le libere. Le tre combinate svantaggeranno l'italiano, privilegiando atleti polivalenti come Girardelli ed Eberharter.

Sono le olimpiadi di Albertville l'obiettivo primario dell'Italia dello sci alpino. Lo ha ammesso Helmuth Schmalzl, il gardenese responsabile delle squadre maschili azzurre. Giunto a Park City, dopo una quindicina di giorni trascorsi a Breckenridge (Colorado) dove gli azzurri hanno completato la preparazione, Schmalzl ha manifestato considerevole fiducia in Tomba e negli altri componenti della squadra: «Per tutta l'estate abbiamo condotto un lavoro mirato. Nell'ultimo mese abbiamo leggermente aumentato i carichi, proprio perché intendiamo arrivare a ridosso di Albertville con gli uomini al massimo della condizione».

Anche per Tomba, che si è presentato subito ai cronisti sfoggiando barba e baffi di due settimane (ha promesso di tagliarseli prima del gigante di stamattina), i giochi olimpici restano l'obiettivo primario. «Sarebbe bello ripetere Calgary, anche con una sola medaglia d'oro. Comunque non pensate che io rinunci alla coppa del mondo. Tutt'altro, quest'anno sono seriamente intenzionato a lottare per conquistarla. Sono venuto a Park City con il fermo proposito di cogliere in gigante i primi cento punti di coppa. In una settimana, fra Park City e Breckenridge mi aspettano quattro gare. Sarebbe l'ideale se riuscissi a portar via circa 250 punti».

Alberto Tomba si sente in forma, scherza volentieri, ammette che l'osso più duro sarà ancora Girardelli, anche per via delle tre combinate che l'austro-lussemburghese ha a disposizione. «Ma lui ha gia vinto quattro coppe — ha detto, ridendo — questa potrebbe spettare a me, per due volte me l'hanno portata via. Sono pronto a scattare con il gigante, mi auguro di essere brillante come nell'ultima stagione, quando ne ho vinti cinque su sette. Certo che se la coppa fosse cominciata un mese fa le mie probabilità di successo in queste gare americane sarebbero state maggiori. Perché allora ero al top. Ma non mi lamento, se cessa di nevicare e si presenta una giornata con buona visibilità, le mie chanches sono intatte. Gli uomini più pericolosi? Girardelli, numero uno. Poi Heinzer, se durante l'anno farà gli slalom giganti. Furuseth ed Eberharter non penso che possano esprimere la giusta continuità».

A proposito dell'eterno dubbio sul SuperG, Alberto ha detto: «Penso di fare quello di Mégève, ai primi di gennaio, e, se mi serviranno punti, i tre SuperG in programma tra Giappone e America in marzo». Questi gli altri azzurri in gara: De Crignis, Spampatti, Pesando, Patrick Holzer, Pramotton, Belfrond, Sergio Bergamelli, Josef Polig e Senigalliesi.

Lo sport in Tv

10.25	Raitre	Pugilato, campionato del mondo dilettanti
12.10	Tmc	Crono, tempo di motori
13.00	Tmc	Sport show
15.15	Raitre	Rugby, anticipo campionato italiano
16.45	Raitre	Hockey su ghiaccio, Alpenliga Final Tour
17.30	Raitre	Pallanuoto, da Salerno, campionato italiano
18.00	Raitre	Sci, Coppa del mondo slalom gigante, prima manche
16.15	Raidue	Pallavolo, Lazio-Prep Reggiano
17.30	Raidue	Basket, Telemarket-Turboair
18.00	Tele +2	Tennis
21.00	Tmc	Sci, Coppa del mondo, da Park City, slalom gigante, seconda manche
23.55	Raidue	Pugilato

TENNIS

Fuori la Graf

NEW YORK — I quarti di finale dei «Masters» donne di tennis, in svolgimento al Madison Square garden di New York, sono cominciati con una sorpresa. La tedesca Steffi Graf, n. 2 mondiale, è stata battuta (e quindi eliminata) dalla cecoslovacca Jana Novotna (n. 8 della Wta), in tre set, col punteggio di 6-3 3-6 6-1.

Nell'altro quarto pochi problemi, invece, per Martina Navratilova (n. 4 al mondo) che, dopo aver subito nel primo set, ha surclassato ed estromesso dal torneo la spagnola Arantxa Sanchez (n. 5), col punteggio di 1-6 6-4 6-2.

Per decidere le altre due semifinaliste dei «Masters» occorre attendere l'esito dei quarti fra l'argentina Gabriela Sabatini (n. 3) e la statunitense Jennifer Capriati (n. 6), e fra la jugoslava Monica Seles (n. 1) e la statunitense Mary Joe Fernandez (n. 7).

Steffi Graf è stata tradita dal suo colpo migliore. «Ho commesso troppi errori (gliene sono stati contati 37 – n.d.r.) col dritto — ha riconosciuto alla fine dell'incontro —, mentre lei ha sbagliato raramente».

FERRARI / ARRIVA CAPELLI

Ivan trasloca a Maranello

MARANELLO — Ivan Capelli sarà al volante della Ferrari nella stagione agonistica 1992. Lo ha reso noto, con un comunicato, l'ufficio stampa della casa di Maranello. L'accordo — prosegue la nota — è stato perfezionato direttamente con il pilota italiano, convocato ieri a Maranello per la regolazione del posto di guida in vista di una prima seduta di prove che si svolgerà lunedì a Fiorano.

Confermato Jean Alesi al volante dell'altra vettura che parteciperà al mondiale di Formula Uno, la scuderia di Maranello rende noto inoltre che è stato definito un rapporto di collaborazione con Nicola Larini e Gianni Morbidelli, «che saranno pertanto i piloti collaudatori della Ferrari per il 1992».

Ivan Capelli, nato a Milano il 24 maggio 1963, è il diciottesimo pilota italiano approdato alla Ferrari. Risiede a Montecarlo, è celibe, ha il diploma di liceo linguistico commerciale e ha compiuto il servizio militare nei bersaglieri nel 1985. E' figlio di un operatore e produttore di spot pubblicitari, Graziano, di 55 anni, e di una casalinga, Grazia Addati, di 60, che è una sua «supertifosa». La sorella Irene, 22 anni, è coreografa e ballerina di danza moderna.

Ivan, alto 1,73 metri, è interessato a tutti gli sport e alla musica moderna. Afferma di leggere un paio di quotidiani e alcuni settimanali. Ha debuttato nelle quattro ruote nel 1982 al Mugello in Formula 3, laureandosi campione tricolore con una Ralt l'anno successivo; ha partecipato e vinto il campionato europeo della stessa formula nell'84. Nell'85 il suo esordio in F1 a Brands Hatch con la Tyrrell Renault (due i Gran premi disputati).

Nell'86, anno in cui vinse l'europeo di F3000, ha disputato altri due Gran premi nella massima categoria al volante di una Ags Turbo. Nell'87, passato alla March Ford, ha preso parte a 15 Gran premi conquistando un solo punto nella graduatoria iridata.

Il 1991 lo ha visto ottenere un sesto posto in Ungheria, un ottavo a Monza e il 17.o in Portogallo. Tranne gli ultimi due Gran premi, in cui è stato sostituito da Karl Wandigler, è stato costretto al ritiro nelle altre 11 gare. In totale Capelli ha disputato 78 Gran premi. Come compagni di squadra ha avuto in F1: Martin Brundle nell'85 e Mauricio Gugelmin (dall'88 al '91).

I piloti italiani che hanno condotto le Ferrari nei Gran premi disputati dal 1950 al '91 sono stati: Alberto Ascari (nel '50, '51, '52, '53 e '54); Luigi Villoresi ('50, '51, '52 e '53); Dorino Serafini (nel '50 con una sola gara); Piero Taruffi ('51, '52, '54 e '55); Giuseppe Farina ('52, '53, '54 e '55); Umberto Maglioli ('53, '54 e '55); Eugenio Castellotti ('55, '56 e '57); Luigi Musso ('56, '57 e '58); Giorgio Scarlatti ('56, una sola gara); Giancarlo Baghetti ('61, '62, '68); Lorenzo Bandini ('62, '63, '64, '65, '66, '67); Luigi Scarfiotti ('63, '64, '66, '67); Cesare Perdisa ('67, una sola gara); Andrea De Adamich ('68, una sola gara); Ignazio Giunti ('79, una sola gara); Arturo Merzario ('72, '73); Michele Alboreto ('84, '85, '86, '87, '88).

PUGILATO / «MEDI» DILETTANTI

Russo mondiale

Dal '28 un italiano non arrivava in finale

Tommaso Russo dopo questo successo guarda con maggiore ottimismo alle Olimpiadi di Barcellona.

SYDNEY — Il pugile italiano Tommaso Russo ha conquistato ieri il titolo mondiale dilettanti dei pesi medi, battendo il sovietico Alexander Lebziak ai punti. Russo, 20 anni e tre mesi, nativo di Marcianise (Caserta), ha compiuto un'impresa notevole: era dal 1928 che un pugile italiano non arrivava alla finale mondiale dei medi (ad Amsterdam vi riuscì Toscani). Tommaso Russo era stato sempre battuto nei tre tornei disputati quest'anno: a Belgrado, dal sovietico Abrasonovic; agli europei di Goteborg (nei quarti) dal polacco Buda; nelle semifinali dei Giochi del Mediterraneo dall'algerino Dine. La vittoria su quest'ultimo nei quarti, aveva però dimostrato i progressi del pugile campano, confermati nella finale di ieri. Il sovietico Alexander Lebziak ha messo in difficoltà Russo con la sua boxe potente e precisa, ma nella seconda e terza ripresa l'italiano ha preso il sopravvento grazie al coraggio, ad una condizione fisica migliore (malgrado i colpi precedentemente subiti). Ora Russo diventa uno dei favoriti per le Olimpiadi di Barcellona, il suo sogno.

L'azzurro, che fu portato in palestra da ragazzo per smaltire dei chili superflui, ha debuttato a 14 anni, ma soltanto ultimamente, dopo essersi dedicato soprattutto agli studi, ha deciso di impegnarsi per dare una svolta alla sua carriera pugilistica. «Sembra un sogno, ancora non ci credo. Anzi, questa è una favola che è diventata realtà. In televisione avevo sempre visto gli altri grandi campioni, i suoi idoli, stavolta invece c'era mio figlio: mi sembra impossibile». Francesco Russo, 45 anni, muratore, una vecchia passione per il pugilato, ha gli occhi lucidi e la voce rauca per il gran baccano. Racconta, nel suo appartamento diventato un bivacco di amici e parenti, come ha vissuto la grande impresa del figlio Tommaso. Davanti alla televisione, in diretta, insieme alla moglie, agli altro quattro figli più piccoli, alla madre settantenne e ad almeno una cinquantina di vicini, ha assistito al match vittorioso. La sua abitazione, al parco «Mazziotti», nel cuore della degradata «167» di Marcianise, è diventata con il passare delle ore una sorta di luogo di pellegrinaggio.

ROSI

'Ero superiore'

PERUGIA — Ha riposato ieri mattina tranquillamente fino a tardi, Gianfranco Rosi, il giorno dopo la vittoria, nella sua Perugia, con il nero americano Gilbert Baptist, che gli ha permesso, nel suo undicesimo mondiale, di conservare la cintura dei superwelter versione Ibf. Le dodici riprese con «sweet sensation», seppur tirate, non gli hanno lasciato addosso conseguenze gravi. «Ho preso tre colpi molto potenti — racconta il campione umbro — allo stomaco, dove il mio avversario ha insistito in un continuo martellamento. Baptist, deve essere stato mal consigliato: magari avrà pensato che io sono un vecchietto che si poteva demolire lavorandolo ai fianchi e alle parti basse, dove invece il sottoscritto ha uno dei suoi punti di forza».

Il campione parla volentieri della sua «lezione di pugilato» a un avversario che forse aveva più velleità che risorse. «L'ho surclassato sotto tutti i punti di vista: fisicamente, tecnicamente e per l'assorbimento dei colpi». Poi Rosi svela il suo segreto, la sua «arma vincente». «Finché avrò questa condizione fisica, tutti gli avversari che mi si presenteranno contro, pensando di demolirmi senza abbozzare un minimo di tattica, faranno la fine di Baptist».

Nel clan del ragazzo del New Jersey allenato dal Billy Moore, figlio del leggendario Archie, la delusione per la sconfitta è stata cocente. Proprio il vecchio Archie, seduto a pochi passi dall'angolo di Baptist, è stato il primo a capire che le cose si stavano mettendo male per l'americano, e ha urlato qualche consiglio al figlio, che però non ha gradito l'intrusione, seppure autorevole. Dopo il match Billy Moore ha raggiunto Rosi negli spogliatoi, complimentandosi con lui a denti stretti.

Adesso che anche il match con Baptist è in archivio, Rosi pensa al futuro e, con un gioco di parole, dice che «ci vorrà... Pazienza». Proprio con Vinnie Pazienza, infatti, detentore della corona versione Wba della sua categoria, il campione umbro dovrebbe battersi, entro sette, otto mesi, per la prima riunificazione del titolo.

STEFANEL / LA QUALIFICAZIONE IN COPPA

Una duplice risposta positiva

Capacità di reazione e buon basket in difesa e in attacco - Fucka bloccato dall'infortunio

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Una degna risposta. Ma ben vengano allora le critiche se producono questi effetti. Una Stefanel così non si vedeva da alcune settimane. Quella Stefanel che era partita a spron battuto all'inizio della stagione. Nessun trionfalismo, non sarebbe il caso: potrebbe produrre contro. Ma la scrematura di quelle incertezze, di quel nervosismo che aveva bloccato braccia, gambe e menti dei biancorossi.

La Stefanel vista a Chiarbola giovedì sera, nell'impossibile, giudicato a priori, recupero contro il Fernet Branca di Oscar, ha saputo dare una duplice risposta: innanzitutto di possedere un'eccellente forza di reazione, di saper trovare, qunado necessario, le motivazioni necessarie e sufficienti per ritrovarsi e rilanciarsi, e poi di saper fare davvero del buon basket.

Ed è, in definitiva, proprio questo secondo aspetto quello più confortante e promettente. Il primo tempo della partita di giovedì è stato, senza dubbio il momento migliore per la squadra biancorossa: si è rivisto il ritmo dei bei tempi, l'aggressività difensiva che ha reso importante la squadra triestiva, la fulmineità dei contropiedi. A tutto ciò si è aggiunta una meritevole puntualità nell'eseguire gli schemi (schemi, tra l'altro, che hanno presentato qualcosina di nuovo), una micidiale velocità nel portarli a conclusione.

Il buon attacco dipende, è strettamente legato a una buona difesa, come saggiamente sostiene Tanjevic. E la difesa biancorossa ha dato dimostrazione di alta efficienza. Questa volta il pavese Lock è stato sostanzialmente limitato, questa volta su Oscar è stata applicata una marcatura davvero efficace (32 punti per il brasiliano sono, senza dubbio, molto pochi), questa volta la gran parte dei palloni non entrati in canestro sono stati preda di Cantarello, di Meneghin, di Fucka, di Gray.

Un piccolo capolavoro, senza dubbio. Venti minuti di basket, di quello giusto. Il portare il tutto su un minutaggio ancora maggiore sarà, presumibilmente, il prossimo obiettivo. Non che la ripresa della partita contro Pavia non abbia proposto aspetti interessanti: che non vi sia stato, per esempio, quel black-out colpevole dei recenti insuccessi, che i biancorossi siano riusciti a reagire con successo, sono, entrambe, note positive, ma qualche cosa, in quei secondi venti minuti, è stata meno perfetta (come quando il coach pavese, Zorzi, ha ordinato la zona).

Un obiettivo su cui lavorare e lavorare non fa certo paura ai biancorosi. Come lavorare sarà necessario per colmare la lacuna dei tiri liberi: in questo caso soltanto l'esercizio (l'ossessionante esercizio) può portare a «guarigione».

Nella positività collettiva si è, poi, inserita qualche particolare positività individuale: un Fucka (purtroppo ora bloccato dall'infortunio) che sta continuando la striscia azzurra, un Bianchi che sembra ormai ritrovato, un Gray che si è svegliato dal letargo, un Pilutti che comincia ad interpretare il ruolo di play con la necessaria cattiveria. Una cattiveria che sarà indispensabile domani, quando a Chiarbola scenderà la Scavolini, che sta tornando grande come ha dimostrato il blitz del Forum contro la Philips.

FIP / CONSIGLIO

Federazione a favore di Del Negro azzurro

ROMA — La Fip si schiera a favore dell'ipotesi di vedere al più presto Vinnie Del Negro in azzurro. Così il consiglio federale, che si conclude oggi, ha aderito alla richiesta di Cesare Rubini d'impegnarsi per sostenere presso gli organi competenti, cioè la Fiba in primis e poi il Cio, l'utilizzazione dell'oriundo della Benetton Treviso in nazionale.

La Federazione ha deciso di portare avanti il discorso e darà tutto il sostegno necessario, anche se va specificato che il discorso riguarderà solo la nazionale: in campionato resterà valido il regolamento attuale interno e Del Negro non potrà essere considerato italiano a tutti gli effetti prima di tre anni.

La Fip cercherà d'inserire il discorso che le sta a cuore strumentalizzando gli eventi internazionali in corso, che porteranno il mondo del basket a grandi cambiamenti, in particolare a causa di quanto succederà per la «secessione» delle repubbliche baltiche e di alcuni territori della ormai ex Jugoslavia.

Il consiglio ha deciso che al più presto verrà sensibilizzato al problema un «pool» di avvocati esperti di diritto internazionale, che produrrà alla Fiba l'attuale documentazione, già depositata in Federazione, che comprova l'avvenuta «italianizzazione» di Del Negro, che da pochi giorni è cittadino della Repubblica. L'obiettivo è quello di poter mettere Del Negro a disposizione del c.t. Gamba fin dalle qualificazioni olimpiche.

COPPA ITALIA / SORPRESE E CRISI

Roma e Milano sulla china

MILANO — Pesaro, Bologna, Treviso e Trieste: la Coppa Italia di basket 1992 finirà in una di queste città. I quarti di finale esauritisi giovedì sera hanno offerto una conferma abbastanza scontata (il passaggio della Knorr, largamente vincitrice anche all'andata) e tre sorprese, o quasi. Nell'ordine: la vittoria della Scavolini a Milano contro una Philips che è riuscita a bissare l'incredibile finale della gara con il Badalona nel campionato europeo; il ribaltone della Stefanel sulla Fernet Branca, che non è riuscita a gestire i 18 punti conquistati all'andata a Pavia; il contenimento della Benetton a Roma contro un Messaggero, la cui prestazione è stata rovinata dalla incoscienza del pubblico (lancio di oggetti, Kukoc all'ospedale) e dalla espulsione in cui è incappato Ricky Mahorn.

Tempi duri per Bianchini e per il suo Il Messaggero.

Le conseguenze disciplinari sono state pesanti: squalifica per due giornate del campo e del giocatore. Per la sospensione di Mahorn, il Messaggero farà ricorso, sostenendo che si è trattato di una controreazione a quella di Iacopini. Non lo farà invece per la sospensione del campo come «segno politico».

Oltre alle sanzioni, la Coppa ha fatto suonare un campanello d'allarme per Il Messaggero e per la Philips. Per i romani si parla ormai di crisi, i risultati paiono rendere più precaria la posizione di Valerio Bianchini, anche se proprio recentemente la società gli ha rinnovato la fiducia. Ma sembrano mancare motivazioni e voglia di vincere: come spiegare altrimenti i due clamorosi parziali che hanno condannato la squadra negli ultimi minuti delle due partite (5-20 a Pesaro, 1-13 ieri)?

I minuti finali, anzi i secondi finali, sono stati fatali alla Philips sia contro il Badalona nel campionato europeo sia con la Scavolini. Contro i pesaresi di quel Bucci che taglia sempre la strada a Milano, Montecchi è stato protagonista in negativo. E' un momentaccio per il «papero», fischiato dal pubblico di cui è sempre stato un idolo. «Non fa piacere — è il suo commento — ma la gente paga e ha diritto di esprimere il suo parere. Certo, non mi aiuta. Sto giocando male, subisco più di tutti le lune della squadra. Ma non è che la squadra giochi male solo per colpa mia».

Montecchi ha sempre subito la pressione dei momenti delicati e, a volte, la personalità dei compagni più celebri. Forse adesso subisce quella di Dawkins dopo quella di McAdoo due stagioni fa? «Dawkins è sicuramente meno pressante di McAdoo, non è il tipo che ti tenga il muso perché non gli dai un pallone. Tuttavia pensavamo che fosse più facile trovare una sintonia di gioco». Secondo Montecchi e Blasi (il suo vice che il pubblico milanese ha invocato più volte) la chiave del malessere «è che perdiamo troppi palloni: 7-8 più dello scorso anno. E li perdiamo in maniera stupida». E domani al Forum c'è Philips-Il Messaggero...

GIUDICE

Stefanel multata

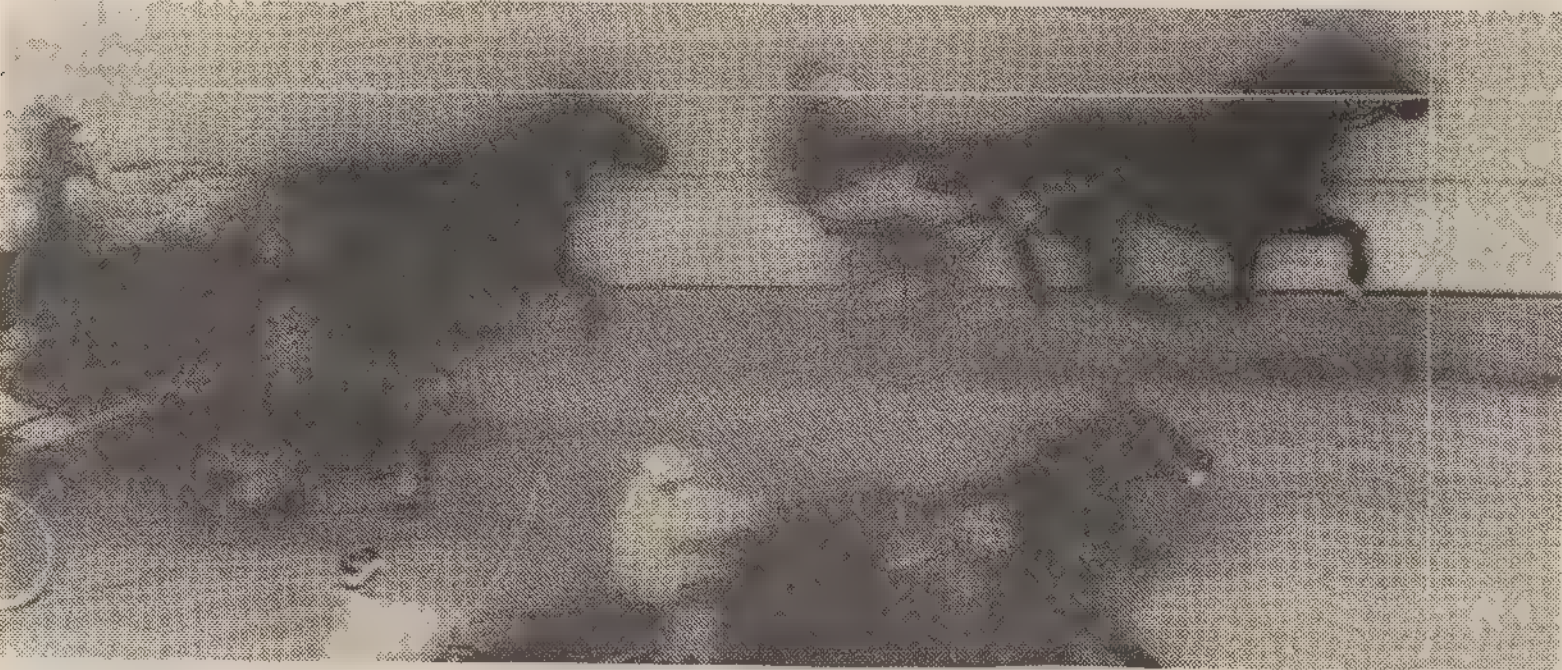
ROMA — Il campo del Messaggero Roma è stato squalificato per due giornate dal giudice sportivo che ha deliberato in relazione alle partite di Coppa Italia di giovedì. Nella motivazione del provvedimento si legge che la sospensione è stata decisa per «lancio di un oggetto contundente, una moneta, che colpiva il giocatore avversario Kukoc ad un occhio, con danno tale da produrre obiettivo impedimento per il medesimo alla partecipazione alla gara».

La squadra romana è stata anche multata di 200 mila lire per «lancio sporadico di oggetti contundenti che colpivano senza danno». Due giornate anche al giocatore del messaggero Ricky Mahorn, per «atti di violenza non in fase di gioco, avendo colpito con i piedi un avversario caduto a terra dopo un fallo di gioco».

Sempre in relazione alle partite di Coppa Italia, il giudice sportivo ha multato di 750 mila lire lire la Stefanel Trieste e di 400 mila lire la Knorr Bologna.

IPPICA / LA TRIS A MONTEBELLO

Gimarza a tutta forza

Combinazione 7-16-14: 2.624.100 ai 1.188 vincitori

Gimarza taglia il traguardo davanti a Mivan e Malika Lb. Gialy strappa il quarto posto a Francosvizzero e Melis del Rio.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ancora un bel primo piano di Antonio Di Fronzo in campo Tris, stavolta in sediolo alla ormai prossima pensionata Gimarza che si è imposta alla maniera forte nell'attesa corsa che ha richiamato a Montebello una marea di pubblico.

Poteva essere la partenza il tallone d'Achille per la figlia di Short Stop, ma, nella giravolta fra i nastri, la 7 anni non ha avuto tentennamenti e da quel momento, vista anche la condizione che la sorregge di questi tempi, le si è dischiusa la porta verso un successo più che meritato.

Anche Gallipoliss aveva più o meno gli stessi problemi di Gimarza, ma li ha ovviati soltanto nel primo tratto, poi, verso il termine della curva iniziale, il grigio si è scomposto, ha perso metri preziosi, è ritornato presto in partita, ma alla distanza si è fatto da parte.

Assieme a Gimarza, che in meno di 400 metri aveva tolto il comando al lesto Folgore Sbarra, si sono messi in bella evidenza Francosvizzero e gli attesi rappresentanti della generazione 1987, ovvero i soggetti più attesi. Melis del Rio ha guidato i coetanei all'inseguimento della pattuglia di testa che, dopo il superlancio di Gimarza, si era andata a formare con Folgore Sbarra, Imalulast e Isidora al traino della battistrada, e con Francosvizzero, il rimesso Gallipoliss, e Gianni Gius nelle posizioni esterne, quelle più gravose.

Francosvizzero si è davvero superato in un percorso allo scoperto prima ai fianchi di Folgore Sbarra, poi, quando la corsa è entrata nel vivo, a diretto contatto con Gimarza. Come detto, Melis del Rio (favorito a 2, contro il 3 di Francosvizzero) ha suonato la carica all'ultimo passaggio davanti alle tribune, anticipato da Gallipoliss, che muoveva in terza ruota all'esterno di Gimarza e Francosvizzero, dimodiché, dietro alla prima terziglia, si andava a formare una seconda composta da Folgore Sbarra — Gianni Gius — e il citato Melis del Rio che precedevano Imalulast — Malika Lb e Mivan, anch'essi disposti a ventaglio.

Nel penultimo rettilineo, cominciava a indietreggiare Gallipoliss sotto la spinta di Melis del Rio, mentre all'avanguardia lottavano Gimarza e Francosvizzero, e iniziava a progredire anche Mivan che lasciava più arretrata Malika Lb, con Invest Bi che nel tentativo di avvicinarsi ai primi rompeva sulla curva finale.

Il tenace Francosvizzero insisteva ai fianchi di Gimarza anche all'entrata in retta d'arrivo, dove si vedeva Melis del Rio accusare la fatica e Mivan progredire con ampie folate all'esterno seguito subito da Malika Lb, con Gialy che reperiva un varco all'interno dopo corsa d'attesa.

Gimarza si scrollava di dosso Francosvizzero, giustamente provato negli ultimi sessanta metri, e, ben sostenuta da Toni Di Fronzo, riusciva a mantenersi in vantaggio sin sul palo reagendo al finalone dei 4 anni Mivan e Malika Lb che dovevano accontentarsi di scortarla sul palo. Lungo la corda, irrompeva dal canto suo Gialy che riusciva a tagliare fuori Francosvizzero e Melis del Rio andando a occupare la quarta posizione.

Una bella corsa e un arrivo palpitante, a suggello di una Tris che è perfettamente riuscita sotto tutti i profili. Gimarza l'ha intitolata in 1.21.6 e ha contribuito ad alzare notevolmente sia le quote del totalizzatore (oltre sette milioni pagati sulla «doppia accoppiata»), che quelle del terno del venerdì. Per Montebello, dopo quello del gran premio della Regione, un altro pomeriggio di notevole spessore. Il trotto, quand'è espresso su livelli di notevole richiamo, trova sempre il modo di fare festa.

MONTEBELLO

I risultati

Premio Allevamento La Serenissima (metri 1660): 1) Meris Db (M. Andrian). 2) Mark Daniel. 3) Meinelibe. 7 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 119; 40, 49; (506). Tris Montebello: 446.600 lire.

Premio Tast Cavalli (metri 1660): 1) Indego (D. D'Angelo). 2) Furioso Prad. 3) Fusio. 9 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 66; 16, 13, 28; (75). Duplice non vinta. Tris Montebello: 115.900 lire.

Premio F & G Prontostampa (metri 1660): 1) Omission (A. Castiello). 2) Obeis. 3) Orpington Jet. 11 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 94; 46, 115; 52; (2074). Duplice non vinta. Tris Montebello: 2.880.900 lire.

Premio Un Diadema per Regina (metri 1660): 1) Mantucket Bi (A. Orlandi). 2) Nefelide. 3) Nora d'Orio. 11 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 51; 20, 30, 31; (295). Duplice non vinta. Tris Montebello: 423.300 lire.

Premio Stelle e Strisce (metri 1660): 1) Fuart (G. Simionato). 2) Impacciato. 3) Educato Fa. 12 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 50; 20, 19, 41; (157). 292. Tris Montebello: 243.100 lire.

Premio Allevamento Rotino Vecchio (metri 1660): 1) Nervese Dra (El. Bezzecchi). 2) Ndindy Az. 3) Notata. 11 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 27; 15, 18, 19; (94). Duplice non vinta. Tris Montebello: 95.400 lire.

Premio Dati Statistici di Giorgio Mihalich (metri 2080 corsa Tris): 1) Gimarza (A. Di Fronzo). 2) Mivan. 3) Malika Lb. 4) Gialy. 17 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 256; 87, 71, 146; (1855). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 7.266.700 per 500 lire. Combinazione Tris: 7-16-14. Quota lire 2.624.100 per 1188 vincitori.

Premio Trofeo Pradalbino (metri 2060): 1) Macaranga (C. Rossi). 2) Mercury Bi. 3) Madison Lb. 8 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 59; 21, 14, 20; (56). 2094. Tris Montebello: 90.900 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIOVANE dinamico offresi a ditta/privato per traslochi/trasporti/consegne. Tel. 040/947950. (A62985)

IMPIEGATA, referenziata, bella presenza, ottimo contatto pubblico esperta commercio con l'estero, spedizioni e trasporti, conoscenza lingue, offresi qualsiasi lavoro purché serio e decoroso. Tel. 040/577522). (A62919)

RAGAZZA 17.enne, bella presenza cerca lavoro come commessa. Tel. 040/304939. (A63033)

RAGAZZA 24.enne, seria, bella presenza, estroversa, conoscenza serbo croato, cerca impiego serio come cassiera, banconiera, commessa, telefonista o presso studio professionale. Telefonare 040/634493 sabato domenica. (A63172)

20.ENNE esperienza commessa offresi come impiegata anche contabilità computerizzata. Telefono 040/416454 ore 14-16. (A62934)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AGENZIA pubblicitaria cerca collaboratori/ici , compenso interessante. Telefonare 0481/81863 ore ufficio (9-12, 14.30-16.30). (B26)

AZIENDA in forte espansione settore arredamento cerca giovani con spiccata personalità, volonterosi e desiderosi di crescere professionalmente ai quali affidare l'organizzazione e la conduzione dei ns. uffici di promozione e vendita. Liberi da obblighi di leva e in possesso di patente B si offre un ambiente di lavoro dinamico e stimolante, fisso mensile più incentivi e premi. Presentarsi lunedì 25/11 presso Quick, v. San Francesco 6 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. (A4938)

CERCASI «Duo qualificato» per cenone S. Silvestro. Tel. seralmente 040/309142.(A4951)

CERCASI commessa biancheria intima, max 30.enne part-time per commercio ambulante. Dopo ore 14, tel. 040/946290. (A63183)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi n. 8, lunedì 25 novembre ore 10. Non parteciperanno alla selezione le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A4941)

CONCESSIONARIA automobili cerca venditore vetture usate. Manoscrivere a cassetta n. 30/A Publied 34100 Trieste. (A4944)

NEGOZIO alimentari a Duino cerca aiuto-commesso militesente, serio e volonteroso. Ore negozio 040/208139. (C50029)

RESPONSABILE amministrativo e finanziario cercasi età 30-45 anni. Azienda metalmeccanica in Romans d'Isonzo - 130 dipendenti - offre ambiente dinamico - motivante - con possibilità di carriera e di realizzazione. E' richiesto un approccio professionale con un forte orientamento ai risultati. Telefonare 0481/909166. (C42)

RISTORANTE cerca aiuto cuoco. Tel. 040/632964 15-17. (A4964)

SOCIETA' di forniture navali cerca diplomato nautico sezione macchinisti conoscenza lingua inglese automunito milite assolto. Inviare curriculum vitae a Cassetta n. 25/A Publied 34100 Trieste. (A4921)

SOCIETÀ installazione impianti ristorazione navale con sede in Monfalcone cerca disegnatore/trice meccanico/a diplomato/a I.t.i., conoscenza Cad, Cam, inglese scolastico, militesente. Scrivere a cassetta n. 27/A Publied 34100 Trieste. (A4924)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

MAGAZZINO ingrosso «Pronto Moda» in Udine cerca rappresentanti per zona di Ts e Go, disponibilità immediata. Offronsi: portafoglio clienti, ottime provvigioni ed incentivi. Per appuntamento telefonare allo 0432/600492. (S7074)

SDA Express Courier cerca agente esperto settore. Telefonare 040/410416. (A4927)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

TINTORIA CATTARUZZA PULISCE smacchia tinge con garanzia salotti pelle montoni pellicce borsette stivali ecc. Lavoro proprio non raccolta. Giulia 13. Tel. 040/635930. (A63175)

9 *Vendite d'occasione*

OCCASIONE: vendo singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica. Compresi tappeti, lampadari. 0424/24218. (S23876)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000, 0431/93383. (C00)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000, 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

MERCEDES Benz concessionaria F.lli Nascimben dispone in pronta consegna: 200 E nero met. climatizzatore, ABS, 190 E 1800 bianco ABS. Usato garanzia 1 anno: 200E '87 grigio met. ABS, 190 E '88 bianco tetto apribile. Inoltre Saab 9000 turbo 16 valvole '86 grigio met. climatizzatore, Volvo 240 GLE Station Wagon turbo '82 bianco climatizzatore pelle. Aperto anche sabato mattina. Tel. 040/232277. (A099)

Y10 Fire 11 mesi 12.000 km perfetta 9.200.000. Tel. 040/725683 serali. (A63198)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste, 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI Monfalcone appartamento ammobiliato uso foresteria. Immobiliare Centro 0481/411516. (C52)

AFFITTASI non residenti o foresteria appartamento in palazzina nel verde. Telefonare 040/761149. (A4934)

AGENZIA MERIDIANA 040/632166 affitta uso ufficio appartamento tre vani completamente ristrutturato zona Viale. (A4837)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA centrocittà appartamento primoingresso in palazzo completamente ristrutturato: atrio soggiorno/cottura tre stanze bagno ripostiglio. 1.500.000 Esclusivamente referenziando foresteria. 040/366811. (A01)

GREBLO 040-362486 non residenti affittasi appartamento ammobiliato 2 stanze soggiorno cucinino bagno zona S. Giacomo. (A016)

LORENZA affitta: uffici, piazza Oberdan, 6 stanze, servizi. Piazza Ospedale, 4 stanze, servizio. Viale, 4 stanze servizi. 040/734257. (A4873)

VESTA affitta appartamenti arredati per non residenti zone ospedale Maggiore e viale D'Annunzio telefonare 040/730344. (A4870)

20 *Capitali Aziende*

A. PRESTITI in 48 ore senza formalità - bollettini postali. Es.: 10.000.000 rata 263.000. Tel. 040/312452. (A4965)

A. QUATTROMURA cedesi avviatissima pasticceria zona fortissimo passaggio compresi muri. Trattative riservate. 040/578944. (A4871)

A. QUATTROMURA Piccardi licenza avviamento arredamento frutta-verdura. Ottimo reddito. 120.000.000. 040/578944. (A4871)

ADRIA V. S. Spiridione n. 12 tel. 040/638758 cede ABBIGLIAMENTO centralissimo bene avviato arredamento ed attrezzature nuove. (D169)

CASAMERCATO Spa risolve il tuo problema casa: mutui e finanziamenti concorrenziali rispetto alle banche italiane. Un esempio? Rata semestrale a 10 anni L. 85.423 per milione. Telefona per un preventivo gratuito! 0481/533734. (B27)

CERCO ristorante-pizzeria-bar in gestione. Tel. 040/811080. (A63171)

UNIONE 040/733602 zona forte passaggio locale d'affari con vetrina più licenza abbigliamento 155.000.000. (A4898)

VESTA vende muri avviato salone acconciature maschili telefonare 040/730344. (A4870)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CASAMERCATO Spa ricerca per propria clientela fabbricati terreni edificabili attività commerciali, trattative riservate, pagamento contanti. 0481/533734. (B27)

CERCASI terreno edificabile da privato a privato. Tel. 040/826077-826965. (A4920)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Adiacenze Rive. Palazzo in fase restauro completo parti comuni, ascensore. Disponibilità appartamenti: Piano basso circa mq 110. 140.000.000. Circa 120 mq autometano, 160.000.000. Ultimo piano circa 132 mq panoramico 225.000.000. Circa 110 mq 190.000.000 (possibilità unione). Visione planimetrie, capitolato Battisti 5. 040/371361. (A4860)

Continua in ultima pagina

Borsa

BORSA

977 (-0,51%) Si va verso la scadenza delle liquidazioni del ciclo novembrino con una Borsa che non riesce ad arginare le perdite. Un'altra giornata nera per le Eridania.

DOLLARO

1201,56 (-0,95%) Un nuovo sensibile calo del dollaro ha causato un forte rialzo del marco. A Francoforte il dollaro è sceso ai livelli di marzo.

MARCO

756,25 (+0,10%) Un «supermarco» sfiora il massimo storico sulla lira, raggiunto nel dicembre '90, e costringe Bankitalia a intervenire a sostegno della nostra valuta.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10530	-1.59
Ferraresi	33500	1.52
Eridania	6880	-3.78
Eridania r nc	5180	-4.80
Zignago	5810	-1.87
ASSICURATIVE		
Abeille	97600	-0 51
Alleanza	10615	-1.26
Alleanza r nc	10230	0.29
Assitalia	7465	-0.07
Ausonia	715	0 92
Fondiaria	32850	0.00
Generali As	26550	-0.09
La Fond Ass	14000	-1 89
Previdente	16480	1.60
Latina Or	7000	0.92
Latina r nc	3820	0.53
Lloyd Adria	12000	1.69
Lloyd r nc	9850	1 44
Milano O	13590	-2.02
Milano r nc	8058	-1.01
Ras Fraz	17890	0.79
Ras r nc	11820	0.77
Sai	13690	-0.51
Sai r nc	7870	1.94
Subalp Ass	9980	0.40
Toro Ass Or	21500	-0.16
Toro Ass priv.	10530	0.29
Toro r nc	11361	0.53
Unipol	17850	0.00
Unipol priv.	9670	4.77
Vittoria As	6910	1.92
War La Fond	1930	-3 31
W Fondiaria	16050	2 56
W Gener Art	20105	0.02
W Gener 91	20100	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10300	3.00
Comit r nc	3250	1.37
Comit	3845	-1.03
B.Manusardi	1092	4.10
Bca Mercant	6900	-0.58
Bna priv.	2249	-1.36
Bna r nc	1403	0.14
Bna	6110	-1.47
Bnl Qte r nc	11750	-0.17
Bca Toscana	3540	1.14
Bco Ambr Ve	3485	0.00
B Ambr Ve r nc	2090	0.00
B. Chiavari	3538	-0.06
Bco Di Roma	2085	0.24
Lariano	4580	-0.76
B Nap r nc N	1690	0.60
B S Spirito	2820	2.55
B Sardegna	19150	-1.77
Cr Varesino	5445	6.76
Cr Var r nc	2611	-0.15
Cred It	2105	-1.41
Cred It r nc	1755	-0.11
Credit Comm	3355	-0.74
Credito Fon	5010	0.20
Cr Lombardo	2500	-0.20
Interban priv.	29750	-0.17
Mediobanca	13199	0.30
W B Roma 7%	626	0.00
W Spirito A	580	0.00
W Spirito B	206	2.49
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8755	0.17
Burgo priv.	9240	0.00
Burgo r nc	9690	0 00
Sottr-binda	650	-0.76
Cart Ascoli	3215	0.47
Fabbri priv.	5290	0.76
L'espresso	7800	-3.70
Mondad r nc	8300	-5.57
Poligrafici	5540	-1.07
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3510	-0.28
Cem Bar Rnc	6850	-1 44
Ce Barletta	9150	-9.32
Merone r nc	2330	0.00
Cem. Merone	5305	0.09
Ce Sardegna	9300	-2 82
Cem Sicilia	9700	-1.02
Cementir	2525	0.80
Italcementi	20300	-0.98
Italcemen r nc	10640	0.00
Unicem	10350	-0.62
Unicem r nc	7570	-0.41
W Cem Mer	2005	0.00
W Cem Mer r nc	1370	1.48
W Unicem r nc	2401	4.35
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4635	0.11
Alcate r nc	2950	1.03
Auschem	1860	0 81
Auschem r nc	1555	0.00
Boero	6090	-0.16
Caffaro	698	-1.41
Caffaro r nc	869	-0.11
Calp	4200	0.48
Enichem	1435	-0.35
Enichem Aug	1398	-1.89
Fab Mi Cond	2550	-1.92
Fidenza Vet	2693	-0.07
Italgas	3381	-1.91
Marangoni	2260	-1.74
Montefibre	718	-0 97
Montefib r nc	650	-0.[illegible]
Perlier	955	0.00
Pierrel	2010	1.52
Pierrel r nc	775	-0.64
Pirelli Spa	1890	-0.58
Pirel r nc	1199	-3.85
Recordati	8700	0.69
Record r nc	4700	1.95
Saffa	7060	-0.95
Saffa r nc	5630	-0.18
Saffa r nc	7400	0.00
Saiag	2190	0.46
Saiag r nc	1368	-0.65
Snia Bpd	1035	-0.96
Snia r nc	800	-0 99
Snia r nc	1140	-2.15
Snia Fibre	785	-2 73
Snia Tecnop	3527	-0.23
Sorin Bio	6265	-0.79
Teleco Cavi	11325	-0.48
Vetreria It	5080	-0.39
War Pirelli	32	3.23
W Saffa Rnc	841	-1.18
COMMERCIO		
Rinascente	6895	-0.78
Rinascen priv.	4030	-0.25
Rinasc r nc	4550	-3.79
Standa	31300	0.00
Standa r nc P	6100	-0.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	714	-1.65
Alitalia priv.	615	-2.38
Alital r nc	724	-1.50
Ausiliare	11300	-1.65
Autostr Pri	1015	-0.39
Auto To Mi	10150	1.70
Costa Croc.	2505	-0.99
Costa r nc	1860	0.54
Gottardo	2277	0.75
Italcable	5750	-1 54
Italcab r nc	4520	0.20
Nai Nav Ita	794	-1.37
Nai-na Lg91	729	-0.68
Sip	1301	0.08
Sip r nc	1285	-0.54
Sirti	10100	-1.56
W Sip 9194	63,5	0.79
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2650	0.00
Ansaldo	3700	-1.33
Edison	3614	0.42
Edison r nc P	3170	-0.94
Elsag Ord	4470	0.22
Gewiss	9160	-0.33
Saes Getter	5490	-0.36
Sondel Spa	1240	-0.72
War Elsag	97	-3.96
FINANZIARIE		
Acq Marcia	201	0.25
Acq Marc r nc	188	-5.53
Ame Fin r nc	3930	0.00
Avir Finanz	7250	0.14
Bastogi Spa	145,5	-1.02
Bon Si Rpcv	12020	-3.84
Bon Siele	36520	-0.73
Bon Siele r nc	5750	0.35
Breda Fin	380	-2.31
Brioschi	605	-3.35
Buton	2905	3.38
C M I Spa	4400	-2.00
Camfin	3470	-0.29
Cir r nc	1012	-2.50
Cir r nc	2150	-1.83
Cir	2080	-3.39
Cofide r nc	895	0.56
Cofide Spa	2198	0.37
Comau Finan	1399	-3.45
Editoriale	3365	0.45
Ericsson	40500	-3.34
Euromobilia	4990	0.00
Euromob r nc	2101	0.05
Ferr To-nor	1356	-0.37

Titoli	Chius.	Var. %
Ferruzzi Fi	1810	0.33
Fer Fi r nc	1235	0.57
Fidis	4345	-1.25
Fimpar r nc	495	-1.00
Fimpar Spa	750	-4.46
Fin Pozzi	400	5.54
Fin Pozzi r nc	460	-2.54
Finart Aste	4120	-0.36
Finarte priv.	975	-1 32
Finarte Spa	3048	-0.39
Finarte r nc	870	-0 68
Finrex	949	-1.15
Finrex r nc	949	-0.21
Fiscamb H r nc	1805	0.00
Fiscamb Hol	2640	0.00
Fornara	808	1.00
Fornara Pri	780	-0.64
Gaic	1265	-1.40
Gaic r nc Cv	1300	0.00
Gemina	1289	-1 60
Gemina r nc	1160	0.43
Gerolimich	95,25	0.26
Gerolim r nc	86	-0.58
Gim	4809	-1.86
Gim r nc	2205	-1.12
Ifi priv.	12350	-1.12
Ifil Fraz	4700	0.02
Ifil r nc Fraz	2820	-1.40
Intermobil	2200	0.00
Isefi Spa	1361	0.07
Isvim	11520	-0 35
Italmobilia	66000	-0.45
Italm r nc	41050	-1.08
Kernel r nc	688	0.00
Kernel Ital	341	-1.16
Mittel	1560	-0.64
Mitt 1ott91	1435	-0.35
Montedison	1255	-1.80
Monted r nc	920	-0.86
Monted r nc Cv	1412	-4.40
Parmalat Fi	10420	-2.16
Part r nc	1180	2.61
Partec Spa	2201	0.50
Pirelli E C	5950	-0.83
Pirel E C r nc	2040	0.25
Premafin	13350	-0.93
Raggio Sole	2260	-0 66
Rag Sole r nc	1540	-0.65
Riva Fin	5750	-0.21
Santavaler	1469	-1.41
Schiapparel	599	-3.39
Serfi	5860	-0.51
Sifa	1045	0 97
Sifa Risp P	1031	-0.96
Sisa	1460	3.18
Sme	3140	-0.32
Smi Metalli	905	-0.55
Smi r nc	799	-0.37
So Pa F	3285	-0 15
So Pa F r nc	2100	-3.67
Sogefi	1815	0 83
Stet	1993	-0.80
Stet r nc	1756	-0.28
Terme Acqui	2145	0.00
Acqui r nc	650	-5.80
Trenno	2928	-0.95
Tripcovich	7210	-0.21
Tripcov r nc	3300	-1.05
Unipar	710	0.57
Unipar r nc	1030	0.00
War Mittel	405	-3.57
War Breda	149,75	0.00
War Cir A	63	3.28
War Cir B	89	4.71
War Cofide	90	0.00
W Cofide r nc	75	0.00
War Ifil	920	-6.12
War Ifil r nc	561	0.00
W Premafin	1250	0.00
War Smi Met	172,5	0.00
War Sogefi	129	-4.44
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	17700	-0.56
Aedes r nc	7905	1.35
Attiv Immob	3770	-0.26
Calcestruz	17600	-1.23
Caltagirone	4860	-0.31
Caltag r nc	3520	0.00
Cogefar-imp	3185	-3.34
Cogef-imp r nc	2400	-2.04
Del Favero	2285	-1.72
Gabetti Hol	2245	-0.27
Gifim Spa	2955	-1.30
Gifim priv.	2501	-0.95
Grassetto	11333	-0.19
Imm Metanop	2095	0 05
Risanam r nc	26600	-2.56
Risanamento	48550	3.30
Sci	[illegible]	-0.96
Vianini Ind	1490	-0.67
Vianini Lav	5555	0.09
W Calcestr	2110	-8.26
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2196	-0.23
Danieli E C	6300	-1.56
Danieli r nc	3700	-5.25
Data Consys	2110	0.48
Faema Spa	3801	0.03
Fiar Spa	7750	-0.51
Fiat	4721	-0.88
Fiat priv.	3171	0.63
Fiat r nc	3501	0.03
Fisia	2163	-0.83
Fochi Spa	9710	-0.41
Franco Tosi	26990	0.33
Gilardini	2331	2.24
Gilard r nc	2015	1.00
Ind. Secco	1120	1.73
I Secco r nc	930	2.20
Magneti r nc	755	-0.66
Magneti Mar	783	-0.89
Mandelli	7800	0.00
Merloni	2640	-0.38
Merloni r nc	1081	-2.44
Necchi	1190	0.00
Necchi r nc	1495	0.00
N. Pignone	4195	-0.12
Olivetti Or	2965	-1.56
Olivetti priv.	2100	1.45
Olivet r nc	2230	0.90
Pininf r nc	11800	-1.05
Pininfarina	11900	-1.08
Rejna	10310	0.00
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	5900	-1.01
Safilo Risp	10200	0.00
Safilo Spa	7900	2.27
Saipem	1559	1.30
Saipem r nc	1595	-0.31
Sasib	7456	-0.45
Sasib priv.	7590	0.00
Sasib r nc	5295	-1 94
Tecnost Spa	2003	-1.33
Teknecomp	500	0.00
Teknecom r nc	506	-0.78
Valeo Spa	3616	0.58
W Magneti r nc	18	0.00
W Magneti	20	0.00
W N Pign93	195,5	-0.51
W Olivet 8%	87	-5.43
Westinghous	33600	-0.59
Worthington	1865	-0.48
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	406	-0.73
Eur Metalli	921	-0.97
Falck	6200	-1.04
Falck r nc	6650	0.00
Maffei Spa	2875	1.05
Magona	7005	1.52
W Eur M-Imi	23	-2.13
TESSILI		
Bassetti	10720	-1.65
Benetton	10790	-0.74
Cantoni Itc	4450	-3.26
Cantoni Nc	3510	0.00
Centenari	255	2.00
Cucirini	1388	2.44
Eliolona	3100	0 00
Linif 500	575	-4.01
Linif r nc	590	7.27
Rotondi	960	7.99
Marzotto	6215	-0.08
Marzotto Nc	4550	-2.36
Marzotto r nc	6170	-0.48
Olcese	1712	-0.52
Ratti Spa	3050	-0.36
Simint	3790	0.00
Simint priv.	2480	0.00
Stefanel	3995	-0.62
Zucchi	12475	-0 52
Zucchi r nc	7200	0.84
DIVERSE		
De Ferrari	6550	0.31
De Ferr r nc	2150	-0.46
Bayer	211000	-0.47
Ciga	1690	-2.03
Ciga r nc	1151	-0.78
Con Acq tor	14900	-1.00
Jolly Hotel	10075	0.50
Jolly h-r p	18650	0.00
Pacchetti	488	0.00
Unione Man	2630	1.54
Volkswagen	237600	-2.42

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
B Ag Ma Axo	800	950	-15 79
Bca Agr Man	97000	99000	-2.02
Briantea	12400	12400	0.00
Siracusa	18500	18450	0.27
Bca Friuli	13050	13150	-0.76
Bca Legnano	6088	6150	-1 01
Gallaratese	11500	11510	-0 09
Pop Bergamo	16070	16150	-0 50
Pop Com Ind	16450	16450	0.00
Pop Crema	36680	36700	-0 05
Pop Brescia	7720	7750	-0.39
Pop Emilia	101200	101200	0 00
Pop Intra	11150	11100	0 45
Lecco Raggr	7790	7850	-0.76
Pop Lodi	14250	14300	-0.35
Luino Vares	15465	15460	0.03
Pop Milano	6000	6005	-0.08
Pop Novara	14000	14000	0 00
Pop Cremona	7450	7450	0 00
Pr Lombarda	3100	3110	-0.32
Prov Napoli	5200	5210	-0 19
Broggi Izar	1796	1795	0.06
Cibiemme Pl	565	585	-3.42
Citibank It	4200	4200	0.00
Con Acq Rom	117	121	-3.31
Cr Agrar Bs	6200	6200	0.00
Cr Bergamas	28000	28250	-0.88
Valtellin.	12500	12500	0.00
Creditwest	8300	8000	3.75
Ferrovie No	8160	7950	2.64
Finance	51050	51050	0.00
Finance Pr	48500	48500	0.00
Frette	8370	8350	0.24
Ifis Priv	1140	1140	0.00
Inveurop	1313	1315	-0.15
Ital Incend	160550	160550	0.00
Napoletana	5840	5850	-0.17
Ned Ed 1849	1200	1203	-0.25
Ned Ed Axa	14	16	-12.50
Ned Edif Ri	1750	1750	0.00
Sifir Priv	2000	2000	0.00
Bognanco	408	408	0.00
War Pop bs	1050	1070	-1.87
Zerowatt	6050	6050	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	10694	10695
Adr. Europe Fund	10846	10859
Adr. Far East Fund	9729	9793
Adriatic Global Fund	11676	11695
Ariete	9787	9810
Atlante	10390	10389
Azimut Glob Crescita	10007	10055
Eptainternational	10526	10529
Fideuram Azione	10366	10356
Fondicri Internaz.	12175	12182
Genercomit Europa	10748	10775
Genercomit Internaz.	11536	11518
Genercomit Nordam	11930	11871
Gesticredit Az	11306	11342
Gestielle I	9151	9162
Gestielle Serv. E Fin.	10687	10689
Imieast	9294	9288
Imieurope	9778	9791
Imiwest	9146	9138
In Capital Equity	11609	11599
Indice Globale	9265	9249
Investimese	9965	9955
Investire Internaz.	10107	10096
Lagest Az. Inter.	9856	9840
Personalfondo Az.	10965	10992
Prime Global	9948	—
Prime Mediterraneo	9864	—
Prime Merrill America	10981	10970
Prime Merrill Europa	11794	11816
Prime Merrill Pacifico	11871	11858
S.Paolo H Industrial	10609	10586
S.Paolo H Internat.	10453	10446
S.Paolo H Ambiente	12015	—
S.Paolo H Finance	12267	—
Sogesfit Blue Chips	10645	10659
Triangolo A	N.P.	N.P.
Triangolo C	N.P.	N.P.
Triangolo S	N.P.	N.P.
Zetastock	9984	9972
Zetaswiss	9573	9622
Arca 27	10794	10781
Aureo Previdenza	12226	12292
Capitalgest Azione	12073	12108
Centrale Capital	12037	12075
Cisalpino Azionario	9569	9605
Euro-Aldebaran	10914	10955
Eurojunior	11401	11423
Euromob. Risk F.	13426	13481
Finanza Romagest	9291	9323
Fiorino	26691	26771
Fondersel Industria	7946	8019
Fondersel Servizi	9030	9064
Fondicri Sel. It.	10418	—
Fondinvest 3	N.P.	N.Q.
Fondo Indice	9143	9215
Fondo Lombardo	11338	11372
Fondo Trading	8447	8513
Genercomit Capital	9310	9357
Geporeinvest	11516	11579
Gestielle A	8364	8435
Imi-Italy	10776	10832
Imicapital	24416	24493
Imindustria	9354	9381
In Capital Elite	10050	10098
Industria Romagest	9522	9571
Iniziativa	10040	10074
Interbancario Az	17388	17443
Investire America	10000	—
Investire Az.	10948	10981
Investire Europa	10000	—
Investire Pacifico	10000	—
Lagest Azionario	14100	14122
Phenixfund Top	9534	9917
Prime-Italy	9982	10045
Primecapital	27824	27883
Primeclub Az.	9820	9846
Professionale	38299	38346
Quadrifoglio Azion.	10135	10205
Risp. Italia Az.	10795	10825
Salvadanaio Az	8820	8861
Venture Time	10908	10924
BILANCIATI		
Arca Te	11640	11631
Centrale Global	11533	11538
Chase M. America	11590	11537
Coopinvest	9891	9907
Epta 92	10250	10277
Europa	10584	10596
Fondersel Intern.	10130	10133
Ges Fimi Inter	10119	10135
Gesticredit Finanza	11444	11477
Nordmix	11248	11272
Professionale Intern.	11785	11780
Rolo International	10629	10635
Arca Bb	22028	22088
Aureo	18141	18193
Azimut Bilanciato	12271	12304
Azzurro	19729	19799
Bn Multifondo	10292	10310
Bn Sicurvita	13169	13121
Capitalcredit	12162	12212
Capitalfit	14526	14576
Capitalgest	17435	17479
Cash Management Fund	14414	14450
Cisalpino Bilanciato	13399	13422
Coopriaparmio	10512	10533
Corona Ferrea	11478	11498
Ct Bilanciato	11457	11513
Eptacapital	11427	11481
Euro-Andromeda	18958	19014
Euromob. Strategic	12626	12674
Euromobil. Capital F.	13481	13536
Fondattivo	11349	11411
Fondersel	30608	30724
Fondicri 2	11052	11086
Fondinvest 2	N.P.	N.P.
Fondo America	14740	14746
Fondocentrale	15912	15959
Genercomit	20032	20069
Geporeinvest	11732	11768
Gestielle B.	9852	9900
Giallo	10866	10905
Grifocapital	12780	12810
Intermobiliare Fondo	13248	13299
Investire Globale	10000	10000
Investire Bilanciato	10741	10779
Libra	20538	20600
Mida Bilanciato	10315	10337
Multiras	18955	19024
Nagracapital	15946	15993
Nordcapital	11350	11419
Phenixfund	12164	12238
Primerend	19039	19082
Professionale Rispar.	10007	10037
Quadrifoglio Bil.	11607	11646
Redditosette	20173	20170
Risp. Italia Bil.	17207	17243
Rolomix	10742	10781
Salvadanaio Bil.	11615	11646
Spiga D'oro	12291	12306
Venetocapital	10262	10318
Visconteo	18873	18923
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12851	12849
Arcobaleno	12202	12203
Azimut Glob. Reddito	11803	11802
Chase M. Intercont.	11863	11866
Euromoney	10572	10571
Imibond	11681	11673
In Capital Bond	13736	13731
Intermoney	10633	10631
Primebond	12686	12674
Zetabond	11349	11350
Agos Bond	10788	10785
Ala	12444	12445
Arca Rr	12588	12588
Aureo Rendita	15085	15088
Bn Rendifondo	11727	11729
Capitalgest Rendita	12551	12557
Cashbond	14833	14836
Centrale Reddito	15240	15248
Cisalpino Reddito	11902	11906
C.T.Rendita	11504	11506
Coopreni	11227	11284
Eptabond	15371	15389
Euro-Antares	14255	14262
Euromobiliare Reddito	12737	12743
Fondersel Reddito	10450	10453
Fondicri I	11715	11719
Fondimpiego	15747	15736
Fondinvest I	N.P.	N.P.
Fondo Futuro Famiglia	11425	11430
Genercomit Rendita	11131	11133
Geporend	10600	10604
Gestirass	24020	24030
Griforend	10855	10859
Imirend	14982	14990
Investire Obbligaz.	17923	17926
Lagest Obbligazionario	15010	15015
Mida Obbligazionario	13605	13614
Money-Time	10997	11002
Nagrarend	13112	13121
Nordfondo	13545	13547
Phenixfund 2	13115	13115
Primecash	12864	12863
Primeclub Obbligazion.	14736	14742
Professionale Redd.	12627	12631
Quadrifoglio Obbligaz.	12478	12482
Rendicredit	11631	11634
Rendifit	12529	12533
Risparmio Italia Red.	18251	18261
Rologest	14345	14354
Salvadanaio Obbligaz.	12561	12561
Sforzesco	12538	12545
Sogesfit Domani	13811	13818
Veneto Rend.	12992	13002
Verde	11674	11677
Agrifutura	13994	—
Arca Mm	11645	11638
Azimut Garanzia	11821	11819
Bn Cashfondo	11047	11044
Centrale Money	11264	11265
Epta Money	12532	12532
Euro-Vega	11250	11254
Fideuram Moneta	13530	13550
Fondicri Monetario	12637	12637
Genercomit Monetario	11149	11150
Ges. Fi. Mi Previdenza	10421	10420
Gestielle Liquid.	11894	11894
Imi 2000	10979	10980
Interb.Rendita	16086	16094
Italmoney	19783	19784
Lira più	10909	10912
Monetario romagest	12304	12302
Personalfondo monet.	11188	11189
Primemonetario	13043	13043
Rendiras	14275	14278
Risparmio italia corr.	13904	13908
Sogesfit Contovivo	11977	11977
Venetocash	10894	10894
ESTERI		
Fonditalia	97.679	80,50
Interfund	53.887	44,41
Intern. Sec. Fund	40.473	26,26
Capitalitalia	45.103	36,58
Mediolanum	43.491	35,96
Rominvest	40.889	26,53
Italfortune	55.073	46,53
Italunion	28.793	23.38
Fondo tre r lit	45.102	—
Rasfund lit	37.806	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	142,8	150
Breda Fin 87/92 W 7%	111,5	111,75
Cantoni Itc-93 Co	7%	94,4
Ciga-88/95 Cv 9%	92	91,6
Cir-85/92 Cv 10%	98,75	98,7
Cir-86/92 Cv 9%	97,5	97,6
Edison-86/93 Cv 7%	102,75	102,5
Efib-85 Ifitalia	Cv	100,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	102	106,5
Euromobil-86 Cv 10%	97	98
Ferfin-86/93 Cv 7%	94,6	94,65
Fochi Fil-92 Cv 8%	256,4	256
Gim-86/93 Cv	6,5%	96,8
Imi-86/93 30 Cv	Ind	99,6
Imi-n Pign 93 W Ind	117,5	114
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96	97,7
Italgas-90/96 Cv 10%	112	113,7
Magn Mar-95 Cv 6%	86,5	86,25
Medio B Roma-94exw7%	247	250
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,4	94,8
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,9	93
Mediob-cir Risp 7%	88	88,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	101	103,85
Mediob-italcem Cv 7%	219,5	229
Mediob-italcem Exw2%	98,4	99,25
Mediob-italg 95 Cv6%	113,9	114,75
Mediob-italmob Cv 7%	245,5	254
Mediob-linif Risp	7%	97,6
Mediob-metan 93 Cv7%	130	130
Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,8	92,2
Mediob-saipem Cv 5%	96,2	96,2
Mediob-sicil 95cv 5%	91	93,8
Mediob-snia Fibre 6%	92,75	93,1
Mediob-snia Tec Cv7%	96,4	96,5
Mediob-unicem Cv 7%	116	117
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,9	95,6
Merloni-87/91 Cv 7%	99,25	99,3
Monted Selm-ff 10%	98,8	98,6
Monted-86/92 Aff	7%	97,9
Monted-87/92 Aff 7%	94,1	97
Olcese-86/94 Cv	7%	91,7
Olivetti-94 W 6,375%	87	87,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,1	101,5
Pacchetti-90/95co10%	94,15	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	101	102,6
Rinascente-86 Cv8,5%	133,5	134
Risan Na 86/92 Cv	7%	469
Saffa 87/97 Cv 6,5%	111	121
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	118,75	120,5
Sifa-88/93 Cv 9%	100	100,6
Sip 86/93 Cv 7%	95,9	96,2
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,5
So Pa F-86/92 Co	7%	97
Zucchi-86/93 Cv 9%	177	180

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1216,00	1200,650	1201,5650
Ecu	--	1538,250	1538,2500
Marco Ted.	755,00	756,250	756,2500
Franco fr.	221,75	221,280	221,2450
Sterlina	2169,00	2157,800	2158,0200
Fiorino ol.	669,00	671,290	671,3200
Franco belga	36,50	36,727	36,7250
Peseta spag.	11,75	11,809	11,8115
Corona dan.	193,00	194,560	194,5800
Lira irlandese	1995,00	2020,350	2019,9250
Dracma	6,50	6,648	6,6440
Escudo port.	8,50	8,527	8,5260
Dollaro can.	1050,00	1053,850	1054,4250
Yen giapp.	9,20	9,269	9,2660
Franco sviz.	849,50	849,800	849,9750
Scellino aust.	107,25	107,469	107,4795
Corona norv.	191,00	192,100	192,0500
Corona sved.	202,00	206,700	206,7200
Marco finl.	276,00	279,750	279,6250
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	950,00	951,950	951,9750

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ap92 11%	99,5	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,35	-0.05
Btp-1fb92 11%	99,6	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,45	-0.05
Btp-1ge92 9,25%	99,6	0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,45	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,9	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,9	-0.49
Cct Ecu 8593 9%	98,5	-0.20
Cct Ecu 8593 9,6%	99,25	-0.50
Cct Ecu 8593 8,75%	97,65	-0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,55	-0.40
Cct Ecu 8694 6,9%	93,3	0.21
Cct Ecu 8694 8,75%	97,8	-0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	94,35	-0.05
Cct Ecu 8892 8,5%	98,75	-0.10
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,6	-0.10
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	96	0.31
Cct Ecu 8893 8,65%	98	-0.56
Cct Ecu 8893 8,75%	96,4	0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	98,2	-0.61
Cct Ecu 8994 9,65%	98,75	0.30
Cct Ecu 8994 10,15%	100,75	-0.49
Cct Ecu 8995 9,9%	99,3	0.10
Cct Ecu 9095 12%	103,7	-0.58
Cct Ecu 9095 11,15%	101,9	-0.59
Cct Ecu 9095 11,55%	103,65	0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,1	0.21
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,4	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	102	-0.29
Cct Ecu-9095 11,9%	105,15	0.57
Cct-15mz94 ind	100,25	0.10
Cct-17lg93 cv ind	99,85	-0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,4	-0.05
Cct-18fb97 ind	98,3	-0.10
Cct-18gn93 cv ind	99,85	-0.05
Cct-18nv93 cv ind	100,1	-0.30
Cct-18st93 cv ind	99,9	0.00
Cct-19ag92 ind	100,15	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,7	-0.30
Cct-19dc93 cv ind	100,2	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,5	0.00
Cct-20lg92 ind	100	0.00
Cct-20ot93 cv ind	100,15	-0.05
Cct-ag93 ind	99,25	-0.05
Cct-ag95 ind	99,15	0.00
Cct-ag96 ind	98,75	0.00
Cct-ag97 ind	100,1	-0.10
Cct-ap93 ind	100,2	-0.05
Cct-ap94 ind	99,3	0.00
Cct-ap95 ind	99,8	0.05
Cct-ap96 ind	98,3	-0.30
Cct-ap97 ind	98,15	-0.25
Cct-dc91 ind	99,9	-0.05
Cct-dc92 ind	100,35	0.05
Cct-dc95 ind	99,95	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,65	0.05
Cct-dc96 ind	99,35	-0.15
Cct-fb92 ind	100	0.00
Cct-fb93 ind	100	0.00
Cct-fb94 ind	100,2	0.05
Cct-fb95 ind	100,3	0.00
Cct-fb96 ind	99,65	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,4	-0.05
Cct-fb97 ind	98,35	-0.20
Cct-ga92 ind	99,85	-0.15
Cct-ge93 em88 ind	100,1	0.10
Cct-ge94 ind	100,2	0.00
Cct-ge95 ind	99,6	-0.20
Cct-ge96 ind	99,8	-0.10
Cct-ge96 cv ind	99,6	-0.35
Cct-ge96 em91 ind	99,35	-0.05
Cct-ge97 ind	98,55	-0.10
Cct-gn93 ind	100,6	-0.10
Cct-gn95 ind	99,1	-0.05
Cct-gn96 ind	99,6	0.00
Cct-gn97 ind	98,9	-0.10
Cct-lg93 ind	100,4	-0.05
Cct-lg95 ind	99,45	-0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,4	-0.15
Cct-lg96 ind	99,3	0.00
Cct-lg97 ind	98,6	-0.10
Cct-mg93 ind	100,35	0.00
Cct-mg95 ind	99,3	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,65	0.00
Cct-mg96 ind	98,9	0.00
Cct-mg97 ind	98,55	-0.10
Cct-mg98 ind	98,25	-0.20
Cct-mz93 ind	100	-0.10
Cct-mz94 ind	100,3	-0.05
Cct-mz95 ind	99,3	-0.10
Cct-mz95 em90 ind	99,6	-0.05
Cct-mz96 ind	99,05	-0.05
Cct-mz97 ind	98,45	-0.10
Cct-mz98 ind	98,15	-0.20
Cct-nv91 ind	100,25	-0.15
Cct-nv93 ind	100,65	-0.10
Cct-nv94 ind	100	-0.15
Cct-nv95 ind	100	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,6	-0.05
Cct-nv96 ind	98,9	-0.10
Cct-ot93 ind	100	-0.10
Cct-ot94 ind	100,05	-0.05
Cct-ot95 ind	99,8	0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,9	0.00
Cct-ot96 ind	98,5	-0.05
Cct-st93 ind	100,15	-0.05
Cct-st94 ind	100	0.00
Cct-st95 ind	99,45	0.00
Cct-st95 em st90 ind	99,35	-0.15
Cct-st96 ind	99,5	-0.05
Cct-st97 ind	98,95	0.00
Btp-16gn97 12,5%	99,3	-0.25
Btp-17mg92 12,5%	99,75	-0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,1	-0.05
Btp-18ap92 12,5%	100	0.00
Btp-19mz98 12,5%	99,15	-0.40
Btp-1ag92 11,5%	99,95	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ap92 12,5%	100,05	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	100	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	100	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100	0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,45	-0.35
Btp-1ge98 12,5%	99,1	-0.45
Btp-1gn94 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1gn96 12%	100,15	0.00
Btp-1gn97 12,5%	100,15	0.00
Btp-1gn96 12,5%	99,8	-0.20
Btp-1lg92 10,5%	99,85	-0.20
Btp-1lg92 11,5%	99,6	0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,2	0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1mg92 11%	99,45	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,2	-0.10
Btp-1mg92 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	99,4	-0.30
Btp-1mz94 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,45	-0.40
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,05	0.05
Btp-1nv97 12,5%	99,3	-0.20
Btp-1ot92 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100	-0.15
Btp-1st93 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1st94 12,5%	99,9	0.05
Btp-20gn98 12%	99,95	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	98,45	0.05
Cct-17lg93 8,75%	98,55	0.00
Cct-18ap92 10%	99,55	0.00
Cct-18gn93 8,75%	96,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99,5	0.05
Cct-19mg92 9,5%	97,65	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,4	0.00
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge92 11%	99,7	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	98,15	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	99,8	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,1	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,1	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,2	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,4	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,4	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100	-0.10
Cto-18gn95 12,5%	100,2	0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,2	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,25	-0.10
Cto-19gn95 12,5%	100,1	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,3	0.10
Cto-19st96 12,5%	100,15	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,15	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,25	-0.20
Cto-20st95 12,5%	100,2	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,1	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,15	0.05
Cts-18mz94 ind	87,3	0.00
Cts-21ap94 ind	87,05	-0.06
Ed Scol-7792 10%	102,85	0.00
Redimibile 1980 12%	105,3	-0.09
Rendita-35 5%	66,1	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14250	14450
Argento (per kg)	163100	172600
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina nc (a. 73)	108000	114000
Sterlina nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	440000	460000
50 Pesos messicani	540000	565000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo belga	82000	88000
Marengo francese	82000	88000

BORSA DI TRIESTE

	21/11	22/11
Mercato ufficiale		
Generali*	26500	26575
Lloyd Ad.	11800	12000
Lloyd Ad. risp.	9710	9750
Ras	17750	17900
Ras risp.	11730	11850
Sai	13760	13700
Sai risp.	7720	7890
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1901	1900
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1247	1200
Pirelli Warrant	31	31
Snia BPD*	1050	1040
Snia BPD risp.*	1080	1080
Snia BPD risp. n.c.	800	810
Rinascente	6949	6900
Rinascente priv.	4040	4050
Rinascente r.n.c.	4729	4550
Gottardo Ruffoni	2260	2280
G L. Premuda	1840	1810
G.L. Premuda risp.	1210	1200
SIP ex fraz.	1290	1297
SIP risp.* ex fraz.	1285	1295

	21/11	22/11
Bastogi Irbs	147	145
Comau	1449	1400
Fidis	4400	4345
Gerolimich & C.	95	95
Gerolimich risp.	86,5	86
Sme	3150	3150
Stet*	1990	1995
Stet risp.*	1785	1760
Tripcovich	7225	7200
Tripcovich risp.	3335	3300
Attività immobil.	3780	3780
Fiat*	4760	4760
Fiat priv.*	3155	3180
Fiat risp.*	3460	3510
Gilardini	2280	2350
Gilardini risp.	1995	2000
Dalmine	408	410
Lane Marzotto	6220	6220
Lane Marzotto r.	6200	6170
Lane Marzotto rnc	4660	4550
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15800	15800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	90,5	(-0,23)	Bruxelles	Gen.	1095,98	(+0,38)
Francoforte	Dax	1600,26	(+0,14)	Hong Kong	H. S.	4243,07	(+0,21)
Londra	Ft-Se 100	2446,3	(-0,70)	Parigi	Cac	nd	(nd)
Sydney	Gen.	1643,1	(-0,19)	Tokyo	Nik.	23117,39	(-0,27)
Zurigo	C. Su.	468,7	(-1,54)	New York	D.J.Ind.	2902,73	(-1,02)

PIAZZA AFFARI

Eridania ancora in rotta Sale il Lloyd Adriatico

MILANO — Nuova seduta al ribasso per Piazza Affari, che chiude negativamente la settimana alla vigilia dell'avvio dei primi scambi sul sistema telematico. L'indice Mib ha perso lo 0,51% a 977 punti, con scambi modesti e netta prevalenza dell'offerta, salvo qualche isolata resistenza da parte di valori particolari. La Borsa si appresta ad affrontare la scadenza delle liquidazioni del ciclo di novembre, venerdì prossimo, in presenza delle solite voci sulle presunte difficoltà di alcuni operatori; situazione questa che non aiuta il mercato e favorisce invece il progressivo disimpegno degli operatori. Come già nei giorni scorsi, anche ieri a fare notizia sono quei valori che subiscono perdite importanti. E' il caso delle Eridania, che al -4,01% di giovedì aggiungono un -3,78% che ne porta il prezzo sotto la soglia delle 7000 lire; le vendite sono da collegare alle valutazioni di convenienza compiute circa la prossima operazione di fusione della società con la Beghin Say. Intanto ieri il gruppo Ferruzzi ha smentito le voci secondo cui agli azionisti Eridania potrebbero essere offerte in concambio azioni Ferfin, anziché Beghin Say. Tra gli altri titoli del gruppo la stessa Ferfin segna +0,33%, mentre la Montedison accusa una battuta d'arresto scendendo dell'1,80%.

Si distinguono in negativo nella seduta odierna anche le Cir (-3,39%), capaci di riprendersi parzialmente solo nel dopolistino, e nel gruppo sono in flessione pure le Olivetti (-1,56%). Riflessi negativi nella seduta inoltre per le Fiat, che scende dello 0,88% a 4721 lire, mentre più resistenti sono apparsi gli assicurativi guidati dalle Generali (-0,08%), con il contorno dei rialzi di Ras (+0,79%) e Lloyd Adriatico (+1,69%). Prevalente debolezza poi tra i bancari con qualche eccezione per Mediobanca (+0,30%) Banco Roma (+0,84%) e tra i minori le Credito Varesino (+6,76%). Compere dall'estero sostengono le Sip (+0,08%), ma oggi pagano le Stet con un -0,80% e gli altri valori telefonici con Sirti -1,56% e Italcable (-1,54%). Ancora tra gli industriali, in ripiegamento le Pirellone (-0,58%) e scompensi in campo cementifero dove scivolano i minori come Barletta (-9,32%) e Sardegna (-2,82%) ma traballano anche blue chip quali le Italcementi (-0,98%). In linea con il resto del mercato i finanziari, rimbalzo delle Buton (+3,38%) e delle Rotondi (+7,99%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/11	12.00	YURIY MARKSARIOV	Jlicevsk	rada
22/11	18.00	FRIO ESPANA	Olbia	rada
22/11	17.00	EVITA	Capodistria	15
22/11	22.00	MARSHAL VASILIEVSKIY	Sala	rada/Siot
23/11	5.00	GUDE	Bar	Scalo L. (B)
23/11	7.00	MARE TIRRENO	Newport	rada
23/11	sera	STYVAL	Seychelle	rada
23/11	21.00	PALLADIO	Bari	23
23/11	22.00	JANNE TERKOL	Capodistria	rada
23/11	sera	SUCEVITA	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/11	17.00	DERNA	22	Tripoli
22/11	16.00	JADE	32	ordini
22/11	sera	BARTOK	50 (11)	Limassol
23/11	12.00	DIMITRI ZHLOBA	Siot 3	Mar Nero
23/11	12.00	ARKADY SVERDLOV	55	Limassol
23/11	12.00	ZIM ALEXANDRIA	49 (5)	Venezia
23/11	pom.	NEDLLOYD CLARENCE	50 (14)	Singapore
23/11	sera	KARTERADOS II	Scalo L. (A)	ordini
23/11	sera	RABUNION XIX	4	Tartous
23/11	sera	AMER FUJI	35	Lisbona

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
23/11	6.30	FRIO ESPANA	rada	Safa
23/11	14.00	YURIY MAKSARIOV	rada	49 (6)

navi in rada

KAIROS, MARSHAL GELOVANI, DONAT, BAYERN.

FORUM ITALO-TEDESCO A VENEZIA

«Italia devi guarire presto»

Due emergenze a confronto in vista della difficile Unione monetaria europea

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

VENEZIA — Italia e Germania: due emergenze a confronto. Da una parte i nodi di un Paese alle prese con un indebitamento crescente e un deficit alle stelle. Dall'altra il gigante risorto che deve affrontare gli alti costi della riunificazione. Ieri, alla Fondazione Cini di Venezia, presenti i rispettivi ministri degli Esteri, Genscher e De Michelis, è emerso soprattutto che senza una leadership europea, anche la corsa verso l'unione economica e monetaria rischia di venire compromessa. L'azienda Italia, intanto, non può permettersi passi falsi. La sintonia dei nostri conti pubblici con gli altri Paesi Cee è di rigore. Il risanamento finanziario è una strada obbligata se non vogliamo perdere l'ultimo treno in vista dell'unificazione monetaria. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha ripetuto ancora una volta in apertura del forum italo-tedesco, organizzato dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, che «la realizzazione del programma di riconvergenza italiano va attuata fino in fondo» dopo che il consiglio Ecofin ha accettato con riserva la manovra del governo per risanare i conti pubblici e abbattere l'inflazione. Stabilità monetaria, crescita equilibrata: sono queste le condizioni poste da Ciampi per scongiurare il pericolo che l'Italia venga esclusa dal processo di unificazione europea.

«Si possono solo fare gli auguri, all'Italia»: il vicepresidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha fatto un discorso duro, senza cedimenti: il Paese che non riuscirà a raggiungere gli obiettivi di convergenza europea resterà fuori. Il vice della Bundesbank ha presentato una sorta di «decalogo» per entrare nell'Ume: tasso di inflazione a livello più basso, deficit non superiore del 3 per cento del prodotto interno lordo, indebitamento pubblico non superiore al 60 per cento del «Pil». I Paesi membri, inoltre, dovranno dimostrare un adeguato grado di convergenza economica e monetaria entro i prossimi due anni. Il forum di Venezia si tiene infatti alla vigilia del Consiglio europeo di Maastricht, previsto in Olanda per il 9 e 10 dicembre, che si aprirà con l'intento di giungere alla firma del nuovo trattato dell'Unione. L'Europa in due anni ha completato la fase della liberalizzazione valutaria. Ora dal capitale libero bisogna passare alla moneta unica e alla Banca centrale europea; ma con quali criteri? «Si tratta — ha detto ancora Ciampi — di completare il disegno della "cattedrale". Gli operatori economici e i mercati finanziari — secondo il governatore di Bankitalia — hanno bisogno di certezze, di riferimenti precisi soprattutto da parte dei rispettivi governi». Ciampi ha sostenuto la necessità della costituzione, già nella seconda fase che scatterà nel 1994, della Banca centrale europea. I governi dovranno in questo periodo «rafforzare» gli obiettivi di convergenza.

Per Ciampi «la sovranità monetaria dovrà restare di esclusiva competenza delle banche centrali nazionali». L'obiettivo sarà quello di «utilizzare al meglio la fase di transizione, proteggendo la costituenda unione monetaria. Questa nuova istituzione dovrà poter operare allo stesso modo in cui operano le banche centrali nazionali».

Ma non sarà semplice armonizzare le spinte dei dodici Paesi. Lo ha detto anche il vice della Bundesbank: «Non esiste un modello collaudato. Il trattato dovrà essere ratificato da tutti e dodici i Paesi membri, ma dobbiamo fare i conti con la posizione di rifiuto della Gran Bretagna».

Anche per il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, l'industria ha bisogno di uno spazio finanziario continentale nel sistema Europa. «I vincoli saranno quelli della stabilità dei prezzi, di una corretta finanza pubblica, di un attento controllo dei costi. L'ingresso in Europa — ha concluso Pininfarina — si gioca su questi grandi obiettivi».

Germania e Italia hanno consolidato i rapporti di interscambio commerciale, anche se si trovano ad affrontare emergenze diverse. L'export italiano verso la Germania, che si trova ad affrontare il nodo cruciale della riconversione industriale nell'ex Ddr, è cresciuto del 20 per cento. Il presidente della Bdi tedesca (la nostra Confindustria), Heinrich Weiss, ha espresso i timori di una economia sottoposta a fortissime tensioni. Due terzi del prodotto interno lordo sono destinati alle transazioni finanziarie nell'ex Germania Orientale: «Esiste un serio pericolo — ha detto Weiss — che un impegno così massiccio vada ad alimentare il deficit pubblico e l'inflazione». Da qui un invito anche all'Italia perchè vari un piano di investimenti diretti verso la Germania: «Dateci dentro» ha detto Weiss. Anche per la Confindustria tedesca la stabilità valutaria essenziale potrà essere garantita solo dall'indipendenza della Bundesbank in fatto di conduzione della politica monetaria.

«Se l'Europa dei Dodici saprà programmare una grande Ostpolitik economica — ha detto Umberto Agnelli — saremo in grado di imprimere alle nostre economie occidentali una nuova spinta rispetto al rallentamento generalizzato a cui assistiamo». Per il vicepresidente della Fiat «quanto è avvenuto nell'Europa centro-orientale in questi due anni aumenta l'incertezza e rallenta i già modesti flussi del business». «Non so verso quale Europa stiamo andando — ha detto l' "ambasciatore" della Fiat, Renato Ruggiero — I rapporti con la Germania sono buoni dal punto di vista commerciale ma non per quanto riguarda la crescita industriale. Dobbiamo puntare a una maggiore flessibilità». Duro il giudizio sull'ingresso nell'Unione economica e monetaria dell'Italia: «Con queste cifre non entreremo mai in Europa».

Gianni De Michelis — H.D. Genscher

UNGHERIA, POLONIA, CECOSLOVACCHIA

Firmati i primi tre accordi tra Cee e Paesi dell'Est

BRUXELLES — E' toccato all'Ungheria, alla Polonia e alla Cecoslovacchia, i Paesi dell'Europa centro-orientale che più rapidamente degli altri hanno stabilito relazioni con la Comunità, di firmare ieri i primi tre «accordi europei» di associazione. Delle intese di tipo nuovo che, novità assoluta, prevedono anche il «dialogo politico» e la cooperazione culturale oltre alla cooperazione economica e commerciale.

Dopo la firma di ieri, gli accordi dovranno essere ratificati dai parlamenti nazionali dei tre Paesi interessati oltre che dai Dodici della Comunità e ottenere il parere conforme dell'assemblea di Strasburgo. Un processo che potrà essere piuttosto lungo.

Anche se da parte comunitaria si tiene a chiarire che queste nuove intese non rappresentano un «biglietto d'ingresso» alla Comunità, nel preambolo le parti riconoscono che i Paesi associati prevedono a termine la creazione di una zona di libero scambio ed hanno l'obiettivo finale di diventare membri della Comunità. Ed in effetti gli «accordi europei» sono stati immaginati dalla commissione Cee nell'aprile del 1990 proprio per far fronte alle sempre più numerose richieste di adesione provenienti dai Paesi dell'Est.

I primi tre accordi, conclusi al termine di un negoziato iniziatosi nel dicembre 1990, hanno una struttura identica. Essi prevedono l'istituzionalizzazione di incontri al più alto livello politico al fine di favorire una certa convergenza in materia di politica estera. La cooperazione finanziaria attraverso la quale i tre Paesi potranno beneficiare tra l'altro dei prestiti della Bei, la Banca europea degli investimenti, e di un'assistenza finanziaria macroeconomica. La cooperazione economica che va dall'industria agli investimenti, dalla scienza alla formazione, dall'ambiente alle telecomunicazioni.

Ci sono infine delle misure per favorire la circolazione delle merci con delle eccezioni per prodotti sensibili come l'acciaio ed i tessili, la circolazione dei lavoratori e dei capitali. Un consiglio di associazione si riunirà almeno una volta l'anno per vegliare all'attuazione dell'accordo e, almeno in alcuni settori, avrà la possibilità di prendere decisioni vincolanti per entrambe le parti.

Nell'ambito degli accordi, sono stati individuati i prodotti agricoli e industriali che possono circolare liberamente e quelli invece sottoposti a contingentamento e a dazi doganali.

UNA PROPOSTA OLANDESE

Bruxelles vuole multare le maglie nere del deficit

WALL STREET

Ancora paura

NEW YORK — Un'altra seduta turbolenta alla Borsa di New York, dove si è nuovamente temuto un crollo. L'indice ha cominciato a scendere nel primo pomeriggio in modo deciso andando sotto la quota 2.900, con una perdita di 45 punti a 2.887 e rotti. Poi c'è stata una continua altalena per arrivare a una chiusura negativa dell'1.02 per cento a quota 2902.73. Il fondo resta debole e minaccia nuovi ribassi.

BRUXELLES — Si profila una multa al Paese che avrà il deficit di bilancio troppo elevato. I ministri delle Finanze della Cee hanno ieri discusso a Bruxelles l'imposizione di una disciplina ai Paesi membri della Cee in caso di eccessivo deficit di bilancio. Lo si apprende da fonti Cee. Secondo la proposta olandese, nell'ambito dei passi verso l'Unione economica e monetaria, una serie crescente di misure punitive verrebbero imposte ai Paesi che abbiano un deficit di bilancio superiore al 3% del pil o un debito pubblico superiore al 60% del pil.

La proposta verrà discussa ufficialmente lunedì dai ministri delle Finanze della Cee. Le misure inizierebbero con raccomandazioni, non rese pubbliche, dei ministri delle Finanze Cee al Paese membro. Se il problema di deficit persistesse, le raccomandazioni diverrebbero pubbliche ed eventualmente il Paese nel mirino potrebbe perdere l'accesso ad alcuni finanziamenti della Cee se non venissero presi provvedimenti.

Secondo fonti vicine alla Cee, alcuni Paesi con deficit di bilancio «pesanti», tra cui l'Italia, avrebbero chiesto misure meno severe e tempo per le consultazioni. Altri Paesi, come il Belgio, avrebbero detto che privare uno stato in difficoltà dei finanziamenti Cee peggiorerebbe solo la situazione. La Gran Bretagna vorrebbe che il mercato giocasse un ruolo maggiore nella questione: secondo il Regno Unito i mercati finanziari dovrebbero assegnare tassi d'interesse più elevati sulle emissioni di titoli di Stato emessi da Stati con alti deficit di bilancio.

BREVI

Privatizzazione della Seleco, un sì europeo

ROMA — Via libera della Cee alla privatizzazione della Seleco, la società elettronica di Pordenone. La direzione per la concorrenza guidata dall'inglese Leon Brittan ha chiuso la procedura sull'operazione Seleco permettendo quindi l'attuazione degli aumenti di capitale della società per 34 miliardi, già deliberati e bloccati dalla procedura, che sancisce il passaggio del controllo azionario dalla finanziaria pubblica per l'elettronica Rel alla Sofin di Gian Mario Rossignolo. La Sofin diventa quindi azionista di maggioranza sottoscrivendo una quota di 20 miliardi di lire mentre la quota restante viene sottoscritta dalla Rel, dalla Spi (gruppo Iri) e dalla finanziaria regionale Friulia.

Tessile, gruppo Gemona si affaccia a Est

UDINE — Il gruppo Gemona manifatture, leader in Europa per la produzione di filati di cotone pettinati con un fatturato che nel '90 ha raggiunto i 121 miliardi, si affaccia sui mercati dell'Est e sta preparando due joint-venture con l'Ungheria (tramite la Hungaropex) e con la Slovenia (con la Predilinik Litija) che prevedono la cessione di know how e la formazione tecnica del personale.

Sul porto di Trieste i dubbi del Psdi

TRIESTE — Sulla situazione del porto di Trieste l'assessore regionale del Psdi Adino Cisilino ha espresso perplessità e preoccupazione. Al di là della passata conduzione — ha sostenuto Cisilino — che ha concorso largamente a portare l'Eapt alla soglia dei 30 miliardi di deficit, lascia perplessi e preoccupati il cosiddetto «piano» presentato dal presidente Fusaroli ad alcune forze politiche.

De Martino (Generali) su assicurazioni e Cee

TRIESTE — Il processo di liberalizzazione in assicurazioni è lungi dall'essersi concluso in Europa. Nuovi rallentamenti infatti si delineano se le pressioni di ambienti favorevoli a un rinvio di fatto troveranno appoggio in uno «stop» di broker italiani nel ramo vita, in uno «stop» alle imprese estere se per la gestione in Italia dei contratti e dei sinistri decideranno di incaricare di volta in volta un fiduciario italiano. Queste le principali considerazioni del direttore delle Generali, Mariano De Martino, nel corso di una conferenza, ieri sera a Trieste, su «Realtà e orizzonti di un mercato europeo delle assicurazioni».

Calzature, «Rapsodia» migliora la produzione

TRIESTE — Conta di raggiungere una produzione di 40 mila paia di scarpe nel '92 e 68 mila paia nel '93 il consorzio che raggruppa otto industrie calzaturiere di San Daniele del Friuli ed altrettante di Gonars, costituito nel 1990 con il sostegno dell'Esa (Ente sviluppo artigianato) del Friuli-Venezia Giulia e titolare del marchio «Rapsodia». Il consorzio, che rappresenta il 25% del totale delle imprese del ramo nel territorio, già il prossimo anno prevede un fatturato di 2 miliardi che dovrebbe raddoppiare nel 1993.

Arredo, il successo italiano fa paura

«E' convinzione diffusa che, nonostante la crescita delle esportazioni, sullo scacchiere mondiale stiano maturando delle mosse strategiche di reazione al 'successo italiano', che potrebbero minacciare l'industria nazionale in un futuro non troppo lontano». Lo ha detto il presidente di Assarredo (Associazione nazionale delle industrie del mobile e dell'arredamento), Franco Moschini, intervenuto a Udine al convegno «La competitività del mobile italiano» al quale, oltre a diversi operatori del settore, hanno partecipato designer e contractor italiani e stranieri. Moschini ha ricordato che i dati generali del settore a livello nazionale non sono negativi: 22 mila miliardi di fatturato, 6.628 miliardi di esportazione per il mobile e 1.185 miliardi per gli apparecchi di illuminazione nel 1990.

Bozzo caffè, gli effetti del crac

ROMA — Sarebbero una quindicina le banche creditrici con cui Erminio Bozzo e il figlio Luigi starebbero trattando per concordare la liquidazione concordataria della Bozzo commerce de cafè sa di Ginevra. E' quanto affermano fonti svizzere, secondo le quali un'intesa potrebbe essere raggiunta la settimana prossima, o al più tardi la seguente: a quel punto sarà il Tribunale di Ginevra a dovere esprimersi sul 'soursis concordataire'. Sempre secondo le stesse fonti, gli istituti di credito maggiormente esposti nei confronti del gruppo Bozzo, alle prese con un 'crac' che si valuta almeno attorno ai 130 miliardi di lire, sarebbero il Credit Lyonnais (Suisse), la Citibank, la Banque Bruxelles Lambert (Suisse), la Bnp (Suisse), la United Overseas Bank e la Banque francaise de commerce exterieur.

Si conclude oggi il convegno Jobbing

TRIESTE — Si conclude stamane alla Fiera di Trieste «Jobbing '91». Ieri s'è tenuto un convegno dedicato alle strutture pubbliche e private per l'orientamento dei giovani al lavoro. Hanno parlato tra gli altri dirigenti dell'Agip, della Crt, della Zanussi, della Procter & Gamble, della Illy.

ALFONSO DESIATA SULL'OFF SHORE FINANZIARIO A TRIESTE

«Non vogliamo evasori fiscali»

Timori che a Bruxelles s'arrivi a un insoddisfacente compromesso con la Cee

Servizio di
Carlo Rossi

TRIESTE — Il Centro servizi finanziari e assicurativi previsto nell'art. 3 della legge sulle aree di confine incomincia a prendere concretamente forma a opera di Alfonso Desiata, per 30 anni alle Generali e oggi presidente milanese dell'Alleanza Assicurazioni, praticamente il «padre» del progetto off shore triestino. L'occasione è venuta da un incontro del Rotary club Trieste, durante il quale l'ospite ha relazionato sul progetto off shore.

«I centri off shore, o paradisi fiscali — ha esordito —, sono facili da progettare e gestire in Paesi piccoli e con scarsa popolazione, dove esistono legislazioni semplificate, accordi internazionali modesti, rapporti con il mondo ridotti al minimo. Tutt'altro che facile è invece creare un centro finanziario ed assicurativo in una realtà così vasta e complessa come Trieste, ben inserita nel contesto economico nazionale e internazionale».

Da qui le difficoltà e le mille cautele necessarie per non trasformare uno strumento di crescita in un mezzo di elusione fiscale: «Ci sarà la necessità di porre delle barriere severe all'accesso al Centro in materia di onorabilità e di professionalità: non ci sarà spazio per iniziative che lambiscono aree nere e zone grigie delle attività finanziarie internazionali». Ma proprio per le cautele necessarie, le imprese italiane rischiano di essere penalizzate nei confronti delle concorrenti comunitarie, a meno di correzioni del testo di legge e dei futuri decreti: «Il comma 1 del testo di legge — ha infatti precisato Desiata — esclude dalle operazioni effettuate nell'ambito del Centro le imprese italiane: una tale limitazione escluderebbe, ad esempio, i finanziamenti dal Centro a società italiane per operazioni di import-export anche se effettuate con controparti dell'Est Europa».

Similmente le banche Cee non italiane risulterebbero favorite nello sfruttare il Centro di Trieste per finanziare l'attività con l'Est delle imprese del proprio Paese, mentre alle banche italiane sarebbe preclusa l'operatività con la clientela italiana. «A partire dal 1.o gennaio 1993 le operazioni "Cee su Cee" — ha ricordato ancora Desiata — rientreranno nell'ambito del mercato unico e quindi la possibilità di compiere operazioni bancarie in stretto ambito Cee, beneficiando dei particolari vantaggi offerti dal Centro, potrà creare una discriminazione a sfavore dell'Italia introducendo nel mercato unico un fattore di concorrenzialità distorsiva».

Analoga situazione e analoga necessità di introdurre nelle norme di attuazione dei provvedimenti per estendere — entro centro limiti — anche alle aziende italiane i benefici del Centro servizi si registrano per le operazioni di trading. La prossima tappa è dunque quella di emettere da parte del ministero del Tesoro i decreti attuativi che devono essere concordati in sede comunitaria: «Grazie a De Michelis e anche all'efficace intervento di Carli oggi l'off shore triestino viene visto finalmente per quello che è: uno strumento di crescita.

«Mi spiace — ha aggiunto — che la discussione tra De Michelis e il commissario Cee Brittan si stia trasformando in una specie di contrattazione da mercato dei tappeti, e che si arriverà di conseguenza a un compromesso tra le richieste italiane in merito e le concessioni della Cee. Io avevo un'altra idea del progetto per Trieste».

A PORDENONE

Domenico Moro sarà il nuovo presidente degli industriali

PORDENONE — Domenico Moro è stato eletto per acclamazione presidente dell'Associazione degli industriali di Pordenone. Il nome del nuovo presidente è emerso dalla consultazione degli associati da parte dei «saggi», Luciano Savio, Giampaolo Zuzzi e Luigi Tomadini, i quali lo hanno proposto al consiglio direttivo che a sua volta lo ha indicato all'assemblea. Domenico Moro, nato a Gaiarine, sposato con tre figli, opera da sempre nell'azienda. L'attività del gruppo Moro ha avuto inizio con la produzione di strumenti agricoli, si è sviluppata nel dopoguerra con attrezzature industriali, e negli anni '60 con speciali camion adatti alle manutenzioni di impianti civili e industriali. Negli anni '70 ha completato la presenza nel settore dell'ecologia e delle macchine per il movimento terra nonché di speciali escavatori fuoristrada adatti a cantieri in condizioni di difficoltà. Recentemente si è aggiunta la produzione di componenti a tecnologia avanzata non solo per le produzioni interne ma anche per altri costruttori di attrezzature simili in Italia e all'estero. Oltre alle produzioni ormai tradizionali, quest'ultimo comparto ha diffuso il nome della Moro in ogni continente spesso associando alla vendita del componente la cessione del know-how per la sua migliore utilizzazione.

La Borsa fa «bip bip» e diventa più trasparente

TRIESTE — Il fixing, chi era costui? Da lunedì prossimo per cinque titoli (Ras, Comit, Fiat privilegiate, Ferfin e Cir) il listino sarà un ricordo, perché avrà inizio la contrattazione telematica, che sarà progressivamente estesa a tutti gli altri titoli italiani nei mesi successivi. Fin qui la notizia, che riguarda un provvedimento limitato a una piccolissima fetta di mercato, ma risponde a quell'esigenza di ammodernamento indispensabile per la nostra Borsa, afflitta da molti mali.

Ma il significato, le conseguenze, il peso di questa novità quali saranno? Per capirci è necessario fare un passo indietro, esemplificando: il cliente dà ordine di comperare un grosso quantitativo di titoli al proprio operatore. Questi, particolarmente disinvolto nel suo modo di eseguire gli ordini, sapendo che l'arrivo di danaro fresco su quel determinato titolo porterà lo stesso a crescere considerevolmente, tanto per cominciare, a inizio di seduta, compera per sé una partita dello stesso titolo, ben sapendo che potrà rivenderala a fine seduta con un guadagno immediato.

Certo, con questo esempio siamo al parossismo del sistema, all'esasperazione del tornaconto personale, ma abbiamo anche identificato una delle possibilità che, da lunedì, a partire dai cinque titoli indicati e successivamente per tutti gli altri, sarà scongiurata dal nuovo modo di procedere. Con la contrattazione telematica infatti gli agenti di cambio e, dal 1992, le Sim, inseriranno gli ordini, di qualsiasi tipo, entità, con limiti o senza limiti, in uno o più terminali e arriveranno perciò immediatamente a destinazione, la banca dei dati centrale, che incrocerà gli ordini di vendita con quelli di acquisto, rendendoli immediatamente operativi, senza dover attendere la chiusura della seduta e la formazione del listino. Siamo in presenza di un importantissimo fenomeno di ammodernamento, la cui portata avrà immediato riflesso sui risparmiatori, garantiti nell'esecuzione dei loro ordini.

Fino a ieri i passaggi, per ogni singola operazione, erano numerosi: c'era un moltiplicatore, perché lo stesso ordine, dato dal cliente al proprio operatore, era da questi girato all'operatore successivo e così via, fino a giungere al prenditore finale. Da lunedì questo non avverrà più, perché i poli opposti dell'operazione di compravendita di titoli si incontreranno immediatamente, senza dover necessariamente passare per molte mani. Siamo in sostanza sulla strada giusta per arrivare alla contrattazione continua, quella che permetterà a tutti di dare ordini in qualsiasi momento della giornata di Borsa, contando di poter ricevere una risposta adeguata, e quindi di chiudere l'operazione in diretta.

Tutto questo porta a un netto miglioramento del mercato italiano: va da sé che la trasparenza, l'immediatezza, la sicurezza diverranno caratteristiche costanti nell'andamento delle contrattazioni, in quanto tutto sarà fatto nel freddo ma efficace e preciso meccanismo di un sistema telematico, tanto impersonale quanto garantista.

A trarne giovamento sarà anche la Consob, organo di controllo, ogni giorno più impegnato nell'osservare un mercato preso d'assalto talvolta da operatori senza scrupoli: con l'accesso alla banca dati centrale, sarà possibile controllare le operazioni di grande respiro, i tentativi di accaparramento di quote di società presenti al listino, le scalate, tutte operazioni che risalteranno immediatamente, dalla loro origine, e potranno perciò essere evitate. E gli operatori cosa pensano?

Giuseppe Vizzini, agente della Borsa triestina: «Da lunedì le Borse italiane non avranno più motivo di distinguersi l'una dall'altra, non ci sarà più un arcipelago, ma un blocco unico, una Borsa nazionale, perché gli ordini arriveranno direttamente da cliente venditore a cliente compratore e viceversa, senza distinzioni e senza passaggi. Tutto questo contribuirà a un netto miglioramento delle trattazioni: io sono stato membro del comitato promotore della trattazione telematica, auspicata dagli agenti di cambio fin dal congresso del 1983, svoltosi a Santa Margherita Ligure, nel quale proponemmo come indispensabile, per un ammodernamento della Borsa italiana, il passaggio al sistema computerizzato.

Dello stesso avviso Gianni Scaramagli, operatore titoli di un importante istituto cittadino: «Con l'arrivo della telematica i risparmiatori potranno riavvicinarsi alla Borsa con entusiasmo, perché avranno la garanzia della trasparenza assoluta».

Ugo Salvini

INCONTRO IERI A TRIESTE

L'Iri e Confindustria a Est utilizzando il Bic

Servizio di
Franco Del Campo

La possibilità di un progetto comune di intervento. La proposta della Spi. Il parere di Rosso Cicogna (nella foto).

TRIESTE — C'è la possibilità che l'Iri, il più grande gruppo industriale italiano, unisca le sue forze con la Confindustria per realizzare un progetto comune di intervento nei confronti dei Paesi dell'Est europeo. Il punto d'incontro dovrebbe diventare, su proposta della Spi (la finanziaria dell'Iri per la promozione industriale), il Bic Trieste, grazie all'esperienza maturata in questo settore. Ieri un'autorevole delegazione della Confindustria, composta dal direttore per i rapporti internazionali Federico Galdi, da Giorgio Rosso Cicogna, direttore dell'Associazione industriali di Trieste, da Paolo Redivo, presidente dell'area centro dell'Aicod (l'associazione delle imprese di consulenza della Confindustria) e da Maurizio Fossi, segretario Aicod, ha visitato le strutture del Bic e ha avviato un'approfondita riflessione sulle comuni opportunità con i rappresentanti del Bic, l'amministratore delegato Francesco Zacchigna e il direttore generale Bruno Salotto, Alessandro Petti, responsabile delle relazioni esterne della Spi, e i rappresentanti della Seed (Service for East economic development).

«La Confindustria è interessata a individuare — ha detto Galdi — concreti rapporti di cooperazione industriale con i Paesi dell'Est europeo. Siamo molto interessati quindi alla capacità che il Bic Trieste ha dimostrato di far nascere nuove piccole imprese in settori avanzati. Il nostro interesse si rivolge soprattutto a questo settore perché la maggior parte dei nostri associati, 120 mila su 130 mila, sono di piccole e medie dimensioni. E poi questo modello può essere particolarmente funzionale alla nascita di una nuova imprenditorialità nei Paesi dell'Est».

In questa prospettiva un ruolo fondamentale assume la formazione di nuovi imprenditori. «Pur essendo arrivati in grave ritardo rispetto ad altri Paesi europei — spiega Paolo Redivo dell'Aicod — possiamo giocare una carta importante nei Paesi dell'Est: possiamo esportare il nostro know-how imprenditoriale delle piccole e medie imprese». In effetti si tratta di un tipo di esperienza che non è stata codificata dalle grandi multinazionali di consulenza che offrono la loro soluzione al nascente mercato dell'Est, un modello tutto empirico che può essere appreso — come propone l'Aicod — con un sistema integrato di formazione sui rudimenti delle economie di mercato e di esperienza in aziende.

«Ormai i viaggi all'Est sono inflazionati — afferma Alessandro Petti della Spi —, ma i destinatari di queste iniziative sono sconcertati dal numero e dalla scarsa qualità delle proposte. Per questo — continua — l'integrazione degli sforzi fra Confindustria ed Iri, con la mediazione della Spi, può rappresentare una razionalizzazione dell'intervento italiano in questo settore utilizzando al meglio le risorse disponibili». «Il vero problema — interviene Rosso Cicogna — è di superare le incertezze di un mercato in formazione che non ha ancora stabili capacità decisionali e una legislazione ancora non consolidata. In questo senso una collaborazione con la Spi, innovativa per Trieste, e attraverso lo strumento del Bic, può facilitare l'azione delle piccole e medie imprese verso i mercati dell'Est».

ECONOMIA SLOVENA, CONVEGNO A GORIZIA

Il pericolo inflazione

Necessario proseguire con una politica monetaria restrittiva

Servizio di
Luigi Turel

GORIZIA — Avanguardia nel processo di democratizzazione la Slovenia è stata anche la prima repubblica jugoslava a marciare decisa verso l'indipendenza. Ma il 7 ottobre, giorno della proclamazione dell'autonomia dalla Jugoslavia, non è stato un giorno di festa. Per gli sloveni sono cominciati i problemi: politici, economici e sociali.

La sfida al futuro e la scommessa di entrare a far parte della Cee è appena iniziata. Ma la situazione è a livello di guardia. Non bastasse un'economia da rifondare, la frattura nella coalizione di centrosinistra su provvedimenti fondamentali come la privatizzazione della proprietà sociale, adesso sono arrivate anche le sanzioni Cee. Eppure lo staff governativo di Lubiana non si fa prendere dallo sconforto. Al mancato riconoscimento dell'indentità nazionale risponde facendo ponti d'oro a partner che possono consolidare le basi della neonata Repubblica. Gli stranieri possono costituire banche, è allo studio una nuova legge doganale che semplifichi al massimo le operazioni, non ci sono limiti per investimenti (il sistema fiscale si attesta a livelli europei) anche se la nuova legge sulla proprietà deve ancora arrivare al capolinea.

Il punto sulla situazione slovena è stato fatto ieri a Gorizia in un convegno promosso dall'Unione culturale economica slovena. Non è riuscito ad arrivare in tempo da Lubiana Andrej Ocvirk, vicepresidente del Governo, e il compito di una radiografia impietosa è toccato al governatore della Banca di Slovenia France Arhar e al viceministro degli Esteri Vojka Ravbar.

«Un sistema bancario autonomo era pronto da giugno — ha detto il governatore — ma è rimasto lettera morta fino all'8 ottobre, giorno della proclamazione dell'autonomia e dell'introduzione del tallero al posto del dinaro. Siamo partiti con riserve valutarie a livello zero con l'obiettivo di ridurre la liquidità. Siamo sulla strada giusta. Ma abbiamo un nemico: l'inflazione che richiede nuova immissione di denaro. Non resta altro da fare che andare avanti con una politica monetaria restrittiva. E non bisogna dimenticare che la Banca centrale jugoslava ha tentato di sabotare la Banca slovena con ritorsioni e blocco dei crediti. Ma nonostante tutto siamo riusciti a comportarci correttamente nei confronti delle obbligazioni verso l'estero. Come riusciremo a divorziare dalla Banca di Belgrado e come ci comporteremo nei confronti di quanti hanno dato crediti alla Jugoslavia? Sono due incognite: ma è illusorio che la Slovenia riesca a far fronte da sola in tempi brevi alla restituzione. Per fortuna, grazie a voi, alla Sace alla Germania, all'Austria siamo trattati all'estero come possessori di una diversa carta da credito, non di una carta cumulativa».

I contraccolpi negativi sulla Slovenia alle sanzioni Cee alla Jugoslavia hanno fatto da filo conduttore all'intervento di Vojka Ravbar, che ha sottolineato: «Oggi nessuno è in grado di assicurare gli esportatori, cerchiamo di costituire una banca che conceda linee di credito. In Slovenia c'è uno spazio vuoto che va colmato. Abbiamo preso contatti con la vostra Sace che è disposta a fornirci l'assistenza tecnica: ma sarà la politica dei cambi quella che dovrà favorire i nostri esportatori».

STABILIMENTO ABK A SAN PIETRO

Una 'joint' cementiera

Servizio di
Antonio Barba

NOVA GORICA - E' stata ufficialmente inaugurata ieri la «nuova» Abk International di San Pietro, località lungo il confine alle porte di Gorizia e Nova Gorica. Lo stabilimento, rilevato da una società mista italo-slovena, opera nel settore della produzione di elementi e strutture prefabbricate in cemento armato precompresso. L'Abk International è di fatto una joint-venture, di capitale sociale depositato di un miliardo di lire, costituito dall'italiana Sicen appunto (società costituita ad hoc, che riunisce la goriziana Simek, l'udinese Ipem e la veronese Centro nord, e con controlla al 51 per cento l'Abk) e dalla partner di minoranza slovena Sgp di Nova Gorica.

Alla cerimonia per il simbolico taglio del nastro, organizzata in uno dei tre capannoni dell'Abk International, hanno presenziato il sindaco di Nova Gorica Sergij Pelhan, quello di Gorizia Antonio Scarano, l'assessore all'industria della regione Friuli-Venezia Giulia Ferruccio Saro, il direttore dell'associazione industriali di Gorizia Armando Zandomeni, l'assessore provinciale Mirko Spazapan e il presidente dell'Unione economica culturale slovena Boris Peric.

Adriano Luci, presidente della Sicen, ha con un pizzico d'orgoglio e di emozione sottolineato «l'importanza di questa iniziativa, la prima società mista della nuova Slovenia». Saro, nel suo intervento, ha marcato «il valore politico dell'operazione Abk, segno della cooperazione, in questo difficile momento, tra l'imprenditoria friulana e quella della Slovenia», concludendo con una speranza: «l'augurio che entro Natale arrivi il riconoscimento ufficiale per la nuova repubblica di Slovenia». Per i due sindaci l'iniziativa imprenditoriale offre anche una concreta conferma, proprio perchè si sviluppa sul piano economico e produttivo, della validità della cooperazione e della collaborazione avviata già da molti anni dalle due amministrazioni comuali confinanti e che oggi, con la nascita della repubblica di Slovenia, ha bisogno di ulteriori stimoli e sostegni.

L'Abk International è pienamente operante dal 14 ottobre: occupa maestranze per 70 unità, ma con interessanti prospettive di sviluppo. La nuova gestione, ufficialmente insediatasi ieri, ma alla guida dello stabilimento di San Pietro da un mese, ha già contatti avviati per alcune commesse in Libia e in Unione Sovietica. Il mercato nel quale l'Abk dovrebbe comunque inserirsi è quello italiano e di lingua tedesca. Attualmente, comunque, l'Abk forniva con i suoi prefabbricati in cemento precompresso la Croazia, suo maggiore sbocco commerciale nell'ex Jugoslavia. La presenza dell'importante svincolo ferroviario di Nova Gorica ha convinto le tre società che hanno dato vita alla Sicen di stringere i tempi per questa joint-venture nel ramo edilizio. Per la Abk — secondo il nuovo management — il futuro è duplice: non solo la produzione rientra nei programmi, ma anche la commercializzazione (ecco il ruolo chiave del nodo ferroviario) dei propri prodotti sarà una delle finalità aziendali. La società mista italo-slovena sarà tecnologicamente diretta da tecnici italiani: questo dovrebbe garantire un abbattimento dei costi e la stesura di un primo piano di sviluppo quinquennale.

RICORSO ALLA CEE CONTRO GORIZIA, FEDERVINI MEDIA

Compromesso liquoristico

GORIZIA — La guerra sui benefici fiscali, di cui si giovano le aziende liquoristiche goriziane, sembra avviata verso un armistizio. Tutto è nato allorchè le associazioni industriali di Modena, Padova, Vicenza hanno deciso di presentare un ricorso alla Cee contestando quelli che vengono giudicate eccessive facilitazioni di ordine fiscale a Gorizia per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione.

Nella diatriba sorta fra le tre province veneto-emiliane e quella goriziana è intervenuta con un'azione mediatrice la Federvini, la quale ha in sostanza proposto che i goriziani potrebbero essere esentati dalla quota corrispondente alla vecchia imposta mentre dovrebbero pagare gli aumenti recenti e futuri. Il ricorso alla Cee non era affatto piaciuto agli industriali di Gorizia che, alla luce dell'intervento di Federvini, hanno comunque fatto sapere di essere pronti a trattare.

Segnali distensivi sono arrivati anche dal fronte opposto; Nicolò Luxardo, uno dei sostenitori del ricorso agli organi comunitari, ha affermato che le agevolazioni per Gorizia sono giuste ma vanno tenute sotto controllo. Il problema era sorto clamorosamente dopo l'inasprimento dell'imposta di fabbricazione deciso dal governo, imposta che nel giro di un anno è passata da 500mila mile all'ettanidro (100 litri di alcol a 100 gradi) a oltre un milione di lire. Per Gorizia non è un problema qualsiasi, infatti l'esenzione fiscale riguarda un milione di bottiglie con un risparmio di circa 3 miliardi.

La procedura avviata dalla Cee ormai non può più essere bloccata, neppure se la faccenda verrà ricomposta a livello nazionale. Questa è una delle ragioni per cui all'interno dell'ambiente liquoristico italiano si è giudicato negativamente il ricorso a Bruxelles. Soprattutto se si considera il momento difficile del settore che risente di un forte aumento delle importazioni.

RAIUNO

6.00 LA SETTIMA ALBA. Film 1964.
8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA.
8.50 GRANDI MOSTRE.
9.30 SU E GIU' PER BEVERLY HILLS. Telefilm.
10.00 CIAO ITALIA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 CIAO ITALIA. 2° parte.
12.30 CHECK-UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA. Settimanale di spettacolo del TG1.
14.30 SABATO SPORT.
16.30 SETTE GIORNI PARLAMENTO.
17.00 LO ZECCHINO D'ORO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 LO ZECCHINO D'ORO.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TGUNO SPORT.
20.40 FANTASTICO. Con J.Dorelli e R. Carrà.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TG1. di Romano Tamberlich.
24.00 TG1 - NOTTE. CHE TEMPO FA.
0.30 SABATO CLUB. SILKWOOD. Film 1983.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE. TOM E JERRY. Cartoni. DANGER BAY. Telefilm.
7.55 MATTINA DUE.
8.00 TG2 MATTINA.
9.00 TG2 MATTINA.
10.00 TG2 MATTINA.
10.05 LA BOTTEGA DEL TEATRO.
10.35 GIORNI D'EUROPA.
11.05 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
12.00 CIAO WEEKEND. Conduce Giancarlo Magalli.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
13.55 METEO 2.
14.00 CIAO WEEKEND. 2a parte.
15.45 VIDEOCOMIC.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 PARQUET.
18.45 MIAMI VICE. Telefilm. METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 GOOD MORNING VIETNAM. Film drammatico 1987. Con Robin Williams, Tung Jhan Tran. Regia di Barry Levinson.
22.15 IL CORAGGIO DI VIVERE.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.50 TG 2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.35 ROCK CAFE' MAGAZINE.
23.55 NOTTE SPORT.

RAITRE

10.00 20 ANNI PRIMA.
10.25 SIDNEY: BOX- CAMPIONATO DEL MONDO DILETTANTI.
12.30 MAGAZINE 3. Il meglio di Raitre.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 RUGBY- PARTITA DI CAMPIONATO ITALIANO.
16.45 HOCKEY GHIACCIO.
17.30 PALLANUOTO - CAMPIONATO ITALIANO.
18.00 COPPA DEL MONDO SCI ALPINO.
18.45 TG 3. - DERBY. METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 INSIEME.
20.30 PERRY MASON. Film.
22.05 DIRETTA DA....
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. con Catherine Spaak.
23.45 DIRITTO DI REPLICA.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO.
0.55 METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: Black out; 11: Il documentario di spazio aperto; 11.15: Mina. Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove; 15.01: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 18: Studiare: dove, come e quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Per il ciclo di «Gente di Barnes 3»; 21.35: Dottore buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.08: Parliamone un attimo; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Settimanale: anticipazioni dalla stampa settimanale; 10: Speciale Gr2 agricoltura; 10.23: Il piacere della gola; 11: Parliamone un attimo; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Il viandante; 15.30: Gr 2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Parliamone un attimo; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.20: Invito a teatro; 19.56: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1991-1992; 22.56: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Orione, osservatorio settimanale; 12: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, V Festival pianistico 1991; 13.25: Intermezzo; 14.05: La parola e la maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: Concerti jazz; 17: Il senso e il suono «Le rose dell'abisso» dialoghi sui classici; 17.30: Le opere di Jean-Philippe Rameau; 18.15: I reportage di Radiotre; 19.15: Sul podio: Leonard Bernstein; 20: Radiotre suite; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

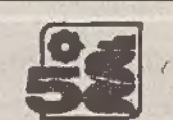
7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Accesso; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: I consigli del medico; 9.40: Pagine musicali: Chanson francesi; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: "Odissea," poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Realtà locali: Val Resia e Valcanale; 12.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 14.40: Pagine musicali: Pot pourri; 15: Immaginario poetico (replica); 15.20: Pagine musicali: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pagine musicali: Pot pourri; 18: Janez Povse: Da Cankar a Jancar; 18.40: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera Omnia. Lucio Battisti; 15: Stereo più; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno quiz; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi, da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Speciale Guns n' Roses; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: I giornali dall'Italia.

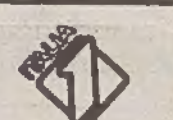
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enrico Righi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

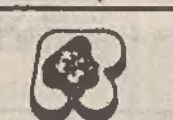
TELE ANTENNA

15.00 LA COLONNA DI TRAIANO. Film.
16.30 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Elio Belsasso.
18.00 ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.10 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
20.35 FRANCIS ALL'ACCADEMIA. Film.
22.00 HALLO LARRY. Telefilm.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE. (r.). RTA SPORT (r.). STRATEGIA (r.).
23.15 UCCELLO DEL PARADISO. Film.
0.20 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Capucine (Raiuno, 6).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 SABATO 5. Rubriche.
10.45 NONSOLOMODA. New.
11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Bierobon.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. I FAVOLOSI TINY. Cartoni. DOLCE LUNA. Cartoni. PRENDI IL MONDO E VAI Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 SABATO AL CIRCO. Show.
23.00 COME UNA MAMMA. Miniserie.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.00 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA. DENNY. Cartoni. POLLYANNA. Cartoni. HOLLY E BENJI. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO. Film. Con Bombolo, A.M. Rizzoli. Regia di Mariano Laurenti.
16.00 TOPVENTI. Musicale.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 CALCIOMANIA. Sport.
20.00 MAI DIRE TV.
20.30 CLASSE DI FERRO 2. Film.
22.00 PALLE DA SPIAGGIA. Film prima visione Tv. Con Philippe Palai, Heide Helmer. Regia di Joe Ritter. Usa 1988. Commedia.
24.00 MAI DIRE TV.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 CAPRICCIO. Film V.M.14 1987. Con Francesca Dellera, Nicola Warren. Regia di Tinto Brass.

RETEQUATTRO

8.00 BUON GIORNO AMICA. Condotto da Ivano Guidoni.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.15 VALERIA. Telenovela.
10.00 STELLINA. Telenovela.
10.50 CARI GENITORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati. CANDY CANDY. Cartoni. WILL COYOTE. Cartoni. LE TARTARUGHE NINJA.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Teleromanzo.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
22.30 ELLERY QUEEN. Telefilm.
23.30 PARLAMENTO IN - SETTIMANALE DI ATTUALITA'.
0.15 SUPERTOTO'. Film.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.20 TELENOVELA: «POVERA CLARA».
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Sergio Milic (r.).
15.05 FILM: L'ISOLA DI CRISTALLO (1948) di John Huston. Con Humphrey Bogart e Lauren Bacall.
18.40 CARTONI ANIMATI.
17.25 DUE AMERICANE SCATENATE. Telefilm.
18.10 TELENOVELA: «POVERA CLARA» (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.05 CARTONI ANIMATI.
22.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro (replica).
22.30 FATTI E COMMENTI (replica).
23.00 PRIMA PAGINA.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 FUORIGIOCO.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 CRIME STORY. Telefilm.
20.30 LA BATTAGLIA DI MARATONA. Film.
22.45 F.B.I. OGGI. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 CAPRICCIO. Film. Regia di Tinto Brass.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 MUMBLY. Cartoni.
9.15 BATMAN. Telefilm.
9.45 G.I. JOE. Cartoni.
10.15 SOCIETA' A IRRESPONSABILITA' ILLIMITATA.
11.00 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.
12.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
18.00 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE. Prima manche.
19.00 MONDOCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I.T. INCONTRI TELEVISIVI.
21.00 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE. Seconda manche.
23.30 INCONTRI TELEVISIVI.
23.30 QUELLA MALEDETTA DOMENICA. Film drammatico 1986. Con James Farentino, Parker Stevenson. Regia di Richard Colla.
1.15 LA RIVOLTA DELLE DONNE DI STEPFORD. Film 1980. Thriller. Con Sharon Gless, Julie Kavner. Regia di Robert Fuest.
3.00 CNN.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
8.00 Telefilm: DANCIN' DAYS.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: IL DRAGO VOLANTE.
16.15 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS con Sonja Braga.
19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MADEMOISELLE ANNE.
20.25 Film-animazione USA 1939: I VIAGGI DI GULLIVER.
22.00 Film-western USA 1945: CAVALIERE AUDACE.
24.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

CANALE 6

18.00 CARTONI ANIMATI.
18.50 DITELO NELLA LUCE. rubrica religiosa.
19.30 TG 6.
20.30 «UNA CAROGNA». film.
22.10 TELEFILM.
22.30 TG 6.
23.00 «LEI NON BEVE, NON FUMA MA...», film.

TELEFRIULI

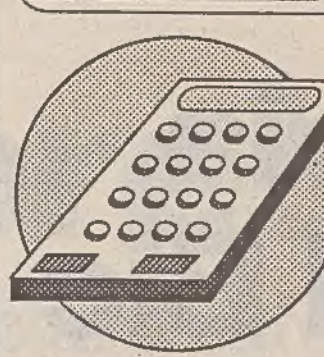
14.00 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
15.00 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Telefilm: SHANNON.
17.00 IL PEZZO È GIUSTO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 BIANCO & NERO (replica).
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
20.30 Opera: COSI' FAN TUTTE.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.30 NINJA, I GUERRIERI DEL FUOCO. Film avventura (Usa).
22.40 AGENTE PEPPER.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TELECOMANDO

CANALE 5

Ritratto di «tata» in rosa e nero

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Come una mamma», il nuovo film di Vittorio Sindoni, scritto, con la collaborazione del regista, da Ennio De Concini (ne abbiamo visto la prima parte su Canale 5 mercoledì scorso) si basa su un'ambiziosa dilatazione temporale, raccontando vent'anni di vita di una donna italiana dagli anni '70 in poi. E la storia di Elvira (una brava Stefania Sandrelli, credibile nel suo mutamento d'età) che come babysitter/governante vive la sua esistenza in funzione dei bambini che le sono affidati. In particolare segue uno di loro, Marco, come una madre vicaria man mano che cresce, e passa attraverso la frattura coi genitori e la droga. Così Elvira rinuncia a costruirsi una famiglia propria, magari accanto a Fiorino (Massimo Dapporto) che è innamorato di lei; in effetti la sua vita fa pensare a una lunga rinuncia.

Senza mirare al grande affresco storico, il film scorre con sicurezza e, nei suoi tempi tranquilli e dilatati, si lascia vedere volentieri. C'erano molti pericoli di fronte a un'opera simile, e non solo se si fosse scelto di usare la storia di Elvira come uno specchio in cui dovesse comparire «il quadro dell'epoca»: da questo giustamente Sindoni e De Concini si sono astenuti (sono riusciti comunue a dare il senso del tempo attraverso piccoli tocchi, con molto uso della musica in sottofondo). Preferire la chiave dell'intimismo psicologico comportava tuttavia il rischio del patetico, di produrre alla fine un altro di quegli insopportabili teledrammoni (a miliari commoventissimi, di cui è anche troppo generosa la tv.

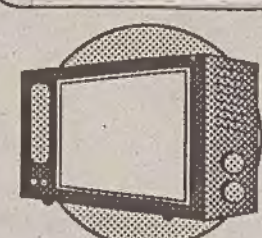
Il film ha scelto la strada di un «realismo minore», episodico e magari dimesso, ma sobrio, che ha conferito al racconto una certa freschezza. Ha il vantaggio di basarsi su una buona sceneggiatura, la migliore — ci sembra — di Ennio De Concini in questi ultimi anni, con dei buoni dialoghi. Vero è che alcuni personaggi restano appena abbozzati, o generici, troppo legati alla loro funzione nel racconto (ad esempio i genitori di Marco), ma lo sviluppo appare sicuro e credibile, e non manca di alcuni momenti intensi. Potremmo citare la storia del secondo «figlio» di Elvira, un ragazzo mentalmente disturbato (un'ottima interpretazione naturalistica di Massimo Bellinzoni) che Elvira aiuta a migliorare. Qui il film è molto compatto; anche i passaggi scabrosi relativi alla sessualità sono logici e netti.

Nonostante tutto, appare un po' meno nitido il racconto dei dolori di Elvira con Marco, ma anche questa parte è comunque condotto con mano abbastanza sicura. Per inciso: a proposito delle cattive compagnie che indurranno il petulante giovane alla droga (capiamo che ci sono dei guai nell'aria quando lo vediamo recarsi all'inaugurazione del bar della sorella di Elvira assieme a due ragazzotti più loschi di lui, e ripulire la cassa) ci si potrebbe chiedere se non voglia essere una ricercata prefigurazione del suo futuro la scena in cui Marco da bambino interpreta Pinocchio in una recita scolastica e si lascia sviare dal Gatto e la Volpe. Se no, è una coincidenza interessante.

Le inibizioni di Elvira nei confronti della sessualità — perché non è difficile capire che questo sta, sublimandosi in una specie di altruismo materno, alla base del suo modo di vivere per i figli degli altri — sono illustrate con discrezione nella cronaca del suo rapporto agrodolce con il pazientissimo Fiorino, al quale Massimo Dapporto, sempre più somigliante fisicamente al padre, presta un carico di umanità romanesca che — come molto di questo film — ci ricorda una vecchia stagione del cinema italiano: quel piccolo realismo alla «Due soldi di speranza» che fu chiamato «neorealismo rosa», e che poi sarebbe stato una fonte importante della commedia all'italiana.

«Manuela» sotto l'albero di Natale

ROMA — Le riprese della telenovela «Manuela», interpretata da Grecia Colmenares (nella foto), si sono concluse a Buenos Aires. Per l'occasione, l'intera troupe ha girato uno «special» che i telespettatori italiani potranno vedere su Retequattro a Natale. Girata in Argentina e in Italia, ma anche a Madrid e Los Angeles, l'interminabile storia arriverà alla conclusione sugli schermi italiani a metà dell'anno prossimo. Le puntate, in totale, saranno 224.

TELEVISIONE

RAITRE

«Diritto di replica»

Autodifesa in tre minuti di quattro persone

Come ogni sabato, va in onda su Raitre alle 23.45 «Diritto di replica», ovvero 3 minuti di tempo scanditi da un cronometro a disposizione di chi voglia difendersi dalle accuse della stampa o voglia chiarire un proprio comportamento.

Introdotti da Sandro Paternostro, ospiti di questa puntata sono: Guido Guidi, dimissionario presidente dell'Ordine dei giornalisti, messo sotto accusa per lo scandalo del concorso per aspiranti giornalisti con «spintarella»; Arnaldo Albini Colombo, segretario generale dello Snav (Sindacato nazionale autonomo videoteche), che difende le ragioni dei commercianti ai quali è fatto divieto di vendere videocassette pornografiche; Umberto Simonetta, autore del musical «Fred», che a poche settimane dal debutto ha totalizzato ottimi incassi e stroncature record; Aldo De Santis, arbitro di ping-pong, contestato per aver impedito a una portatrice di handicap, regolarmente iscritta alla Federazione tennistavolo, di gareggiare in un torneo da lui arbitrato.

Raccoglieranno le repliche dei quattro ospiti: Fabio Fazio, Stefano Magagnoli, Oreste De Fornari e Enrico Magrelli. La regia del programma è di Paolo Beldi.

Reti private, ore 0.15

Un omaggio a «Supertotò»

«Supertotò» (Retequattro, ore 0.15), di Brando Giordani e Emilio Ravel (1980) è il primo, rigoroso film di montaggio dedicato all'astro di Antonio De Curtis, in arte Totò. Molte delle sue gag più belle rivivono in questo viaggio di cineteca realizzato con molto amore e rispetto.

«Capriccio» (Italia 1 all'una di notte), di Tinto Brass (1987) è un film erotico. Brass si conquista il titolo di erede di Lattuada nella valorizzazione di «Fanciulle in fiore». Dopo la Sandrelli («La chiave») e Serena Grandi («Miranda») tocca alla Dellera, poi seguita da Debora Caprioglio e Claudia Koll. Sesso solare e ironia festosa fanno inimitabile questo regista.

Reti RAi, ore 20.30

«Good morning, Vietnam»

Tre soli film nella giornata delle reti Rai, uno dei quali va in onda addirittura alle sei del mattino e può essere, quindi, citato soltanto come curiosità statistica. Si tratta del bello e drammatico **«La settima alba»** di Lewis Gilbert con William Holden, Susannah York e Capucine, trasmesso da Raiuno.

«Good morning, Vietnam» (Raidue, ore 20.30) di Barry Lavinson (1987) viene inserito nel programma di Arrigo Petacco e Riccardo Bonacina «Il coraggio di vivere». Il film è una delle più riuscite satire della «sporca guerra» con cui l'America non ha saldato, nemmeno oggi, tutti i conti. Vi appare, per la prima volta da protagonista, Robin Williams («L'attimo fuggente») che conquistò alla pellicola l'unica «nomination» all'Oscar.

Williams è il disc-jockey Adrian Cronauer (realmente esistito) che nel 1965 ebbe il compito di riorganizzare i programmi radiofonici per le forze armate nel Sud-Est asiatico. Lo fece con piglio iconoclasta, condendo di tanta musica rock e tantissime risate le sue idee pacifiste e le denunce contro la follia della guerra. I superiori lo rimossero dall'incarico. Con Forest Whitaker. Lo stile è quello di «Mash».

«Silkwood» (Raiuno, ore 0.30) di Mike Nichols (1983) è un dramma sociale. Un'eroica Meryl Streep combatte per la vita e la giustizia contro l'inquinamento nucleare in Usa. Finirà male. Al suo fianco, Kurt Russell, Cher e Craig T. Nelson.

Montecarlo, ore 20.30

«I.T.» e i bambini scomparsi

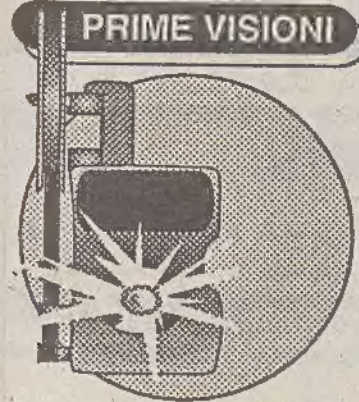
Molto vario, come sempre, il sommario di «I.T. - Incontri Televisivi», il programma di Mino Damato in onda alle 20.30 su Tmc. Si comincerà con un'inchiesta sui «bambini scomparsi». Secondo un'indagine del Censis sono 30 mila i minori «scomparsi» tra il 1980 e l'87 nel nostro Paese. Per comprendere i motivi di questa grave, e poco nota, piaga che affonda le radici anche nella crescita della delinquenza giovanile, Damato intervisterà il giudice Federico Palomba presidente dell'Ufficio giustizia minorile del ministero della giustizia. Di minori parleranno anche Fabio Concato, che canterà la sua canzone dedicata al Telefono azzurro, e il cantautore brasiliano Toquinho, impegnato nell'aiuto ai «ragazzi di strada».

Il sommario degli altri appuntamenti di «I.T.» prevede poi: un incontro con Angela Casella per raccontare le conseguenze del rapimento di suo figlio Cesare; la denuncia delle inutili crudeltà sugli animali usati come cavie di laboratorio anche per le verifiche sui prodotti di cosmesi, alla vigilia delle decisioni in materia della commissione ambiente del Parlamento europeo; l'annuncio dell'invenzione di una macchina, il sismocardiografo, che consentirà di prevenire nell'88 per cento dei casi un possibile infarto, sfruttando l'esperienza dei sismografi.

Raitre, ore 22.45

Tre donne nell'«harem»

Tre donne di successo sono ospiti ad «Harem», alle 22.45, su Raitre. Si tratta di Bona Frescobaldi, intraprendente marchesa fiorentina proprietaria di vini e case editrici; Rosa Russo Jervolino, ministro ma anche donna di casa e madre; Simona Marchini, eclettica attrice, regista d'opera e caratterista.

Ma anche l'uomo misterioso ha fatto carriera: difatti è un brillante presidente.

CINEMA / RECENSIONE

Hollywood '41

La maniacalità nostalgica dei fratelli Coen

BARTON FINK
Regia: Joel Coen.
Interpreti: John Turturro, John Goodman.
Usa, 1991

Recensione di
Paolo Lughi

Nell'ultima onda dei cineasti Usa «neoemozionali», legati, si potrebbe dire, più alle immagini che alle parole (Lynch, Cronenberg, Demme...) i fratelli Joel ed Ethan Coen si sono caratterizzati per il loro cinema stilizzato e ambiguo, per le loro ambientazioni indefinite, in bilico fra la contemporaneità e l'atmosfera d'epoca («Blood Simple», il loro esordio, era una storia attuale con lo stile e il calore sinistro dei «noir» anni Quaranta).

Con «Barton Fink», i Coen svelano del tutto i loro riferimenti e il loro amore per le citazioni, perché la storia è ambientata proprio nel mondo del cinema, e proprio in quella Hollywood del 1941 che fabbricava i più memorabili film di genere. E il problema del protagonista, lo sceneggiatore Barton Fink, è quello di inventare film che non gli appartengono, ma che lo affascinano senza rimedio. Fink (l'allampanato John Turturro) è infatti un intellettuale giovane e idealista, viene dal teatro e ha avuto un certo successo a Broadway, e ora vuole sfondare anche a Hollywood perché è attratto da quel cinema che riesce a parlare a tutti, anche a quell'«uomo comune» cui lui crede di rivolgersi.

L'arrivo dell'impaurito Barton Fink nella Hollywood dei grandi produttori è descritto dai Coen con tutta la mitologia appropriata (la vita isterica e scintillante degli «studios»), e con una ricostruzione amorevole del dettaglio (il vecchio albergo dove alloggia Fink, dove tutto è polveroso, cigolante e rigorosamente d'epoca).

C'è nei Coen quella maniacalità nostalgica che muove ad esempio i romanzi gialli di Stuart Kaminsky, abitati da tutti i personaggi più classici dello star-system di una volta. E, come in un giallo di Kaminsky, il protagonista si imbatte in donne misteriose che lo seducono, delitti efferati che lo coinvolgono, produttori arroganti («Perché non fai l'indiano? Gli scrittori vanno e vengono, gli indiani servono sempre»), scrittori celebri che qui non scrivono più, così simili a Faulkner.

I Coen hanno dichiarato di aver voluto descrivere la Hollywood dei grandi compromessi, di quando il cinema espressionista si trasferì in California e riuscì a sopravvivere a se stesso. Il film si anima infatti di ombre inquietanti, come quelle ingigantite dall'immaginazione di Barton Fink nella sua sinistra camera d'hotel, quando non riesce a scrivere una riga. E vive anche di «doppi», perché il vicino bonaccione (John Goodman, straordinario) è un alter ego dalle mille sorprese. Ma lo stesso Barton Fink è il «doppio» dei fratelli Coen, «indipendenti» all'assalto di Hollywood con l'immaginazione più veloce della macchina da scrivere.

CINEMA / NOVITA'

«Dingo», racconti di jazz con Miles Davis attore

ROMA — Prima di morire, Miles Davis dedicò lunghi mesi al suo debutto cinematografico. Il risultato è «Dingo», un film diretto dal regista Rolf De Heer che vede per la prima volta nei panni di attore il leggendario trombettista, morto il 28 settembre scorso, a Los Angeles, all'età di 65 anni. Per quella storia, ambientata nel mondo della musica, Davis aveva composto e suonato pure la colonna sonora.

Girato nel 1990 tra Australia e Parigi, «Dingo» racconta il rapporto di ammirazione che lega un giovane musicista (interpretato da Colin Fields) a un grande trombettista (Miles Davis). La storia prende il via nel 1969, in Australia, quando un ragazzo assiste per caso a un'esibizione improvvisata, nell'aeroporto di una piccola città di provincia, del grande strumentista jazz.

Quei pochi minuti di musica sono come una folgorazione per il ragazzo. Da allora farà di tutto per coronare il suo sogno e suonare assieme al suo idolo. Oltre al debutto di Davis come attore, «Dingo» propone un altro elemento interessante: la colonna sonora di sedici brani, scritta a quattro mani con Michel Legrand, appare come un deciso ritorno al jazz del trombettista, che nella sua carriera ha esplorato diversi generi musicali. Pubblicata su disco, la colonna sonora è stata realizzata da una «big band» di trenta elementi, tra cui si possono ritrovare tutti gli strumentisti presenti nelle ultime esibizioni «live» di Davis.

AGENDA

La giovane «Italiana»

Oggi, alle 17 al Teatro Verdi, si replica «L'Italiana in Algeri» di Rossini. Nel ruolo principale il mezzosoprano Debora Beronesi sostituirà Ewa Podles. Con lei canteranno Alberto Rinaldi (Mustafà), Stefania Donzelli (Elvira), Fabio Previati (Haly), William Matteuzzi (Lindoro), Alfonso Antoniozzi (Taddeo) e Sonia Ganassi (Zulma). Dirige il maestro Bruno Campanella.

Amici della Lirica
Gli «italiani»

Lunedì, alle 18 a Villa Italia (via dell'Università 8), il Circolo Ufficiali del Presidio e gli Amici della Lirica organizzano l'incontro con gli interpreti dell'opera «L'Italiana in Algeri».

Al palasport
Gino Paoli

Mercoledì 27 novembre, alle 21 al palasport di Chiarbola, avrà luogo l'atteso concerto di Gino Paoli intitolato «Matto come un gatto» e organizzato dall'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza. Biglietti (30 mila lire) all'Utat e all'ingresso.

Teatro dei Fabbri
Giullari di Biskra

Fino al 1º dicembre, tutte le sere alle 20.30 (lunedì riposo) nel «Teatro dei Fabbri» in via dei Fabbri, va in scena «I giullari di Biskra» di Franco Ferranti. Domani doppia rappresentazione, alle 16.30 e alle 20.30

Teatro in dialetto
«Marinella»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian, I Commedianti replicano la commedia in dialetto «Marinella» di Fraschilla e Pitacco.

Concerto al Miela
Luca Ferrini

Domani, alle 11 al Teatro Miela, per il ciclo «Quelle classiche domeniche», concerto del pianista Luca Ferrini. Musiche di Scarlatti, Liszt e Brahms.

TEATRO: TRIESTE

Una fiaba, per piccini e grandi

Da oggi l'iniziativa della Contrada, con la ripresa del «Brutto anatroccolo»

TRIESTE — E' ai nastri di partenza una delle novità che il Teatro popolare La Contrada ha annunciato all'inizio della nuova stagione di prosa. Oggi, alle 16.30, e domani, alle 11 e alle 16.30, prenderà avvio la rassegna «Ti racconto una fiaba», rivolta al pubblico dei più piccini e alle loro famiglie.

Dopo gli esiti positivi riscontrati nelle scorse stagioni con le recite speciali per le famiglie (che hanno visto molti adulti accompagnare i loro figli e nipoti ad assistere agli spettacoli destinati al mondo dell'infanzia), La Contrada prosegue dunque nell'iniziativa, dedicandovi alcuni fine-settimana da novembre a febbraio. Gli attori della Contrada (Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, ma anche Cochi Ponzoni) si alterneranno in questo periodo a raccontare le più belle fiabe tradizionali, accompagnati al pianoforte dal maestro Carlo Moser.

Il debutto spetta a «Il brutto anatroccolo» di Giorgio Amodeo, spettacolo già ampiamente collaudato ma ancora richiesto, non solo dai bambini, in scena appunto oggi e domani. La fiaba, tratta da Andersen, è interpretata da Giorgio Amodeo e Cristina Primavera (nella foto a fianco, dello Studio Zip). Il prossimo appuntamento è fissato al 1.o dicembre, protagonista Orazio Bobbio, che proporrà la celeberrima fiaba di Charles Perrault «Pollicino». Per informazioni, Teatro Cristallo, tel. 9484671/2.

FESTIVAL

Sanremo si farà con i «divi» Rai

ROMA — Comincia il valzer di rivelazioni sui nomi dei presentatori del prossimo Festival di Sanremo. Per il momento, in «pole position» ci sono quattro tra i più famosi personaggi che riempiono le serate delle reti Rai: Pippo Baudo, Raffaella Carrà, Fabrizio Frizzi e Gigi Sabani. Lo avrebbero rivelato gli stessi dirigenti di Raiuno (che quest'anno organizzeranno direttamente la gara canora) nel corso di un incontro a Genova con l'assessore sanremese Nino Sindoni.

Non basta. Per le quattro serate di Sanremo, che si svolgeranno dal 26 al 29 febbraio, si pensa di coinvolgere altri famosi volti televisivi, come Milly Carlucci e Toto Cutugno. A ognuno, ovviamente, verrebbe affidato un compito preciso per evitare sovrapposizioni nella conduzione della lunga maratona canora in Eurovisione.

Ovviamente, i vertici della Rai non hanno voluto confermare queste voci. E non hanno rivelato neanche chi affiancherà la struttura di Raiuno per curare la scelta dei cantanti in gara e l'organizzazione musicale. C'è, a dire il vero, chi giura che verrebbe coinvolto di nuovo Adriano Aragozzini, patron deposto del Festival di Sanremo, insieme a Carlo Bixio e Marco Ravera.

L'unica rinuncia che, per il momento, sembra certa è quella di Renzo Arbore. Motivo ufficiale: in quel periodo, lo showman sarebbe impegnato in un progetto «americano» per un nuovo spettacolo. Del resto, Arbore ha già più volte scelto di tenersi alla larga dal Festival come presentatore.

MUSICA

«Barison»: Ad libitum

TRIESTE — Il trio austriaco «Ad libitum» inaugurerà domani, alle 11, la quinta Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», con un concerto dedicato alla musica del Settecento, eseguita con strumenti d'epoca. La mattinata musicale, che avrà luogo all'Auditorium del Museo Revoltella, sarà ad ingresso libero, fino a esaurimento dei posti.

Il flautista Christian Gurtner, il clavicembalista Wolfgang Gluexam e la violoncellista Marie Orsini-Rosenberg, componenti il gruppo cameristico, si sono formati nelle più prestigiose accademie musicali austriache e olandesi, collaborando in seguito con alcuni fra i più autorevoli interpreti di musica barocca, come Bernoncourt e Clemencic.

Il programma di domani prevede il Concerto in si minore di Telemann, l'Ouverture K 399 e la Sonata K 11 di Mozart, un Duetto per flauto e violoncello di Danzi, e il Trio in re maggiore Hob. XV:16 di Haydn.

La manifestazione, che si inquadra nelle iniziative di Alpe Adria, è patrocinata dalla Regione, dal Comune, dalla Provincia, dall'Azienda di promozione turistica, dal Consolato d'Austria e dal Circolo della cultura e delle arti.

MUSICA

Premio a Casaccia

ROMA — Il musicista triestino Stefano Casaccia riceve oggi a Roma, nella sede dell'Accademia dei Lincei, una medaglia attribuitagli dalla Società italiana del flauto dolce «per l'impulso dato alla conoscenza e alla prassi della musica antica e per l'attenta partecipazione alla vita della Sifd». Casaccia, compiuti a Venezia gli studi di strumenti antichi, si è perfezionato con Koeneke, Conrad, Clemencic e Boeke. Svolge dal '71 intensa attività concertistica, e fa parte dei «Madrigalisti di Venezia» e di altri complessi di musica rinascimentale e barocca.

MUSICA / «I TALENTI»

Quattro mani squisite

Una persuasiva esibizione del duo pianistico Salierno-Maurizi

TRIESTE — Si è chiuso in bellezza, giovedì sera, all'Auditorium del Museo Revoltella, il ciclo «I talenti» con l'esibizione di un duo di estremo interesse: Mariacristina Salierno e Pierpaolo Maurizi hanno interpretato a quattro mani, con misura e grande affiatamento, tre pagine di notevole suggestione, che hanno permesso loro di mettere in luce una perfetta intesa artistica. Alla coppia sembra non mancare nulla: fermo controllo della tastiera, meditata analisi delle partiture, profonda concentrazione, tocco leggero e vigoroso virtuosismo, efficace e razionale uso del pedale, sensibilità timbrica...

Insomma, l'unico che non voleva collaborare alla piena riuscita della serata (che comunque c'è stata) era proprio il pianoforte, dagli acuti fortemente smorzati nelle note lunghe (il che ha danneggiato — non pesantemente, per fortuna — alcuni momenti delle «Variazioni su un tema di Schumann» di Brahms) e con una fastidiosissima e inopportuna risonanza sul Fa diesis ribattuto che in «Pétrouchka» di Stravinski sigla il cambio da un quadro all'altro.

Senza subire traumi per questi piccoli, inconsistenti incidenti, il concerto si è svolto all'insegna della piacevolezza fin dalle prime battute delle «Variazioni su un tema originale» di Schubert, bellissima pagina dai toni luminosi e dalle limpide polifonie. Riuscitissima l'interpretazione del duo, con pedale calibrato e con piena lettura di tutte le trasparenze armoniche di questo coinvolgente lavoro (degna di particolare rilievo è stata la splendida quinta variazione, resa nell'intima lontananza di un canto malinconico).

Buon risultato anche nelle «Variazioni» di Brahms, che hanno visto l'inversione dei due pianisti, ma un'uguale, profonda concentrazione. E si è finalmente arrivati alla presentazione integrale del balletto «Pétrouchka», che ha sciabolato con poliritmie e politonalità una consuetudine d'ascolto forse un po' spaesata di fronte alla percussiva intransigenza di un simile capolavoro. Esemplare per coordinamento ritmico e sensibilità timbrica (valga per tutte l'esecuzione a piani sovrapposti, quasi divisionistica, della «Danza russa») l'esibizione del duo, che ha reso pienamente giustizia a una versione delle «Scene burlesche» per niente fuori luogo, appurato ormai da tempo che la loro elaborazione avvenne proprio al pianoforte (molti punti della versione per orchestra tradiscono questa provenienza).

Infiammata nelle scene di massa, intimamente sconsolata nelle dolcissime tristezze del pupazzo, l'esecuzione del duo è fatalmente corsa verso il desolato finale, tra equilibrismi e funambolici scontri armonici: degno epilogo non solo di un concerto, ma di un'intera manifestazione, che ha chiuso i battenti con bilancio ampiamente positivo.

Pierpaolo Zurlo

MUSICA

I maestri, per finire

TRIESTE — Martedì alle 20.30, all'Auditorium del Museo Revoltella, l'atteso «concerto dei maestri» suggellerà la rassegna «I talenti della musica giovane», che ha presentato le forze nuove ed emergenti della musica da camera formatesi alla scuola del Trio di Trieste e a quella di Fiesole, di cui è animatore Piero Farulli. Sarà appunto Farulli, con i colleghi del Trio, a eseguire il Quartetto in do minore op. 60 di Brahms. Il programma sarà aperto da alcune pagine di Schubert e Dvorak per pianoforte a quattro mani, nell'interpretazione del duo De Rosa-Jones. Biglietti alla biglietteria del «Verdi» o (la sera del concerto) all'Auditorium.

MUSICA / «GLASBENA MATICA»

Mozart con gli alunni del «Mozarteum»

TRIESTE — Bicentenario mozartiano: un atto d'amore verso uno dei musicisti più assoluti della storia, o l'autocelebrazione di mass-media che hanno ormai il potere di trasformare l'evento in un «affaire» da grandi cifre? L'uno e l'altro, probabilmente: secondo i casi, il pubblico, i nomi in cartellone. Il concerto che la Glasbena Matica ha ospitato l'altra sera nella sede di via Petronio poteva far pensare ad altro; e allora, l'ennesimo omaggio mozartiano si configura nella sua essenza più vera; perché, a essere celebrato, non era solo un nome, ma tutta una concezione che della musica fa un'esigenza interiore, una forza trascinante, una scelta di vita.

Poco importa, allora, se chi sta sul palcoscenico non è ancora in grado di restituire a pagine celeberrime tutta la brillantezza, lo smalto, ai quali l'ascolto di impeccabili incisioni ci ha viziati. Le doti che colpiscono e che affascinano sono l'entusiasmo, la correttezza, la disciplinata musicalità che traspaiono ad ogni istante, mantenendo sempre vivo e partecipe l'interesse di chi ascolta.

Tutte considerazioni, naturalmente, che si traducono in applauso solo quando si tratti di musicisti in erba; era il caso appunto dell'«Ensemble Pro Musica», che raggruppa i migliori elementi della prestigiosa scuola del Mozarteum salisburghese. Certo, il direttore Wilfried Tachezi conosce bene le possibilità della sua orchestra: e infatti, più che sulle sottigliezze dinamiche, punta una chiarezza espositiva che l'Ensamble riesce sempre a mantenere.

L'altra sera la pagina più penalizzata da questa linea interpretativa è stata l'Ouverture delle Nozze di Figaro, che una quadratura ritmica e sonora fin troppo rigorosa non ha saputo rendere in tutta la sua ammiccante complessità. Impeccabile invece la condotta della Sinfonia concertante K364, che Tachezi ha restituito all'omogeneità dello stile concertante, privilegiando la sonorità dell'insieme sul predominio solistico del violino di Carsten Neumann e della viola di Frank Stadler.

Ben diverso l'apporto interpretativo che al Concerto per fagotto K191 ha dato la solista Monika Pfeiffer, ammirevole per il garbo e la sensibilità con i quali ha affrontato una pagina che mette in rilievo le potenzialità timbriche ed espressive di uno strumento slitamente relegato al ruolo di accompagnatore. Il programma si chiudeva con la Sinfonia K385, vivificata da un'opportuna scelta dei tempi e condotta nello spirito di una serena e solare Finalmusik. Successo cordialissimo, e una pagina fuori programma.

Paola Bolis

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B, C, D, E, F, G, H, S, L. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre / 26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì alle **20.30** concerto conclusivo con il concerto dei maestri: Duo De Rosa/Jones, Trio di Trieste con P. Farulli. In programma F. Schubert, A. Dvorak, J. Brahms. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle **17** quinta (Turno S) de «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizioli. Domani alle **16** sesta (Turno G). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Giovedì e domenica alle **18** (fuori abbonamento) concerto diretto da Lu Jia, violinista Mieko Kanno. In programma musiche di W.A. Mozart. Vendita e prenotazioni biglietteria del teatro. Orario 9-12; 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Prosegue la campagna abbonamenti. Sono a disposizione fino al 10 dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIBERI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso: aziende, scuole, università e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Inoltre anche presso la segreteria del Teatro, dal lunedì al venerdì, 9.30-13, 16.30-19, e durante l'orario di spettacolo presso la Cassa del Politeama CONTINUA LA VENDITA DELLE CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del F.-V.G. e Compagnia Glauco Mauri presentano «Riccardo II», di William Shakespeare, con Roberto Sturno. Regia di G. Mauri. In abbonamento, tagliando n. 2. Turno II sabato. Durata 3 h. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 26 novembre all'1 dicembre Teatro Stabile di Bolzano presenta «Libertà a Brema», di R.W. Fassbinder, con Patrizia Milani. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 3 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 8 dicembre, ore **21**: «Ray Charles» in concerto. Fuori abbonamento. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Recite per famiglie. Ore16.30. «Il brutto anatroccolo» di G. Amodeo da H.C. Andersen, con Giorgio Amodeo, Cristina Primavera. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro Sng Drama di Lubiana presenta «The well of the saints» di John M. Synge. Turno di abbonamento B-E ed F.

TEATRO VIA DEI FABBRI. Ore **20.30**: «I giullari di Biskra» di Franco Ferranti con Marcello Crea, musiche di Fabio Nieder.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** l'Armonia presenta «I commedianti» con lo spettacolo «Marinella», 2 atti di M. Fraschilla e D. Pitacco da un racconto di A. Tierghen, per la regia di Ugo Amodeo. Biglietti Utat Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON. Solo mercoledì «Il flauto magico» di Mozart-Bergman.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì «Jesus Christ Superstar» di N. Jewison.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: Harrison Ford, nel film-successo della stagione: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Annette Bening e Mikki Allen. Un uomo cambia vita e ritrova l'amore: la storia di una redenzione. 3.a settimana.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22**: «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards, con Ellen Barkin. Una nuova vertiginosa e divertentissima commedia premiata a Taormina '91.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «L'attico della perversione». Tutto contro natura! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Point Break» (Punto di rottura). Un film tutto azione con spettacolari scene di surf che vi travolgeranno. L'ultimo successo di Patrick Swayze.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» con Billy Crystal. E inutile sedersi perché rimarrete per tutto il film sotto le sedie a ridere come matti!! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17.30, 19.50, 22.10: «Il grande inganno» con Jack Nicholson. Ritorna il detective di Chinatown per svelare il marciume di Los Angeles.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15 «Barton Fink, è successo a Hollywood» di Joel Coen. Il film che ha fatto storia all'ultimo Festival di Cannes, vincendo la Palma d'oro per il miglior film, la migliore regia e a John Turturro come migliore attore protagonista.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Rapsodia In Agosto», con Richard Gere. L'ultimo straordinario capolavoro di Akira Kurosawa.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **14.40** e alle **16**, domani al mattino alle **10.30**, e al pomeriggio alle **14.40** e alle **16**: «Il libro della giungla». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16.30, 19.20, 20.10, 22.10: «Insieme per forza», una storia fra il thriller e la commedia con James Woods e Michael Fox (l'interprete di «Ritorno al futuro»).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «New Jack City» di Mario Van Peeblees. Sulle orme di «Scarface» di De Palma questo giovane regista afroamericano con una spietata autoanalisi della società nera contemporanea ci offre un «poliziesco» sulla storia del traffico del micidiale crack. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10**: «Indiziato di reato» di Irwing Winkler, con Robert De Niro, Annette Bening, George Wendt, Martin Scorsese. Commissione McCarthy: uno dei periodi più bui di Hollywood.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spettacolo unico) un meraviglioso cartone animato: «Il segreto dei seleniti». Una nuova avventura del Barone di Munchhausen. A tutti i bambini un bellissimo omaggio.

RADIO. 15.30, 21.30: «La signora lo vuole caldo». Se la siora lo vol caldo, ciamo su el pompier Arnaldo. Lu de caldo se ne intendi, sa studar tuti i incendi! Un superporno di Gerard Damiano.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92: ore **17, 19.30, 22**: «La leggenda del re pescatore» di Terry Gilliam con R. Williams, J. Bridges. Leone d'Argento alla XLVIII Mostra internazionale d'arte cinematografica della Biennale di Venezia. Prossimamente: «Edoardo II» di Derek Jarman.

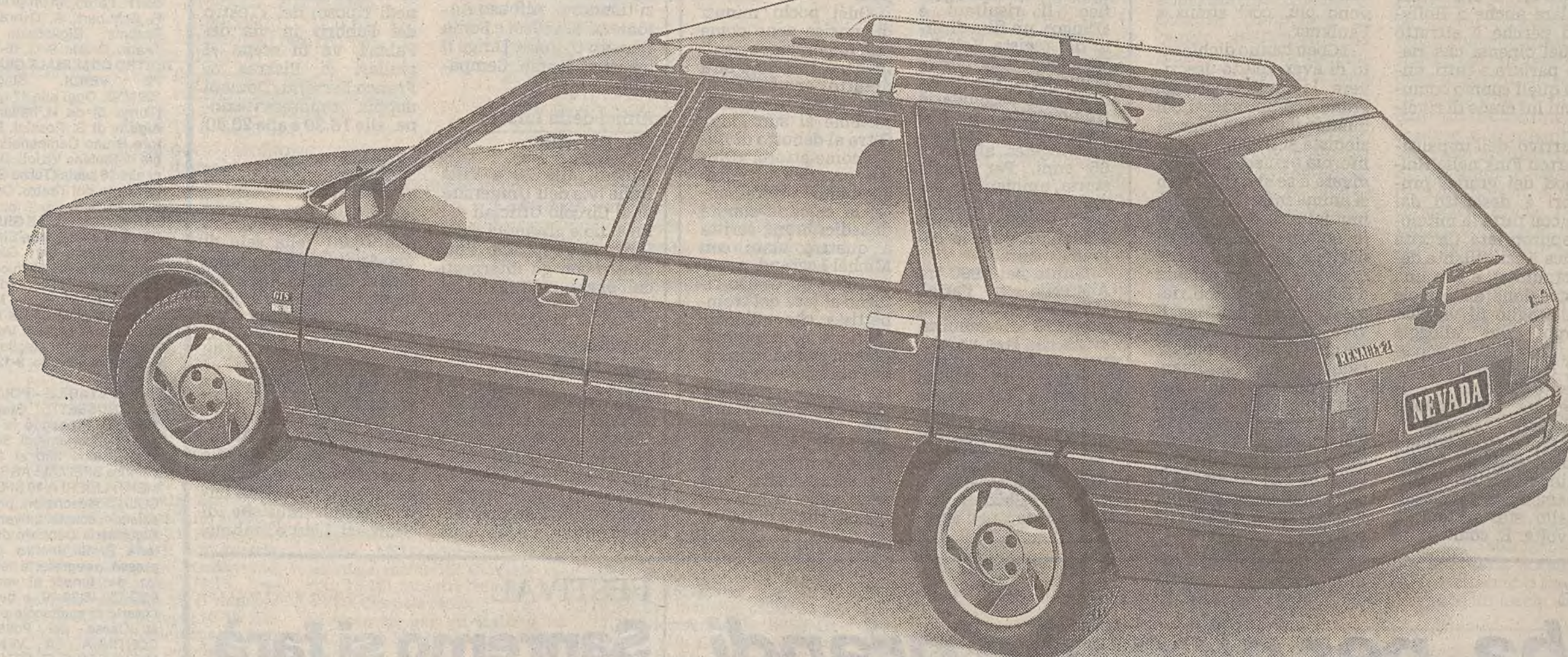
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/'92: martedì 26 e mercoledì 27 novembre Paolo Poli presenta: «Il coturno e la ciabatta» di Paolo Poli e Ida Omboni da Alberto Savinio. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91/'92: mercoledì 4 dicembre ore 20.30 concerto del duo Emmanuele Baldini-violino, Lorenzo Baldini-pianoforte. Musiche di Bruch, Grieg, Paganini, Stravinskij, Massenet-Marsick, Pablo de Sarasate. Biglietti alla cassa del Teatro ore **17, 19** Utat Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30-22: «Scelta d'amore» con Julia Roberts.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La vita, l'amore e le vacche». Con Billy Crystal e Daniel Stern.

VITTORIA. 17.30-22: «Tentazione di Venere».

Continuaz. dalla 28.a pagina

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara ultimi appartamenti panoramici ampie taverne giardini propri box. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/732266. (A4872)

ABITARE a Trieste. Adiacenze Puccini. Ultimo piano, ascensore. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiolone. 130.000.000. 040/371361. (A4860)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Miramare casa epoca prestigioso 250 mq tutti confort trattative riservate. (A4863)

ALVEARE 040/724444 luminoso zona Oberdan stabile signorile, affittato, sfratto in corso, cinque stanze, cucina, servizi. 155.000.000 mutuabili. (A62996)

APPARTAMENTO 100 mq pressi Commerciale vendesi. Telefonare 040/761149. (A4934)

BORA 040/364900 CASETTA Villaggio Pescatore, 2 piani, giardino, box, ampia veranda. Informazioni esclusivamente presso nostri uffici. (A48920

BORA 040/364900 ROIANO ultimo piano, ascensore, cottura-tinello, stanza, servizio. Vista 40.000.000 + mutuo. (A4892)

CASAMERCATO Spa vende Gorizia villa 280 mq con giardino ottime finiture zona tranquilla. Trattative riservate. 0481/809217. (B27)

CASAMERCATO Spa vende: a Cormons villetta a schiera ingresso soggiorno cucina tre camere doppi servizi terrazza cantina garage, consegna a breve scadenza. 0481/533734. (B27)

CASAMERCATO Spa vende Gorizia via F.lli Cossar appartamento 115 mq cantina posto macchina ascensore ottime condizioni. 0481/809217. (B27)

CASAMERCATO Spa vende Gorizia via Trento appartamento 140 mq + 35 mq solarium garage ascensore, immobile di prestigio. 0481/809217. (B27)

CASAMERCATO Spa vende: Gradisca casa da ristrutturare esternamente su due piani 150 mq prezzo veramente trattabile. 0481/533734. (B27)

CASAMERCATO Spa vende Gorizia centro intero palazzo da ristrutturare 5/6 appartamenti o uffici. 0481/533734. (B27)

COIMM ristrutturato autometano ampio soggiorno camera cucina bagno tranquillo possibilità mutuo. Tel. 040/371042. (A4874)

EDILIS 0481/92976 Gradisca vicinanze villaschiera centrale vendesi 180.000.000 consegna dicembre '92. (B29)

EDILIS 0481/92976 Gradisca vicinanze appartamento 85 mq vendesi 90.000.000. (B29)

EDILIS 0481/92976 Gorizia appartamento 80 mq con garage vendesi 110.000.000. (B29)

EDILIS 0481/92976 vicinanze Gorizia villa con 800 mq di terreno vendesi al grezzo 175.000.000 consegna giugno '92. (B29)

GEOM SBISA': Negozio d'angolo sette vetrine modernissimo occupato, posizione strategica, massimo passaggio. 040/942494. (A4845)

GEOM SBISA': Sistiana villa indipendente tranquilla: soggiorno, cucina, cinque camere, taverna, tre servizi, lisciaia. 040/942494.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Costiera fronte mare in palazzina signorile alloggio bipiano massimi comforts saloncino tre stanze cucinotto doppi servizi garage per due auto grandi terrazzi panoramici. (A4861)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta d'epoca zona PROSECCO 3 stanze, cucina, bagno, con possibilità di ricavare un altro appartamento, mq 900 orto. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4850)

MEDIAGEST San Giacomo, epoca, ristrutturato, soggiorno, tre camere, cucina, bagni, ripostiglio, autometano, 100.000.000. 040/733446. (D171)

PAI via Piccardi attico recente 90 mq con terrazza 60 mq tre posti macchina 380.000.000. Tel. 040/360644 10-12.30. (A4879)

PIZZARELLO 040/766676 posti auto in garage condominiale v. Fabio Severo bassa vendonsi 41.500.000. (A03)

QUADRIFOGLIO Madonnina locale perfettamente ristrutturato 80 mq con servizio e magazzino. 040/630174. (D164)

RONCHI dei Legionari nuova zona residenziale ville in bifamiliare diverse soluzioni progettuali, ampi spazi verdi, campo tennis. Prezzo interessante. 0481/777777. (B00)

SPAZIOCASA 040/369960 teresiano lussuoso cucina saloncino bistanze biservizi terrazza 230.000.000.

SPAZIOCASA 040/369950 Boschetto nel verde piano alto cucinotto tinello tristanze poggioli 145.000.000. (D165)

STUDIO 4 040/370796 Fabio Severo 1.o ingresso soggiorno due-tre stanze biservizi ripostiglio terrazzi cantina box esente mediazione. (A4858)

STUDIO 4 040/370796 S. Vito prestigioso salone quattro stanze biservizi 30 mq terrazzo giardino condominiale. (A4858)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/369275 Servola casetta con cucina camera bagno possibilità ampliamento 43.000.000. (A09)

ZONA Ponziana vendesi ammezzato mq 45 stanza vano guardaroba servizi. 040/420589. (A63057)

23 Turismo e villeggiature

CADORE - Vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina, camere con bagno, ottimo trattamento Natale-Capodanno-Epifania L. 70.000 giornaliere tutto compreso. Affittasi anche appartamento. Tel. 0422/308112.

25 Animali

ALL.TO Longobardi vende bellissimi cuccioli tutte le razze iscritti vaccinati. 0432/722117. (C070686)

26 Matrimoniali

ANZIANO pensionato statale, proprio appartamento, completamente solo cerca signora 50-60.enne scopo compagnia e matrimonio. Scrivere a cassetta n. 2/B Publied 34100 Trieste. (B50032)

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella. Trieste, 040/574090.

27 Diversi

KRIZIA MAGIA BIANCA. LEGAMENTI D'AMORE. Veggente provata cartomante. Operante da oltre 20 anni con GARANZIA DI RISULTATI. Tel. 040/727096. (A62628)

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO MAESTRO di VITA «IL MAGO DELLE TERRE FRIULANE» con una VITA di ESPERIENZA e RISULTATI RAGGIUNTI: RISOLVE problemi affettivi e coniugali DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Monfalcone 0481/480945. (A62622)